

E' IL GENOVESE FABRIZIO QUATTROCCHI. AL JAZEERA: «ABBIAMO UN VIDEO, MA NON LO TRASMETTIAMO PERCHÉ LE IMMAGINI SONO ORRIBILI»

# Ucciso uno degli ostaggi italiani

## Berlusconi: «Spezzata una vita, resta l'impegno per la pace»

**L'UNITÀ  
MESSA  
ALLA PROVA**

Pierluigi Battista

L'UCCISIONE di un ostaggio italiano in Iraq mette a dura prova la tenuta psicologica di un Paese gettato con un impatto simbolico violentissimo nelle spire di una guerra guerreggiata dove il nemico agita la spietatezza come efficacissima arma intimidatoria. Gli italiani hanno già pagato un alto tributo di sangue con la strage di Nassiriya del novembre scorso. Mai come in questi momenti, però, il pantano iracheno è apparso come un luogo di agguati e di trappole mortali in cui vengono messe in discussione le condizioni stesse della sopravvivenza. Restare in Iraq appare adesso un'opzione ad altissimo rischio, in ogni caso decisioni drammatiche, conferite alla scelta di non ritirarsi con precipitazione dalla missione irachena una densità di significati che costringe la politica italiana a una prova di maturità di comportamento, sia nella maggioranza che nell'opposizione.

La notizia dell'esecuzione dell'ostaggio italiano, del resto, è giunta al termine di una giornata politica che sembrava aver smentito molti luoghi comuni e previsioni rivelatisi fragili. Ci si poteva attendere, di fronte all'offensiva terroristica culminata nel rapimento di quattro connazionali, il deteriorarsi di polemiche violente, l'acuirsi di fratture profonde e senza appello, la spaccatura del mondo politico tra il governo chiamato a confermare l'impegno militare in Iraq e i fautori del ritiro a casa, tentati dall'idea di abbandonare in fretta e furia, prima ancora della scadenza del cosiddetto «lodo Zapatero», la missione irachena e lasciare soli gli anglo-americani in una situazione sempre più ingovernabile. Invece, proprio come accadde nel novembre scorso dopo la carneficina dei nostri soldati a Nassiriya, l'emergenza terroristica ha prodotto un'inattesa coesione tra le principali forze politiche dei due schieramenti. Il discorso del ministro degli Esteri Frattini in Parlamento è stato accolto con particolare favore dai settori riformisti del centro-sinistra, propensi a cogliere nella richiesta di Frattini di una nuova risoluzione Onu il segnale di un cambiamento della linea filo-americana sino a oggi seguita dal governo italiano. Nella maggioranza, inoltre, questa imprevista disponibilità di una parte dell'opposizione è apparsa come il sintomo dell'emergere di un nuovo atteggiamento bipartisan. Ancora una volta, di fronte all'evidente impossibilità di lasciare il campo iracheno, che il ritiro del nostro contingente militare sembrava un'opzione inaccettabile, si è profilata una condizione molto simile a quella della democrazia «enormale», con un Paese che può e deve dividersi su tutto ma non sulle stesse fondamenta dell'interesse nazionale. L'uccisione degli ostaggi rischia di dissolvere quel fragile clima di coesione. Se ciò accadesse sarebbe la prova che l'Italia non ha saputo reggere al colpo. L'Iraq è anche un grande banco di prova della nostra identità nazionale.



BAGHDAD. Ieri sera l'annuncio dalla tv araba Al Jazeera: «Uno degli italiani ostaggi dei guerriglieri è stato ucciso». Qualche ora più tardi la conferma dall'ambasciata a Baghdad: la vittima è il genovese Fabrizio Quattrocchi. Il premier Berlusconi: «Hanno spezzato una vita, non hanno incrinato i nostri valori».

**I SERVIZI**

**CINTURA NERA, CAMPIONE DI ARTI MARZIALI**

Ex panettiere, esperto di armi, era considerato un veterano nel settore delle guardie del corpo

Claudia Ferrero A PAGINA 2

**I TERRORISTI: È UNA LEZIONE PER GLI ALTRI PAESI**

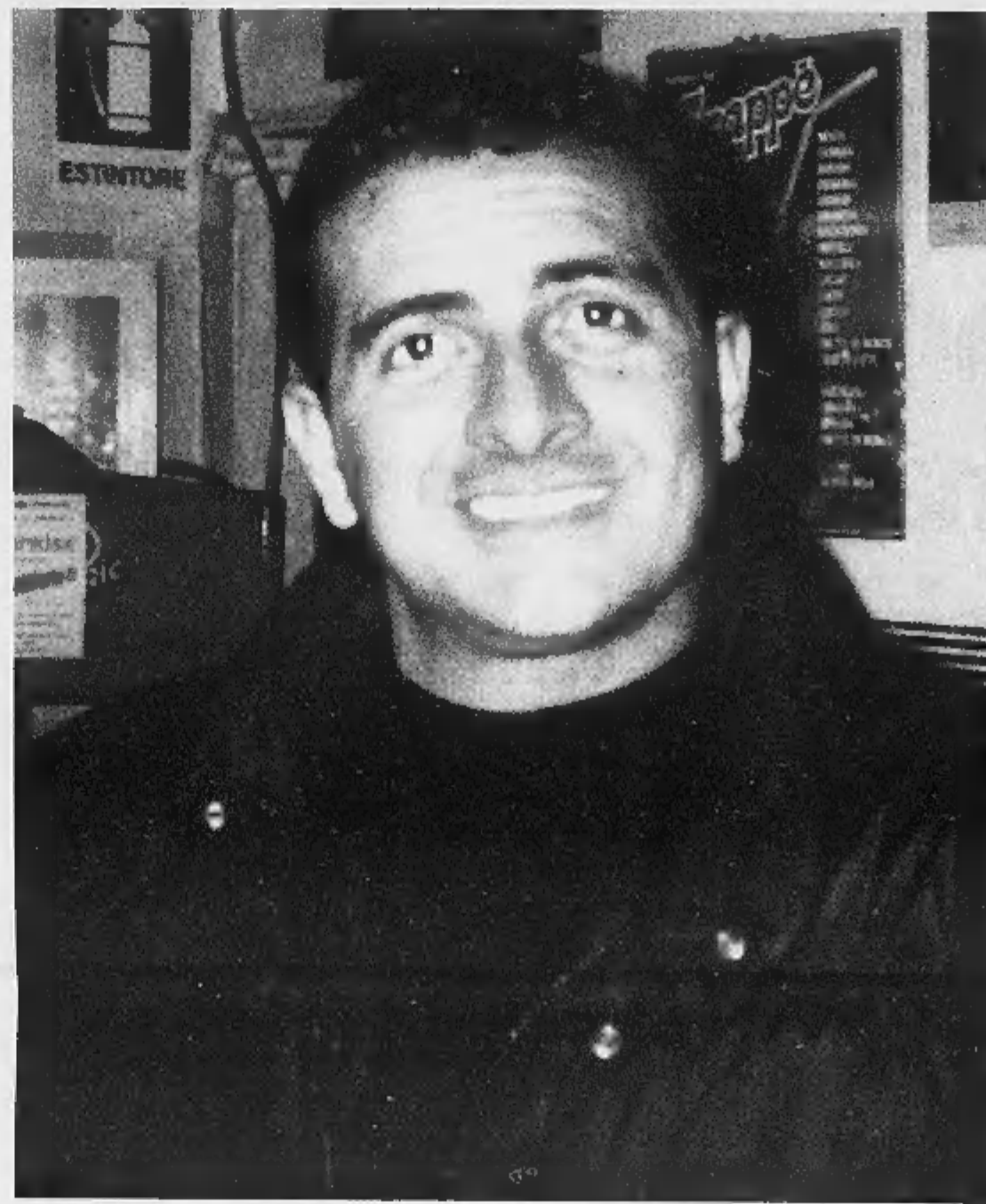
«Abbiamo voluto punire Berlusconi perché ha rifiutato di ritirare le truppe inviate in Iraq»

Giuseppe Zaccaria A PAGINA 3

**TEHERAN: GLI USA CI HANNO CHIESTO DI TRATTARE**

L'ex Gendarme del Golfo si propone come negoziatore a Baghdad una delegazione della Repubblica Islamica

Maurizio Molinari A PAGINA 4



Fabrizio Quattrocchi l'ostaggio italiano ucciso in Iraq aveva 33 anni e viveva a Genova con la madre e due fratelli

**MA ARRUOLARE IL PAPA NON SI PUO'**

Leonardo Zega

IL tentativo di arruolare il Papa nella lotta contro il terrorismo, condotta secondo la logica della forza che non cede alle sirene del pacifismo, fa parte di una strategia mediatica consolidata. L'ha appena rilanciata sul «Corriere della Sera», Angelo Panebianco, senza neppure menzionare il sommo «mea culpa» di Galli della Loggia, che ha scritto di essersi sbagliato sulla necessità e l'urgenza della guerra contro l'Iraq di Saddam Hussein. La tecnica di cui si avvalgono i sostenitori di questa strategia è sempre la stessa: isolare dal contesto alcune espressioni particolarmente efficaci, come quelle pronunciate dal Pontefice nel messaggio di Pasqua: «L'umanità trovi il coraggio di opporsi in modo solidale al disumano e purtroppo dilagante fenomeno del terrorismo».

Sono parole forti, ma non si può dare ad esse un valore assoluto. Il Papa ha «sempre» condannato la viltà del terrorismo, sotto qualsiasi forma si presenti e quali che siano le giustificazioni che avanza; sempre ha sostenuto la necessità di farvi fronte, anche con la forza, «cioè si renda necessario per proteggere gli inermi, vittime di un furore cieco. Al tempo stesso, però, ha sempre denunciato le discriminazioni e le ingiustizie che in tutto il mondo - a partire dalle regioni più povere e bisognose dell'Asia e dell'Africa - alimentano malcontento e rabbia, che possono sfociare nella vendetta terroristica».

Oriana Fallaci, nella sua foga polemica contro la Chiesa cattolica, giunge a svillaneggiare pronuncianti fondamentali come la «Pacem in terris» di Giovanni XXIII, e l'attualizzazione che ne ha fatto Giovanni Paolo II nel quarantesimo della sua pubblicazione, con il preciso riferimento ai quattro punti fermi, mai ridimensionati o rinnegati, che costituiscono il cardine dell'enciclica - testamento di Papa Roncalli: verità e giustizia, amore e solidarietà.

Certo, Papa Wojtyła non ha mai detto: prevalga la forza, si ricorra pure alla guerra preventiva, è lecito rispondere con la violenza delle armi alla violenza del terrore. Domenica scorsa, ha anzi levato la sua voce con piglio profetico, incurante della fatica immane che gli costa anche il solo pronunciare le parole: «Ascoltate voi tutti che avete a cuore il futuro dell'uomo! Ascoltate uomini e donne di buona volontà! La tentazione della vendetta ceda il passo al coraggio del perdono; la cultura della vita e dell'amore renda vana la logica della morte; la fiducia torni a dar respiro alla vita dei popoli. Se unico è il nostro avvenire, è impegno e dovere di tutti costruirlo con pazienza e solerte lungimiranza».

Non c'è dunque nelle parole del Papa la ricerca di una sorta di alleanza laica tra Chiesa e Occidente, perché si prendano le difese di tanti cristiani perseguitati in cambio di un'azione parallela della diplomazia vaticana che, con la sua «intelligenza» del mondo islamico, può dare un apporto decisivo nella lotta al terrorismo. C'è invece la forte preoccupazione che si continui a cercare la scorciatoia della forza invece della pazienza operosa della ragione.

leonardo.zega@stpa.it

IL PRESIDENTE USA: DECISIONE STORICA. SÌ ALLE ANNESSIONI DI TERRITORI

## Via libera di Bush al piano Sharon

Approvato il ritiro unilaterale. Arafat: colpo mortale alla pace

**UNDICI SETTEMBRE**

**TENET: «LA CIA AVVERTI DEL PERICOLO AL QAEDA»**

«Conoscevamo la minaccia, ma non sapevamo quando avrebbero colpito»

SERVIZIO A PAGINA 9

WASHINGTON. Il presidente Bush ha dato, ieri, il via libera al progetto israeliano di ritiro parziale degli insediamenti da Gaza e dalla Cisgiordania, definendo la decisione di Sharon «storica e coraggiosa». Bush, ricordando gli obiettivi della Road Map, ha escluso inoltre che un accordo definitivo tra israeliani e palestinesi possa mantenere i confini stabiliti con l'armistizio del 1949, mettendo di fatto il sigillo all'annessione di Israele di porzioni di territorio della Cisgiordania:

«Un futuro accordo di pace - ha detto Bush - deve tener conto dei cambiamenti demografici avvenuti negli ultimi decenni, compresi i centri popolati dai coloni israeliani». Piena intesa anche sulla questione del ritorno dei profughi palestinesi: sulla stessa linea di Sharon, Bush ha affermato che dovranno vivere nella futura Palestina piuttosto che in Israele. Dure le reazioni. Per Arafat, l'appoggio Usa al piano israeliano è «un colpo mortale alla pace».

Nierstein A PAG. 11

**LA STAMPA**

**Arrivano i Buoni**

Raccogli 60 Punti  
**vinci!**  
montepremi:  
**250.000 €**  
premio sicuro:  
**zainetto frigo**  
premi ad estrazione:  
**3.000 buoni spesa**

giovedì  
15/4/04  
1 punto  
Ritaglia e incolla il bollino sulla scheda del concorso

Oggi in edicola  
con La Stampa  
e la rivista Utility  
la torcia multifunzione  
per viaggiare  
in tutta tranquillità

**Torcia multifunzione con luce d'emergenza**



a soli 5,90 € in più

**MILANO**

**Fronte dei CITTADINI**

TRA LA GENTE CHE APPROVA L'ORFICE CHE HA SPARATO

Fioccolata di solidarietà nel quartiere: «Non vogliamo più avere paura»

Serie di Argentine e Colonnello A PAG. 12

**(800.929291)**

**prestito dipendenti**

a tempo indeterminato

Statali, Pubblici, Forze Armate, SPA, SRL, altre tipologie e PENSIONATI INPDAP.

Anche se con altre trattenute in busta paga, altri finanziamenti in corso, sprovisti di conto corrente e con protetti e pignoramenti

**da 3.000 euro a 30.000 euro**

rimborsabili da 3 a 10 anni

SENZA SPESE D'ISTRUTTORIA

**FORUS**

**BUONGIORNO**

di Massimo Gramellini

**La patente spuntata**

C'OW uno sbadiglio costato una cinquantina di morti, a Pasqua il bimbo Italia ha cominciato a rompere il giocattolo della patente a punti. Dopo nove mesi non lo divide più. Il bilancio degli incidenti stradali mostra il diagramma di una passione che somiglia a un capriccio. Meno 30% finché i punti rappresentavano una primizia. Meno 10% appena sono diventati un'abitudine. Meno niente durante le vacanze pasquali, che per numero e gravità di disastri hanno replicato lo scenario dell'anno precedente: quando i punti ancora non c'erano. Per riflesso condizionato, uno è subito portato a incolpare la carenza dei controlli, ma fra un sorpassometro e l'altro, nei tre giorni di festa la polizia stradale ha sfilato agli automobilisti la bellezza di 54.373 punti. Non è servito a nulla. Perché a farci star buoni non era la paura della sanzione, ma la speranza di un premio.

Lo dimostra l'atteggiamento di sfida con cui gli italiani si erano avvicinati alla novità: «E tu quanti punti hai perso?». Il calo iniziale degli incidenti ha prodotto un rilassamento. Ma ancor più lo ha provocato l'amara scoperta che i premi tardavano a venire: in mancanza di uno sconto sulle assicurazioni, ci si sarebbe scontentati della coppa del Bravo Automobilista, purché consegnata da Schumacher in diretta tv. La rivelazione che il gioco si riduceva all'adempimento del proprio dovere ha precipitato la patente a punti nel cimitero delle tante riforme epocali con cui abbiamo imparato a convivere, dimenticandocene l'esistenza in attesa di un condono.

**Energia vincente per tutte le età.**

**NATURA MIX**

- Ginseng vigore
- Pappa reale sostegno
- Ginkgo vitalità
- Rodiola no-stress

Natura Mix, con le sue 4 linee, ti offre il naturale apporto tonificante di cui hai bisogno, secondo l'età e il tuo ritmo di vita. Scegli l'ingrediente ideale per te e scopri la nuova energia vincente di Natura Mix.

NELLE FARMACIE ED ERBORISTERIE FIDUCIARIE N. VERDE 800-110168

40415

9 771122 176003



Aveva cominciato a lavorare come buttafuori nei locali notturni di Genova e si era via via specializzato. Si era deciso ad accettare l'incarico in Iraq per le prospettive economiche

## LA VITTIMA



Davanti alla casa genovese di Fabrizio Quattrocchi ieri notte si è radunata una piccola folla

## L'ex panettiere che amava le armi e le arti marziali

Fabrizio Quattrocchi aveva 36 anni ed era considerato un serio professionista della sicurezza. Lavorava a Baghdad da novembre

GENOVA

Nel quartiere di San Martino, a Genova, la mamma di Fabrizio è barricata in casa chiusa nel suo dolore. Quando ha saputo dell'esecuzione in Iraq del figlio si è sentita male, ma non ha voluto essere portata in ospedale. Poco prima la fidanzata Alice era stata accompagnata in Questura per la notizia ufficiale della morte della guardia del corpo. Il fratello Davide era sceso in strada con il cellulare per attendere la sua chiamata carica del fardello di notizie in arrivo dall'Iraq. Quando è scoppiato a piangere, tutti hanno capito. Accanto a lui, facce stravolte e auricolari in funzione, c'erano tutti gli amici-colleghi di Fabrizio che in questi giorni hanno fatto da scudo a chiunque cercasse di avvicinarsi alla famiglia. Per Genova è stata una notte lunga e con tante lacrime.

Taciturno, esperto in armi e difesa personale, cintura nera in arti marziali, Fabrizio Quattrocchi, 36 anni, era considerato tra i migliori e più addestrati nel settore. Nel gruppo delle guardie del corpo era considerato un «veterano». E in Iraq, Fabrizio era arrivato in novembre, prima degli altri sequestrati. L'anziana madre, Agata Raimondo, di 74 anni, non sapeva che il figlio fosse finito a lavorare in uno dei Paesi più pericolosi del momento. «Un periodo come guardia del corpo in Kosovo», questa era stata la versione per lei. Solo il fratello Davide, la sorella Graziella e la fidanzata Alice sapevano che era in Iraq. Ma tacevano per non farla preoccupare. «Mio fratello - aveva raccontato martedì Davide Quattrocchi, tracciando un ritratto di Fabrizio - ha fatto un normalissimo servizio militare in fanteria, con il grado di caporal maggiore. Come. Non ha mai partecipato a missioni all'estero. Una volta congedatosi ha continuato a lavorare nel panificio di nostro padre continuando a coltivare la sua passione sportiva delle arti marziali. Quando nel 2000 abbiamo ceduto il forno, ha scelto di lavorare saltuariamente nella sicurezza anche a causa della sua allergia al contatto con la farina. Poi, quella che era cominciata come una passione, è diventata una professione vera e propria».

«Ha seguito dei corsi di addestramento specifici - aveva invece ricordato la fidanzata Alice - si è preparato con scrupolo ed ha cominciato a collaborare con agenzie specializzate a Genova come addetto alla sicurezza nei locali notturni come guardia del corpo. Ma sempre con grande rettitudine e con la bontà che lo contraddistingue. Non ha mai picchiato nessuno, anzi interviene sempre

per dividere le persone. A lui, così grande e grosso, non è mai piaciuto fare a botte».

«Era stato contattato per questo lavoro in Iraq - aveva proseguito il fratello Davide - ed era stato convinto della necessità di partire anche per le buone prospettive di guadagno». «Ma soprattutto perché amava il suo lavoro, per il quale si era preparato con scrupolo - avevano insistito Alice e

la sorella Graziella - e poi anche perché pensava di sistemarsi, di comprarsi una casa e di mettere su famiglia. Di certo non è partito per spirito di avventura o per provare emozioni».

E i rischi? Fare la sicurezza in Iraq non è proprio come fare il buttafuori in una discoteca della Riviera, era stato fatto notare. «Inizialmente sapeva di dover rimanere solo per un mese -

un mese e mezzo - avevano risposto in coro i familiari». E poi a dicembre la situazione in Iraq non era così brutta come lo è oggi. Poi il periodo della missione si è allungato oltre le previsioni. «Si è forse trovato in una situazione più grossa di lui», si era lasciato sfuggire Davide. «Ma era preparato ad affrontarla, grazie anche alle sue doti di equilibrio e di rettitudine».

I colleghi che nei giorni

scorsi avevano circondato la casa nel centro storico di Genova impedendo a chiunque di avvicinarsi e di parlare con la famiglia, originaria di Catania, avevano spiegato che Fabrizio «era molto preparato, sapeva a cosa andava incontro quando è partito. Lo sentivamo spesso, anche se l'uso del satellitare è pericoloso».

Un passato nell'esercito in fanteria, alcuni incarichi come guardia del corpo -

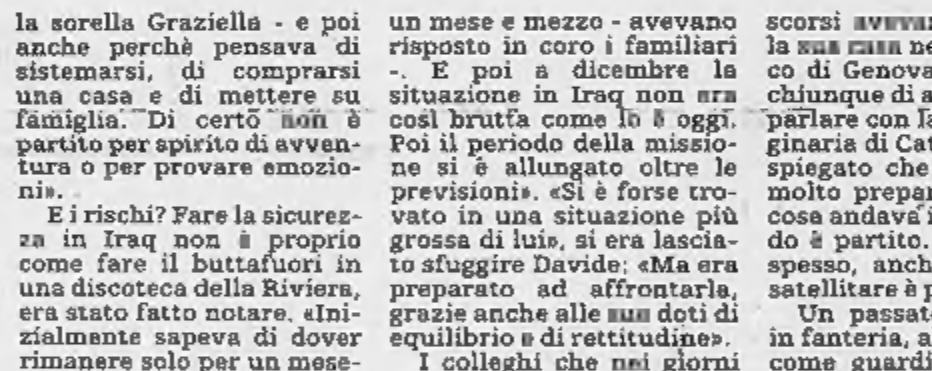
La fidanzata Alice: era un uomo buono. Non ha mai picchiato nessuno anche se era grande e grosso. Anzi cercava sempre di mettere pace.

Era stato in fanteria con il grado di caporal maggiore ma non aveva partecipato a missioni all'estero. Il fratello: era un gran lavoratore e uno sportivo.

uno perfino per il ministro Claudio Scajola - Fabrizio Quattrocchi lavorava da due anni per la Ibsa, un'agenzia di investigazioni, bonifica, servizi di sicurezza e allarmi. Aveva confermato il titolare della società, Roberto Gobbi: «Fabrizio è partito per l'Iraq dopo aver avuto un contatto personale con esponenti di una società americana, la Dts Security, che chiedevano gente in grado di fare formazione, vigilanza a strutture e protezione di uomini. Attività, quest'ultima due, in cui Fabrizio è molto specializzato».

Poi, la solita conferma: «Sì, Fabrizio ha telefonato a Pasqua per rassicurarmi che tutto era a posto, dopo le notizie che si erano diffuse sul rapimento di quattro italiani mi ha detto che non c'erano problemi». Gobbi aveva poi aggiunto che in Iraq ci sarebbero almeno una quarantina di persone specializzate in sicurezza con un contratto con la Dts. «Allergico alla farina, con la passione delle arti marziali e la voglia di mettere su famiglia, addestrato, ma mai stato in missione all'estero». E' questo il ritratto più veritiero che ancora ieri tutti ricordavano. [e.st.]

Fabrizio Quattrocchi, era molto stimato dai suoi colleghi che si sono raccolti intorno alla sua famiglia



## L'angoscia dei parenti: «Ora inizia il peggio»

Frattini assicura: «Una telefonata ogni sei ore per informarvi»

Carla Reschia

La morte in diretta. Dalla tv avevano appreso che i loro cari erano prigionieri in Iraq, ostaggi non si sa bene di quale fazione; dalla tv, grazie ad Al Jazeera, hanno saputo che forse uno di loro era stato ucciso. Dal ministro Frattini, ospite a «Porta a porta», ne hanno infine avuto conferma e conosciuto il nome. E' toccata a Fabrizio Quattrocchi, ma i familiari degli altri ostaggi presenti in studio, la sorella di Maurizio Agliana e il fratello di Salvatore Stefo, non sono riusciti nemmeno a provare un attimo di sollievo. «Ora sappiamo che uccidono davvero», hanno mormorato abbassando gli occhi, pensando, certo, che le notizie rincorse, attese e chieste per tutta la giornata alla fine si sono rivelate un incubo ancora peggiore della loro mancanza. E che ora inizia il peggio. Perché nel comunicato i rapitori precisano: «Uccideremo anche gli altri tre, una a uno, e c'è solo da sperare che abbia ragione Frattini che dichiara sicuro. Sappiamo che possiamo arrivare agli ostaggi».

Poco prima, in collegamento con la trasmissione, Francesco, fratello di Umberto Cupertino, aveva rotto il silenzio stampa della famiglia, annunciando nel pomeriggio, per chiedere quasi in lacrime al ministro degli Esteri come fare a saperne di più.

Un interrogativo che aveva scandito una giornata nervosa e inquieta, piena di polemiche, passata in attesa davanti al telefono e alla tv, ricordando l'ultima telefonata, la rassicurante pietosa bugia: pochi tra i parenti sapevano dove si trovavano davvero i loro congiunti, quali erano la natura e i rischi

«Adesso sappiamo che uccidono davvero» hanno mormorato abbassando gli occhi il fratello e la sorella di due degli ostaggi

Il padre di Salvatore «Scenderò in piazza con il tricolore perché tutto questo deve avere fine al più presto»

degli impegni che li tenevano lontani da casa. E quello che è stato il primo colpo al cuore: i Cupertino, che credevano Umberto a Roma l'avevano riconosciuto casualmente solo nel filmato mandato in onda quando la notizia del rapimento era ormai di pubblico dominio. Poi, le 22 quel flash ripreso senza certezze dai media nazionali: «Abbiamo ucciso uno dei quattro ostaggi italiani». Un'ipotesi che nessuno dei parenti aveva avuto la forza di commentare. «Speriamo che non sia vero», aveva detto per tutti Mario Mezzaglia, sindaco di Catenuova - il paese di Salvatore Stefo - che poche ore prima si era appellato al governo perché si adoperasse per la salvezza degli ostaggi. Notizia né confermata né smentita dalla Farnesina, una amara conferma per le famiglie dei sequestrati, che fin dalla mattina non facevano altro che ripetere a chiunque li volesse ascoltare quanto si sentissero abbandonate dalle autorità. Con in più il dubbio che i loro congiunti - non giornalisti, non operatori umanitari, non militari, non lavoratori impegnati nella ricostruzione - servissero soprattutto come ostaggi per una nuova bagarre politica e da alcuni, che intravedono nella intricata vicenda l'ombra lunga dei servizi segreti, fossero anche guardati con malcelato sospetto.



«Ho contattato io la Farnesina perché nessuno mi ha mai cercato», aveva denunciato al tg la sorella di Maurizio Agliana, prima di partire alla volta di Roma insieme all'amico più

sino, una amara conferma per le famiglie dei sequestrati, che fin dalla mattina non facevano altro che ripetere a chiunque li volesse ascoltare quanto si sentissero abbandonate dalle autorità. Con in più il dubbio che i loro congiunti - non giornalisti, non operatori umanitari, non militari, non lavoratori impegnati nella ricostruzione - servissero soprattutto come ostaggi per una nuova bagarre politica e da alcuni, che intravedono nella intricata vicenda l'ombra lunga dei servizi segreti, fossero anche guardati con malcelato sospetto.

Gli scherzi sulla morte e la sua contemplazione silenziosa sono familiari agli spagnoli. FEDERICO GARCIA LORCA *Teoría y juego del Duende* (Conferenza pronunciata a Cuba nel 1930)

caro del fratello, Giacomo Del Puglia, per incontrare il presidente della Commissione esteri della Camera, Gustavo Selva (An) e partecipare a «Porta a porta». Non accadrà più. Per porre fine ai rimproveri e alle recriminazioni Frattini ha promesso davanti alle telecamere che i parenti degli ostaggi ora saranno tenuti informati, che riceveranno puntualmente una telefonata ogni sei ore, un appuntamento fisso, anche solo per dire che non ci sono novità. Basta? Forse non basta. Ancora a «Porta a porta» il padre di Salvatore, Angelo, ricordando il passato di carabinieri, ha promesso che prenderà il tricolore che aveva esposto al balcone dopo il mes- sacro di Nassirya e lo sventolerà in piazza, radunando gente, alzando forte la voce: «Siamo

tutti sconvolti, non è possibile che gente che va lì per lavorare sia uccisa così, bisogna fermare tutto questo». Per tutto il giorno si era affannato a ripetere: «Mio figlio non è una spia», chiedendo concitato alle autorità di smentire subito le voci diffuse da uno dei leader della sedicente resistenza irachena che definivano i quattro agenti segreti, e, peggio, parte attiva nell'assedio di Falluja. «Devo- no dirlo chiaro. Mio figlio è soltanto un lavoratore. Occorre trovare le prove, mostrare i contratti di lavoro, dimostrare la verità a chi l'ha rapito». Stavano tornando a casa, Fabrizio, Salvatore, Umberto e Maurizio, quando sono stati presi. Lo ha rivelato un loro collega, Giampiero Spinelli. Erano partiti con la speranza di un contratto di un mese per proteggere imprenditori, politici e diplomatici americani ma «dopo tre giorni siamo stati avvisati che i personaggi attesi non sarebbero più venuti» quindi eravamo senza lavoro. Io ho trovato un altro ingaggio ma loro no, venerdì ci siamo salutati perché loro avevano deciso di rimpatriare.



La madre di Umberto Cupertino e il padre di Angelo Stefo



Gli uomini delle «Falangi di Maometto» hanno fatto sapere di aver deciso l'assassinio dopo aver ascoltato le dichiarazioni del presidente del Consiglio italiano

# L'ESECUZIONE



I quattro italiani rapiti: Maurizio Agliana (in alto a sinistra), Umberto Cupertino (in alto a destra), Salvatore Stefo (in basso a sinistra) e Fabrizio Quattrocchi (in basso a destra)

I sequestratori dei quattro italiani nel filmato che ha fatto il giro del mondo

La prima a dare la notizia dell'uccisione di uno dei rapiti è stata la tv araba Al Jazeera ma non aveva fatto nomi. L'identità della vittima è stata rivelata a «Porta a Porta»

Secondo la tv americana Fox News, il video mostra un cadavere a cui viene tolto il cappuccio nero per il riconoscimento. E' stato ucciso con un colpo alla testa

## Trucidato uno degli ostaggi italiani E' Fabrizio Quattrocchi, la guardia del corpo di Genova

Giuseppe Zaccaria  
inviato a BAGHDAD

Hanno ucciso uno degli ostaggi italiani: è Fabrizio Quattrocchi, la guardia del corpo di Genova. La notizia è rimbalzata dall'Italia, data durante la trasmissione «Porta a Porta» al termine di una giornata dolorosa e convulsa. E' stata Al Jazeera la prima a dire che un ostaggio italiano era stato ucciso, senza però farne il nome. La tv araba ha detto di essere in possesso di una cassetta con le immagini del cadavere ma non ha voluto mandare in onda le immagini, giudicate intrasmissibili. Si sa da una rivelazione della tv americana Fox News che il filmato mostra un cadavere a cui viene tolto il cappuccio nero per poterne permettere il riconoscimento. Quattrocchi sarebbe stato ucciso con un colpo alla testa.

«Non abbiamo nessuna conferma», aveva detto subito il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Ma poi la conferma è arrivata: secondo il responsabile dell'emittente a Londra, il nostro governo è stato avvertito e l'ambasciatore italiano a Doha, nel Qatar, dove ha sede la tv, aveva compiuto il riconoscimento. Il lasso di tempo trascorso prima che la notizia fosse resa pubblica è dovuto al fatto che bisognava avvertire per primi i parenti.

«Abbiamo trucidato l'ostaggio perché il primo ministro Silvio Berlusconi con le sue ultime dichiarazioni ha rifiutato di ritirare le truppe dall'Iraq. Il capo del governo italiano non si interessa alle anime degli ostaggi italiani, ma quello che gli interessa è far piacere ai suoi padroni della Casa Bianca», così diceva il messaggio recapitato dai sequestratori insieme con la cassetta. Nel comunicato si dice che gli altri ostaggi saranno uccisi in successione, se non verranno accolte le richieste che erano state indicate nel video diffuso lunedì con le prime immagini dei quattro ostaggi. «Saranno uccisi per dare una lezione a tutti gli altri Paesi. Sappiamo che erano guardie del corpo che lavoravano per conto degli americani».

I quattro italiani rapiti «era-

PER TRATTARE ARRIVA IL CONSIGLIERE DIPLOMATICO DEL PREMIER

### Berlusconi invia in Iraq Gianni Castellaneta

La morte di Fabrizio Quattrocchi ha reso ancora più drammatica la complessa trattativa per riportare a casa gli ostaggi rapiti. Il premier Silvio Berlusconi ha inviato in Iraq il consigliere diplomatico di Palazzo Chigi, l'ambasciatore Gianni Castellaneta. Avrà il compito di coordinare i tentativi diplomatici tesi a salvaguardare la vita dei cittadini italiani ancora sequestrati in Iraq e di riferire immediatamente al presidente del Consiglio. Una decisione che conferma la volontà del capo del governo di monitorare di continuo la situazione in terra irachena, non soltanto per i casi dei tre italiani attualmente nelle mani dei guerriglieri, ma soprattutto in vista di possibili nuovi sequestri. Una situazione sempre più fuori controllo. Il numero degli italiani presenti in Iraq ufficialmente è molto elevato e non è esclusa neppure la presenza di altri nostri connazionali non registrati

all'ambasciata, una notizia che è stata confermata direttamente dal ministro degli Esteri Frattini: «Non possiamo escludere la presenza di altri italiani in Iraq, non comunicata alla nostra rappresentanza diplomatica a Baghdad. A tal fine, ritengo che sia un'esigenza assoluta quella di informare la nostra ambasciata in Iraq delle presenze e degli spostamenti da parte di tutti i nostri connazionali che si trovano, a qualsiasi titolo, in quell'area». Per tutte queste incertezze il presidente del Consiglio Berlusconi ha la necessità di avere un punto di riferimento preciso, un uomo di grande esperienza e capace di prendere in autonomia decisioni anche molto impegnative politicamente e magari economicamente come può capitare quando si portano avanti trattative con guerriglieri di matrice non ancora ben identificata come quelli che hanno rapito gli italiani e ucciso Fabrizio Quattrocchi.

no da venerdì 9 aprile sulle nostre liste». E la società per i servizi di sicurezza Dts Lic ne ha altri cinque al suo servizio in Iraq. L'ambasciata italiana a Baghdad aveva raccomandato a tutti di segnalare le proprie presenze ma nel caso della società del Nevada aveva dovuto insistere per ottenere i nomi

dei suoi dipendenti in Iraq. Lo ha rivelato il portavoce della Farnesina, sulle cui liste - compilate soprattutto in base alle segnalazioni all'arrivo - figurano circa 160 italiani. In grande maggioranza sono persone con compiti istituzionali: giornalisti, personale diplomatico, cooperanti, operatori di

Ong. Al soldo delle compagnie americane ci sarebbero una ventina di uomini.

Ieri la Farnesina aveva ribadito la disponibilità del governo al dialogo, senza però cedere al ricatto ma contando su una mediazione iraniana, anche se non c'è alcuna certezza che questa possa influire sulle

«Falangi di Maometto», il semisconosciuto gruppo dei sequestratori. Questa «Falange» fino all'altro ieri non era mai comparsa nel panorama, pure particolarmente ricco, dei gruppi guerriglieri iracheni, e adesso il vero rompicapo per diplomatici e militari, agenti segreti e amministratori provvisori, consiste nel capire chi si nasconde dietro la nuova sigla. E' un gruppo sunnita, piccolo e bene organizzato (a dimostrarlo, basterebbe il modo in cui il comunicato di rivendicazione è stato letto e la cura con cui era stato predisposto lo scenario per la ripresa televisiva). Però il primo dato su cui, pure nello smarrimento iniziale, tutti i nostri investigatori paiono d'accordo, è che perfino al centro del famigerato «triangolo sunnita» i nostri connazionali presi in ostaggio si sono imbattuti in un gruppo in qualche modo «italiano».

Sono i toni della richiesta a farlo pensare. Fino all'altro ieri in Iraq erano stati sequestrati giornalisti, operatori e «gorilla» di ogni nazionalità, eppure mai le richieste erano andate oltre lo scontato ritiro delle truppe straniere. Nel caso dei

quattro italiani si chiede invece che un primo ministro occidentale si scusi pubblicamente con gli arabi per le incaute affermazioni rese mesi fa. Ora, è pur vero che mesi fa le frasi di Silvio Berlusconi sulla «superiorità cristiana rispetto all'Islam» avevano avuto vasta eco sui giornali iracheni, ma è vero anche che nel triangolo sunnita la lettura non è proprio attività diffusa, e dunque una richiesta così strana e specifica fa pensare.

La prima risposta che ci si è potuti dare finora riguarda la composizione del gruppo: della «Falange» potrebbero fare parte uno o più guerriglieri reclutati nell'emigrazione islamica in Italia, però al momento manca ogni indicazione circa il secondo passo da compiere, poiché il sequestro dei quattro svela un vuoto nel nostro apparato di intelligence: in Iraq abbiamo ottimi contatti con le forze scite, ma quasi nessuno con i sunniti. Fino a ieri li consideravamo avversari degli americani e dunque poco interessanti per i nostri apparati di sicurezza: dal punto di vista dell'impiego di risorse la scelta è stata anche comprensibile, però oggi ci pone in grande difficoltà.

Ieri uno dei leader della resistenza irachena era parso aprire qualche spiraglio nel corso di un'intervista televisiva. Interpellato da «Sky News» Jabbar al Kubaisi, vecchio «baathista» rifugiatosi all'estero e rientrato in Iraq per organizzare la guerriglia, aveva detto frasi significative: «I quattro italiani catturati fanno parte del servizio di intelligence delle truppe di occupazione e hanno partecipato all'assedio contro la popolazione di Falluja, per questo saranno trattati come prigionieri di guerra». A un esordio minaccioso era però seguito un assunto che fino a ieri non appariva più accomodante: «Essi hanno combattuto contro il nostro popolo, ma se accetteremo che non hanno preso parte alle attività di spionaggio allora li libereremo». Evidentemente l'influenza del vecchio funzionario baathista Al Kubaisi non è bastata a ora a frenare l'ango-

### IL MESSAGGIO DI MORTE

Se il vostro primo ministro dice che il ritiro delle forze italiane dall'Iraq è fuori discussione - considerato che questo ritiro è legato alla vita di quattro dei vostri osservatori, ciò significa che egli non è interessato alla salute degli ostaggi, ma a compiacere i suoi padroni della Casa Bianca. Ed ecco, il primo ostaggio è stato giustiziato, e gli altri avranno il loro turno, uno per uno

FIRMATO  
«Gruppo della Falange Verde. Le Falangi di Maometto, profeta di Dio»

من كتبة الحمر، في نصف الليل في وقتهم

معه جرح رهبر جوككم، ما سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم  
ولم يترك له وقت يتركه من وقتهم، ما سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم  
فمن سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم، ما سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم  
فمن سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم، ما سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم  
فمن سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم، ما سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم  
فمن سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم، ما سبب الموت لرجلنا من الموت في وقتهم

وكانت كروية الحمر لا من حد

كتبة الحمر

كتبة الحمر صلي الله عليه وسلم

Pubblicità  
**Devi perdere «Peso»? È arrivato «Meta-Line»**



Senso di Fame?  
META-FAM  
Troppe Calorie?  
META-KAL  
Grassi?  
META-GRASS

3 distinti preparati in un'unica confezione  
Nel laboratorio di Ricerca Axio è stato sviluppato un innovativo trattamento sinergico per favorire la perdita di peso. Il nuovo preparato Anti-Chili ad uso orale è composto da tre distinte pillole in un'unica confezione, da assumere giornalmente associate ad una dieta ipocalorica e ad un'adeguata attività fisica: «Meta-Fam», l'anti-fame che facilita il conseguimento della sensazione di sazietà, «Meta-Kal», contro le calorie in eccesso che tende a rallentare l'assorbimento di grassi, amidi e zuccheri e «Meta-Grass», che aiuta a ridurre il grasso. L'integratore alimentare, denominato «Meta-Line», è reperibile nelle Farmacie italiane in dosaggi diversificati in base al proprio stato di sovrappeso: lieve, moderato e forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

Sconto € 5,00 AXIO In Farmacia  
Su confezione di «Meta-Line»

**PK** publikompass  
Corso Massimo d'Azeglio, 80 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.244.90



L'inviato dell'Onu annuncia nella capitale irachena che le prime elezioni politiche si svolgeranno il 31 gennaio 2005: è un'importante contropartita per l'ayatollah Sistani, che non ha appoggiato la rivolta

## LA TRATTATIVA

# L'Iran: gli Usa ci chiedono di mediare

Una delegazione di Teheran è arrivata a Baghdad. Il leader ribelle Al Sadr: «Sono pronto a discutere»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Gli americani combattono a Falluja contro la guerriglia sunnita e negoziano a Najaf con gli estremisti sciiti grazie anche ai buoni uffici di Teheran, mentre a Baghdad l'inviato dell'Onu annuncia che le prime elezioni del dopo-Saddam si terranno il 31 gennaio 2005.

A Falluja, roccaforte dei miliziani dell'ex partito Baath, le truppe americane hanno ripreso ieri l'offensiva bersagliando pesantemente con artiglieria, mortai ed elicotteri le zone della città dove sarebbero asserragliati anche gruppi di terroristi legati ad Al Qaeda, compreso il super-ricercato Abu Mussab al-Zarqawi sul quale pende una taglia di 10 milioni di dollari. La decisione di intensificare gli attacchi da parte dei marines segue il fallimento dei negoziati tentati da alcuni leader del Consiglio iracheno nel tentativo di arrivare alla consegna dei responsabili del linciaggio di quattro civili americani avvenuto il 31 marzo, quando i loro corpi vennero bruciati e appesi ad uno dei ponti sull'Eufrate della città.

Diverso invece lo scenario a Najaf. I duemilacinquecento soldati attestati al perimetro della città non hanno sparato un solo colpo mentre la mediazione tentata dal leader sciita locale, che fanno capo al grande ayatollah Ali Sistani, ha dato frutti con l'annuncio da parte di Moqtada al-Sadr della disponibilità a «trattative». Alcune fonti locali parla-

no anche di un abbandono da parte di Al Sadr della moschea in cui si era rifugiato nei pressi di Najaf. «Sono pronto a negoziare e a trasformare la mia milizia in un partito politico», ha annunciato Al Sadr, facendo sapere di essere incline a un compromesso che gli eviti l'arresto.

La svolta nel braccio di ferro fra gli americani e Al Sadr, leader della milizia estremista «Esercito del Mahdi», è coincisa con l'annuncio da parte del ministro degli Esteri di Teheran che una delegazione iraniana sarebbe arrivata a Baghdad per «aiutare i negoziati» a seguito di una richiesta giunta dagli Stati Uniti attraverso la mediazione della Svizzera. L'Iran fino a questo momento ha sempre sostenuto le posizioni di Ali Sistani, anche se l'intelligence americana sospetta che i Guardiani della Rivoluzione dietro le quinte in realtà finanzino l'Esercito del Mahdi. La decisione di Ali Sistani di non appoggiare la rivolta di Al Sadr di fatto ha consentito agli americani di riprendere il controllo delle città sciite nel Sud, e l'ayatollah ha ricevuto ieri un'importante contropartita politica con l'annuncio da parte dell'inviato delle Nazioni Unite, Lakhdar Brahimi, che le prime elezioni politiche del dopo Saddam si terranno il 31 gennaio del 2005.

Da mesi Sistani chiedeva a Onu e Stati Uniti una «data chiara» sul voto, condizionando a questo accordo il via libera alla transizione dei poteri in Iraq prevista per il 30 giugno. E



Iracheni sciiti durante la preghiera del venerdì nella moschea di Najaf

### VENTI FRA SEDI E ABITAZIONI IN TUTT'ITALIA

## Perquisiti gli oppositori degli ayatollah

ROMA. Ieri mattina polizia e carabinieri hanno messo a soqquadro una ventina fra sedi e abitazioni di fuoriusciti iraniani che vivono in Italia. Sono i cosiddetti Mujaheddin del Popolo, organizzazione semiclandestina che sia Teheran, sia Washington sia l'Unione europea considerano terroristi. L'indagine è stata coordinata dai magistrati del pool anti-terrorismo della procura di Roma. L'ipotesi di reato è «associazione sovversiva con finalità di terrorismo». Il medesimo reato ipotizzato qualche settimana fa nei confronti di un gruppo curdo di estrema sinistra. C'era il sospetto che questi Mujaheddin, sgominati qualche mese fa in Francia, stessero ricostituendosi in Italia. Sull'attività di questi iraniani c'è attenzione da quando il gruppo inscenò, qualche mese fa, manifestazioni in piazza Farnese per protestare contro il governo francese che stava arrestando i dirigenti del gruppo a Parigi. Nell'ottobre scorso ci fu addirittura chi, per protesta, si diede fuoco. L'azione eclatante è nel dna dei Mujaheddin, che mescolano Islam con marxismo e hanno partecipato alla rivoluzione khomeinista salvo poi entrare in conflitto con gli ayatollah.

Sistani, oltre all'impegno dell'Onu, ha ottenuto la parola del presidente degli Stati Uniti, George W. Bush, che nella conferenza stampa di martedì sera alla Casa Bianca ha anche fatto riferimento al gennaio 2005. Brahimi, parlando da Baghdad al termine di una settimana di incontri, è andato oltre, disegnando i

contorni di quello che sarà l'esecutivo iracheno «di transizione» che assumerà il potere il 1° luglio: «Sarà un esecutivo guidato da un primo ministro che comprenderà uomini e donne irachene noti per la loro onestà, integrità e competenza. Ci saranno anche un presidente, un vicepresidente e un'Assemblea con-

sultiva, ma non legislativa, frutto di una riunione allargata fra i rappresentanti di etnie, religioni, clan e tribù che si riunirà dopo il 30 giugno».

La svolta politica è nella data delle elezioni, finora oggetto del braccio di ferro fra Onu, Usa e Ali Sistani: «Si svolgeranno il 31 gennaio e saranno una pietra miliare di straordinaria importanza perché nulla si può sostituire alla legittimità del voto popolare» ha detto Brahimi. Se le prossime settimane confermeranno l'accordo fra Usa, Onu e Ali Sistani sulla data del 31 gennaio 2005 si potrebbe aprire la strada a un ritorno del personale delle Nazioni Unite in Iraq. Il Segretario generale, Kofi Annan, ritiene che «le condizioni di sicurezza non sono ancora mature», ma in ambienti del Palazzo di Vetro si ritiene che «la situazione può cambiare rapidamente». Lo scenario di una lunga tregua pre-elettorale fra amministrazione Bush ed Ali Sistani viene visto con favore da Washington, perché potrebbe aiutare a garantire la stabilità dell'Iraq nei mesi caldi della campagna per le presidenziali negli Usa.

### PERSONE

## Il ricatto la linea e la fermezza

Lietta Tornabuoni

zero: la morte.

E adesso, si ricomincia? Non è questione soltanto dei quattro italiani rapiti in Iraq: nella guerra di guerriglia i sequestri di persona sono un'abitudine, un metodo di lotta non diverso da altri. Sono l'atteggiamento e il linguaggio del governo ad allarmare: nonostante la classe politica sia del tutto cambiata rispetto al 1978, nonostante le circostanze e gli avversari siano completamente differenti, le reazioni sono identiche, come una meccanica risposta a una sollecitazione nota.

Vorrà dire che corrispondono agli interessi (o alle esigenze) istituzionali più che a scopi pratici, che sono posizioni politiche più che ricerche di soluzione? Fa un certo effetto che tante fiere dichiarazioni abbiano basi così discutibili. L'Italia non ha partecipato alla guerra degli angloamericani contro l'Iraq. Ha mandato dopo la guerra le proprie truppe, come i governanti hanno mille volte ripetuto, «per un'azione pacificatrice».

Ma quale azione pacificatrice si può compiere quando la guerra guerreggiata è in atto? Cosa si può fare se non cercare di non morire, in che modo si può rendersi utili se non andandosi come hanno fatto l'Onu e la Croce Rossa Internazionale? I governanti affermano che lasciare l'Iraq vorrebbe dire tradire gli impegni presi: allora avevamo assunto impegni bellici, e non lo sapevamo? E in ogni caso sarà più importante la bella o brutta figura oppure la vita dei quattro rapiti e magari di altri italiani?

Ma quale azione pacificatrice si può compiere quando la guerra guerreggiata è in atto? Cosa si può fare se non cercare di non morire, in che modo si può rendersi utili se non andandosi come hanno fatto l'Onu e la Croce Rossa Internazionale? I governanti affermano che lasciare l'Iraq vorrebbe dire tradire gli impegni presi: allora avevamo assunto impegni bellici, e non lo sapevamo? E in ogni caso sarà più importante la bella o brutta figura oppure la vita dei quattro rapiti e magari di altri italiani?

# TURIN MARATHON

## 2004

18 APRILE



La città corre con te e ti spinge avanti su un percorso di emozioni.

Una sfida con te stesso, in cui sei incoraggiato e applaudito come un vincitore.

Quarantadue chilometri sullo stesso percorso del 1919, passando dal primo verde del Valentino e passando fra le bellezze di Torino e della sua suggestiva area metropolitana.

La gara è dentro te. Staffa al via...

Quasi 50.000 motivazione per cui correre a Torino: vivere la tua libertà...

Fatti coinvolgere dagli eventi e con la Turin Marathon sarai protagonista.

Torino ti seduce, ti conquista ed è pronta a farti vivere una settimana di grandi eventi.

Torino Marathon per i più piccoli che seguono le orme dei grandi accanto ai personaggi di Walt Disney.

Maratonando 7,5 km libera a tutti con partenza in contemporanea alla maratona e percorso immerso nel parco del Valentino.

MAST un ricco expo per lo sport nell'Ambiente.

Fitness Marathon per cimentarsi nelle più attuali discipline ginecologiche di tutto il mondo.

Marathon Show per assistere a una festa in musica.

## L'EVENTO CHE TI CONQUISTA













TORINO  
non sta mai ferma













Via Ventimiglia 145 - 10127 TORINO - tel. 0116631231 - fax 011676361 - [www.turinmarathon.it](http://www.turinmarathon.it) - [info@turinmarathon.it](mailto:info@turinmarathon.it)



Il ministro degli Esteri: «I sequestratori sono terroristi e si sottraggono a qualsiasi trattativa: non sono riconducibili alle brigate Al Sadr. Abbiamo aspettato a dare la notizia per avvertire prima i familiari»

## IL GOVERNO



Il ministro degli Esteri Franco Frattini con il Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi

# Berlusconi: è stata spezzata una vita non i nostri valori

A «Porta a Porta» l'annuncio che l'ostaggio ucciso è Quattrocchi  
Frattini: no ai ricatti, ma faremo tutto il possibile per liberare i rapiti

ROMA  
In diretta, dagli studi di «Porta a Porta», a mezzanotte e mezza il ministro Frattini conferma: «Sì, risulta anche a noi: è Fabrizio Quattrocchi». Ma c'erano stati dei segnali: mancavano solo i parenti di Quattrocchi e il ministro poco dopo aggiungeva: «Abbiamo aspettato a dirlo per avvertire prima la famiglia». Anche la relativa tranquillità dei parenti degli altri ostaggi ha fatto pensare che il governo fosse noto a tutti i partecipanti alla trasmissione.

In ogni caso la notizia dell'esecuzione di uno dei quattro ostaggi italiani era arrivata come un fulmine a ciel sereno due ore prima, al termine di una giornata tesa e drammatica, intorno alle 22.10. Era stata Al Jazeera, la televisione del Qatar ad annunciarla. Appena avuta la tragica conferma della morte del nostro connazionale, il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, che in serata si era trasferito in Costa Smeralda, ha commentato: «Hanno spezzato una vita, non hanno incrinato i nostri valori e il nostro impegno per la pace».

In attesa della conferma ufficiale della morte di Fabrizio Quattrocchi, il ministro degli Esteri aveva commentato: «I sequestratori sono una organizzazione di banditi, non sono collegati con nessun gruppo, non sono quelli che hanno partecipato agli scontri di Nassirya, non fanno parte delle brigate di Al Sadr. Stiamo facendo tutto il possibile, aspettiamo qualche risposta».

La linea del governo, che ha trovato conforto dalle prese di posizione dei maggior leader dell'opposizione, non cambia, anche dopo la tragica conferma dell'esecuzione di Fabrizio Quattrocchi: «Non ci piegheremo al ricatto dei sequestratori, continueremo a percorrere la strada del dialogo con le autorità religiose e istituzionali». Sempre in diretta da «Porta a Porta» il leader della Margherita, Francesco Rutelli, e poi da Stoccolma il segretario del Ds, Piero Fassino, hanno confermato che su questa materia non ci possono essere distinzioni e polemiche tra maggioranza e opposizione. Rutelli: «L'ho detto alla Camera, lo dico ora a maggior ragione: noi ci siamo divisi con il governo sul giudizio della vicenda irachena ma ora, dopo queste tragiche notizie, non si possono accettare il delirio e il ricatto dei terroristi». E Fassino: «È un assassinio barbaro e atroce di fronte al quale la coscienza di ognuno si ribella e che conferma la necessità di una lotta senza quartiere al terrorismo. In questo momento drammatico sono vicino alle famiglie degli ostaggi e penso che si debba compiere ogni atto utile a impedire che altre vite vengano spezzate».

Primi commenti a caldo sono arrivati anche da esponenti della maggioranza. «È il momento di tenere i nervi saldi - è stato l'invito del coordinatore di An, Ignazio La Russa - non bisogna cedere alle strumentalizzazioni di chi chiede un ritiro, che oggi più che mai sarebbe una diserzione, sia alle strumentalizzazioni di segno opposto». Più determinato il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto

Calderoli, che ipotizza un mutamento del mandato per le truppe italiane in Iraq: «Finora c'è stata una dichiarazione di guerra unilaterale dell'Islam ma oggi questo orrendo fatto può aprirci gli occhi e far capire a tutti che, volenti o nolenti, anche noi siamo di fronte a una guerra dichiarata e, forse, non è più sufficiente una missione di pace».

Era stato, nel pomeriggio, il ministro degli Esteri Franco Frattini, nella audizione di fronte alle commissioni riunite Esteri e Difesa, nella sala del Mappamondo di Montecitorio, a chiarire la posizione del governo, a riconfermare la linea che con i terroristi non si tratta: «I nostri contatti, ripeto, niente che sia finalizzato a una trattativa sono buoni, sia che si tratti di confrontarsi con gli sciiti che con i sunniti. E grazie alla professionalità dei nostri servizi di sicurezza abbiamo anche ricevuto assicurazioni da parte delle autori-

tà religiose».

Il governo farà tutto il possibile e tenterà ogni mezzo per ottenere nei tempi più rapidi il rilascio degli ostaggi italiani in Iraq, ma «non cederà ai ricatti»: al sequestro sono atti di totale criminalità terroristica e si sottraggono a qualsiasi possibilità di trattativa. Niente negoziati dunque ma linea della fermezza, garantisce Franco Frattini, il quale poi anticipava a deputati e senatori: «Chiederò all'amministrazione americana una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che fornisca esplicita e formale legittimazione al governo iracheno». Sono le 15 quando il ministro degli Esteri fa le sue comunicazioni: l'aggiornamento annunciato di Al Jazeera sull'esecuzione di un ostaggio era ancora lontanissimo. La strada che il governo stava seguendo per liberare i connazionali da due giorni in mano a una banda armata non era, dunque, quella di una improponibile trattativa.

Rutelli: «Su questa materia non possono esserci divisioni tra maggioranza e opposizione: serve una grande unità»

va ma quella, precisava il ministro degli Esteri, dei contatti con le autorità religiose che riteniamo abbiano capacità di indurre i sequestratori a liberare gli ostaggi senza condizione alcuna. Pur senza scendere in particolari per ovvie ragioni di sicurezza, Frattini avvertiva che la linea è «mantenere la fermezza da un lato, ma di non risparmiare nessun tentativo».

A quell'ora l'Italia confidava molto anche nell'impegno dell'Iran, che

ieri aveva annunciato l'arrivo in Iraq di una delegazione governativa per trattare la liberazione di tutti gli ostaggi stranieri, una quarantina: «È la prova di un'azione a tutto campo di Teheran», e «una conferma della promessa di tentare ogni strada per spegnere l'incendio iracheno» fatta dalle autorità iraniane al capo della nostra diplomazia. La linea decisa dal governo per ottenere la liberazione degli ostaggi era stata apprezzata dall'opposizione, come lo stesso segretario Ds Piero Fassino aveva sottolineato da Stoccolma. Ma a segnalare un ravvicinamento di posizioni sull'Iraq fra il centro destra e i tre partiti della lista Prodi (Ds con l'eccezione del Correntone, Margherita e Sdli) è soprattutto la fermezza con la quale Frattini si è impegnato in favore di un rafforzamento del ruolo delle Nazioni Unite anche prima del 30 giugno - quando l'Autorità provvisoria cederà la guida del Paese a un governo iracheno legittimo, una

data che secondo Frattini «è impenabile» non rispettare - e di una nuova risoluzione del Consiglio di sicurezza che a quel governo «dia legittimazione esplicita e formale».

Dopo la drammatica vicenda che ha coinvolto i nostri quattro connazionali, il governo sembra dunque accelerare verso l'adozione di un vero «multilateralismo» in Iraq: «La situazione grave rende oggi più che mai necessaria la presenza italiana», ha detto Frattini in Parlamento, ma «il nostro dovere fare di tutto perché l'Onu, la Nato e l'Unione europea si trovino insieme per il futuro del Paese». Questa enfasi, e l'impegno per una nuova risoluzione Onu hanno trovato consensi in ampie porzioni dell'Ulivo. «È un impegno importante, perché fino a dieci giorni fa il presidente del Consiglio diceva che non ce n'era bisogno», ha commentato Massimo D'Alema: «Si prende atto che serve una svolta», anche se «bisognerà vedere che forma que-

sta svolta prenderà, e se il governo americano accetterà una risoluzione che di fatto deve porre fine all'occupazione militare dell'Iraq».

Anche Francesco Rutelli nel pomeriggio, quando ancora la notizia dell'esecuzione di Quattrocchi era lontana, aveva apprezzato la richiesta italiana di una nuova risoluzione che legittimasse il passaggio di poteri al governo iracheno, ma non nascondeva «preoccupazione e scetticismo finché non vedremo atti conseguenti». Secondo il leader della Margherita, al «cambiamento di linea» del governo dovranno rispondere «atti conseguenti», oltre a «una analisi retrospettiva» sull'impegno italiano in Iraq: in linea con questo cambiamento di impostazione, aveva avvertito Rutelli, «la maggioranza dovrebbe ammettere la possibilità di un ritiro unilaterale», qualora le condizioni per il passaggio di potere agli iracheni entro il 30 giugno non si verificassero.

[r. r.]



Soldati italiani impegnati nel peacekeeping in Iraq

DECISIVI PER ARRIVARE A UN'APERTURA DI CREDITO AL GOVERNO I CONTATTI CON IL PRESIDENTE UE

## E la Lista Prodi sceglie la via dell'«unità nazionale»

D'Alema: mi sembra che nel Polo non ci sia più la baldanza dei mesi scorsi

Fabio Martini

ROMA

Nella sala del Mappamondo si è appena consumato il più significativo accostamento tra maggioranza e opposizione dell'intera legislatura, Massimo D'Alema scende solitario lungo lo scalone di Montecitorio a chiosa così quel che è appena accaduto: «Anche se la maggioranza non ammette di aver avallato il tragico errore commesso dagli Stati Uniti, mi sembra che non ci sia più la baldanza dei mesi scorsi. Li ho visti molto più prudenti...». E il socialista Ottaviano Del Turco: «Frattini ha fatto proprio, anche in maniera sorprendente, molte delle proposte arrivate dall'opposizione». Vista da sinistra, la chiave dell'apertura di credito non riserva fatta ieri pomeriggio da Massimo D'Alema e Francesco Rutelli sta tutta qui: davanti all'oscuro pantano iracheno, Berlusconi non «regge» l'appiattimento sugli Stati Uniti, il governo italiano sembra essersi messo in movimento e dunque tanto vale incassare la novità della posizione espressa davanti alle Commissioni Esteri congiunte dal ministro Franco Frattini.

E così, la Lista Prodi ha deciso di «immolarsi» su una posizione di unità nazionale anche a costo di lasciar scoprire il fianco sinistro e di subire i consueti attacchi del pacifismo intusussante, il cartello che puntualmente si ricomponde ad ogni crisi: Rifondazione comunista, Pdci, Verdi, lista Di Pietro, Occhetto, correntone Ds.

Un'apertura di credito concessa dal leader della Lista Prodi che per il dubbio che comincia a serpeggiare a sinistra: che il governo italiano, in materia di novità, stia meditando sul serio di lasciare il campo dopo il 30 giugno. Il dubbio è stato alimentato dal detto che si consuma davanti alle Commissioni Esteri: Massimo D'Alema ha incalzato il ministro Frattini, cercando di capire cosa farebbe l'Italia il 30 giugno in mancanza di importanti novità sullo scenario iracheno. E nella sua replica Frattini ha glissato: in altre parole non ha detto che l'Italia resterà comunque in Iraq anche in assenza di una risoluzione dell'Onu.

L'apertura di credito dell'Ulivo è maturata nelle ultime ore sulla scorta di diversi elementi. I contatti con Romano Prodi. Le notizie di prima mano anticipatamente portate a conoscenza dell'opposizione da parte del ministro degli Esteri Franco Frattini che, diversamente da palazzo Chigi, mantiene un rapporto di fair play istituzionale in particolare con Massimo D'Alema, col quale vanta un rapporto personale da lunga data. Contatti informali nei quali si è parlato della nuova, possibile risoluzione Onu; del ruolo del governo iracheno; della missione di Tony Blair. Ma anche del ruolo del Quirinale. Che ha influito su Palazzo Chigi come sull'Ulivo.

E' in questa temperie che è maturata l'apertura di credito della Lista unitaria, che negli ultimi giorni aveva subito la fortissima pressione di numero-



Il presidente del Ds, Massimo D'Alema

si esponenti ds ma anche della Margherita che spingevano per il ritiro immediato dei soldati italiani. Ma l'asse Prodi-Fassino-D'Alema-Rutelli ha tenuto botta, ha evitato di farsi trascinare sulla posizione più tradizionale del fronte pacifista, che da tempo invoca il tutti a casa. L'argomentazione a suo modo più originale l'ha proposta Pietro Folena, uno dei leader del correntone ds: «Gli apprezzamenti del ministro Frattini a chi, nell'opposizione non chiede il ritiro, dovrebbero far riflette-

re chi ancora esita sulla necessità di compiere un atto politico forte». Diverso il ragionamento che faceva in serata il verde Paolo Cento: «Con la posizione bipartisan assunta dalla Lista Prodi, una posizione che sinceramente non mi aspettavo, si è riaperto uno spazio significativo per tutto il fronte pacifista». Che sia pure senza la baldanza di altre occasioni si prepara ad una controffensiva su due fronti. In Parlamento, con la presentazione di una mozione per il ritiro delle truppe italiane; in

La nuova strategia dell'opposizione anche a costo di lasciare scoperto il fianco sinistro, a partire dal Correntone

piazza, affiancando il 25 aprile le bandiere arcobaleno a quelle dell'Anpi e trasformando la festa della Liberazione in una festa della pace; lanciando una petizione popolare in tutta Italia per il ritiro dei soldati. Dice il senatore Giorgio Tonini, capofila dei cristiano-sociali nel Ds: «Il pacifismo di sinistra cerca di lucrare qualche voto, ma è costretto a moderare i toni, esprimendo una posizione molto piattata: la guerra è sbagliata e dunque tutti a casa. La realtà è molto più complessa: l'Onu non casca dal cielo, bisogna lavorare per la transizione e il governo Berlusconi ha abbassato la cresta. Bene fa l'area Prodi a tenere la corda tesa, ma non fino al punto di chiedere il ritiro domattina: così la corda si spezza». E ieri sera il presidente dei deputati della Margherita Pierluigi Castagnetti chiocchia la prima giornata da union sacrée dell'opposizione: «Il governo ha espresso una posizione nuova, l'opposizione responsabilmente è andata a vedere. Vedremo se alle parole seguiranno i fatti».

Pubblicità  
Dalla Ricerca Sirky  
in Farmacia

### «Grasso» in eccesso sul ventre? Arriva la crema Riducente

Applicata sul ventre aiuta la riduzione in centimetri del giro-vita

Nei Laboratori di Ricerca Sirky è stata sviluppata un'innovativa crema riducente, denominata «Adipo Reduction Ventre», contenente SK 919, un potente reagente biochimico cellulare ad alta biocompatibilità ed elevata efficienza. Il preparato ad uso topico d'impiego cosmetico, massaggiato sul ventre, è in grado di coadiuvare la riduzione in centimetri degli accumuli di grasso corporeo, migliorando l'aspetto estetico dei siti cutanei coinvolti. «Adipo Reduction Ventre» è reperibile nelle Farmacie italiane specializzate Sirky. Chiedere al Farmacista il dosaggio da utilizzare più efficace in base all'entità del grasso corporeo.



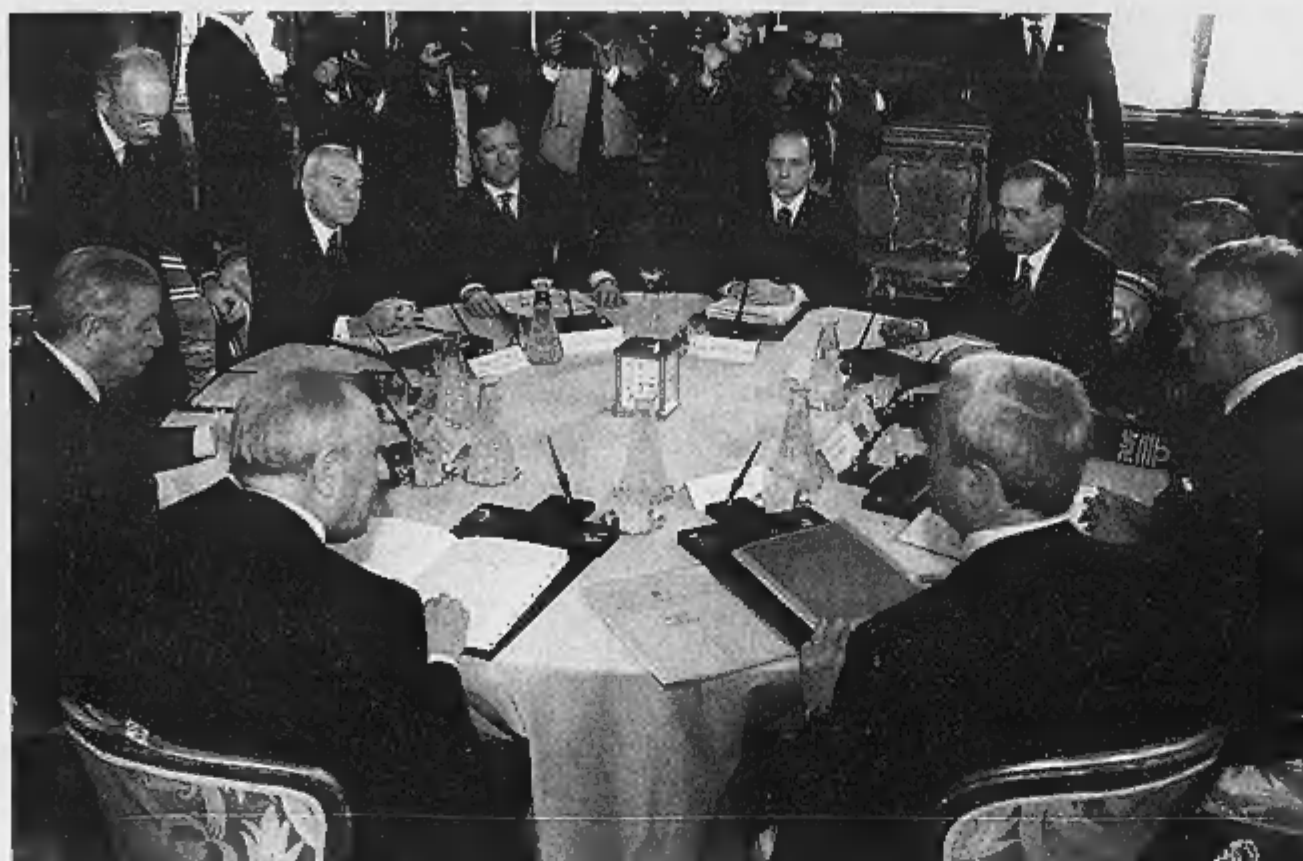
Il Presidente al Comitato supremo di difesa: ai militari solo compiti di mantenimento della pace  
Il premier: il Parlamento ha deciso di inviarli a Nassiriya per dare un sostegno alla popolazione

## IL QUIRINALE

Silvio Berlusconi, Franco Frattini, Carlo Azeglio Ciampi, Giuseppe Pisanu e Antonio Martino al termine della riunione

Antonella Rampino  
ROMA

La missione italiana in Iraq continua, ma non è previsto che essa possa passare dal mandato di mantenimento della pace all'imposizione della stessa a mezzo della forza: i paletti consigliati un anno fa, poche ore prima che il Parlamento varasse la missione Antica Babilonia, da un'apposita riunione del Consiglio Supremo di Difesa, reggono. Lo ribadisce con chiarezza un comunicato del Quirinale, al termine delle quasi due ore di riunione del Consiglio. E dunque, pur rimanendo fermo che l'indirizzo politico spetta al governo e al Parlamento, resta esclusa la partecipazione di militari italiani ad azioni di guerra. Ciampi apprezza l'opera di peace-keeping dei nostri soldati in Iraq, con i cui comandi s'è tenuto in questi giorni di crisi costantemente in contatto. Considera che l'opera di mediazione svolta sul campo dagli italiani sia preziosa, pur nella preoccupazione per i quattro prigionieri e per i fatti del 6 aprile. Ma non è possibile che la terribile evoluzione dello scenario iracheno ci trascini nel peace-making o nel peace-enforcing, «un passo dall'impegno in guerra. Berlusconi s'è detto d'accordo: «I nostri militari sono in missione per dare sostegno alla popolazione, la guerra non c'entra niente». Tanto che l'Italia si adopererà per una nuova risoluzione dell'Onu, possibilmente già a metà maggio: pieno accordo, in questo, tra Ciampi e Berlusconi. Del resto, la cosa era stata annunciata al Parlamento poche ore prima della riunione del ministro Frattini. Soprattutto, questa era cosa di cui Ciampi aveva già discusso



### IL CONSIGLIO SUPREMO DI DIFESA



# Il Capo dello Stato: no ad azioni di guerra

## Prosegue la missione con il mandato di «peace-keeping»

vis-à-vis con Kofi Annan, durante il viaggio, ormai sei mesi fa, del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti. Ci vorrebbe una nuova risoluzione, aveva detto al segretario generale delle Nazioni Unite. E che il coinvolgimento dell'Onu, il ritorno al multilateralismo siano passaggi politicamente ineludibili, nei discorsi di Ciampi è del resto tema ricorrente.

Ieri, un imprevisto ma giustificato ritardo di Franco Frattini, impegnato come ministro degli

Esteri a riferire al Parlamento sulla situazione irachena, ha consentito poi a Carlo Azeglio Ciampi e a Silvio Berlusconi di conversare amabilmente a quattro occhi per una decina di minuti, prima che nella Sala degli arazzi di Lilla ci si riunisse tutti attorno al tavolo tondo del Consiglio Supremo di Difesa. Era da un bel po' che non si vedevano, dato che non si vedevano, dato che non stati sospesi gli appuntamenti del giovedì per i quali il premier arriva settimanalmente

al Colle. Erano circolate voci di disappoi. Di certo, ha aiutato il blitz che Berlusconi ha compiuto, alla vigilia di Pasqua, proprio a Nassiriya. E così, quando a un quarto alle sei Frattini è arrivato, si è anche potuti passare a esaminare i dossier senza frapportare tempo in mezzo. Tre relazioni: quella del ministro della Difesa Martino, quella di Frattini, e anche quella del ministro degli Interni Pisanu. Quanto mai opportuna, dato il rischio sempre

presente in Italia, come altrove, di attentati terroristici. Ciampi è preoccupato. Per la situazione dei quattro italiani presi in ostaggio, ma se è possibile ancor di più per l'evoluzione dello scenario iracheno. E la sua convocazione del Consiglio Supremo di Difesa che s'è tenuto ieri risale operativamente a un mese e mezzo fa, quando gli uomini del Quirinale hanno fatto il primo giro telefonate per cercare di coordinare le agende

di Berlusconi, Martino, Frattini, Tremonti, Pisanu, nonché del capo di stato maggiore della Difesa Di Paola (che ieri era al debutto in quel consesso, pur avendo una antica consuetudine con Ciampi), oltre che quelle del segretario del Consiglio ammiraglio Mariani, e delle eminenze grigie di Quirinale e Palazzo Chigi, ovvero Gaetano Giffuni e Gianni Letta. Mentre, e questo forse non è stato influente nella ricognizione sul campo che Berlu-

sconi ha effettuato a Nassiriya, la data della riunione è stata formalmente comunicata l'8 aprile scorso. All'ordine del giorno, un mese e mezzo fa, c'era l'avvio della Pesd, ovvero l'organizzazione della difesa e della sicurezza europea, a capo della quale è stato recentemente dislocato l'ex capo di stato maggiore Mosca Moschini. Ieri, nel comunicato ufficiale diramato a fine riunione, si è aggiunto il riferimento alla partecipazione dei nostri militari alla Nato. Un passaggio da far drizzare le orecchie, poiché quando dopo il 30 giugno Bremer avrà passato la mano alla reggenza irachena (come tanto da Baghdad ribadiva l'inviato di Annan, Brahimi), a garantire la sicurezza potrebbe essere proprio la Nato. Ecco, dunque, che quella struttura andrà rafforzata. L'Italia farà la sua parte, ha naturalmente assicurato il ministro Martino.

DA DICEMBRE NON SI INCONTRAVANO

## Vertice Ciampi-Berlusconi con l'Iraq riparte il dialogo

Piena unità di intenti sulla crisi internazionale. Ma i temi del colloquio potrebbero essere più ampi, compresa la grazia per Adriano Sofri

retroscena  
Ugo Magri

ROMA  
E' difficile immaginare una riunione più «ingessata» del Consiglio supremo di difesa: rigida la lista degli invitati, immutabile il protocollo, formalismo il tono degli interventi. Non a caso quel vecchio saggio di Sandro Pertini limitava le discussioni al minimo indispensabile: addirittura un quarto d'ora per dare il via libera, nel 1979, a una decisione storica come il dispiegamento degli «euronissili», con tredici minuti occupati dalla relazione dell'allora premier, Francesco Cossiga. Del quale rimane celebre una battuta consegnata a Giulio Andreotti: «Quest'organismo è notevole solo per il buffet offerto ai partecipanti. Per tutto il resto il praticamente inutile. E grazie a dio, poiché potrebbe anche risultare molto dannoso...».

Lo stesso Carlo Azeglio Ciampi, non più tardi di un anno fa, aveva ribadito che la responsabilità politica dell'invio o meno di truppe a Baghdad spetta a governo e Parlamento, laddove il Presidente della Repubblica può esercitare al massimo un ruolo di cerbero della Costituzione (potere anch'esso limitatissimo, a sentire un esperto del calibro di Cossiga). Sarebbe dunque arbitrario immaginarsi ieri chissà che, nel summit di ministri e generali tenuto sul Colle a proposito della situazione irachena.

stata spazzata via fin dalla mattina, grazie all'intervento ecumenico di Franco Frattini in commissione. Anche il governo aveva segnalato il ministro degli Esteri, ritenuto che si debba rispettare il termine del 30 giugno per il passaggio dei poteri all'amministrazione irachena; anche il governo, aveva soggiunto il titolare della nostra diplomazia, auspica un maggior coinvolgimento dell'Onu e una nuova più impegnativa risoluzione (capace di guadagnare il consenso di Francia, Germania e Russia. Sono concetti cari al Presidente della Repubblica, il quale di certo non ha sollevato obiezioni, e se ne sarà rallegrato assai trovando conferma della sintonia d'intenti ai vertici massimi delle istituzioni.

Si può discutere all'infinito quella delineata da Frattini e confidare in una «svolta» del governo, come tale apprezzata da una parte dell'opposizione. Berlusconi, ad esempio, non la pensa affatto così. In cuor suo il premier è addirittura convinto che, specie dopo il discorso pronunciato da George Bush l'altra sera, mai nessuna posizione potrebbe definirsi più filo-Usa di quella esposta dal suo ministro. La risoluzione Onu immaginata dall'Italia, dicono i suoi diplomatici, «farebbe assai comodo alla Casa Bianca, molto preoccupata dall'eventualità di trovarsi, all'indomani del 30 giugno, senza le spalle politicamente coperte». E il passaggio dei poteri all'amministrazione irachena viene confermato proprio dall'America, nel tentativo di alleggerire la pressione.

Ecco perché a Palazzo Chigi sono rimasti perplessi udendo il plauso di Piero Fassino e di Massimo D'Alema. Però hanno valutato che in fondo va bene così, Berlusconi sa che l'Iraq è l'argomento più capace di fargli

perdere voti in vista delle prossime elezioni europee, dunque meglio glissare e concentrare gli sforzi della propaganda su temi più popolari come il taglio alle tasse.

L'unica vera novità del summit al Quirinale s'è registrata a margine, con quel breve colloquio tra il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio. Che cosa si siano detti i due (avrebbero parlato, secondo fonti parlamentari, anche del «caso Sofri») non viene considerato decisivo nei palazzi romani: l'attenzione viene rivolta piuttosto all'evento in sé, alla ripresa di dialogo dopo quattro lunghi mesi di comunicazioni interrotte. L'ultima visita di Berlusconi nello Studio presidenziale alla Vetra risaliva al dicembre scorso. E poiché va escluso che il Presidente della Repubblica possa rifiutare un incontro al presidente del Consiglio in carica (trattasi di dovere istituzionale cui Ciampi non verrebbe mai meno), si può solo pensare che il Cavaliere sia diventato a un tratto meno insistente di prima nelle sue richieste di colloquio.

Qualcuno, tra i frequentatori di via del Plebiscito, sussurra che «sì, in effetti Berlusconi ha rinunciato alla prassi degli incontri settimanali con Ciampi da quando il presidente ha rinvio alle Camere la legge Geoparria». Fu per il premier la classica goccia, che seguiva una raffica di esternazioni presidenziali tutte interpretate dai media come altrettanti richiami e rimproveri all'inquilino di Palazzo Chigi. A quel punto, confidando le stesse fonti di Forza Italia, «Berlusconi aveva giudicato poco utile colloquiare con chi gli dava continuamente sulla voce». Se i due riprenderanno a vedersi tutti i giovedì, come ai vecchi tempi, vorrà dire che il premier ci ha ripensato.



La presidente Annunziata «Avvicendamento non vuol dire ritiro». Il ds Giulietti accusa: «Si vuol far calare una coltre di silenzio»

I rappresentanti sindacali dei tre Tg: «I colleghi non hanno chiesto di lasciare il servizio e vogliono continuare il loro lavoro»

Lilli Gruber, inviata del Tg1 a Baghdad

## Inviati Rai a Baghdad, rientro anticipato

### E' polemica sul richiamo dei giornalisti Gruber, Botteri e Pellegrini

Maria Grazia Bruzzone  
ROMA

Ordine di rientro anticipato per Lilli Gruber, Giovanna Botteri e Ferdinando Pellegrini, inviati Rai in Iraq per Tg1, Tg3 e Gr. «Normale avvicendamento» spiega laconica una nota dell'azienda. Ma per tutta la giornata si susseguono dichiarazioni allarmate mentre i Cdr di Tg e Gr affermano che il rientro avverrebbe contro la volontà dei giornalisti stessi. La Rai si ritira dall'Iraq? Si vogliono imporre inviti più malleabili? La vicenda cresce, assumendo i caratteri di un vero e proprio caso politico, anche perché si intreccia agli attacchi a Gruber e colleghi da parte di esponenti di An. Finché in serata a sciogliere il giallo interviene Lucia Annunziata. La presidente ammette di aver avuto in prima persona informative da Baghdad che l'hanno indotta a lanciare, già giovedì scorso, l'allarme sicurezza: «Avvicendamento» vuol dire ritiro. Due inviati Rai rischiavano il sequestro.

Una sorta di mistero sugli inviati Rai in Iraq aleggiava fin da martedì. Note dell'azienda informavano che erano in corso riunioni fra il dg Cattaneo e i direttori dei notiziari per esaminare la sostituzione di alcuni di essi, probabilmente Gruber, Botteri, forse Pellegrini, non Martini del Tg2. Una cosa già prevista, si assicurava, aggiungendo che la presidente Annunziata, in vacanza negli Usa, era comunque in contatto telefonico con la riunione in corso.

Ieri mattina poi, sul Secolo d'Italia, Gustavo Selva mirava dritto alle «inviati Rai con la keffiyeh guidate da Lilli Gruber», accusandole di «imporre la loro linea ai telespettatori»: «Se i terroristi che usano i sequestri per umiliare chi li ha liberati da Saddam sono definiti partigiani, è ovvio che i nostri soldati non sono liberatori». E il gioco è fatto. Che fa il direttore del Tg1? Si chiedeva il presidente commissario Esteri di Montecitorio. Un attacco cui si unisce in giornata quello di Marco Zaccaria (già noto

per le pesanti insinuazioni su Gruber e Saddam, l'anno scorso) che rincara la dose, diffidando gli inviati della tv pubblica a usare il termine «resistenza» (come effettivamente aveva fatto Gruber) a proposito degli iracheni che imbracciano le armi. «Una aggressione inaccettabile, quella di Selva» la giudica Renzo Lusetti. «Non vorremmo - aggiunge il vicepresidente della Margherita - che l'avvicendamento, non richiesto dagli interessati, possa apparire un avallo».

Il nesso è stabilito. Il ds Giuseppe Giulietti sospetta che «la Rai, d'intesa col governo, intenda far calare una coltre di silenzio su quanto sta accadendo in Iraq. I dubbi appaiono rafforzati dalla nota unitaria dei Cdr dei tre Tg, netta nell'affermare che i giornalisti non hanno chiesto di rientrare in Italia e sono anzi contrari a lasciare Baghdad. L'azienda spiega i motivi e ci ripensa, invita il Cdr del Gr. A muoversi sono anche Fnsi e Uslgri».

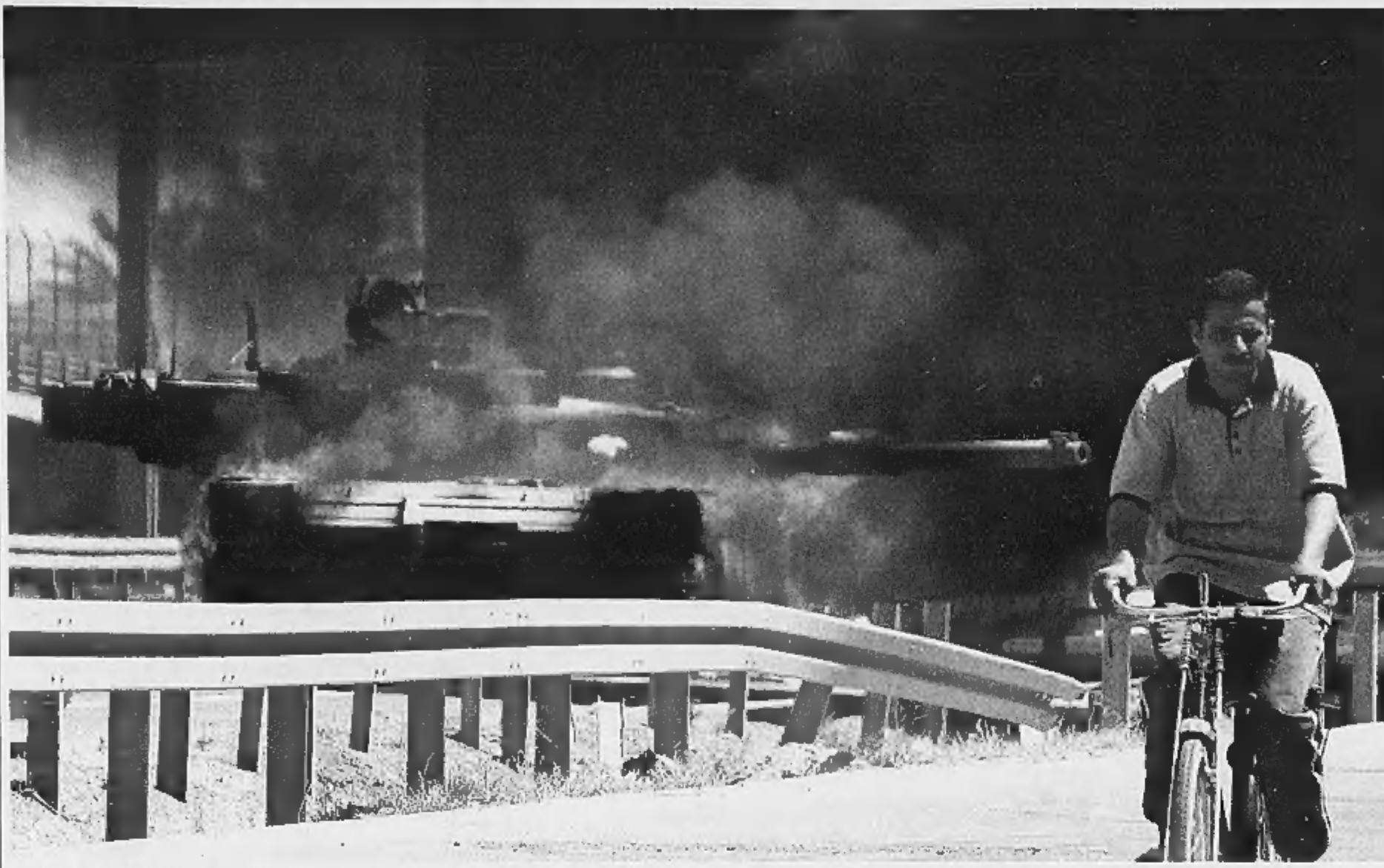
Finché Annunziata non spiega l'accaduto. «Fin da giovedì - rac-

conta - ho ricevuto personalmente un dettagliato e credibile rapporto secondo cui almeno due dei nostri giornalisti in Iraq rischiavano di essere oggetto di sequestro. Previa consultazione con il dg e i direttori, si è deciso di adottare una linea prudente, chiedendo ai giornalisti di rimanere all'interno del circuito di sicurezza». Dopo il rapimento dei quattro italiani però, alla presidente è arrivata una seconda dettagliata informazione su «rischi crescenti» per i giornalisti. Il cui la decisione di avvicinare l'intero gruppo. «Una decisione che nulla ha a che vedere col lavoro svolto» precisa Annunziata, che giudica «eccessivamente gli attacchi, peraltro con toni sprezzanti a giornalisti che fanno il lavoro in condizioni di pericolo». Dunque a Nassiriya ci sarà un inviato del Tg1, a Baghdad andranno Fichera del Tg3 (resta Martinelli del Tg2) e un nuovo inviato per il Gr. Nan parte invece per ora l'inviato del Tg1 Duilio Gianmaria. «Star chiuso in albergo non mi interessa. Ho un'altra idea del mio lavoro e della sicurezza».



Appena fuori dalla fortezza degli occidentali esplode una economia alternativa e criminale  
In un anno importate 500 mila auto, e anche i privati ricchi hanno eserciti privati di «gorilla»

## I MISTERI



Un ciclista a Baghdad passa accanto a un carro armato americano Abrams in fiamme, una scena non inusuale nella capitale irachena a un anno dalla fine della guerra



Soldati americani di guardia davanti all'Hotel Sheraton, a Baghdad

Una nazione produttrice di petrolio per un anno intero è rimasta priva di controlli alle frontiere e di qualsiasi tipo di tassazione

Nei giorni caotici della «liberazione» un venditore proponeva in cambio di una macchina fotografica tre mitragliatori o un lanciarazzi

### reportage

Giuseppe Zaccaria

Inviato a BAGHDAD

NELL'AFFOLLATO ascensore dell'albergo Palestine il ventre del gigante australiano dà particolarmente fastidio, anche perché si sta accalcati ed ogni sporgenza preme sulle costole. Però nessuno protesta perché l'uomo puzza di sudore, sovrasta di due spanne tutti i presenti e quel che gli sporge dai fianchi lo fa assomigliare ad un grande puntaspilli.

Dietro un giubbotto antiproiettile a due piazze, il corpaccione del «gorilla» spuntano i calci di due pistole, una per parte, l'impugnatura di un coltello formato «machete», l'antenna di una radio trasmittente, mentre la mano destra impugna il mitragliatore come fosse un giocattolo. Michael Milligan detto «Jumbo» (il nome campeggia da una «Id card» plastificata, il soprannome circola) è dall'ascensore seguito da un corale sospiro di sollievo e si avvia imponente al lavoro quotidiano. C'è un po' di gente da terrorizzare in qualche nuova sezione dello sterminato «Baghdad Markets».

Con l'eccezione forse di Macao o qualche altro porto dell'Estremo Oriente dopo la ritirata giapponese, raramente le guerre, la storia e la stupidità umana avevano potuto trasformare un mercato in un così sterminato «free shop», così gigantesca estensione di un mercato tanto libero dal farsi selvaggio. Eppure quanti credono nei vantaggi del libero mercato qui trovano il libero mercato allo stato puro.

Lo si vede non appena uno si arricchi a varcare i confini della «fortezza dell'Occidente», il complesso degli alberghi difeso da muraglioni in cemento armato, per vedere cosa c'è fuori. I soldati americani lo fanno malvolentieri e questo si può capire, qui dentro ci sono Internet e birre, tv satellitari e telefoni per chiamare casa, perfino un venditore di «Dvd» che offre copie pirata degli ultimissimi film in lingua inglese. Oltre i muraglioni c'è l'Iraq che vive, muore, pulsa, sanguina, si ammazza, salta sulle mine, combatte l'occupante, si dilania in fazioni ma intanto costruisce e stabilizza una forma d'economia che sarebbe errata ritenere primitiva, clanica o terroristica ed appare invece estremamente moderna, per quanto gestita da businessmen che indossano il «dishdash».

Vai in Iraq, ragazzo, se vuoi farti una vita. Se sei tosto, deciso, se sai maneggiare le armi o almeno fai finta di farlo, se hai un po' di danaro o ne hai per nulla questo è il posto in cui farai fortuna. Ma non mai accaduto nei tempi moderni che un'intera nazione - nazione produttrice di petrolio - restasse per più di un anno priva di controlli alle frontiere e di qualsiasi tipo di controllo o di tassa.

Saddam Hussein era scompar-

# La CASBAH BAGHDAD

## Traffici, dollari, delitti

### VENTIDUE OSTAGGI TRA PAURA E SPERANZA

**USA**  
Il presidente Bush: «Non trattiamo ma, se necessario, invieremo truppe supplementari»

**ITALIA**  
Il premier Berlusconi: «La missione di pace dei soldati italiani in Iraq, in linea con gli impegni internazionali assunti, non è assolutamente in discussione»

**GIAPPONE**  
Il premier Koizumi: «Non è intenzione del governo ritirarsi dall'Iraq. Intanto però si negozia il rilascio degli ostaggi»

**REPUBBLICA CECA**  
Il ministro degli Esteri: «Non è intenzione del governo ritirarsi dall'Iraq. Intanto però si negozia il rilascio degli ostaggi»

**CANADA**  
Si tratta il rilascio

**ISRAELE**  
L'arabo-israeliano è considerato una spia, ma Israele nega. E non tratta

**FRANCIA**  
Rapito domenica a Sud Baghdad, è stato liberato ieri pomeriggio

se da meno di una settimana e già dai mercati di Baghdad e Sadr City, in migliaia di esemplari, cominciava a spuntare il frutto proibito. La parabola televisiva, fino ad allora strumento vietatissimo (si rischiavano il sequestro ed una multa di 400 mila dinari) apparve su tutte le bancarelle dei mercati a prezzi molto bassi. Si trattava ancora di attrezzature di second'ordine prodotte a Taiwan, ma da quei giorni si è scatenato il diluvio: colonne di camion da Siria e Giordania carichi di frigoriferi, televisori, condizionatori d'aria, cd players. C'era gente che rivendeva a pochi dollari i kalashnikov abbandonati dall'esercito per rinnovare la cucina di casa. In quei giorni un venditore

di Sadr City propose a chi scrive: «Se mi dai la tua macchina fotografica ti posso dare in cambio tre mitra oppure un lanciarazzi».

Nello stesso tempo chi aveva danaro da parte chiamava i Paesi vicini investendo in carichi di qualsiasi merce, e chi non ne aveva telefonava ai parenti all'estero chiedendo: «Sai il shahin», mandami un camion. Il valore di qualsiasi merce si triplicava in un mercato interno reso famelico da dodici mesi di sanzioni economiche. Per chiamare c'era un solo modo: i «Thuraya», telefonini satellitari di preferenza sequestrati a giornalisti stranieri da funzionari dell'ex ministero dell'Informazione: i primi «manager» della ripresa economica irachena sono stati gli schermati del

passato regime.

Qualche mese dopo qualcuno dev'essersi accorto che il mercato della telefonia poteva rendere somme ancora maggiori, e da quel momento i camion che giungevano dall'estero portavano carichi di Nokia piuttosto che di telefonini Siemens. Un bando molto disinvolto ha affidato alla «418», compagnia egiziana, l'appalto del collegamento mobile per tutto l'Iraq centro-settentrionale. A Sud la concessione sarebbe valida ma non funziona, perché la rete del Kuwait ha già potenziato i ripetitori ed invade l'area scita «succhiandosi» ai con-correnti le connessioni in «roaming». Risultato: se provi ad accendere un telefonino europeo nel bel mezzo del «Baghdad

Markets» ricevi messaggi del tipo «Benvenuti in Egitto», «Ecco i numeri dell'ufficio per il turismo sul Nilo» oppure (è accaduto ieri) «Benvenuti in Italia». Più grande è il disordine più ricco è il mercato.

Ancora oggi, ad un anno dalla presa di potere delle autorità americane e dopo cinque miliardi di dollari di investimenti nella ricostruzione, nella città di Baghdad interi quartieri sono tagliati fuori dalle normali connessioni telefoniche. Se chiami un amico a Baghdad - lì dove le centrali sono state riabilitate - puoi sentire indifferentemente un segnale di «libero» quando il telefono non squilla oppure un «occupato» mentre nessuno sta parlando, il tutto accompagnato da fruscii che fanno pensare ad una tempesta magnetica. Hanno spalancato la strada prima ai satellitari e poi ai telefonini senza ripristinare neppure la più essenziale rete di comunicazioni.

In questo consiste l'assoluta «modernità» del caos iracheno. Tutto quel che si sta sviluppando in un territorio desertico e selvaggio riesce in qualche modo ad obbedire alle regole del superfluo, moltiplica miliardi di dollari e migliaia di morti, instaura imperi economici nati in pochi mesi e pronti a difendersi con le unghie e con i denti, ovvero con i «vigilantes» e la religione, i mitragliatori e le auto-bomba. Anche l'idea che i «gorilla» occidentali dipendano solo da società americane o ad esse collegate è vera solo in parte: certo, la «Huliyburton» di Dick Cheney è costretta a rallentare i rifornimenti alle truppe combattenti americane perché ci sono «difficoltà» negli

apparecchi di sicurezza», ma anche i ricchi iracheni ormai arruolano piccoli eserciti privati. Nella capitale esistono almeno tre grandi famiglie che si proteggono con reparti adeguati. I Bahrani, sum-niti già perseguitati da Saddam, gli Al Bounnia, sciiti molto impegnati nei lavori pubblici e gli Al Khaadi, imperatori dell'alimentazione. Un paio d'anni fa il capofamiglia, Sabah Al Khaadi, osò protestare contro Saddam Hussein perché il figlio Oudai gli aveva sottratto una fabbrica miliardaria, quella che imbottiva la Pepsi Cola in Iraq. Venne arrestato, e tornato libero in piena «democrazia» è stato «liberato» da fedelissimi della famiglia Hussein. Ad oggi i suoi figli girano circondati da guardie del corpo multicolori ed auto blindate. A proposito, le automobili: in meno di un anno ne sono state importate almeno cinquecentomila. Senza tasse, senza leggi, senza targhe costano poco più della metà di quanto valgono nel resto del mondo. Ed altri piccoli eserciti privati oggi controllano nel quartiere di Kharrada le due grandi «fiere» che appartengono una ai Sadr e l'altra ai Sabbah. Sono semplici confessionarie, ma sarebbe come definire canotto una portaerei: ognuna delle due filiali schiera in grandi piazzali duemila vetture nuove di zecca, lucidissime grosse cilindrate, e tutte le mattine si vedono beduini che dalle lunghe vesti impolverate tirano fuori pacchi di dollari.

La Baghdad degli spioni e dei sorveglianti, dei «mujaheedini» e dei sequestratori è soprattutto questa: un nuovo mercato senza regole che troppe bande cercano di controllare.

## La difficile ricerca di un contatto

Il governo italiano punta all'intervento di una autorità religiosa

Guido Rustolo

ROMA

«Non si tratta con i terroristi, si dialoga con le autorità e le istituzioni locali». Era stato chiaro il ministro degli Esteri, Franco Frattini, quando aveva spiegato ieri pomeriggio alle commissioni congiunte Esteri e Difesa di Camera e Senato lo stato delle «trattative» per la liberazione dei quattro ostaggi italiani: «Ci stiamo muovendo con quelle autorità che all'interno dell'Iraq e all'interno delle principali comunità religiose dell'Iraq riteniamo abbiano autorevolezza e capacità di indurre, senza cedere ai ricatti, alla liberazione degli ostaggi». Aveva aggiunto il responsabile della Farnesina: «Appreziamo l'invio di una delegazione iraniana a Baghdad che ha avviato un dialogo con le autorità religiose locali».

Prima che arrivasse la notizia dell'esecuzione di Fabrizio Quat-

trocchi, il governo italiano si stava muovendo a tutto campo per tentare di salvare gli ostaggi. Una strada intrapresa senza incertezze anche se difficile. La sorte degli italiani, infatti, da subito era apparsa legata anche a quella degli altri ostaggi, dei sequestrati di quei Paesi che hanno una presenza militare in Iraq, ancora più aggravata dalle «condizioni» poste per il loro rilascio, ritenute da gran parte delle forze politiche italiane «inaccettabili». Per tutto il giorno, sprazzi di speranza per un esito positivo del sequestro dei quattro connazionali si sono alternati con la consapevolezza della sua difficoltà: «Non sappiamo ancora - spiegava ieri pomeriggio una fonte dell'intelligence - quale gruppo abbia effettivamente in mano i nostri connazionali. La situazione, davvero, si presenta confusa e drammatica».

Ieri pomeriggio, il ministro Frattini aveva voluto sgombrare

il campo da possibili equivoci alimentati in questi giorni, confermando, in sostanza, che trans Salvatore Steffo, titolare della sua «Presidium International Corporation», gli altri tre sequestrati erano dipendenti della «Dts Llc Security», la società americana che, secondo gli elenchi della nostra ambasciata a Baghdad, ha altri cinque dipendenti italiani impegnati in questi giorni in Iraq. I quattro sequestrati, spiegava Frattini, erano in servizio di accompagnamento privato in favore di una società di telecomunicazione americana, il cui personale risiede all'hotel Babylon».

E aveva aggiunto che lunedì mattina erano stati i Servizi ad allertare l'ambasciata italiana a Baghdad sul probabile sequestro dei quattro connazionali. Nella ricostruzione del ministro degli Esteri, è sottolineato, i quattro italiani non risultavano avere rapporti di collaborazione con i nostri Servizi. Una tesi conferma-

ta anche dal presidente del Comitato di controllo parlamentare sui Servizi, Enzo Bianco, della Margherita e che invece era stata smentita l'altra sera da un portavoce dell'Alleanza nazionale patriottica irachena, Jabbar al Kubaysi, che aveva accusato gli italiani sequestrati di aver partecipato ad attività di spionaggio contro la resistenza irachena e all'assedio di Falluja. Per queste ragioni, secondo al Kubaysi, i nostri connazionali erano da considerare «prigionieri di guerra».

Ma purtroppo, nelle ultime ore, nonostante le rassicurazioni del ministro Frattini, del presidente Bianco e di altri autorevoli rappresentanti istituzionali sul fatto che i quattro fossero dipendenti «privati», ciò non è stato sufficiente a garantirgli l'incolumità. Evidentemente, per i sequestratori la posta in gioco è ben altra: la presenza italiana in Iraq. A questo punto, passano in secondo piano i dubbi sulla presenza a

Baghdad dei quattro italiani e sulle modalità del loro sequestro. Non è ancora chiaro, per esempio, che cosa facessero in Iraq né di quali attività si occupasse la neonata «Dts Llc Security» del Nevada, per la quale i quattro lavoravano, e, soprattutto, qual era stata la loro ultima missione. Un collega genovese di Fabrizio Quattrocchi raccontava ieri pomeriggio di aver sentito l'ultima volta l'amico sabato sera: «Mi aveva detto che era in partenza per una missione».

E ipotizzava che il sequestro fosse avvenuto sulla strada del ritorno. «È difficile avere elementi certi su cosa facessero - spiegava una fonte dell'intelligence - anche perché la loro attività è di per sé avvolta dalla riservatezza». E aggiungeva: «Mi pare improbabile che la loro ultima missione sia stata quella di accompagnare alla frontiera con la Giordania Salvatore Steffo, che doveva rientrare in Italia».



Washington ha autorizzato anche la costruzione del Muro di protezione  
Ma non deve diventare una frontiera definitiva tra Israele e il futuro Stato palestinese

## IL MEDIO ORIENTE

# Ritiro unilaterale Sharon ottiene il sì della Casa Bianca

Negli Stati Uniti un trionfo per il premier israeliano. I palestinesi parlano di una replica della spartizione. Il grande sconfitto è Arafat

## analisi

Flaminia Nirenstein

GERUSALEMME

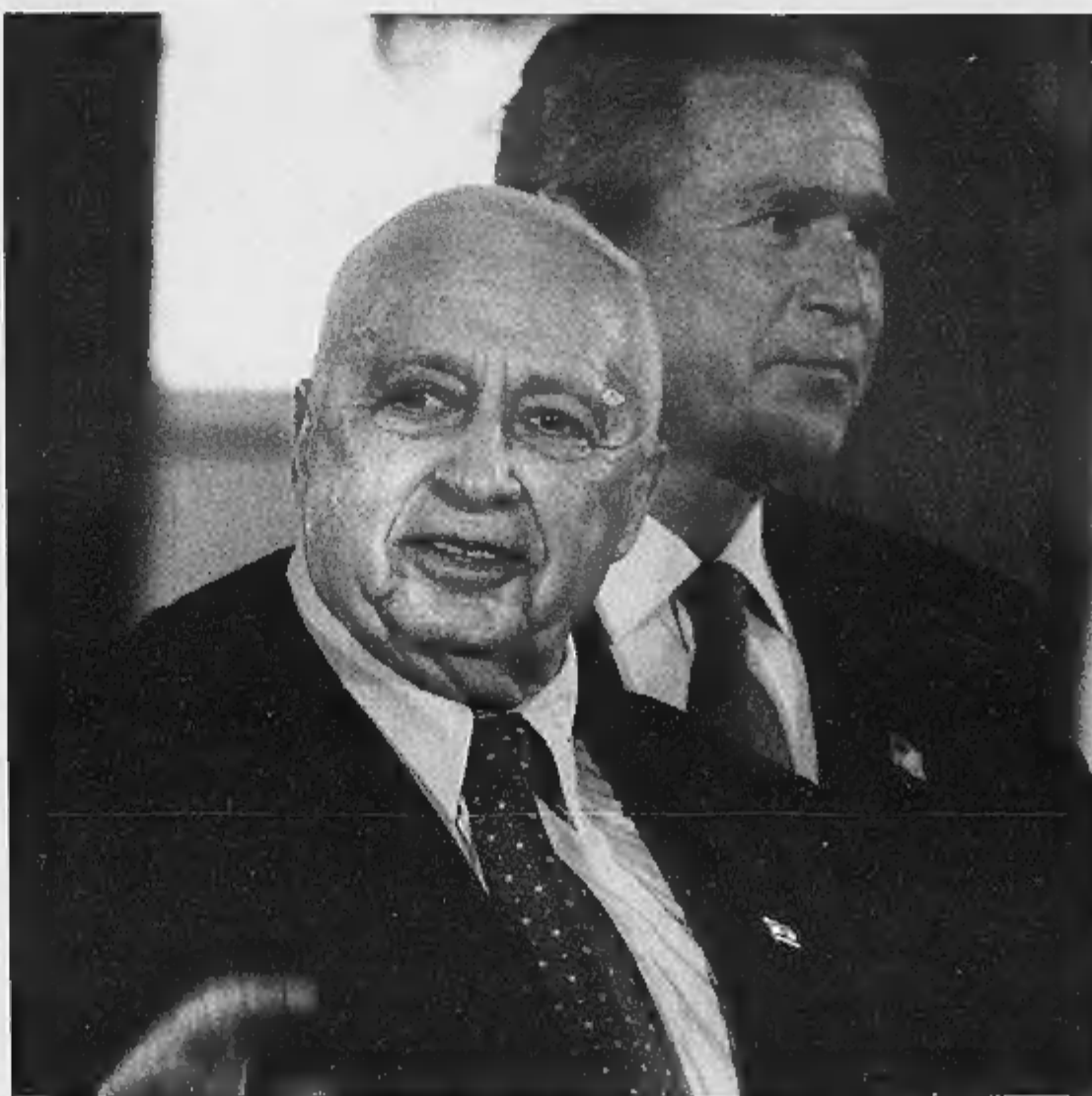
C'è che è accaduto ieri fra George Bush e Ariel Sharon, può dare una seria svolta alla situazione mediorientale. Per Sharon è stato un trionfo strategico: ha ottenuto dal presidente americano il consenso, che gli apre anche la strada in Israele presso la durissima opposizione di destra, all'idea dello sgombero unilaterale da Gaza e da parte dell'West Bank; ha sentito lodare la sua scelta come prova di grande coraggio politico e volontà di fare ciò che nessuno ha mai avuto la forza di fare, andarsene dagli insediamenti ebraici; ha finalmente avuto la promessa che i profughi non possono ambire a insediarsi in uno stato ebraico, Israele ma nello stato palestinese di prossima fondazione; ha ricevuto l'ammissione che "la situazione" è molto cambiata in questi anni, ovvero che ci sono insediamenti che non possono essere smantellati; ha avuto rassicurazioni decise della dedizione americana alla sicurezza di Israele, compreso il recinto di difesa che, però, ricorda Bush, non deve rappresentare un confine politico definitivo, da stabilirsi con una trattativa. Bush ha anche promesso di chiamare a raccolta intorno al progetto il mondo arabo (Mubarak sarà il grande mediatore); l'Europa, la Russia, l'Onu.

I palestinesi parlano, molto irritati, di una seconda dichiarazione Balfour, quando per la prima volta il mondo stabilì la necessità di un "focolare" per la nazione ebraica: ovvero intravedono un passo diplomatico che può segnare insieme sì, la nascita dello Stato Palestinese, ma anche la sconfitta della leadership attuale con la sua intifa-

## DURISSIMA REAZIONE DEL PRIMO MINISTRO DELL'ANP

## Abu Ala: «Non lo accettiamo»

■ WASHINGTON. «Una decisione coraggiosa», l'ha definita il presidente Bush. Erano le parole che il premier israeliano Ariel Sharon si aspettava di sentire come sigillo al suo progetto di ritiro parziale delle installazioni militari e degli insediamenti ebraici da Gaza e dalla Cisgiordania. Bush ha dato il sì ufficiale di Washington ma ha insistito affinché non vengano accantonati gli obiettivi della Road Map, il piano di pace proposto dagli Usa nel 2001 per giungere alla nascita di uno stato palestinese accanto ad Israele: «combattere il terrorismo», «permettere la democrazia e le riforme», «fare progressi verso la pace». Bush ha escluso che un accordo definitivo della crisi tra israeliani e palestinesi possa mantenere i confini stabiliti con l'armistizio del 1949, giacché «un accordo deve riconoscere le nuove realtà nella regione». Ciò significa che la gran parte delle colonie in Cisgiordania resteranno agli ebrei e che i profughi palestinesi potranno esercitare il diritto al ritorno in uno Stato di Palestina e non in Israele. Durissima la replica il premier palestinese Abu Ala: «Bush è il primo presidente americano a dare legittimità agli insediamenti ebraici in terra palestinese. Noi lo rifiutiamo e non lo accetteremo».



Ariel Sharon e George Bush escono dalla Casa Bianca dove hanno discusso il piano di disimpegno israeliano

da Sharon aveva bisogno della benedizione degli Stati Uniti, di un'autorizzazione che rassicuri il pubblico spaventato e arrabbiato dal terrorismo per intraprendere la sua rivoluzione. Anche Bush aveva bisogno di Sharon: i due premier hanno cercato il consenso dell'opinione pubblica americana in crisi sullo sgombero rivoluzionario di Sharon, e dall'altra parte il voto positivo del Likud il 2 di maggio. La prospettiva del ritiro di Israele riguarda vaste porzioni di territorio, e esclude i blocchi superpopolati o connessi intrinsecamente a Gerusalemme o con un significato militare tale da rendere molto difficile uno sgombero.

Così, si conclude il sogno della Grande Israele, il governo è pronto a sacrifici notevoli, sulla linea, ironia del destino, del riconoscimento del presidente Bill Clinton del blocco dell'Etzioni, di Ariel e di Gerusalemme che eliminava la definizione classica: «Gli insediamenti sono un ostacolo alla pace». Un governo di sinistra, quello di Barak, ottenne questa linea americana: ed è sulla



Yasser Arafat: da oltre un anno Usa e Israele hanno interrotto i contatti con lui

sola della sinistra, inindegabilmente, che Sharon opta per lo sgombero sostenuto dalla sua decisa riscoperta della strategia della deterrenza contro il terrorismo e questo appare indispensabile dopo tre anni di terrorismo intensivo: la svolta è grossa, perché pur invocando le

risoluzioni dell'Onu, ne supera la sacralità. Col ritiro unilaterale, si deve tornare però a trattare con apertura totale, dice Bush, e Sharon ci sta. Ma la scelta dell'unilateralismo attuale ristabilisce, da parte israeliana, la revisione del giugno 2002 per cui chi non ha rinunciato

Il progetto approvato dagli americani è basato sul fatto che chi non ha rinunciato all'uso del terrorismo e non ha scelto la democrazia non può essere considerato un interlocutore valido

all'uso del terrorismo e non ha riformato le sue strutture in senso democratico, non può essere ritenuto un interlocutore. Il secondo punto rivoluzionario dell'accordo di pace riguarda il problema che è sempre stato il vero ostacolo sulla via della pace: i discendenti dei

profughi del '48 e del '67 potranno, sì, tornare, ma al loro stato palestinese, e non a uno stato ebraico, non nei confini di Israele. Questo punto è difficilissimo da accettare per i palestinesi perché ipotizza quello che finora non è mai stato accettato: la conclusione del conflitto. Per i palestinesi, o almeno per gran parte della sua leadership, che hanno fatto di tutto per fermare le dichiarazioni congiunte di Bush e di Sharon, la decisione risulta tragica: sia la rinuncia del diritto al ritorno, sia la caduta del simulacro dell'Onu, contengono lo spunto del cambiamento di leadership, perché la linea dello scontro per ottenere la sconfitta dello Stato Ebraico sembra essere fallita. L'ira dei palestinesi mette in serie difficoltà anche gli accerrimi nemici di Sharon, la destra estrema, che si ripromette di contattare 200 mila famiglie, casa per casa, per bloccare il programma col voto del Likud: il programma che secondo loro è fatto apposta per premiare il terrorismo, di fatto scompiglia il campo nemico, e questa non era prevista.

## Nessun colpevole per il reporter italiano ucciso

ROMA

Il fotoreporter italiano Raffaele Ciriello - morto a Ramallah il 13 marzo 2002 - è stato ucciso da colpi di arma da fuoco sparati da un soldato israeliano, in un'area che le autorità israeliane consideravano «zona di guerra». Quindi non è possibile imputare alcun illecito ai militari coinvolti, che si sarebbero mossi con la necessaria prudenza e nel rispetto delle regole d'ingaggio. È questa la conclusione, rimasta a lungo segreta, dell'indagine condotta dalle Forze Armate israeliane sulla morte del fotoreporter italiano, illustrata dallo Stato Maggiore israeliano all'ambasciata d'Italia a Tel Aviv e dall'ambasciatore israeliano a Roma alla vedova di Ciriello, alla quale sono state presentate le formali scuse del Governo israeliano. L'esito dell'indagine è stato comunicato dal Ministro degli Esteri Franco Frattini al Presidente della Commissione esteri della Camera Gustavo Selva, in una lettera che quest'ultimo ha girato all'Associazione della Stampa di Basilicata, che lo aveva sollecitato a occuparsene. Gli israeliani - ha scritto Frattini nella lettera - «hanno ritenuto sostanzialmente chiusa la vicenda e non intendono fornire ulteriori elementi di informazione». Frattini ha anche ricordato che la Procura della Repubblica di Milano ha aperto un procedimento contro ignoti per l'uccisione di Ciriello, «nel cui ambito ha presentato una richiesta di rogatoria internazionale», trasmessa dal Ministero degli Esteri italiano alle autorità israeliane, che però l'hanno respinta, ritenendo che le circostanze fossero state già accertate dall'indagine condotta dalle Forze Armate israeliane. La Procura di Milano ha allora chiesto l'istituzione di un procedimento penale in Israele secondo la Convenzione Europea di Assistenza Giudiziaria, ma «non ha ancora ricevuto risposta». Quanto all'ipotesi, formulata dal padre di Ciriello e da alcuni deputati, di una commissione parlamentare di inchiesta che faccia luce sull'accaduto, il Governo - ha scritto Frattini - non può che rimettersi alle valutazioni del Parlamento. E ha concluso: «Difficilmente emergeranno nuove notizie utili sulla dinamica dei fatti».

[Ansa]

La famiglia Bondioli partecipa al grande dolore di Claudio per la perdita del caro papà  
**Isidoro Bondioli**  
— Torino, 14 aprile 2004.

Il Presidente ed il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ingegneri e Architetti e Allevatori del Politecnico di Torino annunciano la scomparsa dell'

**ing. Guido Bonicelli**  
già Presidente dell'Associazione e nel ricordare l'apprezzato impegno di tanti anni proferito per mantenere sempre vivo il prestigio dell'Associazione, si uniscono commossi al dolore della famiglia.  
— Torino, 14 aprile 2004.

Ciao GUIDO, sarai sempre nel mio cuore.  
Susanna.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il  
**dott. Carlo Cavallino**  
di anni 100  
Lo annunciano la moglie Marcella, i figli Franco con Rossella, Laura, i nipoti Raffaele, Simonetta, Carlo, l'affezionato Marco, parenti tutti. Funerali giovedì 15 aprile ore 10 chiesa parrocchiale di S. Lorenzo; la cara salma sarà tumulata nel cimitero di Rosta alle ore 11,30.  
— Giaveno, 14 aprile 2004.  
Portigliatti di Gironde - Giaveno

La consuevera Rosanna con Enzo si unisce al dolore.

E' mancata  
**Clelia Cogno ved. Fogliatti**  
maestra elementare  
Ne danno l'annuncio nipoti, cugini, parenti e amici. Funerali in Torino venerdì 15 ore 10 parrocchia S. Giorgio, via Barilli 12, tumulazione cimitero La Morte d'Alba, Iraz S. Maria, Cn.  
— Cirié, 14 aprile 2004.

Con la sua dignità e fermezza di carattere ci ha lasciato  
**Maria Teresa Marco ved. Balma Mion**  
Con dolore e rimpianto, a funerali avvenuti, lo annunciano i figli Silvana, Nino con Luciana, Valentina, e Stefano con Katia.  
— Torino, 14 aprile 2004.  
O.F. Varetto - Chivasso - Tel. 011.9101545

E' mancato all'affetto dei suoi cari  
**Riccardo Comotto**  
anni 82  
L'annuncio con dolore la figlia Caterina con Roberto e Luca. Funerali venerdì 15 aprile parrocchia San Gaetano di Thiene. Perorazione telefonata al n. 011.73.93.468.  
— Torino, 14 aprile 2004.

Gianni Frand Genisot partecipa al dolore di Cate per la scomparsa del papà.

E' mancato all'affetto dei propri cari  
**Ugo Cora**  
Lo annunciano la moglie Angela, le figlie Daniela e Monica, fratello, sorella e nipoti tutti. Rosario parrocchia Beata Vergine Canalicola Villaggio Dega Sud, Vinovo, Torino, giovedì 15 ore 20,30. Funerali medesima parrocchia venerdì 16 ore 10,30.  
— Vinovo, 14 aprile 2004.

Luisa Carugati partecipa al dolore del famiglia per la dipartita di  
**Ugo Cora**  
— Saronno, 14 aprile 2004.

Si uniscono al lutto le fam. Eli Cappelletti e Pedretti.  
— Saronno, 14 aprile 2004.

Le fam. Morello Maraschini partecipano al dolore.  
La fam. Boldi partecipa commossa al dolore per la perdita di  
**Ugo Cora**  
— Torino, 14 aprile 2004.

**Ugo Cora**  
Caro Ugo, la tua improvvisa scomparsa ci ha addolorato profondamente e generato non pochi rimpianti. Siamo vicini a te ed a chi ti ha voluto tanto bene. Gianni e Mirella Canepa.  
— Genova, 14 aprile 2004.

Ti ricorderemo sempre, gli amici: Franco, Gabriella Allegri, Paolo, Angelina Bruno, Franco, Mirella Campidonico, Claudio, Anna Gatti, Enrico, Guido Maccario, Antonio, Nina Musca, Andrea, Giulia Parini, Eugenio, Marisa Pozzetti, Sergio, Rosanna Rosso, Antonio, Annamaria Russo.

Gianni e Lia Pignata con Maurizio, Enrico e Carla e nipoti ricordano il caro UGO.

«La morte è fin d'una pregione oscura a l'anime gentili; a l'altre è noia, ch'hanno posto nel fango ogni lor cura». Sarai sempre con noi: Lalla, Pino e Marco.

I collaboratori dello Studio Giachina partecipano al dolore della famiglia e ricordano con grande affetto  
**Ugo Cora**  
— Torino, 14 aprile 2004.

Ciao caro AMICO. Fam. Banuffaldi, fam. Berlingio, fam. Capponi, fam. Marengo, fam. Parigi, fam. Rossi.

I soci del Circolo Lemmi piangono l'amico fraterno.

Monica Maurizio e il piccolo Giacomo addolorati piangono per la scomparsa del nonno UGO.

Ci ha lasciato  
**Franco Pagliano**  
Lo piangono la moglie Lina, i figli Marco, Lidia con Gianni, Marina con Gigi; i nipoti Mirco, Alessio, Franco, Luca, Giulia; i cognati ed i parenti tutti.  
— Casale Monferrato, 13 aprile 2004.

Rosanna Pescarolo Libero si unisce al dolore della famiglia.

Vicini a Marina e famiglia con l'affetto di sempre gli amici: Barbelli, Bonagura, Evangelista, Galli, Lazzarone, Marinsek, Martini, Mazzola, Pozzo, Sisto, Vendramin, Venezia.

Elisa, Silvana, Lino e Daniela partecipano al dolore della famiglia di  
**comm. Felice Falotto**  
Ciao Felice, solo nel credere in Dio è possibile colmare il vuoto che hai lasciato.  
— Berzano S. Pietro, 13 aprile 2004.

Partecipano commossi Dario, Dina Capriolo e famiglia; Mauro Capriolo a famiglia.

E' mancato  
**Nino Isaia**  
Cittadino Onorario di Busca  
Lo annunciano la moglie Nella, i figli Livio ed Ennio con Cristina e Lora. Funerali giovedì 15 in Busca.  
— Torino, 15 aprile 2004.  
O.F. Boggio Dino s.n.c., tel. 011.852.685

L'Ordine Avvocati di Saluzzo piange la scomparsa del collega  
**AVVOCATO Eros Silano**  
— Saluzzo, 14 aprile 2004.

**ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI**  
Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)  
Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 • Sabato 9-12,30  
Tel. 011.6665253

Sportelli PK. Via Marengo, 32  
Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua) Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21  
Domenica e festivi 18,30-21  
Tel. 011.6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)  
011.65.48.711 Lunedì/Venerdì ore 9,30-13 e 14-17  
011.66.65.280 Lunedì/Sabato ore 17-20  
Domenica e festivi 18,30-20

E' mancato  
**Battista Sesia**  
anni 81  
L'annuncio la moglie Ines, il figlio Ezio Domenico, sorella, cognati e parenti tutti. Funerali in Mezzenile oggi alle ore 9,30 dall'abitazione (via Villa Inferno, 32).  
— Mezzenile, 14 aprile 2004.

E' mancato all'affetto dei suoi cari  
**dott. prof. Italo D'Agostino**  
Lo comunicano la moglie, i figli Giuseppe e Piero che porteranno sempre con loro il suo amore e la passione per gli studi letterari. I funerali avranno luogo venerdì 15 ore 10 cappella interna dell'ospedale Martini.  
— Torino, 14 aprile 2004.  
O.F. Aba tel. 011.205.32.28

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Gardenia Marchetti In Valazza**  
Ne danno l'annuncio il marito Pier Luigi, la mamma Ester, la mamma Ester, i parenti tutti. Funerali venerdì 16 ore 10 parrocchia S. Cuore di Maria. Non fiori ma offerte alla Unità di Torino. La presente è partecipazione e ringraziamento.  
— Torino, 15 aprile 2004.  
O.F. Domus - 011.248.2753

**RINGRAZIAMENTI**  
La moglie Piera, il figlio Marco, i familiari tutti ringraziano commossi quanti si sono associati al loro infinito dolore nel ricordo della straordinaria gioia di vivere dell'indimenticabile  
**Livio Fusco**  
La Santa Messa di Trigesima sarà celebrata presso la parrocchia Gran Madre di Dio lunedì 19 aprile alle ore 19.  
— Torino, 15 aprile 2004.

Molto da dire e tutto l'essenziale per dirlo.

Autori, eventi, appuntamenti, storie, momenti, incontri. Le cose da raccontare e chi le racconta, quelle da leggere e chi le scrive. I dove, i quando, i come. Tutto nello spazio di un quotidiano. Ogni sabato, con LA STAMPA.

LA STAMPA Supplementi

ttL, tutti i Liberi Libero

Tutto quello che c'è, dà sapere.



La conferenza stampa del Presidente dopo la settimana più dura della guerra: «Non prevedo di perdere il posto per il Golfo». Elogi a Berlusconi, «mette a rischio i suoi soldati per il bene del mondo»

## L'AMERICA



Medici della Marina americana portano all'elicottero un soldato ferito negli scontri

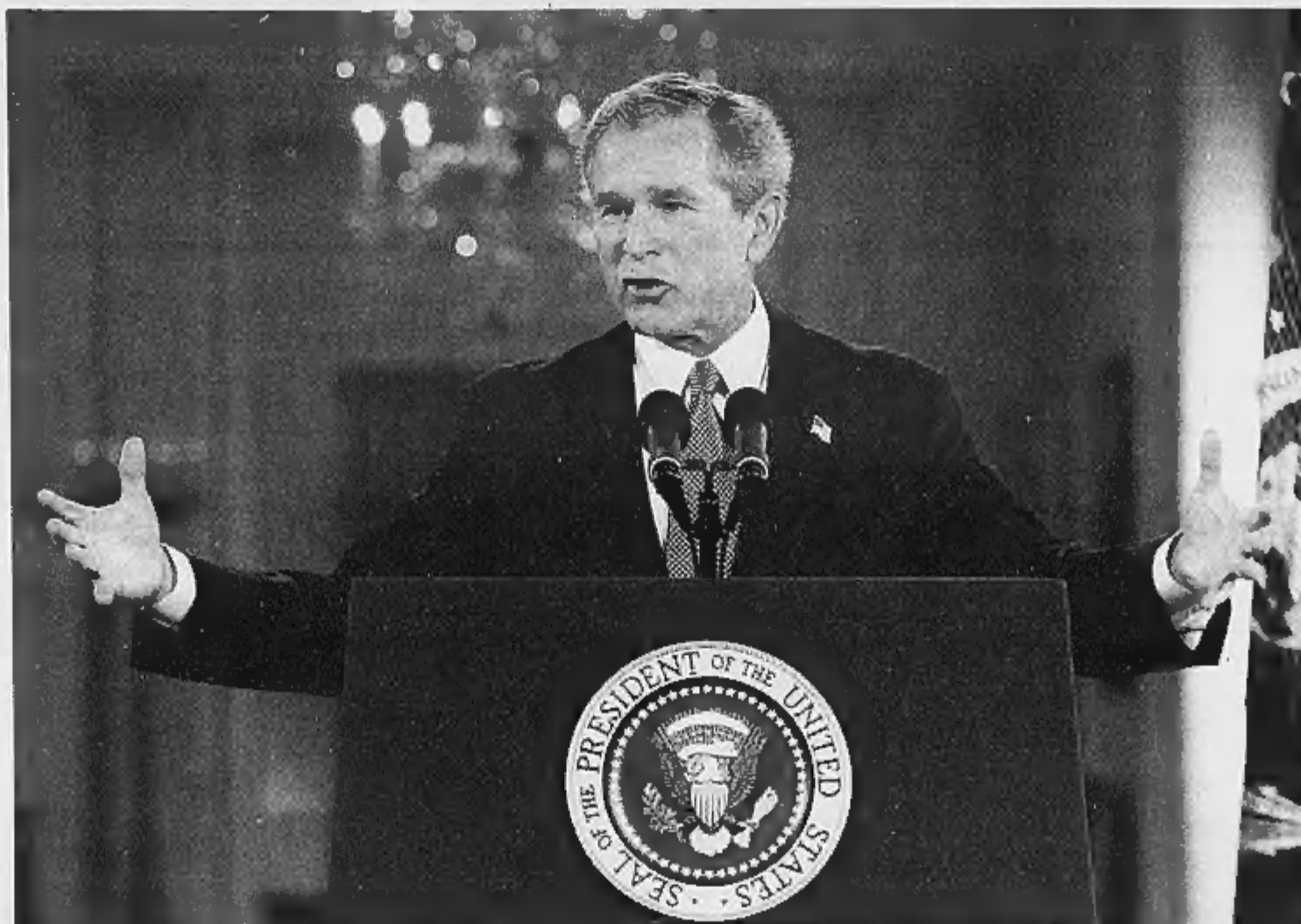
dal corrispondente a NEW YORK

George W. Bush avverte la guerriglia irachena «gli avversari politici a Washington che non cambierà rotta a Baghdad ed è a tal punto sicuro di essere nel giusto da scommettere la rielezione in novembre sul successo della ricostruzione.

La conferenza stampa nella East Room della Casa Bianca ha lasciato deluso chi si aspettava un presidente sulla difensiva dopo la settimana di guerra più difficile, accompagnata da sondaggi negativi. Bush è più determinato che mai: «Sono state settimane dure in Iraq e gli elettori in novembre potranno decidere di cambiare presidente perché questa è la democrazia, ma io credo che lo faranno» non prevedo di perdere il mio lavoro, gli americani saranno con me perché comprendono qual è la posta in palio.

La coincidenza con la conferenza stampa gli strateghi della campagna repubblicana hanno ridotto la campagna di spot tv per massimizzare l'impatto delle parole del Presidente, che ha tentato di fronteggiare crisi irachena e polemiche sull'11 settembre vestendo i panni del più determinato comandante in capo della guerra contro il terrore. Da qui i messaggi inviati alla nazione: gli Stati Uniti non temono di fronte alla sfida della guerriglia, la data del 30 giugno per la transizione dei poteri in Iraq non cambia, i comandi avranno le truppe in più che hanno richiesto e il paragone con il Vietnam avanzato dal senatore democratico Ted Kennedy è falso e rischia di mandare il messaggio sbagliato ai nostri sol-

Per Kerry il capo della Casa Bianca «non ha fornito un piano per riuscire nella missione ma ha riproposto la solita retorica»



Ha rifiutato di scusarsi con i parenti delle vittime dell'11 settembre «Deve farlo Al Qaeda che ha attaccato». Sulla mancata prevenzione degli attentati ha chiamato in causa l'Fbi «Quando ricevo delle informazioni penso che siano valide»

Conferenza stampa di Bush martedì sera alla Casa Bianca, organizzata nell'ora di massimo ascolto tv

## Per Prodi «L'unica soluzione resta l'Onu»

Enrico Singer

corrispondente da BRUXELLES

Adesso la cosa più importante è ottenere la liberazione degli ostaggi. Quelli italiani e quelli di tutti gli altri Paesi, perché la cattura di ostaggi è contro ogni regola civile. Ma anche questa «evoluzione terribile» del dopoguerra in Iraq per Romano Prodi è la prova che «le cose non potrebbero andare peggio». E che si deve cambiare strategia.

Da Pechino, dove è in visita ufficiale, il presidente della Commissione europea rilancia la sua proposta: l'unica soluzione è un «chiaro, chiaro intervento dell'Onu con truppe che abbiano un chiaro, chiaro mandato». Prodi ripete quattro volte l'aggettivo «chiaro» quasi a sottolineare che quello che conta è sottolineare impegni che siano percepiti da tutti come un necessario supporto militare alla pacificazione e non come una forma di occupazione. Tanto che sarebbe opportuno che in quest'opera «fossero coinvolti anche militari di Paesi arabi».

Per Romano Prodi bisogna anche fare presto perché «questa soluzione che sarebbe andata bene mesi fa, ora appare sempre più difficile». Sulla guerra il presidente della Commissione dice di non avere cambiato idea: «Sono stato contrario sin dall'inizio». E gli ultimi sviluppi dimostrano che la situazione sta peggiorando. La cattura di ostaggi viene usata come un'arma normale, in modo scientifico e ha ormai colpito un gran numero di Paesi. Questo non è tollerabile: gli ostaggi devono essere rilasciati. «Dobbiamo mettere fine a queste azioni incivili», dice Prodi. Ma deve anche essere risolto il problema della natura dell'intervento militare in Iraq. Su questo punto-chiave i ministri degli Esteri dell'Unione europea avranno un confronto già domani a sabato nel vertice informale convocato dalla presidenza di turno irlandese a Tullamore, non lontano da Dublino.

Attorno allo stesso tavolo si ritroveranno i ministri di Paesi che hanno assunto posizioni diverse nella crisi irachena: dall'Inghilterra che è stata al fianco degli Stati Uniti dal primo giorno a chi, come l'Italia o la Spagna, è intervenuto nella fase del dopoguerra, fino alla Francia e alla Germania che hanno criticato l'intervento militare un anno fa e che sono fuori anche dalla missione attuale. Ma l'emergenza-ostaggi che ha colpito anche Germania e Francia - e l'aggravamento della situazione sul terreno hanno rimesso le carte. Non solo. Dopo l'attentato di Madrid e la vittoria del socialista José Luis Zapatero, la Spagna ha annunciato che ritirerà le sue truppe il 30 giugno non ci sarà il passaggio dei poteri a un governo autonomo iracheno e un coinvolgimento diretto dell'Onu.

Domani a Tullamore non ci sarà ancora il nuovo ministro degli Esteri spagnolo, Miguel Ángel Moratinos, che giurerà con tutto il governo Zapatero lunedì 19. Gli altri Paesi che hanno oggi soldati in Iraq non ipotizzano il ritiro delle loro forze, ma insistono sempre più per una nuova risoluzione dell'Onu. E proprio su questa linea i ministri della Ue potrebbero ritrovare una voce comune nel vertice in Irlanda.

# Bush: transizione il 30 giugno «Il paragone Iraq-Vietnam è falso e pericoloso»

dati come ai nostri nemici».

Quanto alla recente ondata di attacchi costati almeno 80 morti, Bush disegna lo scenario del conflitto: «Abbiamo tre tipi di nemici, nel Nord gli ex miliziani di Saddam, nel Sud gli estremisti islamici di Sadr e poi i terroristi entrati da Paesi vicini». Con i fedelissimi di Saddam assediati a Falluja e i combattenti di Sadr a Najaf, Bush vuole occuparsi anche di chi si infiltra dall'estero. Il riferimento, implicito, è a Siria ed Iran: il sottosegretario di Stato Richard Armitage è in partenza per il Medio Oriente con la missione di far capire ai «Paesi confinanti» che la pazienza degli Usa ha un limite. Nel complesso lo scenario «non è quello di una

guerra civile o di una rivolta popolare» ma del confronto «fra chi vuole un Iraq stabile e chi vuole farlo tornare un rifugio per terroristi». L'impegno è a definire il lavoro iniziato dai nostri soldati caduti perché non c'è alternativa alla risoluzione, e le conseguenze di un fallimento sarebbero inimmaginabili. Bush non vuole ripetere il ritiro di Ronald Reagan dal Libano e di Bill Clinton dalla Somalia: «Non permetteremo il caos e la violenza, chi ha mutilato gli americani a Falluja sarà processato, le milizie di Sadr saranno sciolte». Il nemico resta «l'ideologia del terrore» che «mette alla prova la nostra determinazione» colpendo con prelievi di ostaggi e attenta-

ti a Baghdad come a Gerusalemme, a Madrid come a Bali. Elogi agli alleati che gli sono a fianco: «La determinazione di Silvio Berlusconi e Tony Blair rincuora, sono leader che hanno deciso di mettersi a rischio i propri uomini per il bene del mondo».

Incalzato dalle domande dei giornalisti, che si sono fatti portavoce dei malumori dell'opinione pubblica, Bush ha rifiutato di scusarsi con i parenti delle vittime dell'11 settembre perché a farlo deve essere Al Qaeda che ha colpito ed è apparso in difficoltà di fronte alla richiesta di spiegare «a chi» saranno trasferiti i poteri in Iraq il 30 giugno. «Lo scopriremo presto» ha risposto -

perché l'inviato dell'Onu Lakhdar Brahimi sta lavorando su questo a Baghdad e comunque le elezioni si terranno entro il gennaio 2005. Come dire: sulla transizione deciderà l'Onu. In vena di contrattacco non è arretro neanche sulle ancora introvabili armi di distruzione di massa di Saddam: «Aveva missili a lungo raggio vietati dalle sanzioni e poteva produrre armi chimiche e batteriologiche». Sullo scenario diplomatico il presidente risponde alle critiche democratiche e dice «essere favorevole a una nuova risoluzione dell'Onu» e all'assunzione di comando «da parte della Nato» nel settore polacco.

Anche sulle polemiche per la

mancata prevenzione dell'11 settembre Bush è andato all'offensiva, chiamando in causa l'Fbi per averlo rassicurato con il memorandum del 6 agosto del 2001 con «70 inchieste su Al Qaeda» che però non diedero risultati. «Quando ricevo delle informazioni penso che siano valide», ha polemicamente sottolineato.

Negativa la reazione di John Kerry, candidato democratico alla Casa Bianca, alle dichiarazioni di Bush: «Il Presidente non ha fornito al popolo americano un piano per riuscire nella missione vitale di creare un Iraq libero e stabile, invece di proporre soluzioni ha ballato attorno agli interrogativi riproponendo la solita retorica».

(m. mo.)

IL DIRETTORE DI FRONTE ALLA COMMISSIONE SULL'11 SETTEMBRE

## Tenet: la Cia ha fatto degli errori ma avvertì del pericolo Al Qaeda

«I nostri uomini non riuscirono a penetrare dentro il complotto. Conoscevamo la minaccia, ma non sapevamo il dove e il quando»

WASHINGTON

Gli uomini della Cia non riuscirono a penetrare dentro il complotto dell'11 settembre. Ma la completezza e la chiarezza della minaccia di Al Qaeda era nota e l'avvertimento giunse in maniera chiara e diretta al vertice dell'amministrazione. Se da una parte il direttore della Cia George Tenet ha ammesso che l'intelligence americana commise «errori» prima degli attacchi terroristici alle Torri Gemelle e al Pentagono, ha decisamente respinto al mittente le accuse di inefficienza lanciate in settimana dalla Casa Bianca verso i suoi uomini.

Deponendo sotto giuramento davanti alla Commissione parlamentare di indagine sulle stragi, Tenet ha riconosciuto che non fu scoperta «la natura specifica» dei piani: «Capivamo tutti i tentativi di Bin Laden per colpire sul nostro territorio, ma non abbiamo mai tradotto questa conoscenza in un'efficace difesa del Paese», ha riconosciuto. «Abbiamo commesso errori» ha continuato il cinquantunenne Tenet, nominato alla guida della Cia da Bill Clinton nel 1997, quindi riconfermato nella carica da George W. Bush. «I servizi avevano la giusta strategia e hanno fatto i giusti investimenti nei posizioni per il futuro contro Al Qaeda». Ma, ha aggiunto, «l'avvertimento era chiaro,

anche se non sapevamo dove e quando avrebbero colpito». Insomma, secondo Tenet sarebbe stato compito del governo trasformare l'avvertimento in una strategia che avrebbe potuto prevenire gli attentati coordinando il lavoro delle agenzie.

Proprio ieri la Commissione ha reso pubblici i contenuti di un rapporto del proprio staff di ricercatori, secondo il quale al momento degli attacchi dell'11 settembre l'America era preparata a rispondere in modo efficace ad attacchi bellici convenzionali, ma non era in grado di attivare un meccanismo di difesa di fronte ad attentati terroristici a sorpresa.

Il numero uno della Cia, già criticato da Colin Powell per l'insistenza delle prove sulle armi di sterminio irachene, durante l'audizione ha poi posto l'accento sul fatto che l'intelligence si è invece «posizionata molto bene con estese penetrazioni umane e tecniche per facilitare lo smantellamento dei rifugi afgani, ma non abbiamo saputo discernere la natura specifica del piano». Per Tenet l'incapacità della Cia di «sorvegliare i terroristi in modo puntuale» quella dell'Fbi di scoprirli nel limitato tempo a disposizione dimostrò «debolezze del sistema e la mancanza di coordinamento». Una critica già messa in luce in precedenza da Condoleezza Rice e John Ashcroft. Un esem-



Il direttore della Cia George Tenet

«L'avvertimento era chiaro, toccava al governo trasformarlo in una strategia. Ora occorreranno almeno cinque anni affinché la nostra intelligence sia in grado di combattere il terrorismo»



L'attacco terroristico alle Torri Gemelle di New York l'11 settembre 2001

pio è quello dei quattro separati database dei terroristi di Pentagono, Dipartimento di Stato, Cia e Fbi, totalmente indipendenti tra loro.

Fosche le previsioni per il futuro, se è vero che il direttore della Cia ha aggiunto di prevedere che occorreranno altri cinque anni di lavoro per avere il tipo di servizi di intelligence di cui gli Usa hanno bisogno per combattere in modo efficace Al Qaeda e il terrorismo. In quel lasso di tempo, secondo Tenet, sarà completata quella trasformazione avviata dopo l'11 settembre alla Cia e nelle altre agenzie per la raccolta d'informazioni, come la Nsa. Ironica la replica del presidente della Commissione Thomas Kean: «Mi

chiedo se abbiamo cinque anni... questo mi preoccupa un po'».

George Tenet ha infine spiegato che nell'agosto 2001, quando a Bush fu recapitato il memorandum dell'agenzia sulla volontà di Osama bin Laden di colpire negli Usa anche con dirottamenti aerei, non incontrò mai il Presidente americano. «Non vidi il Presidente - ha dichiarato - non gli feci briefing in quel periodo. Lui era in vacanza, io ero qui, in quel periodo non gli parlai». Il memorandum della Cia a cui fa riferimento Tenet è quello che venne sottoposto a Bush il 6 agosto 2001 e che ha riaperto le polemiche su quanto il Presidente avrebbe potuto fare per impedire le stragi dell'11 settembre.

Pubblicità  
Novità dalla Ricerca Kuiper  
**Riduce le rughe Naso-Labiali**  
In Farmacia



Nei Laboratori di Ricerca Kuiper è stata sviluppata un'innovativa crema che, in virtù dell'effetto lifting, sin dopo le prime applicazioni, è in grado di distendere le rughe del solco naso-labiale conferendo al viso un aspetto «ringiovanito».

Il nuovo trattamento, denominato Kuiper «Anti-Time System Anti-Rughe Labiali», è già disponibile in Farmacia. Da usare con il consiglio del Farmacista.



«IMPORTANTI PUNTI DI CONTATTO CON LA CASA DELLE LIBERTÀ»

Gasparri: «Per le Europee possibile intesa con i radicali  
Incontro su riforme istituzionali, economia, politica estera»

■ Maurizio Gasparri ritiene possibile un'intesa tra il centro-destra e i radicali alle elezioni europee. «L'auspicio - ha spiegato il ministro delle Comunicazioni nella trasmissione "Batti&Ribatti" - credo che con i radicali potrebbe esserci un percorso comune su temi importanti come le riforme istituzionali». «I radicali - ha continuato l'esponente di An - sono per il bipartitismo e per un presidenzialismo all'americana e questa è una strada che si potrebbe percorrere». Per Gasparri, l'accordo potrebbe esserci «sulle riforme economiche per rendere più liberale il nostro sistema e sulla politica estera: per la presenza in Iraq in altri contesti che Emma Bonino e altri esponenti radicali sostengono, chiamando l'Onu ad una assunzione di responsabilità più ampia». «Su questi temi - ha concluso Gasparri - e cioè le istituzioni, l'economia e la politica estera l'intesa è possibile, l'auspicio e la cerca».



Maurizio Gasparri

LA SCIENZIATA: «PER FAR TORNARE AL PROTAGONISMO I DELUSI DELLA SINISTRA»

Margherita Hack sarà candidata  
alle comunali di Firenze

■ Margherita Hack ha accettato la candidatura nella lista promossa dal Laboratorio per la Democrazia (Movimento dei professori) per le prossime comunali che si terranno a Firenze il 12 e 13 giugno. Il suo ruolo sarà precisato prossimamente, ma potrebbe essere capolista per la formazione che avrà come candidato a sindaco la professoressa Ornella De Zordo. «Ho accettato perché è una lista per il rinnovamento della politica. Condivido - ha detto la scienziata - in pieno il documento che ne è alla base. La partecipazione e il coinvolgimento diretto dei cittadini, il rispetto per lo Stato e per la Costituzione, l'onestà intellettuale, queste sono sempre state le mie idee». Margherita Hack afferma inoltre che la sua candidatura non è contro il centrosinistra, ma serve semmai «per dare la sveglia» al centrosinistra affinché abbia più idee e sia meno litigioso. «Un tentativo per far tornare al protagonismo i delusi della sinistra».



Margherita Hack

PERPLESSITÀ SULL'OPPORTUNITÀ DELLA SCELTA DA PARTE DELLA QUERCIA

# Rutelli, dubbi sulla candidatura alle Europee

## Il leader della Margherita: «Su Roma e Strasburgo decideremo con Fassino»

Amedeo La Mattina

ROMA

La «notizia» è di quelle da maneggiare con le pinze per gli effetti che potrebbe avere sulla lista unitaria dell'Ulivo, ma non solo: Francesco Rutelli starebbe valutando seriamente di non candidarsi alle europee, di non guidare la lista prodiana nella circoscrizione del Centro Italia dove è stato eletto nella scorsa legislatura. Una scelta che alcuni suoi stretti collaboratori danno al 99% delle probabilità, mentre altri sono un po' più cauti: «Non c'è ancora una decisione definitiva - dicono i prudenti - e in ogni caso sarà una decisione che verrà presa insieme a Fassino». E a Romano Prodi, è il caso di aggiungere, visto che a lui tutta l'operazione «Uniti nell'Ulivo» fa riferimento.

La prudenza viene spiegata con il fatto che l'ex sindaco di Roma avrebbe maturato questo passo senza averlo ancora comunicato né a Fassino né a Prodi. Il che nelle sue intenzioni avrebbe voluto renderlo pubblico in occasione della riunione del comitato promotore della lista «Uniti per l'Ulivo»: l'appuntamento è fissato per lunedì prossimo ed è prevista la partecipazione del presidente della Commissione europea. In questa sede dovrà essere sciolto ogni dubbio perché dalla settimana successiva i partiti dovranno cominciare a chiudere le liste per le europee. Ma a quanto pare Fassino è al corrente delle intenzioni del suo alleato, e vuole discuterne prima che la decisione sia presa.

Se le scelte saranno coerenti la lista unitaria potrebbe usare le «finte» presenze nelle liste di Berlusconi Fini e Follini in campagna elettorale

Insomma il vertice dei ds valuta che «non avere dei capilista rappresentativi e forti da contrapporre al leader del centrodestra si rischia di favorire gli avversari e di far perdere autorevolezza alla lista unitaria. Sarebbe un errore lasciare che a fronteggiare Silvio Berlusconi e Gianfranco Fini sia solo Massimo D'Alema».

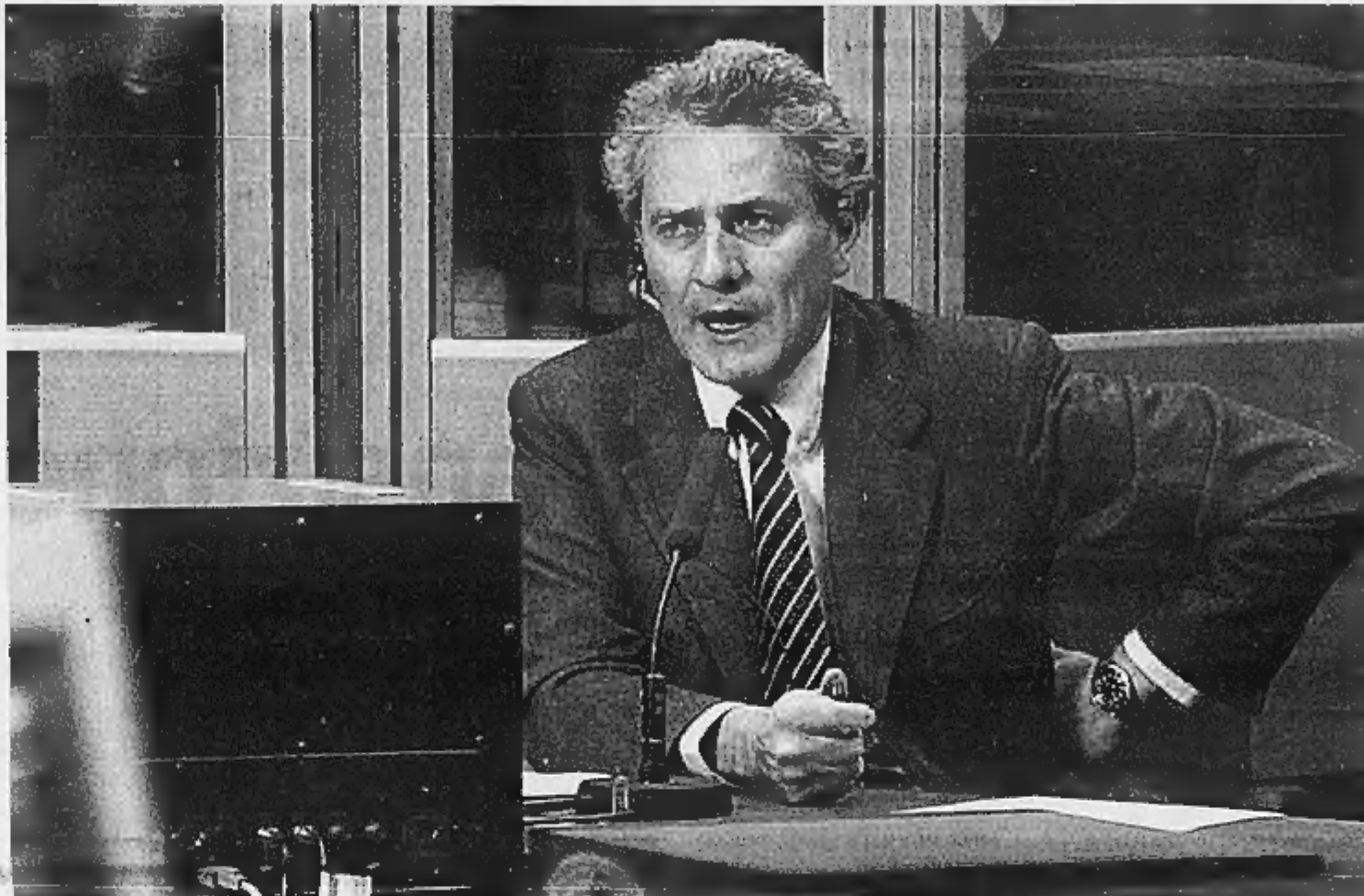
In sostanza tra i due leader dell'Ulivo ci sarebbe una divergenza di valutazioni, destinata a risolversi, probabilmente con la candidatura o la non candidatura di entrambi.

Del resto anche nella Margherita viene osservato che se alla fine la valutazione di tutti è che senza Fassino e Rutelli la lista prodiana è destinata a perdere, allora l'ex sindaco di Roma sarebbe «costretto» a scendere in pista.

C'è però chi non vuole lasciare solo D'Alema ad «affrontare» tutti i leader della Casa delle libertà

cui era in atto uno scontro tra Rutelli e Fassino per chi avrebbe fatto il capolista nella circoscrizione Centro. I due leader hanno sempre negato una situazione del genere. Fanno invece sapere che prima di Pasqua si è piuttosto valutata l'ipotesi di non candidare nessun segretario di partito: l'impegno in Europa è una cosa troppo seria, che richiede un impegno a tempo pieno; e inoltre non si può chiedere il voto per l'Europarlamento e poi optare per l'Italia. Alla fine il comitato promotore della lista unitaria decide di applicare il criterio «o parlamentare a Roma o a Strasburgo, con la sola eccezione per Fassino e Rutelli: un modo per dare un segnale politico forte, di investimento autorevole nella lista prodiana. In ogni caso, è una scelta condizionata dalla nuova legge sull'incompatibilità tra il mandato europeo, quello nazionale e la carica di sindaco».

Eppure qualcosa è cambiato a cavallo di Pasqua, dicono nel quartier generale di



Il leader della Margherita Francesco Rutelli

Rutelli, a cominciare dall'insistenza con cui alcune associazioni (Acli e Legambiente in prima linea) hanno chiesto al presidente della Margherita di non candidarsi per Strasburgo. Più limpida la decisione di Massimo D'Ale-

ma che ha già detto che lascerà Montecitorio. Scorretta invece - dicono sempre le stesse fonti - le candidature «finte» di Berlusconi, Fini e Follini i quali chiedono un voto sul loro nome sapendo di non potere poi onorare il

mandato ricevuto: e questo è un'arma contro la Casa delle libertà da usare in campagna elettorale, ma solo se il centrosinistra è coerente. Come dicevamo, nella Quercia sono convinti che alla fine Rutelli si candiderà

come capolista. Tra gli uomini dell'ex sindaco di Roma c'è chi scommette che così sarà. Ma c'è chi consiglia di non sottovalutare la decisione che il leader della Margherita ha maturato nelle ultime ore.

POLEMICHE SULLA LEGGE PER I SINDACI IN COMUNI CON MENO DI 3 MILA ABITANTI

# Terzo mandato «in salita»

## Casini: difficoltà politiche, manca l'accordo

ROMA

Si preannuncia tutta in salita la strada per sbloccare il limite dei mandati per i sindaci. Dopo essere stato approvato al Senato con un voto unanime, il provvedimento è ora alla Camera ma le polemiche non sono sopite. E' stato lo stesso presidente della Camera, Casini, a parlare di «difficoltà di natura politica», legate anche all'avvicinarsi del voto amministrativo. La mancanza di un accordo tra le diverse forze politiche impedisce infatti l'approvazione del provvedimento e costringe i suoi sostenitori ad una vera e propria corsa contro il tempo. Entro il 30 aprile il massimo il 10 maggio, il ddl dovrebbe essere approvato per entrare in vigore, pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale compresa, già dalle elezioni di giugno. A queste difficoltà si aggiunge - come ha sottolineato il vice-responsabile Enti locali di Forza Italia, Osvaldo Napoli - il rischio di incostituzionalità del provvedimento, il che limita ulteriormente i margini d'azione delle forze politiche.

Come ha detto il responsabile dell'Udc, Stefano Graziano, sostenitore convinto della norma, la Commissione Affari costituzionali deve licenziare il testo così come è stato approvato al Senato e tutti i partiti devono avere la stessa «coerenza». In altre parole spazio - e tempo - per modifiche non ce n'è per cui i partiti devono dire chiaramente cosa la pensano. Graziano per questo ha lanciato un appello perché tutti facciano propria questa battaglia. La pensa così anche il responsabile Enti locali della Margherita, Gianlu-



Il presidente della Camera Casini

Dopo il sì del Senato l'approvazione della Camera dovrebbe arrivare entro il 10 maggio per il voto di giugno

ca Susta, il quale sostiene che il suo partito è favorevole alla rapida calendarizzazione del provvedimento, e ha chiesto che sia approvato il testo licenziato dal Senato.

Più pessimista l'esponente di Forza Italia, Osvaldo Napoli, il quale si è detto pienamente d'accordo con Casini e ha dichiarato apertamente di temere che il provvedimento non

passi. «A livello trasversale - ha spiegato - tra le forze politiche impegnate nell'esame del provvedimento non c'è nessun accordo che possa modificare la legge attuale: l'iter burocratico e l'accordo politico - ha concluso - sono oggettivamente difficili». I Democratici di sinistra, attraverso il senatore Valter Vitali, si dichiarano favorevoli al provvedimento per i Comuni fino a 3 mila abitanti, ma hanno però accusato la maggioranza di essere responsabile dei «ritardi». Prc, Lega e Italia dei valori hanno invece ribadito la loro netta contrarietà. «Siamo programmaticamente contrari e favorevoli ad un ricambio», ha detto Beniamino Donnici dell'Idv, aggiungendo che la norma in questione è «una "italianata", un c'è deve valere per tutti i Comuni». Gianluigi Pegolo (Prc) concorda e ha aggiunto che qualora si volesse modificare la norma bisognerebbe prima modificare la legge elettorale riequilibrando il potere dei sindaci con le assemblee. Infine la Lega: attraverso il suo responsabile, Maria Pira Pastore ha detto no al provvedimento che rende ancora «più frammentario l'ordinamento degli Enti locali. Deve riguardare tutti i Comuni - ha precisato - senza limitazione di numero di abitanti». L'iter parlamentare della proposta di legge sul «terzo mandato» dei sindaci è stato anche al centro di un colloquio che Raffaele Costa ha avuto con il presidente della Camera, Pier Ferdinando Casini. Lo riferisce lo stesso Costa, spiegando di aver sollecitato una calendarizzazione rapida del provvedimento e di aver avuto rassicurazioni in merito.

[r. i.]

23.00

Bevi. Quattro bicchieri e un bicchiere tra fatto. L'alcol è la causa principale di circa 10 mila e 1 milione di italiani contro al alcolismo. Tanto a te non capita.

02.00

Bevi. Un ultimo bicchiere prima di metterti in macchina. Oltre 50 mila incidenti stradali e 4 mila morti sono causati dall'alcol. Tanto a te non capita.

21.00

Bevi. Cosa di peggio. Ci sta bene un bicchiere litigioso. L'alcol causa il 10% di tutti le malattie e il 10% dei tumori. Tanto a te non capita.



19.00

Bevi. Finalmente l'aperitivo con Anna. Lo scorso anno l'alcol ha causato la morte di 55 mila giovani in Europa. Tanto a te non capita.

Ogni bicchiere che bevi si somma a quelli che hai già bevuto.

Conta i bicchieri, perché loro contano.





LA MAGGIORANZA CON IL CONSIGLIO PASSATA A MAGGIORANZA CON IL VOTO CONTRARIO DEI LAICI IL POLO



Il vicepresidente del Csm Rognoni e il ministro della Giustizia Castelli

## Il Csm alla Camera: scuola autonoma e no ai concorsi separati per i magistrati

Con l'introduzione del vice presidente del Csm, Virginio Rognoni, alla presenza Guardasigilli Roberto Castelli, il plenum del Palazzo dei Marescialli ha approvato la relazione al Parlamento sullo stato dell'amministrazione della giustizia. Alla base della relazione, la dodicesima che il Csm presenta al Parlamento, la formazione dei magistrati come strumento fondamentale per garantire l'effettiva indipendenza e autonomia e per rendere migliore qualitativamente il servizio della giustizia, alla luce del «spazio giuridico europeo

che si va costituendo. «L'idea forte sta in una stretta complementarietà fra formazione continua e qualità dell'amministrazione della giustizia», si legge. E anche ciò non basta per disincagliare l'amministrazione della giustizia dalle difficoltà funzionali che la riguardano, perché servono risorse e mezzi adeguati con sistemi che soddisfino, dal punto di vista del processo, il principio della ragionevole durata di questo e «garanzie di cittadini». «La formazione deve occupare un posto fondamentale nel programma sulla giustizia, costituire una priorità». Ma, il messaggio del Csm, «a concorsi separati magistratura per giudici e pm, riconoscimento dell'autonomia necessaria» alla Scuola

magistratura, cui dovranno essere garantiti comunque gli indispensabili collegamenti con il Csm. Al Consiglio spetta, infatti, in base alla Costituzione, «coordinare e indirizzare la crescita professionale dei magistrati», che deve costituire la vera «priorità» di un programma riformatore della giustizia, a maggior ragione in vista della costruzione di «spazio giuridico europeo» e dunque di un diritto comune. Il documento è passato a larga maggioranza (21 sì) con il voto contrario dei cinque laici del Polo, che hanno contestato i contenuti della relazione sia la «tendenza del Csm a farsi consulente del Parlamento». Tra i favorevoli anche il vice presidente del Csm, Virginio Rognoni, il primo presidente della Cassazione, Nicola Marvulli.

A ROMA PERQUISITA ANCHE LA CASA DEL SEGRETARIO NAZIONALE ROBERTO FIORE. DRAMMATICHE INTERCETTAZIONI TELEFONICHE

# Retata contro Forza Nuova, preso anche un agente

## Blitz a Bari con 16 arresti: accusati di pestaggi, raid, irruzioni nelle cliniche

Giacomo Galeazzi

ROMA

Aggressioni a militanti globali ed esponenti dell'Arcigay, incendi dolosi e progettati assalti con bottiglie Molotov alle sedi della Cgil, pestaggi in strada e spedizioni punitive, raid squadristici nei centri sociali, liste di proscrizione degli intellettuali di sinistra come lo storico Luciano Canfora, irruzioni nelle cliniche abortiste e minacce contro avversari politici.

Sedici fra aderenti e simpatizzanti del movimento di estrema destra Forza Nuova sono stati arrestati a Bari dai carabinieri del Ros con l'accusa di associazione per delinquere, lesioni personali e tentata riorganizzazione del partito fascista. Le ordinanze di custodia cautelare, su richiesta dei sostituti procuratori Roberto Rossi e Lorenzo Nicastri, sono state eseguite ieri mattina nell'ambito dell'indagine su una lunga serie di atti di violenza avvenuti nel capoluogo pugliese. Nelle stesse ore a Roma è stata perquisita l'abitazione del segretario nazionale di Forza Nuova, Roberto Fiore, il cui nome compare in numerose intercettazioni telefoniche e ambientali. In un'occasione, il gip Chiara Civitano riporta una conversazione tra il leader di Forza Nuova e Gaetano Campidoglio (uno degli arrestati) dalla quale «si può comprendere che Fiore sa che i suoi militanti a Bari sono dei picchiatori». In manette anche un poliziotto in servizio alla questura di Bari che avrebbe aiutato i neofascisti a «schedare» gli obiettivi da colpire. Le indagini del Raggruppamento operativo speciale hanno portato alla luce una struttura clandestina all'interno del movimento, in grado anche di infiltrare alcune tifoserie calcistiche.

Agli estremisti di destra l'accusa contesta undici pestaggi (compiti con mazze, fibbie metalliche, spranghe, ferro, bastoni, bottiglie, e cricchi) danneggiamenti, minacce a docenti universitari, intimidazioni al portavoce del Gay Pride Michele Bellocchio, incursioni, «tecniche» organizzazione da gruppo militare d'assalto, nelle cliniche specializzate in ginecologia e ostetricia. Una strategia collaudata: i comandos irrompono nelle sale di degenza delle strutture sanitarie per la pianificazione familiare, interrompono il servizio pubblico, insultano i medici e donne ricoverate, esibiscono pubblica-

LATITANTI NEL '97

## Organizzazione nata a Londra

L'organizzazione politica Forza Nuova, 15 presunti esponenti quale sono stati arrestati a Bari, è nata nei primi mesi del 1997 a Londra. A fondare il movimento furono due esponenti dell'estrema destra: Roberto Fiore (Forza Posizione) e Massimo Morsello (ex Nari) all'epoca latitanti in Gran Bretagna, quest'ultimo morto nel 2001 per una malattia. La prima sede italiana fu inaugurata in provincia di Matera, a Bernalda. Nel 2000 Forza Nuova risultava avere una cinquantina di sedi sparse nelle principali città italiane e in molti piccoli Comuni (2 mila) e 20 mila simpatizzanti. Nelle ultime elezioni politiche, Forza Nuova ha ottenuto lo 0,1% dei voti. A Verona l'organizzazione ha ottenuto alla Camera preferenze, pari all'1%. Nel 2002 il primo congresso nazionale di Forza Nuova è riunito a Roma. Il 7 dicembre 2002 la Procura della Repubblica di Castrovillari ha avviato un'inchiesta sul movimento con 24 informazioni e garanzia, in cui si ipotizza il reato di riorganizzazione del partito fascista. L'ultimo episodio con protagonisti esponenti di Forza Nuova era accaduto il 1° gennaio a Verona, quando alcuni sedicenti militanti del gruppo hanno fatto irruzione negli studi di una agenzia di pubbliche relazioni e spranghe. Smith, presidente dell'Unione degli islamici italiani. Il giorno dopo è arrestato sei aggressori. (Ansa)



Un'immagine d'archivio con una manifestazione di Forza Nuova

zioni di immagini raccapriccianti contro l'aborto. L'operazione - afferma il ministro dell'Interno Giuseppe Pisano - sottolinea l'impegno dello Stato a contrastare senza tregua e a gradi ogni forma di violenza politica, dall'estrema destra all'estrema sinistra. Questa vicenda conferma la fondatezza delle preoccupazioni che ho ripetutamente manifestato al Parlamento sul diffondersi della violenza politica come pericolosa alternativa al metodo democratico e come passo preliminare alla violenza terroristica.

Secondo la Procura è stata smantellata la cellula che ha portato a termine una lunga serie di azioni squadristiche, mosse da evidenti finalità violente e antidemocratiche, connotate da forte

esaltazione. Le liste di proscrizione servivano a colpire più facilmente gli oppositori politici, trattati alla stregua di potenziali bersagli sui quali acquisire il maggior numero di informazioni in vista di azioni nei loro confronti. Una prassi ampiamente utilizzata negli anni «pionieri» dalle organizzazioni terroristiche ed eversive, fedeli alla teoria del «conoscere il nemico prima combatterlo». Azioni «tristemente» sovrappuntate allo squadristico del regime fascista. I forzanovisti, però, si difendono puntando l'indice contro un'operazione, il loro giudizio, pretestuosa ed apertamente politica: ai fatti sono nati un anno fa e questi arresti avvengono a ridosso di una competizione elettorale in cui si pre-

annuncia un'affermazione di Forza Nuova nel contesto dell'alleanza «Alternativa sociale» con Alessandra Mussolini.

Il movimento considera i propri militanti, «responsabili» solamente di aver lottato in difesa della vita, della famiglia e dell'onore d'Italia. Forza Nuova, che nelle ultime politiche ha ottenuto lo 0,1% dei voti, ha una cinquantina di sedi sparse nelle principali città italiane e 20 mila simpatizzanti. Nel rapporto sulla sicurezza del Viminale, viene definito un «movimento con concrete possibilità di aggregazione giovanile», presente sull'intero territorio e impegnato nella lotta all'immigrazione, al fondamentalismo islamico, al marxismo, al liberismo, a favore della famiglia

contro l'aborto e l'omosessualità. L'Arcigay, dopo decine di assalti ai propri circoli, ne reclama lo scioglimento.

Davanti all'abitazione dello storico Canfora, Forza Nuova avrebbe scritto «Bruciaci come Stalin» solo perché lo studioso, secondo la ricostruzione accusatoria, avrebbe mostrato qualche favore verso le ideologie di sinistra durante le sue prolusioni da docente universitario. L'ultimo episodio con protagonisti esponenti forzanovisti era accaduto il 10 gennaio a Verona, quando alcuni militanti del gruppo avevano fatto irruzione negli studi televisivi dell'emittente Telemovio aggredendo con pugni e spranghe Adel Smith, il presidente dell'Unione degli islamici italiani.

## «Gli ho spaccato il cric in testa, lui resisteva...»

BARI

Le aggressioni contestate agli aderenti di Forza Nuova a Bari arrestati sono avvenute quasi tutte tra il 7 e il 10 giugno 2003, proprio mentre a Bari si concludeva il Gay Pride nazionale organizzato dal 3 al 7 giugno. Dalle intercettazioni telefoniche emerge che quel periodo gli indagati sostenevano che «la guerra è iniziata».

Una delle vittime dei pestaggi, il più violento tra quelli contestati agli arrestati, è Giuseppe Errico, attivista del centro sociale «Coppola Rossa» di Adelfia (Bari). Fu riempito di botte il 7 giugno 2003 per strada, a Triggiano (Bari), dieci persone che lo colpirono con bastoni e con un cric.

Errico fu ricoverato in ospedale, dove i medici lo medicarono e gli applicarono 20 punti di sutura.

Dell'aggressione parlano in diverse conversazioni telefoniche intercettate dai carabinieri del Ros alcune delle persone arrestate stamattina. Una di queste risale alle 9,37 del 7 giugno 2003. Sergio Pizzi parla di un altro giovane chiamato «Antonello». Nel corso della telefonata - scrive il gip - «Pizzi affermava di essere dei responsabili dell'aggressione ed avvertiva i camerati che la «guerra è iniziata»».

Antonello: «Oh... Sergio dimmi...».

Sergio: «Ehi... dove stai? Antonello: «Eh... niente sto con Giacomo (identificato come Giacomo Vitucci) stiamo...».

Sergio: «Allora vedi che stanno e successo eh...».

Antonello: «È successo? Sergio: «Eh... a Triggiano, uno di loro, gli ho spaccato il cric in testa...».

Antonello: «Ah...».

Sergio: «Eh... «Belfast» (soprannome della città parte offesa Errico Giuseppe Alberto) è andato in ospedale e l'altro, qualche lesione così e anche uno dei nostri, cioè si è messo quattro punti in testa

«Fabrizio» (Fabrizio Fiorito, scrive il gip).

Antonello: «Fabrizio quello di Triggiano?».

Sergio: «Sì, poi ti spiego bene... bene la storia... eh... aprite gli occhi perché adesso è scattata la guerra... eh... sono persone grandi che hanno i «coglioni», io non me l'aspettavo, tutti due... «Belfast», «Belfast» è uno che non sa menare, però un incassatore, cioè dopo che si è preso il cric in testa da me, cazzotti a getto da me...».

Antonello: «Sì...».

Sergio: «Massimo gli ha spaccato una spranga di ferro di legno in testa... lui già grondava sangue, si è spaccato ancora di più e non è caduto, non è caduto ed è rimasto a piedi».

L'estrema pericolosità di questo gruppo di picchiatori - afferma il gip - ed in particolare del Pizzi Sergio, che nella vicenda la veste apparente di leader del movimento politico in questione, rilevava anche dal messaggio (sms, ndr) che quest'ultimo aveva inviato su un'utenza cellulare in cui all'unico indagato che risulta al momento irreperibile. Nel messaggio - annota il giudice - «si leggeva testualmente (e molto chiaramente): «Gli ho aperto il cerro-ne a Belfast, stavolta se l'è cavata con 20 punti, la prossima lo ammazzo».

(Ansa)

Pubblicità  
I Ricercatori Kuiper hanno sperimentato «Anti-Calviz Donna»

Riduce la calvizie femminile

Per la prima volta nelle Farmacie Italiane



CALVIZIE ACCENTUATA



CALVIZIE MODERATA

I Ricercatori dei Laboratori Kuiper hanno scoperto un innovativo trattamento Anti-Calviz ad uso topico d'impiego cosmetico, formulato specificamente per il cuoio capelluto femminile, in grado di ridurre visibilmente la calvizie e di Ri-Attivare la Ri-Crescita di nuovi capelli. La società Kuiper, finanziata dalle ricerche, comincia che è iniziata in questi giorni, nelle Farmacie Italiane, la distribuzione dell'innovativa lozione denominata «Anti-Calviz Donna» «Anti-Calviz».

SONDAGGIO: SOLO IL 40% DEGLI ITALIANI E' INFORMATO

## Gasparri: sì alla grazia se Sofri firma la domanda

ROMA

La vicenda della grazia ad Adriano Sofri, condannato come mandante dell'omicidio al commissario Luigi Calabresi, continua a tenere vivo il dibattito. Il ministro Maurizio Gasparri si è detto «disposto», se Sofri chiede la grazia, a «emettere la sua richiesta» esprimendo «un parere favorevole».

Intanto, ieri sera, l'ex leader di Lotta continua è stato intervistato da «l'Antipatico», la trasmissione curata da Maurizio Belpietro, direttore di «Il Giornale». Quando Belpietro, ipotizzando la concessione della grazia gli ha ricordato che qualche anno fa aveva detto «Chiedo giustizia, certo la grazia», Sofri ha risposto che se anche arrivasse il provvedimento di clemenza non rinuncerebbe alla giustizia e che farà qualunque cosa possa per mostrare la verità della mia posizione. Alla domanda di Belpietro: «Lei ha mai usato con Gemma Calabresi la parola «perdono»?», Sofri ha dichiarato di non aver mai usato la parola perdono, né la «grazia». Penso che dovremmo

fare molto più conto delle parole».

E' a proposito di Bruno Berardi, figlio del maresciallo Rosario Berardi, assassinato dalle Brigate rosse a Torino il 10 marzo 1978, che fa lo sciopero della fame contro la concessione dell'ex leader di Lotta continua, Sofri ha detto che vorrebbe «schiaocchiare con lui di queste cose, perché un figlio di una vittima di quel terrorismo micidiale e intollerabile pensi e senta giusto battersi di me come corresponsabile è veramente tristissimo».

Contro la concessione della grazia torna in campo la «Padania», una provocatoria iniziativa. «Siti il quotidiano della Lega oggi sarà in edicola con in allegato i moduli per la richiesta della grazia col motto «Siete uno dei cinquemila e passa ergastolani e/o condannati a vent'anni stipati nelle patrie galere? Niente paura, perché da noi, una grazia non la si nega mai...». Sia chiaro che il datatum deve essere d'accordo e non fare come Sofri...».

Il Sofri non sembra, però,



Adriano Sofri

interessare molto gli italiani, visto che il 40 per cento dichiara di essere informato della vicenda. Il sondaggio commissionato dall'Apcom. Dal campione emerge che l'interesse fra gli uomini di età medio-alta (laureati, imprenditori, professionisti, dirigenti, insegnanti), se di età tra i 46 e i 60 anni. Tra i più giovani, nella fascia di età tra i 18 e i 30, si concentra la percentuale alta di chi non ne ha mai sentito parlare, il 22%. Nel complesso gli elettori del centrosinistra si sono dichiarati più informati (46%) quelli di centro-destra (40%). (r.l.)

CASO SME, DA PALAZZO CHIGI ISTANZA PER 300 MILA EURO DI RISARCIMENTO

## E Silvio chiese la penale a Cesare

MILANO

Per quanto paradossale possa a prima vista sembrare, di fatto accade che Silvio Berlusconi chieda i danni a un suo avvocato e storico collaboratore, Cesare Previti. Com'è possibile? In realtà è la Presidenza del Consiglio dei ministri che, attraverso l'avvocatura dello Stato, chiede a Cesare Previti, Attilio Pacifico e Renato Squillante di pagare in solido tra loro la provvisoria di trecentomila euro fissata dai giudici nel processo Sme il 22 novembre con la sentenza che in parte condannava e in parte assolveva gli imputati dall'accusa di corruzione in atti giudiziari. La richiesta è stata notificata «giorni scorsi» si tratta di un atto dovuto. Per coincidenza questo atto arriva all'immediata vigilia del processo al presidente del consiglio, che riprenderà domani davanti a un nuovo collegio dopo l'interruzione dovuta all'entrata in vigore del lodo Schifani successivamente annullato dalla Corte

Costituzionale.

La presidenza del consiglio dei ministri si era costituita parte civile contro gli imputati, tra i quali Berlusconi, quando al governo c'era il centro sinistra, ma quell'iniziativa non era mai stata revocata con il cambio di maggioranza nel 2001 quando a Palazzo Chigi entrava Silvio Berlusconi.

I giudici della prima sezione penale del Tribunale di Milano il 22 novembre del 2003 hanno assolto tutti gli imputati dall'accusa di aver concorso ad aggravare il verdetto che aveva invalidato il preaccordo Iri-Cir per la vendita della Sme, ma hanno condannato Previti, Pacifico e Squillante, per la vicenda dei 434 mila dollari partiti da un conto estero Fininvest e approdati su un deposito sempre straniero nella disponibilità dell'ex capo del gip romano: otto di reclusione per Squillante, cinque per Previti, quattro per Pacifico.

Il risarcimento dei danni non patrimoniali e morali causati

alla parte civile, la presidenza del Consiglio, è stato fissato dai giudici in un milione di euro, più il pagamento di una provvisoria immediatamente esecutiva di trecentomila euro, più la refusione delle spese di costituzione e difesa, cioè altri 130 mila euro. Le spese legali non sono solo da pagare subito, la provvisoria si, anche è possibile chiedere alla corte d'Appello di Milano di sospendere l'esecuzione del versamento dei soldi.

«Squillante non ha una lira, ha disponibilità di beni - dice uno dei difensori Andrea Fares - non siamo assolutamente in grado di adempiere a questa richiesta». «Potremmo chiedere ai giudici di Appello di sospendere il pagamento in attesa del processo di secondo grado dice Alessandro Sammartino, uno dei legali di Previti. «Non risulta sia ancora arrivata anche a spiegare Alfredo Quattrocchi, della difesa di Pacifico, il quale conclude: «Forse è perché siamo considerati poveri».

(r.l.)



## CONDANNATO ANCHE PER LA STRAGE DI BOLOGNA

## Libertà condizionata per l'ex terrorista nero Fioravanti

Valerio Fioravanti, ex terrorista del Nar con 5 ergastoli sulle spalle, dopo 23 anni di carcere ha ottenuto la libertà condizionata dal Tribunale di Sorveglianza di Roma. L'accusa più pesante è per lui quella per la strage della stazione di Bologna il 2 agosto 1980 (85 morti) quale è sempre detto innocente. Di giorno Fioravanti continuerà ad andare presso l'organizzazione «Nessuno Tocchi Caino», nel centro di Roma, dove lavora da due anni, da quando ha ottenuto il permesso per il lavoro esterno al carcere. Non potrà però allontanarsi dal Comune di Roma, dove risiede la moglie Francesca Mambro, condannata all'ergastolo e anche lei in libertà, e che tre anni fa è diventata mamma di una bambina. «Un'offesa al diritto e alle vittime» ha detto Paolo Bolognesi, presidente dell'associazione dei familiari delle vittime della strage, sottolineando come Fioravanti non è pentito.



Valerio Fioravanti

## SIRACUSA

## Due sub restano impigliati in una rete. Uno muore, l'altro è gravissimo

Due pescatori subacquei catanesi, durante un'immersione notturna, sono rimasti impigliati in una rete da pesca stesa nelle vicinanze della tonnara di Santa Panagia, a nord di Siracusa. Uno di loro, Giuseppe Egitto, di 48 anni, è morto, e l'altro, Gaetano Arena, di 44, è rimasto ferito gravemente. A soccorrerli è un terzo sommozzatore, su un gommoni, che si è preoccupato per la rimozione dei due amici. Gettatosi in acqua li ha liberati dalla rete e condotti a riva, avvisando col telefonino la polizia. Arrivati nel porticciolo, Egitto era deceduto. Arena è stato condotto nell'ospedale Umberto I di Siracusa, dove è stato tenuto alcune ore nella camera iperbarica e poi trasferito nel reparto di rianimazione. I medici sono riservati nella prognosi. Sull'accaduto ha aperto un'inchiesta la Procura di Siracusa, che ha delegato la capitaneria di porto e la polizia a compiere gli accertamenti sull'accaduto.

MILANO, IERI L'ANALISI BALISTICA: L'OREFICE E SUO FIGLIO RISCHIANO UN'ACCUSA DI OMICIDIO VOLONTARIO

## Il gioielliere rapinato ha fatto fuoco da vicino

## La vittima era a meno di tre metri

Paolo Colonnello  
MILANO

Quattro colpi sparati a non più di tre metri di distanza. E nella dinamica del furto finito in tragedia l'altro pomeriggio a Milano, la risposta all'ipotesi di reato che verrà contestata al gioielliere Giuseppe Maciocchi, 54 anni, e a suo figlio Rocco, 27. «Due persone tranquille e per bene», dicono nel quartiere, alla periferia sud della città. Ma evidentemente dal grilletto facile. Le traiettorie dei proiettili infatti potranno aggravare o attenuare la posizione dei due commercianti che hanno reagito alla «spaccata» della vetrina del proprio negozio, sparando per strada con due pistole e colpendo a morte un giovane rapinatore sui venticinque rimasto per «senza identità» ricoverato al Fatebenefratelli, dove i medici ne hanno diagnosticato la morte clinica.

Se le analisi della scientifica dimostrassero per esempio che il colpo mortale è stato causato dalla deviazione di un proiettile, l'accusa potrebbe ridursi a lesioni colpose gravissime. Viceversa, se venisse provato che la traiettoria del colpo era diretta alla testa del malvivente, scatterebbe un'incriminazione di tentato omicidio. Almeno fino al decesso definitivo della vittima, probabilmente un montenegrino.

In ogni caso si tratta di bruttissima storia, che sembra ricalcare un copione ormai tristemente nota in città: commercianti esasperati che reagiscono facendosi giustizia da sé. La percezione collettiva d'insicurezza sembra aumentare, nonostante i dati tranquillizzanti sul calo dei reati che ieri, autorità cittadine, dal prefetto al sindaco, al questore, si affannano a diffondere.

Del resto anche gli stessi gioiellieri che hanno sparato, fino all'altro ieri, non mai subito alcuna rapina ma due tentativi di furto notturno, nel '93 l'altro nel '94, che certo

Era autorizzato solo alla «detenzione» delle pistole. Non avrebbe potuto usarle all'aperto.

non avevano causato danni gravissimi al negozio, per altro ubicato a non più di cento metri da una stazione di carabinieri. Eppure ieri i commercianti e gente del quartiere Vigentino, che in serata ha organizzato una fiaccolata stringendosi attorno a padre e figlio indagati, denunciavano la di abbandono di cui si sentono vittime. Era già accaduto nel luglio davanti a una tabaccheria di piazzale Baracca: titolare, dopo aver visto nel proprio locale la moglie minacciata da un bandito armato di pistola, aveva inseguito i rapinatori per strada e aveva sparato, uccidendone uno sul colpo. Il tabaccaio adesso è in attesa di rinvio a giudizio per omicidio volontario.

L'altro pomeriggio, via Ripamonti, è accaduta più o meno la stessa cosa. Con la differenza che questa volta non si è trattato di una rapina ma, tecnicamente, di un tentato furto: i due malviventi, che poco dopo le 17 sono presentati davanti alla vetrina dei Maciocchi con una mazza ferrata, sono stati fermati dalla polizia, non avevano minacciato direttamente i commercianti ma si erano limitati a sferrare dei colpi contro la vetrina blindata per impossessarsi alla fine infilando e ferendosi la mano attraverso una piccola breccia dove il cristallo aveva ceduto di cinque orologi di marca.

Poi sono fuggiti, ma la fuga è finita malissimo, con la strada trasformata in un angolo di Far West e uno dei due Ford

Escort rubata mattina stessa, e l'altro scomparso nelle adiacenti. Un colpo da disperati, non certo da professionisti. In un orario, le 17,15, che di per sé preludeva ogni fuga in macchina, in una strada come via Ripamonti che quotidianamente, verso quell'ora, è bloccata da traffico dal jumbo tram.

I due, quando hanno visto uscire dalla gioielleria padre e figlio armati di pistola, hanno abbandonato la mazza ferrata e parte della misera refurtiva, tentando di scappare. Uno, quello colpito alla testa e al torace, si è infilato nell'auto parcheggiata proprio fuori dalla gioielleria, nel tentativo impossibile di metterla in moto con dei cavetti. L'altro è scappato a piedi. Secondo quanto riferito dalla polizia, all'interno del negozio sono stati sequestrati anche tre fucili da caccia, regolarmente denunciati, come le due pistole, per quali l'orefice è esclusivamente un'autorizzazione per la detenzione: non avrebbe potuto quindi uscire dal negozio impugnando quelle armi.



Fiaccolata di solidarietà con il gioielliere che ha ucciso il rapinatore

LA FIACCOLATA DI SOLIDARIETÀ NEL QUARTIERE: «NON VOGLIAMO PIÙ AVERE PAURA»

## Tra la gente che approva chi ha sparato

Chiara Beria di Argentine

MOLTE donne, anziane. Qualche famiglia cagnolino al seguito; il pensionato con l'inseparabile bicicletta; il piccolo commerciante che con la crisi fa sempre più fatica a tirare avanti. A mischiarsi tra la gente che, notte in, a Ripamonti, periferia sud di Milano, ha partecipato alla fiaccolata di solidarietà alla famiglia Maciocchi, i gioiellieri del Vigentino che, martedì pomeriggio, avevano reagito a un tentativo di furto uccidendo a colpi di pistola un giovane immigrato, si raccoglie sopra-

tutto un sentimento di abbandono. Di grande solitudine, ai bordi della metropoli.

Isa, una infermiera dai capelli bianchi racconta la sua paura, quando fa i turni di notte a tornare a casa: «Mi hanno già scappata due volte; Anna e Paolo, anche loro gioiellieri, sono arrivati dal Giambellino, altro quartiere periferico senza più identità, raccontano di non farcela più a lavorare con la paura sulla pelle; Luigi, operaio della Firelli in pensione ricorda quando al Vigentino non c'erano solo supermercati e take-away ma la sera si ritrovava nei bar a giocare a

carte, a guardare tutti la tv. «Stiamo con chi si difende», recita lo striscione che apre il corteo. E c'è persino chi applaude al nome del gioielliere che per impedire il furto ha ucciso. Le fiaccolate le ha date il negoziante di viale Fulvio Testi, le candele uno che vende oggetti sacri. Sul marciapiede davanti alla gioielleria c'è ancora disegnata col gesso la sagoma del morto; non c'è un solo fiore. Non c'è pietà. In questa porzione di città così violenta la cifra è posta è il traffico infernale lungo via Ripamonti, cuore del quartiere; barriera di cemento per far circolare me-

glio il tram 24 un altro bunker che ha diviso casaglie e fatto morire piccoli negozi; le assicurazioni delle autorità, dal sindaco al prefetto, sul calo della criminalità a Milano sembrano parole che arrivano a un altro universo. A sei chilometri, nel centro di Milano, tra telecamere e vigilantes privati a cui il Comune ha affidato persino la vigilanza parchi e la Procura indaga su alcuni di questi appalti forse il controllo del territorio, come sostengono i signori, esiste. In quattro ne ma non di periferia sono persino comparsi i famosi e tanto promessi poliziotti quartiere;

ma qui al Vigentino nessuno li ha mai visti. «Questa giunta ci ha deluso, a Palazzo Marino si occupano solo grandi affari; non della vita quotidiana dei cittadini», accusa Giovanni De Nicola, ex consigliere comunale di An, leader del Fronte dei cittadini che ha organizzato la fiaccolata con l'Unione commercianti.

Certo a tanti fa gola cavalcare il male oscuro di Milano molti milanesi l'anziana infermiera via Ripamonti aspettano miracoli, chiedono solo di «dovere tremare» paura, ogni sera, quando scendono dal tram per tornare a casa.

LA BAMBINA UCCISA A CITTA' CASTELLO

## «Voglio il confronto per cavargli gli occhi»

## La mamma: «Un complice? Giorni ha confessato, mi basta»

## intervista

Maria Corbi

inviata a CITTA' DI CASTELLO

**T**IZIANA Geusa è una mamma che ha perso una figlia nella più atroce. Tante sono state scritte su di lei, sulle lacrime che sgorgavano, sulla sua vita privata, sui suoi vestiti, e troppo spesso ci si è dimenticati di dire che è una vittima, colpita nel più grande, quello di madre. Tiziana lo rinfaccia a tutti, a modo suo, rinchiusandosi nella stanza, che è casa, insieme al marito, Massimo. E lui che apre la porta spiegando con cortesia che adesso basta, non parliamo più. «Mia moglie è distrutta, deve essere. Tiziana si alza dal divano dove ha sprofondato stanchezza e dolore e parla perché di te mi fido», dice. Il golf di lana le arriva fino sopra le ginocchia, le maniche sono lunghe e lei se la tortura, tirandole, con le mani. Massimo insiste: «Basta, vieni dentro». Ma lei chiede: «Perché mi hanno trattato così?». Gli occhi sono rossi, i segni del pianto. In questi giorni Tiziana ha perso molti chili e la faccia tonda appare adesso sfilata, pallida. Ancora che non sa che il magistrato ha deciso

di procedere con il confronto appreso conclusi i funerali. Un faccia a faccia saltato dopo sei ore di attesa, martedì. «Quando mi metteranno di fronte all'altro nessuno potrà impedirmi di strappargli gli occhi a quel maledetto», dice Tiziana con gli occhi che diventano due fessure per la rabbia.

Lei perché martedì alla fine hanno rinvio il confronto con Giorni?

«Nessuno mi ha detto niente. Ho aspettato ore, al freddo. Mi facevano spostare da stanza all'altra e ogni tanto venivano a vedere c'ero. Che pensavano che scappavo? Io lo volevo vedere in faccia quel maledetto e chiederli: perché mi hai fatto questo?».

Lei si fidava di lui?

«Era un amico della famiglia, certo che fidavo, frequentavo casa nostra, è stato questo il mio più unico e più grande errore. Certo che adesso la gente mi giudica perché fa illazione sul nostro rapporto. Lo ripeto, mi sono fidata e ho sbagliato. Ma quante persone si fidano a lasciare i propri figli ad amici? Purtroppo a me è capitato questo...».

Massimo il marito, rimane sempre dietro la moglie, timido, con le guance che si arrossano mentre parla e la difende. «Innamorato. Nessuno ci potrà dividere - dice - Non ci sono

I IN PUGLIA

## «Maria è rimasta sola per un'ora»

Giorgio Giorni, dopo un interrogatorio di dieci ore, ha ricostruito per l'ennesima volta davanti al pubblico ministero Giuseppe Petrazzini il giorno in cui Maria Geusa è morta massacrata di botte. Voci insistenti, smentite ufficialmente dalla Procura, avrebbero anche ipotizzato la presenza di un complice. Un misterioso uomo che sarebbe stato alla bambina mentre Giorni l'aveva in custodia. Tra le incongruenze resta sola, certezza: l'orario delle percosse, collocabile tra le 12. Però si fa largo un altro giallo. Giorni ha leggermente cambiato testimonianza confessando di lasciare la bambina sola per almeno un'ora. «È stata restituita ai genitori la salma Maria. Il corpo, lascerà l'obitorio nel primo pomeriggio sarà trasportato a Latiano, nel Brindisino, dove domani, nella chiesa di San Giuseppe, si svolgeranno i funerali. La piccola Maria sarà poi sepolta a Erchie, nella tomba di famiglia del Geusa».

riusciti prima e no ci riusciranno adesso. In questi momenti terribili ci sosteniamo e ci aiutiamo a vicenda per come ci è possibile».

Tiziana interviene: «In tutte le coppie, in tutti i matrimoni ci possono essere delle crisi, ma queste sono cose che riguardano me e Massimo e non hanno nulla a che fare con quello che è successo. Io ho spiegato come stavano le cose a mio marito e lui ha capito».

Domani (oggi per chi legge, n.d.r.) porterete Maria in Puglia per il funerale.

«La mattina presto andremo a

prenderci la nostra bambina per riportarla a casa, in Puglia». Tiziana piange, lacrime che asciugano il dorso della mano. Dice: «Sarà terribile doverla vestire per l'ultimo viaggio. Chissà come sarà ridotta... Povero amore mio...». Un abito bianco con un fiocco candido sul petto e un paio di calze bianche pronte in una busta per essere portate all'ospedale di Città di Castello dove alle sette di arriverà il carro funebre.

Vi viene a prendere qualcuno dei vostri parenti?

«L'avvocato Gianni Zaganelli, che



Tiziana Geusa la madre della bambina uccisa a Città di Castello

nessuno il dolore che provo».

Ci sono ancora punti da chiarire nell'inchiesta. C'è chi dice che ci sia un complice... «Non lo so, ma la verità è venuta fuori, Giorni ha confessato».

La vicina di casa continua ad attaccarla. «Continua ad andare in tv... anche al Costanzo show. Delle cose false che dice si copierà l'avvocato».

Il giorno che Maria è morta ha detto che non sarebbe mai più stata mamma, pensa ancora così?

«Con mio marito pensiamo che ci piacerebbe avere un altro figlio, magari una bambina, Maria che torna nella nostra vita. Sarebbe bello, tra un po'. Adesso il dolore è grande, troppo. Ripenso sempre e solo a lei. L'abbiamo tanto aspettata e quando il 26 dicembre del duemila mi sono accorta di essere incinta abbiamo fatto i salti di gioia. Mio marito mi aveva portato dei pasticcini per fare colazione e io sono stata assalita da una nausea terribile, sbuttali gli ho detto...». Massimo vicino a lei annuisce e tira fuori dal portafoglio la foto ritagliata di Maria il giorno del suo secondo compleanno. La guarda, la ripone delicatamente e abbassa gli occhi. «Sarà sempre con me». Poi la porta di casa Geusa si chiude. Dentro rimane lo strazio di due genitori che vogliono piangere da soli la loro bambina.

ci tutela, ci farà accompagnare qualcuno. Lui e il figlio sono i nostri angeli custodi. Gli siamo veramente grati.

Anche in Puglia, nei vostri paesi, dovete affrontare le critiche della gente.

«Lo so. E a chiedermi:

Perché hanno giudicato così senza conoscermi? Io ho mantenuto sempre la testa dritta perché ho la coscienza a posto e continuerò a farlo anche se questo viene considerato una manifestazione di freddezza. C'è chi esterna le emozioni e chi le vive dentro. auguro»



# Un altro punto forte: 5 anni di garanzia.



**5 anni di Garanzia Fiat per Te.  
Finanziamento in 60 mesi.  
Zero anticipo, zero maxirata finale.**

Fiat Punto da **8.850** euro. **Diesel Multijet** 1.3 16v 70 CV (25,6 Km/l) da **10.750** euro.

**Mercedes**  
La rivoluzione del diesel

FIAT PUNTO. È COSÌ IRRESISTIBILE CHE TI SEMBRA GIÀ TUA. **FIAT**

Fiat  
per te

Compresa nel prezzo, la garanzia\* completa con assistenza stradale per 5 anni o 120.000 Km. E nel caso vendessi l'auto prima di 5 anni, puoi ottenere uno sconto per l'acquisto di una nuova Fiat pari al valore della garanzia non goduta.

[illegible]



IL GRANDE CINEMA DI PANORAMA IN DVD E VHS

TOM HANKS  
PAUL NEWMAN JUDE LAW



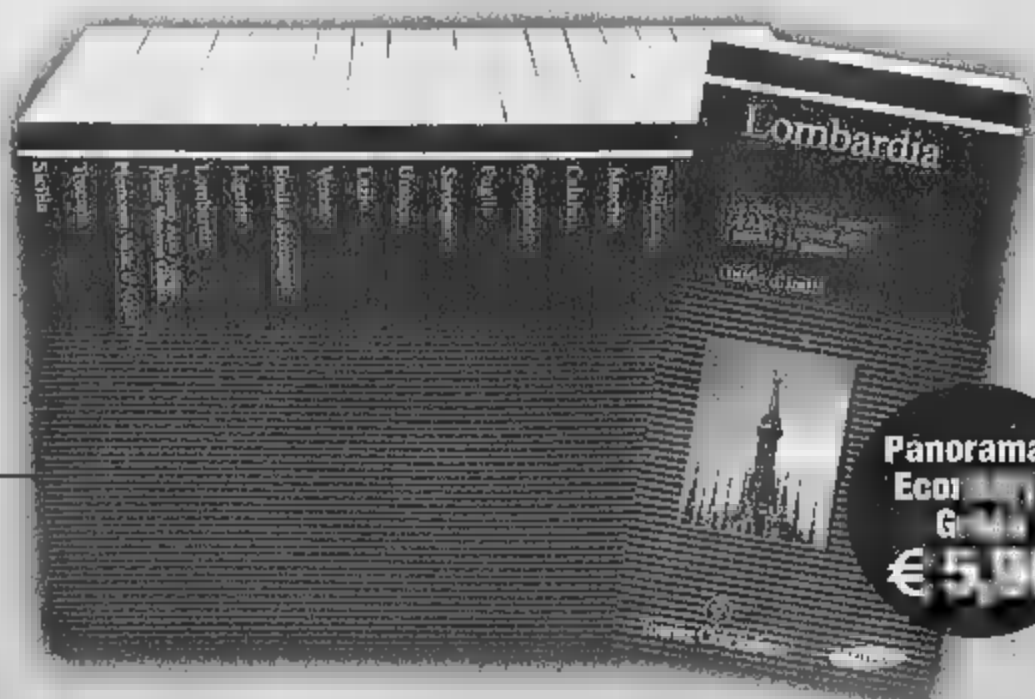
La sua bella partitella  
porta dalla moglie  
l'asfalta e dura della  
Chicago (non tanto)  
temporaneamente Tom Hanks,  
sotto i suoi ventenni,  
in un'ultima con il padre  
putativo, Paul Newman,  
nell'estremo tentativo  
di salvare il figlio  
da Jude Law, gangster  
senza pietà. Un no-  
vello a tre mani, con  
un'aria da brivido.

# ERA MIO PADRE

domani in edicola con

DVD SOLO € 1,90 IN PIÙ

**Panorama**



## Lasciatevi guidare alla scoperta dell'Italia.

Tutta l'Italia da scoprire, conoscere, visitare  
con le Guide Verdi del Touring Club Italiano

Panorama presenta in esclusiva un'edizione speciale ■ agglomeratissima  
delle Guide Verdi del Touring Club Italiano. Quinta tappa: Lombardia.  
Oltre 15 itinerari per spaziare dalle distese padane ai centri urbani,  
dalle vette innevate ■ pascoli ■ ai laghi. Con tutte le informazioni  
complete e gli indirizzi utili.



Touring Club Italiano

QUESTA SETTIMANA  
**Lombardia**



CODICE DELLA STRADA

«Chi guida ubriaco ma va piano non è colpevole»  
La Cassazione restituisce i punti a un automobilista

L'automobilista trovato alla guida in stato di ebbrezza e il rischio di perdere i punti della patente se la velocità che tiene è moderata e il tasso alcolemico è di poco superiore a quello fissato dalla normativa. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, intervenendo sulle violazioni del Codice della Strada, ha assolto un automobilista di Gorizia che aveva causato un incidente di lievi danni. Il giudice di Gorizia aveva assolto l'imputato e gli aveva riconsegnato i punti della patente ma contro questo di tolleranza si era opposto il procuratore generale di Gorizia che, memore delle regole inflessibili disposte dopo l'introduzione delle penalità, ha chiesto la condanna dell'automobilista fino in Cassazione.



L'uomo in stato di ebbrezza aveva provocato un piccolo incidente

LA NAZIONALE AFGHANA

Fermato a Chiasso uno dei giocatori scomparsi  
Nessuna notizia degli altri otto fuggitivi

È stato fermato alla stazione internazionale di Chiasso (Canton Ticino) uno dei nove giocatori della nazionale di calcio afgana che il giorno di Pasqua hanno abbandonato il ritiro della squadra a Peschiera, in provincia di Verona, prima della partita di beneficenza a Verona. Il calciatore, ventiquenne anni, diretto in Germania ed è incappato nei controlli della polizia di frontiera mentre viaggiava in treno. Nessuna notizia degli altri otto giocatori, compresi i quattro inizialmente andati manifestando la decisione di tornare in una telefonata all'allenatore Mir Ali Asger Akbarzai. Un portavoce della questura scaligera ha confermato il contatto, avvenuto ieri, ma al momento partenza i pentiti erano latitanti.

OGGI IL PROCESSO A BOLZANO

# «Le ho amate tutte E ora mi vogliono vedere in carcere»

L'imprenditore accusato di truffa da una ventina di donne  
«Da me cercavano affetto e sostegno, io glieli ho dati»



La villa dell'uomo a Cressa, nel Novarese

intervista

Gianfranco Quaglia

L'«principe azzurro» novarese, al secolo Lucio Camozza, 53 anni, compare questa mattina davanti ai giudici di Bolzano per il processo d'appello dopo la condanna in primo grado a 26 mesi per truffa. A portarlo alla sbarra è stata una donna altoatesina, che ha sporto denuncia dopo una lunga relazione alla fine della quale le ha prestato 50-60 mila euro. Una «tecnica» che l'uomo avrebbe utilizzato anche con altre signore dell'Italia del Nord, dal Piemonte all'Emilia e Romagna. Ci saranno anche loro ad assistere al dibattimento. Una storia che rasenta l'incredibile non ci fossero le denunce e il voluminoso carteggio sui tavoli dei magistrati di più città: Vercelli, Borgomanero, Gallarate, Bologna, Forlì, Lodi, il «principe», abita a Cressa, nel novarese, vive in Costa Smeralda, dove lo abbiamo rintracciato.

Signor Camozza, lei è inseguito da un gruppo di donne che dicono di averlo sedotto e abbandonato. Come ha fatto?

«Guardi che è andata proprio come dicono loro. In realtà io non ho nulla da nascondere. Sono qui, in Costa Smeralda, dove ho avviato alcune attività. Settore abbigliamento, vesto le squadre di calcio: la Nuorese e altre anche nel continente. Non mi sento né martir-

«Ho chiesto dei soldi  
E allora? Che male c'è?  
Non è mica un reato  
Che cosa si dovrebbe  
dire di chi ha mandato  
in malora tutti quei  
poveri risparmiatori?»

«né santo, sono uno che ha  
faticato. Quando mia moglie mi  
cacciò fuori di casa il giudice tutela-  
re le tolse la patria potestà affidan-  
doli i due figli che oggi vivono a  
Cressa».

Ma le sue «vittime», sostengo-  
no che, dopo averle sedotte, si  
è fatto dare del denaro...

«Che male c'è a farsi prestare dei  
soldi. E' un reato? E allora che cosa  
dovremmo dire di tutti gli scandali  
finanziari, di quelli che hanno  
dato in malora i risparmiatori. Io  
non ho fatto niente di tutto ciò.  
Anzi, mi sono prodigato per aiutar-  
le. Prenda Patrizia, che è andata  
pure in tv. L'ho accudita anche  
dopo la sua malattia, sono io che  
l'ho soccorsa, che l'ho portata in  
ospedale, poi nei centri di recupe-  
ro, anche quello dove hanno  
curato Marco Columbro. Le ho  
messo a disposizione i migliori

«Ho avuto un po' di guai  
in passato: ricettazione,  
contrabbando, cose così  
Ma ora guardo il mondo  
e i miei figli a testa alta  
Le fidanzate? Ho risposto  
a qualche annuncio...»

medici. Persino i miei due figli  
hanno collaborato standole vicino.  
Perché queste cose non si dicono?

Ma perché chiedeva prestiti a  
tutte quante?  
«Mi trovavo in momentanee diffi-  
coltà, loro avevo allestito un  
rapporto, sembrava normale.  
Ma poi due-tre casi, non di  
più e lo dimostra il fatto che alcuni  
procedimenti sono stati archiviati.  
Purtroppo chiedete perché queste  
donne con tanta facilità mi hanno  
prestato del denaro. Probabilmen-  
te si aspettavano qualcosa in

«Che cosa?  
«L'affetto forse, la vicinanza, che  
ne so. E poi io non esiterei  
a prestare denaro senza pretendere  
nulla in cambio veramente. Io  
in sintonia. Una mia amica ha  
chiesto un prestito e io glielo ho  
dato. Insomma, io mi sento a posto

con la coscienza, non ho rubato,  
non ho mai spacciato, guardo a  
viso aperto i miei figli e il mondo.  
Ho semplicemente risposto a degli  
annunci sui giornali da tutto  
cominciato. E vi prego, non infanga-  
te la donna che vive nella di  
Cressa, non è mia convivente. Ha  
sgobbato per trentacinque anni  
come venditrice ambulante, tra me  
e lei c'è soltanto un rapporto di  
reciproca amicizia e rispetto. Cosa  
andate a pensare? Mi ha aiutato,  
mi strava le camicie, ha allevato  
anche i miei figli mentre ero  
fuori per lavoro».

«Che tipo di lavoro è veramente  
il suo?»

«Mi definirei un broker, uno che  
agisce nelle intermediazioni d'affari.  
Le auto di grossa cilindrata me  
le sono guadagnate onestamente.  
Qualche volta capita che esco al  
mattino e mi accorgo di avere  
cambiale da pagare, accade a tutti.  
Allora chiedo un prestito. Che c'è di  
male? Temo che qualcuno voglia  
usare la povera Patrizia in tutta  
questa storia. Lei è quella che ha  
sofferto di più. Sa qual è stata la  
sfortuna? Il mio passato, che  
ormai ho cancellato: sono rimasto  
coinvolto in fallimenti, contrabbando,  
ricettazione, ma solo una con-  
danna per assegni «vuoti nell'81».

«Quella che la vede imputato  
a Bolzano?»

«Credo nella giustizia. Chiedere un  
prestito non è reato. So questa  
mattina rivedrò alcune delle donne  
che mi hanno denunciato. Le saluterò  
e le rispetterò, come sempre».

LOTTO CONCORSO N. 30

MERCOLEDÌ 14	2004
Bari	51 48 87 79
Cagliari	81 89 90 60 88
Firenze	49 59 15
Genova	21 85 19 33 48
Milano	77 59 61 84
Napoli	77 69 14 2 41
Palermo	71 25 22 26
Roma	24 5 30 87 90
Torino	3 15 74 51 23
Venezia	77 63 50 6 75

SUPERENALOTTO

24 - 51 - 64 - 69 - 71 - 77		
Numero jolly 63		
Montepremi		
€ 5.480.555,26		
Nessun 6		
Jackpot € 7.371.268,84		
5+1		
Jackpot € 4.885.358,54		
Punti		
Al 21	1	52.197,01
Al 2.300	4	476,58
Al 91.670	3	11,95

NEL DNA DI UN VERMETTO

# Trovato il gene della gioventù

Francesca Sforza

corrispondente da

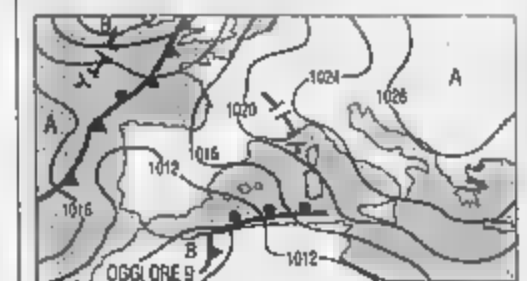
È solo un vermicello, ma porta in sé il segreto dell'eterna giovinezza. Lo hanno dimostrato gli scienziati dell'Università di Friburgo, nei laboratori di genetica molecolare dai professori Maren Hertweck e Ralf Baumeister. Impegnati a studiare le malattie legate a stress e invecchiamento da oltre dieci anni, gli scienziati sono arrivati a determinare l'esistenza di un gene che aiuterebbe la cura di malattie come il morbo di Alzheimer, il morbo di Parkinson e diverse specie di tumori.

La ricerca è partita dalla conoscenza - acquisita da lungo tempo nella scienza - secondo cui l'insulina presiede al meccanismo di invecchiamento dell'organismo. Fino a questo momento però, restava oscuro l'ultimo passaggio delle reazioni a catena provocate dall'ormone dell'insulina con esso, il segreto della vecchiaia. La scoperta di Friburgo getta però una nuova luce sul mistero della giovinezza: l'individuazione del gene che produce un enzima chiamato Sgk-1, già noto per impedire all'organismo di attivare altri geni che prolungano le funzioni vitali, permette infatti di intervenire nel processo di invecchiamento. Modificando l'enzima Sgk-1 in laboratorio è possibile cioè arrestare l'azione di degenerazione e prolungare le funzioni vitali.

L'esperimento condotto sul «Caenorhabditis elegans», lungo circa un millimetro, ha prodotto risultati straordinari, tanto più convincenti in quanto si tratta di un organismo la cui struttura genetica - scoperta da un gruppo di scienziati inglesi e americani nel 2002, e che valse loro il premio Nobel - è al 60 per cento identica a quella umana. Il «Caenorhabditis elegans» vive di norma quattordici giorni - ci spiega il professor Baumeister, uno degli autori della scoperta - e arrivato a due terzi della «parabola vitale» in quegli esemplari con l'enzima Sgk-1 modificato sono stati riscontrati chiari segni di ringiovanimento: «Dopo oltre due settimane, il Caenorhabditis elegans si comporta ancora come un giovane vermicello».

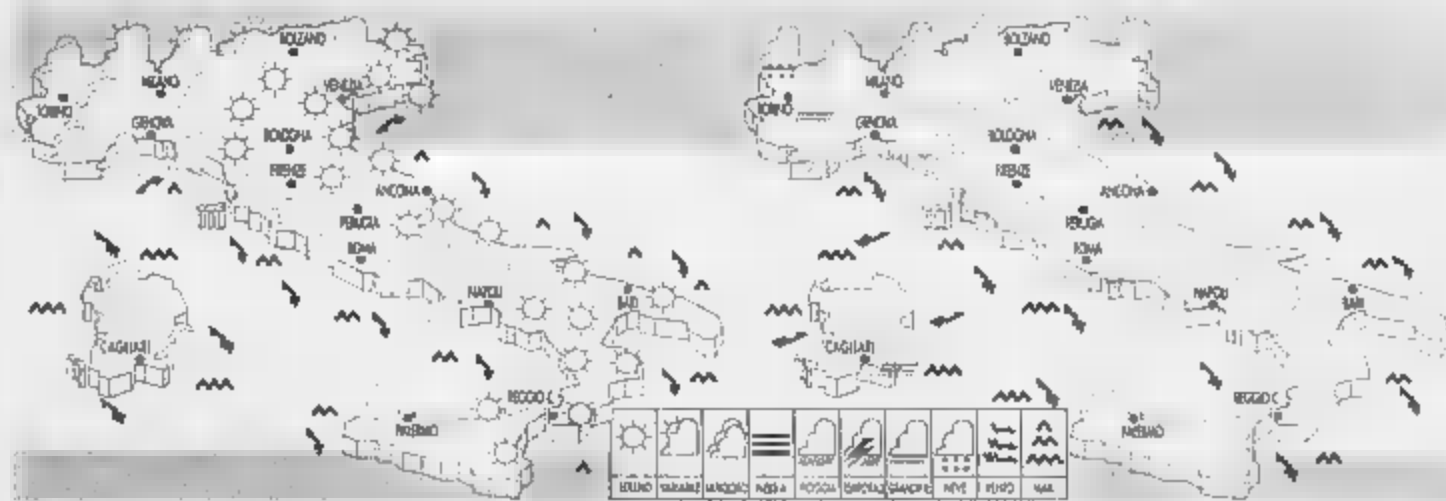
La scoperta di Friburgo cambierà il nostro futuro? «Non voglio essere ricordato come colui che fece vivere gli esseri fino a duecento anni - dice lo scienziato tedesco - ma credo che il nostro lavoro permetterà di sviluppare medicinali efficaci per migliorare la qualità della vita delle persone anziane, rafforzando il loro meccanismo di protezione naturale». Non solo i malati di Parkinson e Alzheimer beneficeranno della scoperta: «nella vecchiaia - spiega Baumeister - le cellule perdono i loro meccanismi di protezione, sulla base dei nostri risultati, la qualità dell'ultimo terzo della vita potrebbe migliorare notevolmente».

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LOTTREDI



**IN ARRIVO.** La depressione africana, in annesso sistema nuvoloso, si sta portando sul Mediterraneo occidentale dove riceverà contributo da parte di aria instabile atlantica, la quale contribuirà alla formazione di una depressione. Le condizioni del tempo sono destinate ad un graduale peggioramento a iniziare da questo pomeriggio. Tra domani e dopodomani il maltempo si propagerà su tutte le regioni, in particolare sul Centro-Nord.

**Tendenza per dopodomani.** Annuvolamenti e precipitazioni diffuse su tutto il Centro-Nord, sulla Campania e sulla Sicilia. Annuvolamenti sul resto.



**DOMANI.** Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle regioni di Nord-Ovest e sulla Sardegna occidentale dove, dal pomeriggio, si avranno delle piogge e delle moderate nevicate sulle Alpi piemontesi. Sulla Liguria sarà possibile anche qualche temporale.

**DOMANI.** Cielo coperto con piogge diffuse su tutto il Centro-Nord, sulla Sardegna e sulla Campania, più frequenti sul Nord-Ovest e tirreniche. Nevicate sulle Alpi Centro-Occidentali. Rinfiori dei venti scioccato ed aumento del moto ondoso. Temperature diurne in flessione al Nord.

CITTA' ITALIANE			
min	max	min	max
Agosto	2 17	Bologna	7 16
Bolzano	3 20	Firenze	8 18
Verona	8 18	12	12
Trieste	10 13	Ancona	8 13
Venezia	7 15	Perugia	8 14
Milano	7 19	Pescara	4 13
Torino	4 16	L'Aquila	8 11
Cuneo	4 16	Roma Camp	9 15
Genova	8 16	Roma Fium	6 16
Imperia	10 16	Campobasso	5 10

CITTA' ESTERE (PREVISIONE 16 APRILE)			
min	max	min	max
Amsterdam	8 18	Serbia	5 19
Alene	11 19	Londra	7 18
Bangkok	22 32	Sereno	5 18
Berlino	7 12	Sereno	6 19
Bruxelles	7 20	Sereno	10 17
Bucarest	3 15	parz. nuv.	4 11
Budapest	7 14	parz. nuv.	3 12
Buenos Aires	13 19	parz. nuv.	8 16
Copenaghen	5 13	severo	7 19
Dubino	4 12	parz. nuv.	11 25
Francforte	5 16	parz. nuv.	3 15
Ginevra	9 21	parz. nuv.	23 27
Giuliers	6 16	parz. nuv.	4 14
Helinku	2 16	parz. nuv.	16 26
Il Cairo	13 26	tereno	14 22
Istanbul	8 16	parz. nuv.	3 16
Johannesburg	10 21	severo	6 14

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE  
10126 Torino, via Marengo 32, tel. 011/568111, fax 011/555306; Roma, via Barberini 50, tel. 06/47661, fax 06/480329; 06/48485; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/730049, fax 02/730049.  
ABBONAMENTI  
10121 Torino, via Roma 80, tel. 011/56381, fax 011/5627958, Italia 6 (c.p. 950195) consegna dec. posta onno e 199; Estero: €390. Attestati un numero copia il doppio dell'attuale prezzo di testata. Usa La Stampa (Laps 684-920) published daily in Turin Italy. \$ Usa 745 yearly. Periodicals postage paid at L.L.C. New York and address mailing offices. Send address changes to La Stampa c/o speedupex Usa Inc. 3502 4th Avenue - L.L.C. NY 11101-3421.

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale 5 giorni: €199 (€164 a copia).  
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite fax al numero 011 5627958, tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 56381; indicandolo: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Forme di pagamento: c. postale 950195; bancomi bancarelle sul conto n. 12501 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito (relazionando al n. verde 800-333383); presso gli sportelli del Salento La Stampa, via Roma 80, Torino.  
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958. E-mail abbonamenti@la.stampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ  
PUBBLICITÀ SPAS SPA, Direzione, Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 2424.611, fax 02 2424.490, Torino 10126 corso Massimo d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300, Bari via Amendola 16015, tel. 080 5485111, Bologna via Farnagliani 8, tel. 051 6494626, Padova via Mantova 6, tel. 049 8734717, Catania corso Sicilia 3743, tel. 095 7306311, Firenze via Don Minzoni 46, tel. 055 561192, Palermo via Lincoln 19, tel. 091 6235100, Roma via Barberini 31, tel. 06 4208991, fax 06 42011604, Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.  
Subconcessionaria pubblicità Pubblicità Spas: Genova piazza Pugetta 21, tel. 010 543197, fax 010 543197.

## SE HAI LASCIATO L'UNIVERSITÀ

Ultimi 3 mesi per rientrare nel vecchio ordinamento.

Fino a giugno 2004, alcune università hanno la possibilità di rientrare nel vecchio ordinamento di laurea. Tutti gli universitari che non hanno ancora conseguito la laurea entro i 3 anni.

Preparazione Universitaria / 120 sedi in Italia / [www.cepu.it](http://www.cepu.it)

800-331188

CEPU



## «BORSINO» DEL MATTONI

### ALESSANDRIA e provincia

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Zona Centro	1550	2400	780	1350	620	950
• Zona Rovereto	1300	1750	780	1070	620	800
• Zona P. Matteotti	1450	1900	780	1350	620	800
• Zona Pista Vecchia	1550	2000	780	1350	620	800
• Zona Pista Nuova	1290	1810	700	1030	620	800
• Zona Cristo	1050	1650	600	1030	550	800
• Zona Gallimberti	1240	1600	680	1250	730	950
• Zona Vill. Europa	1250	1850	800	1000	730	950
• VALENZA PD	1281	2200	970	2000	830	1850
• TORTONA	1281	2000	930	1800	770	950
• CASALE MONF.	1350	1800	1030	1350	870	890
• ACQUITE	1250	1650	890	1100	730	800
• NOVI LIGURE	1390	1800	930	1200	820	1450
• SAN SALVATORE M.T.	1250	1400	830	1150	750	800

### ASTI e provincia

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Zona Centro	1850	2350	1300	1500	1150	1390
• Zona Nord	1800	2050	1250	1450	1100	1340
• Zona Viale Vittoria	1340	1800	1100	1300	1030	1180
• Zona Corso Volta	1240	1600	1040	1240	970	1080
• Zona Piloni	1300	1700	980	1180	770	980
• Zona Corso Savona	1300	1700	980	1180	770	980
• Zona C.so Don Minzoni	1290	1650	980	1180	770	980
• Zona San Martino	1290	1650	980	1180	770	980
• Zona Maternità	1440	1800	1100	1300	920	1130
• Zona Cattedrale	1350	1650	1050	1250	850	1050
• CANELLI	1281	1490	970	1090	800	970
• NIZZA MONFERRATO	1350	1650	1050	1250	850	1050
• SAN DAMIANO	1340	1540	970	1130	870	920
• VILLANOVA	1281	1540	820	1030	610	790

### OMEGNA

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Centro	1200	1300	800	1000	650	700
• Centro Storico	1200	1300	800	1000	650	700
• Periferia	1000	1200	700	950	450	650

### VERBANIA

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Centro	1900	1900	1400	1400	1000	1200
• Centro Storico	1300	1300	1000	1000	800	850
• Periferia	1200	1400	1050	1200	700	1200



# Cresce in Piemonte la voglia di alloggi

Anche lo scorso anno si sono registrati oltre 60 mila contratti. Prezzi in salita a Novara, piace la casa in collina nell'Albese

### TORINO

Quasi l'80% dei piemontesi è proprietario di casa: il «mattoni», la crisi, l'incertezza dello scenario internazionale, continua ad essere il bene rifugio per eccellenza. Anzi, forse proprio i «mattoni» della Borsa e l'accessibilità dei mutui, hanno spinto sempre più famiglie verso una scelta che è comunque impegnativa. Se il 2002 è stato l'anno boom per le compravendite (con quasi 66 mila contratti), il 2003 si attesta sullo stesso livello (il dato stimato è dell'1% in meno). Per il 2004 la previsione è che vi sia un assestamento con relativo rallentamento della domanda.

Un utile osservatorio è fornito dalla Fimaa, la Federazione dei mediatori e agenti d'affari (800 associati in Piemonte), che ha diffuso in questi giorni il «Listino prezzi 2003», una guida a costi e movimenti del mercato. Ecco la situazione provincia per provincia.

In città è buona la compravendita del classico «4 vani più servizi» e resta forte la

### DALLA REGIONI

## Finanziamenti chi restaura

Contributi a favore di chi recupera edifici (in paesi collinari, montani o in zone svantaggiate) per destinarli a prima abitazione: è l'obiettivo del «Buono Casa» approvato dalla Giunta regionale. Il finanziamento in conto capitale, sarà di 12.500 euro per ogni singolo fabbricato. Le domande presentate il 6 maggio al 6 luglio. Info. sul bando nei Comuni o su [www.regione.piemonte.it/governo/fassessorati/botta.htm](http://www.regione.piemonte.it/governo/fassessorati/botta.htm)

domanda di mono e bilocali da investimento e quella di case indipendenti nella prima cintura.

ASTI. Molte richieste per alloggi risistemati nel centro storico e lungo la direttrice di corso Dante: i prezzi, secondo la Fimaa, sono sostanzialmente invariati rispetto

al 2002. Buona l'offerta di alloggi in affitto.

BIELLA. Piacciono gli immobili di pregio, (nonostante i prezzi tendano a salire) nella zona precollinare al capoluogo; il mercato commerciale ha risentito della crisi che ha colpito il settore tessile.

CUNEO. Prezzi stabili rispetto al capoluogo; registrato un maggiore interesse verso le zone periferiche soprattutto da parte delle giovani coppie. Nell'Albese, invece, resta alta la richiesta di case indipendenti in prima collina o di villette a schiera.

NOVARA. Mercato in leggera crescita: la domanda è accompagnata anche da prezzi più alti sino al 7%. Il 40% della richiesta è però rivolta a bilocali, solo il 10% verso alloggi con più di 4 vani.

VERBANIA. Domanda stabile a prezzi che tendono a livellarsi verso il basso. Aumenta la richiesta di negozi in zone forti.

Il 2003 ha segnato una ripresa del mercato soprattutto verso gli immobili un buon reddito da locazione. [f. la.]

### VERCELLI

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Centro	1500	1500	1000	1000	1000	1000
• Centro Storico	1500	1500	1000	1000	1000	1000
• Periferia	1200	1200	1000	1000	1000	1000

### CUNEO e provincia

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Centro	3190	3250	1700	2000	1800	1600
• Centro Storico	1650	2800	1100	1300	1000	1200
• Periferia	1400	1700	1100	1300	1000	1100
• Residenze periferiche S. Rocco/Castagnaretta	2000	2200	1500	1700	1200	1300

### ALBA

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Centro	2300	2300	1800	1800	91	91
• Centro Storico	2580	2580	2060	2060	1549	1549
• Periferia	1400	1700	1100	1300	1000	1100
• Residenze periferiche	1400	1700	1030	1180	929	1136

### BIELLA e provincia

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• Centro	1300	1400	750	750	700	900
• Valle Mossa	1200	1200	700	700	700	900
• Lago Viro Roppolo	1200	1200	700	700	700	900

### VERBANIA

Zone	NUOVI		ECONOMICI CIVILI		ECONOMICI POP.	
	Min.	Max.	Min.	Max.	Min.	Max.
• S. Martino/S. Cuore	1750	2250	950	1100	700	900
• P. Mortara	1250	2250	950	1100	700	900
• Centro Storico (entro i baluardi)	2100	2500	1850	1600	1200	1300
• S. Paolo/S. Rita	1600	1800	900	1100	750	900
• S. Andrea	1600	1800	900	1100	750	900
• Biccoca	1600	1800	900	1100	750	900
• Veve	1400	1600	800	1000	700	800
• Vignale/S. Agabie	1400	1600	800	1000	700	800
• S. Antonio/S. Rocco	1400	1600	800	1000	700	800
• Torion Quartara	1400	1600	800	1000	700	800
• Cittadella	1400	1600	800	1000	700	800

In una famiglia di pescatori il nonno parla solo per proverbi, il padre affonda con la barca e il nipote si fa arrestare per contrabbando. Inevitabilmente finiscono in miseria.

## VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

In un paese siciliano, all'indomani dell'Unità d'Italia, si scontrano due concezioni della vita: quella legata alla tradizione, agli antichi valori della famiglia e del lavoro, e quella di chi reagisce all'immobilismo e aspira a un impossibile riscatto sociale. Due mondi opposti, che nelle vicende sfortunate della famiglia dei Malavoglia si incarnano nelle figure patriarcali di Padron Ntoni e in quella confusamente ribelle del nipote Ntoni, entrambi destinati alla tragedia e alla sconfitta. Capolavoro del verismo di Giovanni Verga, «I Malavoglia» è soprattutto un mirabile affresco corale, nel quale l'originalità della tecnica narrativa dell'autore e la sua adesione assoluta alla lingua parlata dipingono il vivido ritratto di un paese siciliano nel quale si racchiudono le contraddizioni di un'epoca. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Nicola Merola.

Martedì 13 aprile in edicola «I Malavoglia» di Giovanni Verga a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

Prossima uscita, martedì 20 aprile «Poesie» di Giosuè Carducci.

LA STAMPA





**Autofrancia è professionalità, cordialità, cortesia, assistenza.**

# 300 AUTO IN ALTERNATIVA AL NUOVO

**LA PIU' GRANDE ESPOSIZIONE AL COPERTO DI AUTO SELEZIONATE**

**NELLA NOSTRA SEDE DI C.SO FRANCA 341 - TORINO**

**CON RISPARMIO FINO A € 2.000,00**

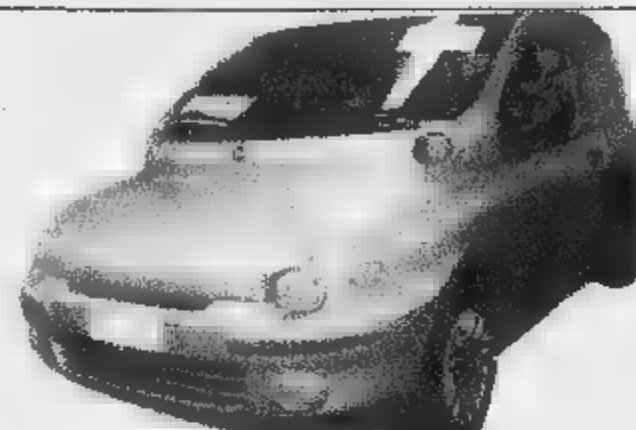
**Pagamento anche senza anticipo con piccole quote mensili a partire da € 59,00 con prima rata gennaio 2005**



**FIAT ULYSSE 2.0 JTD**  
anno 2003 - full optional  
€ 23.800,00



**FIAT BARCHETTA NAXOS km.0**  
full optional  
€ 14.800,00



**FIAT MULTIPLA 1.9 JTD HLX km.0**  
full optional  
€ 17.900,00



**FIAT MULTIPLA 1.9 JTD HLX**  
aziendale - full optional  
€ 14.900,00



**FIAT PUNTO 1.2 ELX 3p**  
anno 2003 - clima - antifurto - idro  
€ 6.900,00



**LANCIA Y UNICA 1.2**  
anno 2003 - full optional  
€ 8.900,00



**FIAT PUNTO SX**  
anno 1995  
€ 2.900,00



**FIAT PUNTO SPORTING**  
anno 2000 - abs - clima  
€ 9.300,00



**FIAT STILO 1.8 DYNAMIC**  
anno 2002 - abs - clima - cerchi in lega  
€ 11.900,00



**PEUGEOT 306 SW HDI**  
anno 1999 - full optional  
€ 6.900,00



**FIAT MAREA 1.9 JTD SW**  
anno 2000 - full optional  
€ 8.900,00



**LANCIA LYBRA 2.0 LY**  
aziendale - full optional  
€ 12.800,00

# AUTOFRANCIA®

LA VOSTRA FELICITA' E' LA NOSTRA GRATIFICAZIONE

CONCESSIONARIA

**EURO**

Autoexpert

**VENDITA NUOVO E USATO: Corso Francia 341 - TO // VENDITA NUOVO: Corso Trapani, 116 - TO**  
**SABATO APERTO TUTTO IL GIORNO - ORARIO: 9.00/12.30 - 12.00/5.30**











# Nuova Ford Focus Zetec TDCi 100CV Fate confronti. Beati i risale.



COMMON RAIL  
**TDCi**  
TECH

**Nasce Ford Focus Zetec TDCi 100CV: il common rail ultima generazione "full optional" ad un prezzo davvero incredibile.** Preparati ad entrare in una nuova dimensione di guida. Il volante rivestito in pelle, i sedili avvolgenti, il pomello del cambio e la plancia in "aluminium look" ti faranno vivere una nuova sportività. Prova a guidarla: il suo temperamento saprà entusiasmarti dal primo istante. Merito delle sue sospensioni sportive e del suo evoluto motore TDCi, il turbodiesel common rail più venduto nel 2003, prestazioni eccezionali e dei consumi ridotti. Ford Focus Zetec TDCi: l'evoluzione dello strepitoso successo di Ford Focus. L'auto più premiata della sua categoria con 65 riconoscimenti internazionali. La scelta di 4.000.000 di automobilisti nel mondo e di 400.000 italiani. Ma ora basta con le parole. **Questo weekend, Focus tutti.**

**Solo aprile, ad un prezzo senza confronti con il contributo del FordPartner**

**Ford Focus Zetec TDCi 100CV con:**  
airbag frontali intelligenti, airbag laterali, ABS con EBD e climatizzatore ■ **€ 13.950**  
5p più € 500 - wagon più € 1000

Sabato **17** e domenica **18**, partecipa al "ChallengeWeekend"





DAL TESORO STOP A NUOVI SERVIZI. PERSONALE PUBBLICO DA RIDURRE DELL'1 PER CENTO ENTRO IL 2005

# Tremonti: più rigore nella spesa

## Richiamo del ministro «per il pareggio nel 2007»

ROMA

Secco stop del ministro dell'economia Giulio Tremonti alle amministrazioni pubbliche perché osservino una «rigorosa impostazione sia nell'azione di contenimento della spesa, sia nel perseguimento degli obiettivi di gettito». In un circolare diramata ieri per la messa a punto del bilancio di assestamento, il ministro precisa: «È indispensabile che ciascuna amministrazione adotti un comportamento costruttivo e consapevole, evitando proposte di aumenti di spesa non compensate (la compensazione va trovata nella riduzione di altri capitoli di spesa) e non vagliate con severità, utilizzando dunque un efficiente criterio selettivo della spesa pubblica e diminuendo le autorizzazioni di cassa per limitare la disponibilità sui conti di tesoreria».

Per raggiungere il pareggio 2007 necessario proseguire con rigore nella razionalizzazione della spesa. Un rigore da applicare nei bilanci del prossimo triennio come scelta obbligata, nella prospettiva di ulteriore stabilizzazione dei conti pubblici quale strumento di sviluppo, in un documento di programmazione economico-finanziaria. In ogni caso «si dovranno prevedere né interventi, né ampliamenti dell'offerta di servizi; per le spese di personale si dovrà tenere conto dell'andamento delle retribuzioni definite i nuovi contratti e della normativa che impone, ai ministeri e agli enti pubblici non economici con organico superiore a 200 unità, di ridurre il personale in servizio di almeno l'1% entro il 31 dicembre 2005; le autorizzazioni complessive di cassa non potranno superare in via generale, per ciascuna amministrazione, le previsioni di competenza».

In tali condizioni il governo si appresta a rivedere le stime sui conti pubblici per il 2004 nella relazione trimestrale di cassa in arrivo la prossima settimana. Secondo le ultime proiezioni si va verso la revisione al ribasso della stima relativa al pil, che passerebbe dall'1,9% all'1,3-1,4%; di conseguenza il deficit anche per effetto di minori incassi (accertati finora) delle sanatorie fiscali e del condono edilizio, passando dal 2,2% previsto nell'aggiornamento del programma di stabilità (dicembre 2003) al 2,7-2,8%. In questi giorni si stanno passando al setaccio tutte le leggi di spesa per bloccare i finanziamenti in caso di sfioramento dei tetti programmati: un attento lavoro di ricognizione che si incrocia con l'esigenza, sostenuta dal ministro dell'economia, di individuare le risorse per coprire gli annunciati sgravi fiscali.

E, proprio sul versante della spesa, si riaccende la polemica dopo la preoccupante analisi del Wall Street Journal sulla scarsa tenuta dei conti pubblici

PREVISIONI (le stime)	CONFRONTO mento del		rapporto deficit/pil	
	Pil	Deficit	Pil	Deficit
■ Prometeia (marzo 2004)	1,0	2,9	2,3	3,1
■ Isae (febbraio 2004)	1,7	2,5	2,3	1,8
■ Ref. (gen 2004)	1,5	3,2	2,0	3,6
■ Confindustria (dic. 2003)	1,6	2,5	2,0	2,2
■ Governo (dicembre 2003)	1,9	2,2	2,2	1,5
■ Ocse (nov. 2003)	1,6	2,9	2,1	3,9
■ Ue (aprile 2004)	1,2	3,2	2,1	4,0
■ Fmi (aprile 2004)	1,2	2,9	2,0	2,8

italiani «sulla conseguente mancanza di spazi per riduzione della pressione fiscale». Il Wall Street Journal - osserva l'ex ministro delle finanze Vincenzo Visco - ha ragione. In Italia non ci sono spazi per una riduzione delle tasse. Esiste la politica, ma poi c'è l'aritmetica. E chiunque dia un'occhiata ai conti pubblici italiani capisce che, nel momento in cui abbiamo un debito più che doppio rispetto alla Media Ue e la stessa pressione fiscale, abbiamo un problema di bilancio serio». Attacca Enrico Letta, responsabile economico della Margherita: «Tremonti da mesi cerca alibi e scarica la colpa della situazione economica italiana sull'Europa, su cin-

que crisi, due guerre, la Cina e Prodi, la colpa non è di Prodi o della commissione europea, ma dei governi nazionali». Aggiunge: «Da quando c'è il governo Berlusconi il fabbisogno è cresciuto, quindi c'è più stato che invece si contesta alla politica centro-sinistra. Dal 2001 le tasse complessivamente (tra nazionali e locali) sono aumentate, quindi c'è più fisco». Insiste Roberto Villetti, esponente dello Sdi: «L'unica cosa certa è che Berlusconi cerca di blandire l'opinione pubblica per risalire la china arretramento elettorale segnalato da tutti i sondaggi. Ora, più che di promessa si tratta di propaganda senza fondamento».

(r.r.)

# Forse subito il bonus pensioni

## Sul rating Italia avvertimento da Standard & Poor's

ROMA

Sul fronte delle pensioni si profila un'altra novità: lo stralcio del «bonus» per chi resta al lavoro, previsto dalla riforma, sarà probabilmente oggetto di un provvedimento ad hoc. Questo perché, commentano fonti bene informate, dopo lo slittamento dell'esame della delega al Senato, il Tesoro vorrebbe stringere al massimo i tempi e dare il via agli incentivi del 32,7% in busta paga per quei circa 100.000 lavoratori, che avendo maturato i requisiti per la pensione d'anzianità, scelgono di restare al lavoro. La decisione deriverebbe dalla necessità di realizzare subito il previsto risparmio di un miliardo di euro all'anno per cinque anni e per dare un nuovo segnale all'Unione europea e alle agenzie di rating internazionali. Proprio ieri, infatti, Standard and Poor's ha avvertito che Germania e Francia rischiano un declassamento del rating per i crescenti costi pensionistici, ma anche Spagna, Italia e Portogallo avranno bisogno di ridurre la spesa delle pensioni nel prossimo decennio. E Standard and Poor's invita l'Italia ad andare avanti sulla riforma delle pensioni per evitare il rischio di un declassamento a fine 2004.



Il ministro del Welfare, Roberto Maroni

L'accelerazione del «bonus» con un decreto legge produrrà quindi i risparmi di spesa al centro delle richieste di Bruxelles, visto che la misura in pratica allungherebbe da subito l'età pensionabile, senza aspettare il 2011. L'ipotesi di stralciare gli incentivi per spingere a restare al lavoro

dalla delega previdenziale rendoli in un apposito decreto legge fa dire al segretario generale della Cgil, Guglielmo Epifani, che sulle pensioni il governo sta preparando l'ennesima puntata di uno sceneggiato. «È una vicenda che sfugge a qualsiasi logica - ha spiegato Epifani - lasciati a se stessi inventano una al giorno e sullo slittamento dell'esame della delega previdenziale da parte dell'aula di Palazzo Madama, il leader della Cgil ha aggiunto che si tratta solo della conferma di quel che si aspettava».

«Non ho capito cosa sta succedendo sulle pensioni: prima c'era una grande fretta, ora non più - ha detto da parte sua il segretario generale della Cisl, Savino Pezzotta - Meglio così, visto che la riforma è sbagliata e la fanno è meglio». Sull'eventualità che il governo chiami le parti sociali per discutere ed esaminare i temi dello sviluppo e della competitività Pezzotta ha sottolineato: «Attendiamo una convocazione del Governo, altrimenti nella riunione delle segreterie decideremo le iniziative da adottare».

(v.cor.)

RICERCA IRES-CGIL: 400 MILA TROPPO IMPEGNATI

# «Un bambino ogni dieci sfruttato sul lavoro»

ROMA

Sono 360-400 mila (8-9%), in Italia, i minori sfruttati sul lavoro su un totale di 4.500.000 bambini tra i 7 e i 14 anni. Lo rivela una ricerca dell'Ires-Cgil sul lavoro minorile in Italia, secondo la quale la cifra di 144 mila unità calcolata dall'Istat è sottostimata. Di questi 360-400 mila bambini sfruttati il 17,5%, cioè circa 70 mila, lavorano oltre 4 ore in modo impegnativo e continuativo e oltre il 50% di questi 70 mila, cioè circa 40 mila, lavorano 8 e più ore, con paghe che oscillano tra i 200 e i 500 euro. Tra i 400 mila minori calcolati dalla Cgil inclusi i bambini figli di immigrati e i circa 30-35 mila minori non accompagnati entrati clandestinamente nel nostro paese. Oltre ai 70 mila bambini impiegati in lavori continuativi, il 10% dei minori sfruttati, circa 130 mila, sono impiegati in lavori stagionali e il 50%, circa 200 mila, aiutano i genitori in quelli che l'Istat definisce «lavoret-

ti», retribuiti con spaghette, e che Cgil considera invece «lavori precoci all'interno di un contesto familiare povero». Dei 70 mila minori impiegati in lavori continuativi il 57% lavora nel settore del commercio, il 20% nell'artigianato e l'11% nell'edilizia.

Più nel dettaglio l'Ires-Cgil scava in tre grosse realtà locali: Milano, Roma e Napoli. In queste 3 aree metropolitane la popolazione minore tra i 7 e i 14 anni è pari a 846.640 unità e i minori che lavorano sono 26 mila, il 3,7% fino a 13 anni e l'11,6% i 14enni. Secondo il leader della Cgil Guglielmo Epifani il fenomeno del lavoro minorile in Italia è destinato a crescere, per tre motivi di fondo. Il primo è legato alla crescita delle aree di povertà e di emarginazione. Secondo l'Ires l'Italia è al secondo posto in Europa, dopo la Gran Bretagna, per la più alta percentuale di minori che vive sotto le soglie della povertà. Il 17% dei minori è povero e al Sud la percentuale sale al 29%.

A VERONA IL SALONE DEI TRASPORTI SU STRADA

# «Il mercato del camion riprenderà a crescere»

Renzo Villare

MILANO

Il progresso tecnologico ha prodotto veicoli più puliti, meno rumorosi e più sicuri, al punto che i cosiddetti costi sociali imputati alla motorizzazione sono ormai molto al di sotto della realtà che su di essa grava, arrivata in Italia, secondo le rilevazioni dell'Anfia, a circa 71 miliardi di euro, il 21,4% di tutte le entrate tributarie e il 6% del Pil. Lo ha detto Ferruccio Macola, presidente del Transpotec, alla presentazione della nona edizione del Salone Internazionale delle Tecnologie e dei Trasporti su strada, che si terrà a Verona dal 22 al 25 aprile. Alla rassegna parteciperanno oltre 600 espositori, italiani ed esteri, su un'area di 150 mila metri quadri. «Per dimensione e numero di espositori - ha ricordato - si colloca subito dopo il Salone di Hannover e si allinea a quello di Amsterdam, fino a ieri le uniche realtà nel mondo del camion e dei commerciali. Nell'occasione, è stato fatto il punto sul pro-

gresso tecnico del prodotto e le sue ricadute su ambiente e sicurezza, sul ruolo della strada nel trasporto, così importante allo sviluppo del Paese. È stato ricordato che in quindici anni i volumi di traffico sono cresciuti in Italia e in Europa, di oltre il 30%, che nel nostro Paese il trasporto merci su gomma copre l'88% del totale (76% la media europea), che i veicoli nuovi sono meno inquinanti del 60 all'80% rispetto al 1990 e, altrettanto, meno rumorosi. Gli incidenti sono diminuiti del 50% e smentire l'opinione diffusa che sia il camion il maggiore responsabile, mentre sono coinvolti in non più del 7%.

Nel 2003 in Italia le vendite di veicoli industriali sono stati in flessione del 10,4% sul 2002 a 35.561 unità e le previsioni per quest'anno sono di sostanziale stabilità. Da un'indagine campionaria del Transpotec sulla raccolta ordini nei primi mesi 2004 sembra però emergere una svolta positiva, soprattutto per i mezzi Iveco, che rappresentano il 60% circa della domanda nazionale.

**PENNY MARKET**

Da giovedì 15 aprile

**Scaletta in acciaio a due gradini**

**12,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**Cavalletto per supporto**

**3,59**

RISPARMIA CON PENNY!

**Set 3 tavolo**

**15,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**Pistola incollatrice**

CE

ricaricabile senza fili!

**9,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**Lavapavimenti**

**5,79**

RISPARMIA CON PENNY!

**Secchio pulizia con mocio**

**7,99**

RISPARMIA CON PENNY!

**Pere Williams' buccia rossa kg.1**

**1,19**

OCCASIONE

**Butiro gr.250 al kg. 5,56**

**1,39**

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

**Butiro quadrifoglio**

**2,49**

OCCASIONE

**Mattone di mirtillo, lampone ml.500 al lt. 4,98**

**8,69**

ANCORA PIÙ CONVENIENTE

**Gran Padano a spiccioli al kg.**

**8,95**

GLI ARTICOLI SOPRA ILLUSTRATI SONO DISPONIBILI DAL 15/04/04 AL 21/04/04 SALVO ESAURIMENTO SCORTE. LE IMMAGINI RIPRODOTTE HANNO SOLO SCOPO ILLUSTRATIVO. Prezzi validi salvo errori tipografici.

Per scoprire il punto vendita più vicino a casa tua visita il nostro sito [www.pennymarket.it](http://www.pennymarket.it)

**PIÙ PICCOLI PREZZI, GRANDI QUALITÀ, SEMPRE!**



IL PUNTO SUI MERCATI

# Le Tlc evitano il peggio

**RECUPERA** nel finale parte del terreno perduto in giornata. Piazza Affari e il Mibtel riesce a chiudere con un dignitoso calo dello 0,59%, il Mib30 dello 0,68%, il Numtel dello 0,45%. Non è bastato il colpo di rari finali del comparto bancario per recuperare una giornata partita davvero male fin dalla mattinata. Alla fine, l'Intesa ha chiuso in ribasso dell'1,10%, Santander ha perso il 2,54%, Monte Paschi ha lasciato sul terreno l'1,17% mentre sopra il punto percentuale hanno perso anche Bnl (-1,10%), e San Paolo Imi (-1,60%). Meglio hanno invece fatto, dimostrando buona tenuta, Capitalia, scesa dello 0,17%, e Unicredit (-0,37%), mentre ha chiuso positivamente Mediobanca (+0,12%). Nel risparmio gestito, Mediobanca ha lasciato sul terreno lo 0,63%.

Fiat a fine seduta ha lasciato sul terreno l'1,49% nella versione ordinaria e l'1,92% in quella privilegiata. Negativa anche la finanziaria Ifi (-2,39%) ed Ifil (-1,70%). Il riscatto arriva da Alitalia (+3,85%). Forte tra gli industriali anche De Longhi (+3,77%). Buona tenuta per le tlc (Pirelli +0,34%), negativo di poco il telefonico Tim (-0,29%), un po' più pesante Telecom (-1,03%), l'appello per il dividendo mette le ali a Seat (+1,27%). In ordine sparso i titoli dei media: L'Espresso guadagna l'1,12%, Rcs invece perde il 2,10%, Mediaset sale dello 0,33%. Tra le assicurazioni, Generali ferma (+0,05%), già Fondiaria-Sai (-1,74%), positiva Ras (+0,60%). Nell'energia, invece, tutti segni meno. Sul Nuovo Mercato, Tiscali cede lo 0,33%, e Biscim lo 0,45%.

AMM VALUTE

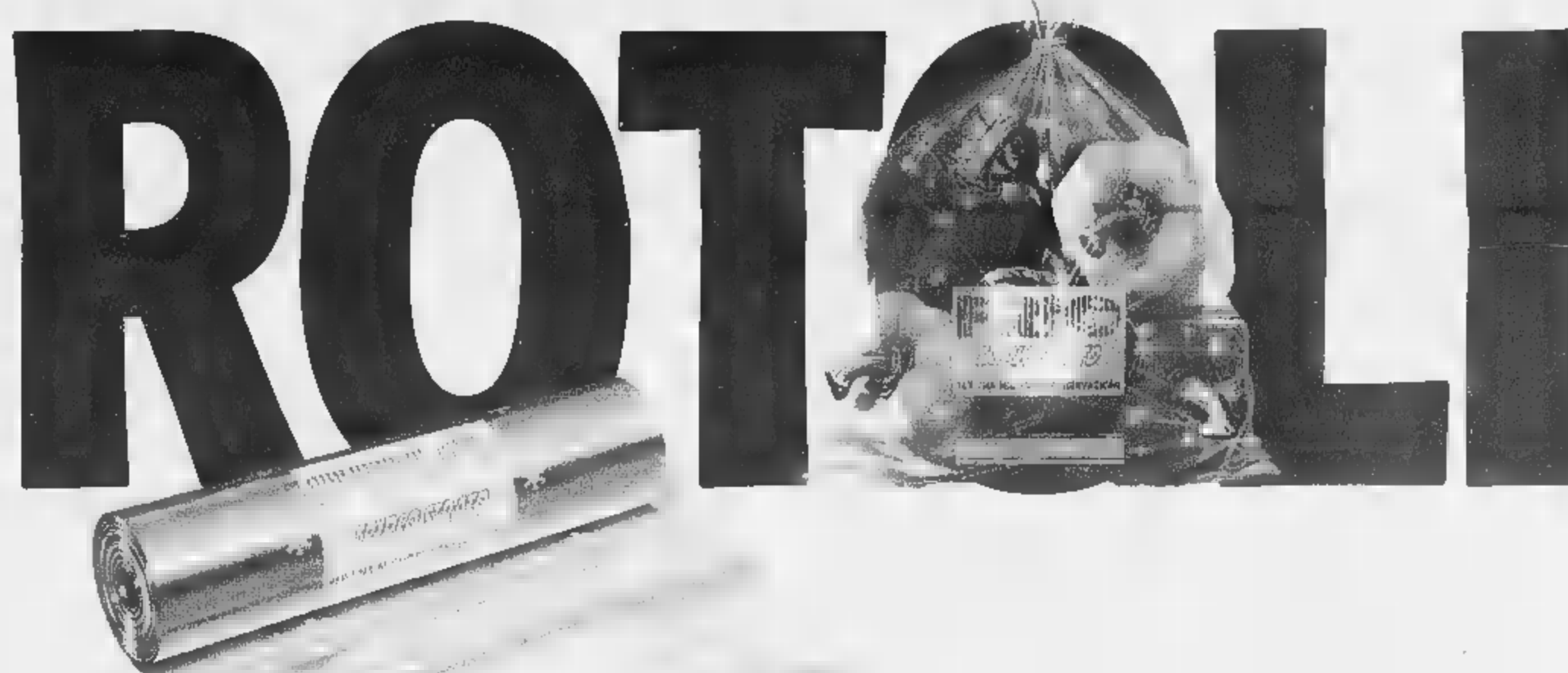
	Quot. 15/4	Var. %	Quot. 15/4	Var. %
Dollaro Usa	1,1324	-0,03%	1,1324	-0,03%
Yen giapponese	125,4000	-0,01%	125,4000	-0,01%
Sterlina inglese	0,6821	-0,01%	0,6821	-0,01%
Franc svizzero	1,5479	-0,01%	1,5466	-0,01%
Corona svedese	21,1000	-0,01%	21,1000	-0,01%
Corona danese	7,4644	-0,13%	7,4644	-0,13%
Corona norvegese	15,6400	-0,29%	15,6400	-0,29%
Corona olandese	37,5000	-0,01%	37,5000	-0,01%
Corona austriaca	13,7600	-0,01%	13,7600	-0,01%
Dollaro canadese	1,5907	-0,02%	1,5907	-0,02%
Dollaro australiano	1,6007	-0,02%	1,6007	-0,02%
Dollaro neozelandese	1,5907	-0,02%	1,5907	-0,02%
Dollaro hongkong	7,2807	-0,10%	7,2807	-0,10%
Dollaro singaporesi	1,9390	-0,01%	1,9390	-0,01%
Franc lussemburghese	208,0000	-0,00%	208,0000	-0,00%
Scudo italiano	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo lussemburghese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo svizzero	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo austriaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo olandese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo danese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo norvegese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo svedese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo finlandese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo macedone	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo albanese	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo sloveno	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo croato	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo bosniaco	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo montenegrino	0,6000	-0,01%	0,6000	-0,01%
Scudo serbo-montenegrino	0,6000	-0,01%	0	



# UPE PE

**SACCHETTI GELO  
FRIO IN ROTOLO**

Il nuovo modo  
di conservare  
tutto ciò che vuoi.



**PIÙ PRATICO**

**perché ■ ROTOLO**

**■ STRAPPI FACILE,**

**più PROTETTI perché**

**TRIPLO STRATO,**

**più conveniente perché in**

**QUANTITÀ DOPPIA**

**rispetto al tradizionale.**



# FRIO

**SACCHETTI GELO IN ROTOLO**



## GENERAL



# LIDL

# convenience!

## ROTOLO PER LA CASA

3 voli 4 x 51 strappi

15%

1.69

## POMODORI GRAPPOLO

20% di sconto

1.39

## MELANZANE

20% di sconto

1.11

## Carrello portaspesa

- Telaio in tubolare d'acciaio ripiegabile
- Con ruote dotate di freno di stazionamento
- Capacità ca. 45 litri, portata ca. 30 Kg
- Dimensioni: ca. 37 x 38 x 101 cm



Adatto anche per il trasporto di bibite

12.98

## Twin Set da bambina

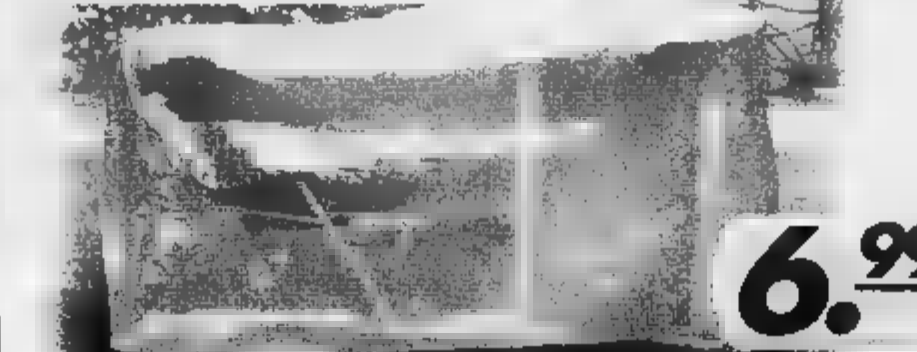


- Adatto per lavastoviglie
- Vari colori disponibili in 10 colori
- Misura: 116 - 153 cm
- 100% cotone

6.99\*

## Telo copritavolo e sedie da giardino

- Misura: ovale 230 x 140 x 90 cm
- Telo trasparente in PE impermeabile, resistente ai raggi UV
- Con occhioletti metallici per il fissaggio

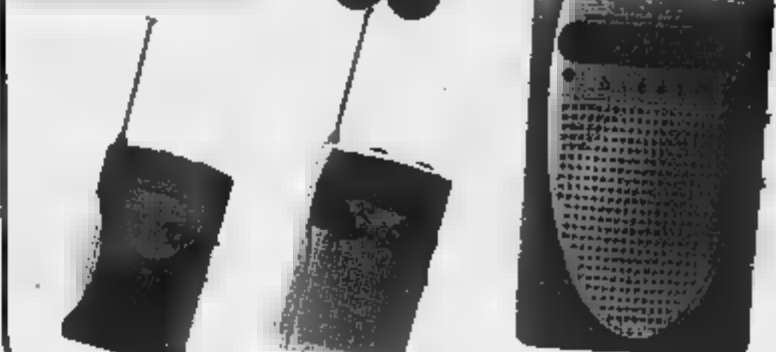


6.99\*

## Radice lavavetri a ultrasuoni

- con 2 lavetri tipo LAM
- 100% FM
- Presa cuffia
- Alimentatore integrato 2"
- Potenza in uscita 400mW

5.99\*



3 anni di garanzia

## Asciugacapelli da viaggio

- Istruzioni d'uso ed indicazione centro d'assistenza inclusi
- Asciugacapelli: potenza 1200 Watt, 3 velocità/temperature
- Doppio voltaggio 120/220 volt con swivel pignone
- Set con: concentratore d'aria, pettine, spazzola, 2 adattatori da viaggio
- In pratica senza cavi

4.99\*



3 anni di garanzia

## Ciabatte/sandali/ clogs da bambina

- Vari modelli confortevoli e alla moda
- Misura: 26 - 34



6.99\*

LIDL

## Crosstrainer da donna



La scarpa per qualsiasi clima

Scalfo interno in Cool Max

Completamento comodo

Spazio alla caviglia

Setole in gomma antiscivolo

Misura: 36 - 40

11.98\*



T-shirt da bambina con o senza maniche

3.99\*

Jeans da bambina

8.99\*

Misura: 128 - 144 cm

100%

Misura: 116 - 144 cm

100% cotone

PIÙ QUESTO ARTICOLO SOSTIENE LA POSSIBILITÀ CHE, MANIPOLANDO L'ARTICOLO APPROPRIAMENTE, SI ESAMINI ENTRO BREVE TEMPO TUTTI I PREZZI NON INCLUDONO IL MATERIALE DI IMBALLAGGIO. PREZZI VALORI SOTTO BREVIO ED OMESIONI DI STAMPA - PRODOTTI DISPONIBILI DAL 15/04/04 FINO AL 21/04/04 SOTTO ESAMINAZIONE SCORRE

Per informazioni telefonate al nostro NUMERO VERDE (800-716771). E' un servizio telefonico gratuito a Vostra disposizione da Lu. - Ven.: 8.00 - 21.00 / Sab.: 9.00 - 13.00

## Sibilla: la mozzarella S.T.G. garantita Cooperlat - Gruppo Fattorie

La mozzarella è un formaggio particolarmente apprezzato durante la stagione estiva ed è un ottimo ingrediente per antipasti, primi e secondi piatti. Può essere gustata da sola o insieme ad altri alimenti, creando grandi varietà di gustose ricette gastronomiche. Sibilla è la mozzarella fresca S.T.G. (Specialità Tradizionale Garantita) prodotta da Cooperlat - Gruppo Fattorie Italia nell'area dei Monti Sibillini. Una provenienza che comporta un processo di lavorazione artigianale che ha consentito a questa mozzarella di ottenere il riconoscimento comunitario S.T.G. (Specialità Tradizionale Garantita). Questo formaggio fresco e filante è ottenuto secondo un processo di lavorazione tradizionale, con l'impiego di latte intero pastorizzato, l'elemento caratterizzante qualificante della Mozzarella Sibilla S.T.G. il latticello naturale viene preparato con latte crudo selezionato proveniente dall'area dei Monti Sibillini e conservato in una cultura di fermenti lattici ottenuti per arricchimento selettivo della microflora lattica naturalmente presente nel latte crudo. Gruppo Fattorie Italia è il marchio che Cooperlat, azienda leader nel settore lattiero-caseario, pone a firma e garantisce di un insieme di marchi e prodotti (tra cui la Mozzarella Sibilla S.T.G.) a grande riconoscibilità locale, ognuno con la propria storia e la propria identità, ma con un'unica filosofia che, capitalizzando sulla tradizione, è volta a preservare e a tutelare la qualità: operare affinché ogni prodotto non sia soltanto buono e sano ma continui ad esserlo nel tempo grazie a un costante controllo delle materie prime e delle modalità produttive, alla volontà di non snaturare la tradizione e a una distribuzione in grado di portare il meglio di ogni regione in tutto il Paese.

## XXI Trofeo Accademia Navale Città di Livorno

Il giorno 16 Aprile 2004, nell'elegante e suggestivo contesto di Villa Mimbelli, in Livorno, avrà luogo la Conferenza Stampa di presentazione del XXI Trofeo Accademia Navale e Città di Livorno che, anche quest'anno, si svolgerà sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica dott. Carlo Azeglio Ciampi. La manifestazione inizierà il giorno 24 aprile con l'apertura di "TuttoVela", villaggio tematico allestito sulle banchine del porto Mediceo che, con l'occasione, sarà ancora una volta teatro di innumerevoli e diversificate iniziative.

## NOTIZIE dalle AZIENDE

ve, proponendosi punto di riferimento e ritrovo di appassionati e curiosi. La regale si articolerà su quattro intensissime giornate, dal 29 aprile al 2 maggio, quali saranno impegnate oltre 600 imbarcazioni che si avvicenderanno su ben 14 diverse classi di regata. Tra i premi speciali il 1° Trofeo in memoria del S. Ten Enzo Fregosi, caduto a Nasirya, assegnato al primo classificato, senza prova di scarto, della classe IMS (gruppo "A"). La spiccata vocazione internazionale del Trofeo è confermata, invece, dalla presenza di equipaggi provenienti da oltre 20 nazioni diverse, tra le quali Emirati Arabi Uniti, Irlanda, Slovenia e Stati Uniti novità assoluta rispetto alla passata edizione. Tra le attività collaterali spiccano le novità assolute del concorso grafico "Un poster per la Sibilla", riservato ai scuole superiori, e il Progetto Rainbow, che offrirà ai disabili la possibilità di provare l'ebbrezza del windsurf.

## Il buon sciroppo con propoli, arricchito con eucalipto

Propoli Sciroppo, disinfettante naturale del cavo orale, è la "classica" forma farmaceutica per la difesa della gola, sempre apprezzata da adulti e bambini. Acqua demineralizzata; miele di eucalipto; estratto (1:3) di propoli decantata e purificata (liquisol di olii); estratti in glicerina, 12 mg/ml secondo metodo HPLC; 28% secondo il metodo U.V.; (1:1) di Echinacea (Echinacea angustifolia) radice 2%; Spina ulmaria (Ruscus ulmaria) sommità 1.5%; Salice bianco (Salix alba) corteccia 1.5%; Eucalipto (Eucalyptus globulus) foglia 1.5%; Timo serpylo (Thymus serpyllus) pianta 1%; Capelvenere (Adiantum capillus veneris) sommità 1%; Rosa canina bacche 1%; Sibilla (Sibilla officinalis) foglia 1%; Pino (Pinus sylvestris) gemme 1%; assenza di Tea Tree Oil (Melaleuca eucalyptus) foglia 0.1%; potassio sorbato (E202).

un'azione antiinfiammatoria e antiossidante di tipo un meccanismo di azione simile a quello della codina. La Spina ulmaria esplica un'azione antiflogistica con un meccanismo più complesso e variegato di quello dell'acido acetilsalicilico e senza causare fenomeni lesivi delle pareti gastriche. Il Pino silvestre, grazie alle sue proprietà balsamiche, espettoranti, antinfiammatorie e antisettiche, fluidifica il muco e ne facilita l'espulsione. Il Tea Tree Oil ha proprietà antiinfiammatorie, antibatteriche e antimicotiche. Inoltre, svolge un'azione balsamica e immunostimolante. Grazie alla ricchezza di principi attivi, ad azione complementare tra loro, è indicato in presenza di mal di gola prolungato, tosse, catarro e malate da raffreddamento, con conseguente infiammazione alle vie respiratorie. Al gusto di Gomma Svedese, gradevole e rinfrescante. Senza zuccheri aggiunti (è dolcificato con Miele di Eucalipto). Senza alcool. Ideale per adulti e bambini. Non contiene sostanze di sintesi, coloranti o additivi aggiunti. Non contiene componenti transgenici. Le piante provengono da coltivazioni controllate. I principi attivi contenuti sono titoli e standardizzati, nonché presenti in percentuale ottimale. Si consiglia di assumere da 1 a 3 cucchiaini dosatori (1 cucchiaino = 7ml) al giorno, o anche più, se necessario, lontano dai pasti. Flacone da 200 ml. Prezzo al pubblico Euro 9,00, in vendita in farmacia.

## La luce racchiusa in due parole: eco-compatibilità risparmio

"L'innovazione non è mai fine a se stessa, è il risultato di una ricerca profonda dell'efficienza e quindi della soluzione per il cliente. Ecco, così, che l'illuminazione è un settore puramente tecnico divenne un lato estetico". Così afferma l'ingegnere Bruno Balardi, proprietario della Space Cannon Vn di Fubine che, i suoi 20 brevetti a tutela internazionale, ha sviluppato una ricerca approfondita per poter garantire "luce" a tutti, in un periodo dove il concetto di LED (Light Emitting Diode) sta creando una profonda confusione nel settore dell'illuminazione e tutto l'aggiornamento degli utilizzatori finali. Space Cannon, nell'offrire una gamma di prodotti a un unico mondo per la tecnologia in cui, custodita, desidera porre a disposizione del pubblico quelle conoscenze utili e tracciare la giusta differenza tra tutti i prodotti presenti sul mercato nazionale e non. Partendo da LED che sono gli oggetti ideali a descrivere il prodotto in oggetto: eco-compatibilità e risparmio. La collaborazione inau-

gurista con Lumileds, società nata dalla joint venture tra Agilent HP (controllata da HP) e Philips Lighting (controllata da Philips), ha consentito, infatti, di dar vita ad una nuova linea di prodotto, il "Matamorphosis" nelle sue differenti versioni. In grado di garantire il pieno controllo nella formazione dei colori (è possibile scegliere tra ben 1.600.000 sfumature di colore) tramite la miscelazione di quattro canali Red, Blue, Green e Amber. Essendo, infine, la vita media del LED, superiore a qualsiasi altra fonte di luce attualmente conosciuta e attestandosi la stessa intorno alle 100.000 ore di utilizzo certificate, ben si possono comprendere i vantaggi economici e non solo che dall'applicazione di una simile tecnologia possono derivare. Se da un lato è intuibila il contenimento dei costi di manutenzione ridotti al minimo dell'altro la nuova tecnologia consente sia di avere alte prestazioni con capacità di assorbimento energetico molto contenute e in linea con le attuali fonti luminose sia di essere coerente con i principi del marketing del benessere, essendo il prodotto interamente riciclabile una volta esauritosi, non avendo al suo interno alcuna componente di marcatura. Inoltre l'ambito di applicazione di una siffatta nuova tecnologia non è difficile spaziare dal suo impiego nell'ambito civile a quello militare, da quello pubblico a quello privato, da quello commerciale a quello artistico, geografico, architettonico. In ossequio a quanto ebbe occasione di affermare agli inizi del secolo scorso Henry Ford per il quale "non c'è vero progresso fino a quando i vantaggi di una nuova tecnologia non sono a disposizione di tutti", contrariamente a quanto accade a un prodotto all'inizio del suo ciclo di vita, l'attuale prezzo di vendita della nuova tecnologia è tarato per essere compatibile con i prodotti della precedente generazione, pur offrendo prestazioni di molto decisamente superiori. Space Cannon vuole cambiare il concetto di luce: la luce non deve solo illuminare, deve salvaguardare la salute anche delle persone, deve essere alla portata di tutti ma soprattutto deve rendere ogni ambiente il più naturale e in sintonia con tutto ciò che la circonda.

## APCO s.r.l. propone gli Champs Elysées Parigi

Una nuova prestigiosa iniziativa immobiliare a Parigi è stata messa a segno dal gruppo APCO di Ivrea, leader in Italia nella vendita di immobili a Parigi. APCO, joint venture con il noto operatore francese Wilson Finanza SA, ha acquistato dal Crédit Commercial de France un palazzo in rue Euler (a 100 metri dagli Champs Elysées), ove avevano sede degli uffici della banca, per trasformarlo in 24 eleganti appartamenti esclusivi (dal monolocale al triplex). APCO ha messo in vendita gli appartamenti a partire da febbraio 2004. Per informazioni: APCO s.r.l. - tel. 011-841321 - fax 011-43263 - e-mail: info@apco.it







# VACANZE SPECIALI

Flair Due punti e a capo

## ASPETTANDO L'ESTATE

Le tendine e i colori della moda  
e i tempi del costume & del...

Ex on Flair in regalo

## VACANZE SPECIALI

... in tanti...  
casali e case di...  
... (non...)  
...  
...  
Oltre...





# ZAI.NET

GIROVANI REPORTER

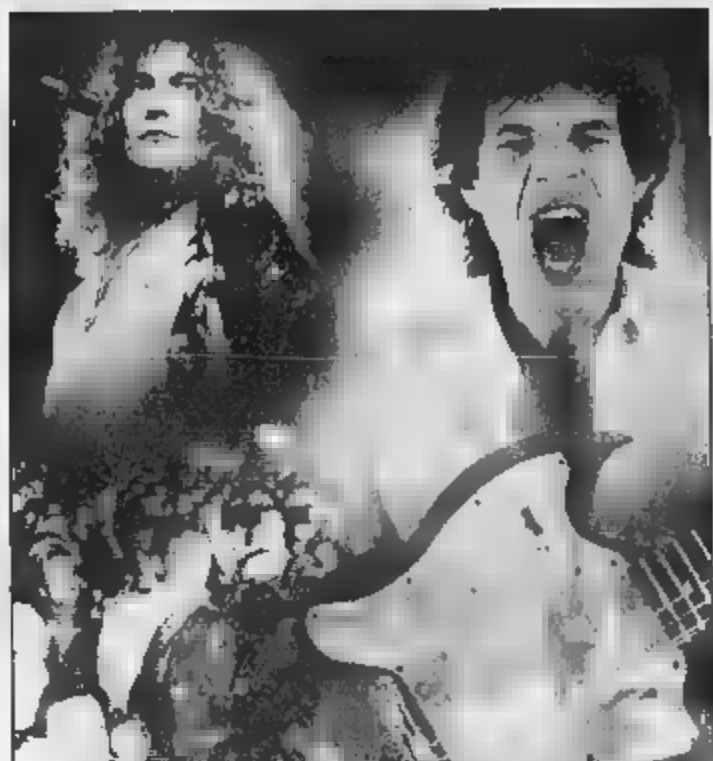
www.zai.net redazione@zai.net

## Torna il Sottodiciotto Filmfestival

Siete aspiranti cineasti ed avete meno di 18 anni? Allora non potete mancare all'appuntamento con il Sottodiciotto Filmfestival, che si terrà a Torino dal 27 novembre al 1 dicembre 2004. Come ogni anno - siamo già alla V edizione - parteciperanno manifestazioni numerose scuole provenienti dall'intero territorio nazionale. Gli spettatori del Festival potranno vedere in anteprima pellicole esclusive, partecipare ai laboratori didattici e agli incontri con gli autori dei film. Il fulcro dell'iniziativa resta però il concorso nazionale, al vincitore del quale spetterà un reportage realizzato del video e la sua messa in onda. La scadenza per la presentazione del materiale è il 30 giugno 2004; bando, regolamento e scheda d'iscrizione reperibili sul sito [www.alacetorino.it](http://www.alacetorino.it). Sostenuto da Regione Piemonte, Provincia di Torino, Città di Torino, con il patrocinio del Ministero dell'Istruzione, "Sottodiciotto Filmfestival" nasce dall'intesa e dalla collaborazione tra Alace Torino e Città di Torino - Divisione Servizi Educativi, sotto l'egida del Torino Film Festival.

# In principio era il rock...

Dal 1954, anno della nascita, agli anni della contestazione fino ai nostri giorni le canzoni tatatarate non passano mai di moda. Ma cosa è rimasto dello spirito rivoluzionario di un tempo? E perché continuano ad essere scelte anche dai più giovani?



Siamo a metà degli anni '50 in America: è già in atto una rivoluzione di idee e di costumi quando le sensuali e ritmate movenze della musica afroamericana incontrano le emozioni e la voglia di libertà dei bianchi. Così il rock, e persino il perbenismo pigro e sonnolento della provincia americana, si lascia corrompere dal ritmo sfrenato della nuova musica, che di lì a poco penetrerà cautamente anche nel Vecchio Continente. Radio Lussemburgo è la prima emittente europea a trasmettere i brani rock, e da "Alto Gradimento", storica trasmissione radiofonica firmata da Arbore e Boncompagni negli anni '70, avrà come colonna sonora proprio "rock around the clock", la canzone che il 12 aprile 1954, per voce di Billy Haley, ha segnato la nascita del rock. Nel frattempo, però, esso si è legato indissolubilmente alla contestazione di milioni di giovani in America e in tutto il mondo di fronte alla guerra del Vietnam. E quello che sembrava un ossimoro diventava realtà: da jukebox, abbandonato il disimpegno, si calate nella storia a piene mani. Quest'anno il rock compie cinquant'anni. E se, per un'aggiornata querelle des anciens et des modernes, ci chiedessimo di stabilire la gerarchia tra il rock dei padri fondatori - consacrato alla storia, per intenderci, dalla platea di Woodstock - e quello dei nostri giorni? L'imbarazzo non sarebbe lieve per gli ascoltatori onnivori. Nell'attesa di trovare una risposta che non si inchini di fronte alle alture della storia, meglio rassegnarsi di fronte alla constatazione che il rock si è presentato, e nei migliori casi presenta ancora, come un'alchimia che si verifica a sollevarci il morale. Un po' come gridava Robin Williams in "Good Morning, Vietnam".

Gaia '86  
Roma

## Una scuola per diventare migliori

Se non avete ancora le idee ben chiare sul tipo di liceo da scegliere dopo la scuola media, la soluzione potrebbe essere il Liceo Classico Europeo del Convitto Nazionale "Umberto I" di Torino. Esso offre la possibilità di seguire un percorso a metà strada tra il classico, lo scientifico e il linguistico. Questa peculiarità fa sì che l'insegnamento comparato di Latino e Greco sia affiancato dall'approfondimento delle scienze, della matematica e dallo studio quinquennale di due lingue straniere. La didattica è articolata secondo il modello della lezione frontale e si snoda in attività: dal laboratorio culturale, allo studio guidato, alla consulenza. Per questo motivo gli insegnanti sono suddivisi a seconda della loro specializzazione in: curriculari, madrelingua, conversatori



ed educatori. Ancora a conferma del respiro europeo della scuola molto favoriti gli studenti gli scambi internazionali, i soggiorni e gli stage all'estero. Molto amati dagli studenti risultano i laboratori teatrali in lingua straniera, le attività sportive e le visite guidate a musei, mostre e siti storico-artistici.

## FLASH

di

Visto che sul lavoro il posto fisso esiste più, tanto vale eliminarlo a scuola. Così succede che ormai, in molti istituti dello Stivale, i ragazzi non siano più obbligati a sedere sempre allo stesso banco e possano cambiare posto durante la settimana, al limite anche ogni giorno. Ma allora, che fine ha fatto il compagno di banco? Può essere che sia una estinzione. Secondo i sostenitori, in questo modo i ragazzi socializzano meglio e non ci sono più esclusi.

## C'era una volta l'...

Italiani assetati di conoscenza, chi l'avrebbe mai detto! Eppure sembra che sia proprio così, almeno stando al successo di Wikipedia Italia, la prima enciclopedia online senza copyright, cioè consultabile gratuitamente. Chiunque può attingervi e aggiungere le proprie conoscenze. La nostra versione è arrivata a oltre 8000 voci, mentre la versione inglese, la prima creata, è a quota 238mila. A proposito, se si va di consultarla, l'indirizzo è: <http://it.wikipedia.org/>

## 5ª Settimana

Dal 19 al 25 aprile il Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca invita gli studenti delle scuole superiori italiane a guardare le stelle. In che modo? Grazie alle iniziative della 5ª Settimana dell'Astronomia. Per l'occasione è stato invitato Paul Doherty dell'Exploratorium di S. Francisco: lo scienziato, per la prima volta nel nostro Paese, terrà workshops scientifici e conferenze su diversi temi ad Avellino, Napoli, Roma, Perugia e Pavia. Non perdetevi!

## sessuale a 11 voti

In fatto di prevenzione dell'Aids gli studenti tra i 16 e i 19 anni sembrano avere le idee molto più chiare rispetto al passato. Secondo l'ultima indagine di Anlaids su un campione di 2059 studenti in questa fascia di età, il 100% conosce il rischio da scambio di siringhe, il 98,6% quello per via sessuale. Tra i metodi di prevenzione più sicuri risultano promossi il preservativo e l'educazione sessuale, che i ragazzi vorrebbero diventare e propria materia di studio.

## isola scuole

Al velo islamico nelle scuole italiane. Per le studentesse e anche per le insegnanti. Il nostro mondo politico è compatto in questo orientamento, dal ministro dell'Interno Pisanu al presidente del Senato Pera. Secondo quest'ultimo tutti gli individui "devono avere la libertà di portare i simboli della propria religione".

## ECCO LE OPINIONI DEI NOSTRI LETTORI



CLAUDIO C.

"Io ascolto molto la musica rock e ne seguo le evoluzioni. Mi piace spaziare dai Rolling Stones, ai Beatles ai Darkness. Una differenza tra il rock di oggi e quello di ieri? Prima di tutto il fatto che i cantanti di oggi puntano più alla spettacolarità che al messaggio dei testi in sé".



DANIELA C.

"Io ho scoperto da sola la musica rock e trovo che sia un genere superato. Quello di una volta, a differenza di quello di oggi, aveva forse una valenza un po' più politica, nel senso che era usato per esprimere idee e visioni del mondo alternative e così dare voce ad altri valori e speranze".



MATTEO B.

"Trovo che il rock e il punk siano i generi più vicini ai giovani. E' positivo il fatto che entrambi questi generi si evolvano continuamente e non restino incatenati ai loro modelli. Anche se è essenziale e naturale che ci siano punti di riferimento importanti come i Doors".



CRISTINA C.

"Non ascolto la musica rock, la sento lontana dal mio mondo e dalle mie idee sul futuro. Trovo che la musica commerciale mi coinvolga di più e mi riguardi di più. A differenza del rock credo però che essa non incarnerà mai gli ideali della mia generazione".



EDOARDO B.

"Credo che il rock continuerà ad essere amato tra i giovani semplicemente perché rappresenta dei vertici più alti della musica di tutti i tempi. Il rock dei nostri giorni purtroppo però è selezionato abbastanza i gruppi e i pezzi che vantano di appartenervi".



VALERIA D.

"Non è una patita del rock, però lo ascolto - soprattutto quello straniero - perché solitamente i pezzi trasportano, sono orecchiabili. E' bellissimo pensare che in passato un genere musicale abbia dato voce alle speranze e ai sogni di una generazione. Oggi non è più così, o lo è molto meno".

## Cinema School of rock

Alessandro L. 18 anni - Roma

Dewey Finn (Jack Black), chitarrista cacciato dal gruppo in cui suonava, va a fare l'insegnante in una scuola elementare dalla disciplina ferrea, fingendo però di essere il suo amico Ned Schneebly (Mike White). Non avendo argomenti propri, decide di costituire un gruppo rock con gli stessi. E, per dare i giusti riferimenti, inizia a parlare della rivoluzione, ancora in atto, che gruppi straordinari come AC/DC, Clash, S. Pistols, Led Zeppelin, Black Sabbath hanno compiuto. Ogni scena è permeata di un accattivante afflato rock in roll di cui la colonna sonora è, come è facile immaginare, l'apoteosi. Per commemorare la mezza età del rock, Richard Linklater non poteva fare di meglio: mettere uno come Jack Black a fare da cicerone è stata un'idea geniale. Un motivo per vederlo: Se credete che la musica sia un mezzo eccezionale per poter cambiare il mondo. Un motivo per non vederlo: Non si tratta di un film rivoluzionario e vi si ritrova molto della favoletta stile Happy days.

## Levi Il rogo di Berlino

Monica V. 15 anni - Milano

Helga Schneider è nata nel 1937 in Polonia e ha trascorso la sua infanzia a Berlino. Racconta la prima persona, a cinquant'anni di distanza, l'infanzia passata nel cuore della guerra, privata dell'affetto dei genitori e piena solamente di fame, freddo e paura, in una Berlino completamente rasa al suolo dalle atrocità dei conflitti. La sua storia, contemporanea a quella della Germania devastata dalla guerra e dal nazismo, si affianca a quella del Terzo Reich, fino ad arrivare a una faccia a faccia: difatti Helga ha l'occasione di incontrare Hitler. Un libro che talvolta sconcerta per la sua durezza ma appassiona molto il lettore: non ci sono né soldati, né buoni e cattivi, ma solamente persone che lottano per sopravvivere. E il messaggio di fondo è un enorme grido di pace. Un motivo per leggerlo: La guerra non l'abbiamo vissuta, ma dobbiamo ricordarla. Un motivo per non leggerlo: Si fa finta che le cose intorno a te vadano tutte alle grandi e pensi di vivere in un mondo bello e felice, è meglio non aprirlo neanche.

## Musica Shadows collide with people

Francesco 17 anni - Torino

John Frusciante il lo stereotipo del musicista geniale che trae ispirazione da una vita sempre tormentata e sopra righe. Il passato è caratterizzato da abuso di stupefacenti, disintossicazioni, da anni passati costantemente su palcoscenico mondiale, ma forse, proprio perché è un musicista poliedrico e bizzarro, sente il bisogno di esprimersi anche in altri modi. Ecco allora che pubblica "Shadows collide with people", disco un po' sbilenco, con concessioni quasi pop che si mischiano a passaggi più sperimentali, che ripercorre anche le orme del cantautorato rock ma mai in modo banale. Un motivo per ascoltarlo: fosse il disco di un esordiente, certa critica griderebbe al mezzo miracolo. Un motivo per ascoltarlo: E' un disco meno orecchiabile rispetto agli ultimi lavori dei Red Hot, non aspettatevi niente di simile.

## ZAI.NET VI ASPETTA A SCUOLA



## Su questo numero:

Inchiesta: Il mondo del doping tra l'aspirazione delle prestazioni fisiche e le convenienze del business. Musica: Interviste ai Verdena e a Linda. Redazione Sociale: Quando la tv è di strada...

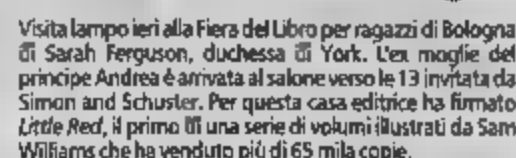
RISERVATO AGLI STUDENTI recensioni, stroncature, poesie, moda... I vostri materiali su [www.zai.net/vivaiocreativo](http://www.zai.net/vivaiocreativo), per essere pubblicati su questo spazio

# RADIO ZAI.NET SULLE FREQUENZE DI RADIO VERONICA ONE 93.6

La violenza negli studi, l'argomento di cui si parlerà lunedì 19 aprile, dalle 15 alle 16, con gli studenti del Quintino Sella di Torino

## Non mancate!





C'è D'Alema, che lasciandosi prendere dal sarcasmo confida a Rinaldi «Pansa è ■ giornalista che si fa sempre leggere. Però non ■ niente ■ politica. C'è uno solo in Italia che ■ capisce meno di lui: Romano Prodi. Bum. C'è Romano Prodi che ha appena vinto, Rinaldi chiede a Pansa «che dobbiamo fare adesso? e Pansa gli risponde secco: «Semplice, dobbiamo metterci di traverso». C'è Occhetto «affatto di ferro» e il suo ritorno sulla scena «quanto è diverso, pizzezzo, occhialini stringinaso, giacca bordò, sciarpetta in tinta» - per pura voglia di vendicarsi di Dalemomi. C'è l'onore dato ad avversari come Giuliano Ferrara e ai riciclori ■ ma Torino andata, anno 1975, erano sere cupe, sotto la fidele le Brigate rosse uccidevano. Con Piero Fassino e Diego il sindaco santo, Ferrara fu uno dei comunisti che tennero duro, contribuendo a salvare il loro partito, la città e un po' tutti noi da un marasma che sembrava senza speranze; a conferma che ■ ■ ■ ■ ■ nostre vite a volte possiamo uscire più forti e felici. C'è Fini il scamazzeri Lesagne, di lui Pansa non s'è mai fidato perché non è possibile fidarsi di uno che veste addoppietti e cravatte rossa. C'è il gelato corazzato del Super Topos (Giuliano Amato). E c'è, naturalmente, Berlusconi forever. Non perdetevi, almeno, il racconto del primo incontro tra Pansa e «Mago mandrake», 21 novembre 1977, quel costruttore «azzimato, carininoso per straripante grinta e pronto alla replica», andato a incontrare Amintore Fanfani... «Forse Silvio voleva essere benedetto politicamente», ricorda Pansa. «U cercava un riferimento altolocato». Oggi sono gli altri che vanno a trovare lui.

Giampaolo Pansa,  
Bestiario d'Italia 1994-2004  
Sperling & Kupfer  
pg. 403, € 15

C'è D'Alema, che lasciandosi prendere dal sarcasmo confida a Rinaldi «Pansa è ■ giornalista che si fa sempre leggere. Però non ■ niente ■ politica. C'è uno solo in Italia che ■ capisce meno di lui: Romano Prodi». Bum. C'è Romano Prodi che ha appena vinto, Rinaldi chiede a Pansa «che dobbiamo fare adesso?». E Pansa gli risponde secco: «Semplice, dobbiamo metterci di traverso». C'è Occhetto «affatto di ferro» e il suo ritorno sulla scena «quanto è diverso, pizzezzo, occhialini stringinaso, giacca bordò, sciarpetta in tinta» - per pura voglia di vendicarsi di Dalemomi. C'è l'onore dato ad avversari come Giuliano Ferrara e ai riciclori ■ ma Torino andata, anno 1975, erano sere cupe, sotto la fidele le Brigate rosse uccidevano. Con Piero Fassino e Diego il sindaco santo, Ferrara fu uno dei comunisti che tennero duro, contribuendo a salvare il loro partito, la città e un po' tutti noi da un marasma che sembrava senza speranze; a conferma che ■ ■ ■ ■ ■ nostre vite a volte possiamo uscire più forti e felici. C'è Fini il scamazzato Lesagne, di lui Pansa non s'è mai fidato perché non è possibile fidarsi di uno che veste addoppietti e cravatte rossa. C'è il gelato corazzato del Super Topos (Giuliano Amato). E c'è, naturalmente, Berlusconi forever. Non perdetevi, almeno, il racconto del primo incontro tra Pansa e «Mago mandrake», 21 novembre 1977, quel costruttore «azzimato, carininoso per straripante grinta e pronto alla replica», andato a incontrare Amintore Fanfani... «Forse Silvio voleva essere benedetto politicamente», ricorda Pansa. «U cercava un riferimento altolocato». Oggi sono gli altri che vanno a trovare lui.



## LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

Direttore responsabile  
Marcello Sorgi  
Vicedirettore  
Vittorio Sabadin, Carlo Bastianini,  
Roberto Belloni  
Redattori capo centrali  
Ubaldo, Corbelli  
Capo della redazione romana  
Federico Geremica  
Capo della redazione milanese  
Francesco  
Art director  
Cynthia Sparallino

EDITRICE LA STAMPA SPA  
Presidente  
Umberto Agnelli  
Amministratore delegato  
Ernesto Auci  
Direttore generale  
Giovanni Dotto  
Amministratore  
Luca Cordero di Montezemolo  
Antonio Grazioplene  
Francesco Paolo Mattioli  
Lodovico Passerini d'Entrèves  
Marcello Sorgi

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA: via Marengo 32 - 10126 Torino, tel. 011/510000  
FAX 011/510001  
E-MAIL: redazione@lastampa.it  
PUBBLICITÀ: via Carlo Farini 138 - 10121 Torino, tel. 011/510002  
FAX 011/510003  
E-MAIL: pubblicita@lastampa.it

Stampa: Edizione La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 36 (4/9/1948)  
Certificata n. 25/11/2003  
La tiratura di mercoledì 14 aprile 2004 è stata di: 303.670 copie

TRA AIDS E CRISI ECONOMICA: IL SUD AFRICA VA ALLE URNE

## UN SOGNO CON LE RUGHE

Domenico Quirico

Il problema di essere guidati da un vero leader che, prima o poi, arriva un dopo. Quando le sue intuizioni sono esaurite, quando il pugno di ferro dello statista e dell'innovatore si rannicchia nel ricordo e nei libri di storia, avanza un popolo inquieto avido ansioso sussurrante: il popolo dei seguaci, degli attendenti, degli imitatori senza genio. In Sud Africa Nelson Mandela non è più presidente da cinque anni, distilla ogni tanto consigli e saggezza con la discrezione e l'eleganza dei Grandi. Il Paese ha festeggiato ieri i dieci anni dalla fine dell'apartheid in fila seggi per le terze votazioni della sua giovane storia; per molti aspetti è come se Mandela fosse ancora lì, sul palco dei candidati. Perché vige una singolare, unica forma di monopolismo per eredità carismatica. Sulle schede elettorali ci sono i (medicini) eredi di Mandela, gli elettori continuano in realtà a votare lui, il suo sorriso, le sue speranze, i suoi slogan. Troppo «bianchi» i dignitosi esponenti della Democratic Alliance, troppi ricordi sgradevoli le facce buere del New National Party, troppo tribale e manesco il partito zulu di Buthelezi. E così Thabo Mbeki, l'erede, il nuovo presidente è impegnato a lottare se stesso per superare la percentuale delle elezioni. 5 anni fa e raccattare scusa al progetto di mutare la costituzione e candidarsi tra cinque anni per un terzo mandato.

L'apartheid è finito, la democrazia è consolidata ma il Sud Africa si continua a scegliere secondo i meccanismi del voto etnico. E l'African National Congress resta il partito della maggioranza, nonostante le delusioni. Perché si sta diffondendo nell'Africa Australe un singolare colonialismo sudafricano: farmer boeri comprano grandi estensioni di terreno in Mozambico, Angola, Namibia; impiantano commerci, si impadroniscono delle economie disastrose dei vicini. Secondo una statistica un sudafricano su tre si è recato a un funerale nell'ultimo mese. E' colpa della Grande Lebbra che sta soffocando il paese, l'Aids: cinque milioni di persone su 44 sono sieropositive. I vuoti aperti nelle fabbriche, nelle scuole, nelle miniere stanno già cominciando a rosicchiare spietatamente gli indici di crescita economica. Una generazione muore e si porta con sé capacità, braccia, speranze, sogni. Mbeki ha girato il paese per raccogliere le lamentele della gente con il suo sorriso enigmatico. Dopo anni di ostinata ottusità terzomondista si è da poco rassegnato a riconoscere la gravità del pericolo. E altre cifre incalzano: il quaranta per cento della popolazione è senza lavoro e le città sono malebolge assediata da una violenza endemica troppo diffusa per non assomigliare a una forma brutale di protesta sociale. Quante rughe sui sogni di dieci anni fa!

A TORINO IL PRIMO «SALONE DELL'IMPRENDITORIA FEMMINILE»

## Chi dice donna dice impresa

Federico Monga

La cultura di genere è considerata ormai preistoria. Le pari opportunità hanno un retroscio di politiche poco apprezzate da chi costruisce le guide aziende. Le «quote rosa» appaiono un contenzioso, forse un mezzuccio, non certo un fine. Le donne imprenditrici, che tra domani e sabato si troveranno a Torino per il primo «Salone dell'imprenditoria femminile», chiedono più spazio per la creatività. Recuperano l'equazione «forza delle idee» - «visione» di schumpeteriana memoria attualizzandola con le tre T, talento - tecnologia - tolleranza, le leve dello sviluppo economico di un paese secondo il pensiero del professor Richard Florida.

«Oggi - è il ragionamento di Anna Maria Antoni, presidente dei Giovani Industriali Italiani - si investe ancora troppo poco sulle idee e troppo sulle garanzie. Una condizione sfortunata per chi si trova a essere giovane e magari donna. Una condizione, secondo l'Osservatorio dell'imprenditoria femminile di Unioncamere, comune a un milione e mezzo di donne tra i 30 e i 49 anni con cariche amministrative e detentrici di quote di maggioranza in aziende nazionali. Antoni ammette che negli ultimi anni sono stati fatti grandi passi culturali: non può nascondere il netto divario con altre realtà soprattutto del Nord Europa: «Non si può far notare come i paesi più sviluppati siano proprio quelli dove i livelli di occupazione e imprenditorialità femminile sono più elevati, dove esiste una rete di supporto attorno alle necessità delle donne che dieci anni fa questa parte costituiva comunque a lavorare, tra casa e ufficio, molto di più dei colleghi uomini».

Una ricerca della Nwbo, l'Associazione Donne Imprenditrici degli Stati Uniti, calcola che in alcuni dei paesi più industrializzati le aziende guidate da donne coprono quasi il quarto della realtà imprenditoriale totale: il 29% in Italia, il 31% in Canada, il 36% negli Stati Uniti, il 28% in Germania, il 15% nei Paesi Bassi, il 15% anche in Tunisia. E l'imprenditoria femminile si propone come leva di crescita nei paesi a economia in forte transizione. In Russia - fa notare Wanda Pandolfi Ferrero, presidente dell'Aids, l'Associazione delle donne imprenditrici e diri-



La presidente dei Giovani Industriali Italiani Anna Maria Antoni

## DOMENICA E SABATO

«GemmaDonna», il primo Salone internazionale dell'imprenditoria femminile, si terrà a Torino tra domani mattina e sabato pomeriggio. Conferenze e tavole rotonde si divideranno tra la sede dell'Unione industriale e il palazzo Torino Incontra. Intervengono ministri ed esponenti dell'imprenditoria femminile di tutti i settori. All'interno si terranno anche il premio della creatività «GemmaDonna 10 e lode» e il congresso mondiale della Fcem, l'Associazione «Femmes Chef d'Enterprises Mondiales». Il programma completo sul sito [www.gemmadonna.it](http://www.gemmadonna.it)

genti di azienda italiane - possiedono più del 64% delle aziende. In Ungheria le donne hanno creato dal 1990 in poi più del 46% delle nuove iniziative imprenditoriali.

Anche nei paesi via di sviluppo, e in particolare in Africa, in alcuni casi non mancano le imprese: in Camerun il 39% delle imprese sono guidate da donne, nel Benin il 40%. Realtà dove fare impresa significa non poter contare su nulla e sull'ingegno e sulla propria volontà. La storia della camerunese Françoise Fonning, che a Torino interverrà al congresso mondiale della Fcem, è un monumento del self made woman. Oggi è sindaco della

città natale, Douala, membro del Parlamento e proprietaria di 15 pagnoni con dipendenti. Prima era, di giorno, segretaria in un ufficio governativo, di notte, ristoratrice grazie ai prestiti delle tontine, i circoli privati del credito. Per recuperare qualche ora di sonno comprò una vettura con autista da utilizzare a taxi. Le auto, grazie questa volta ai buoni rapporti di fiducia con la Toyota, diventarono trenta. Mentre il trasporto dalla città al villaggio si sviluppò fino all'import-export di tutte le nazioni più ricche. Antoni vede la conferma di come le donne possano garantire più reddito, più sviluppo, più autonomia, conquiste che vanno ben al di là del sacrosanto desiderio di emancipazione femminile.

Le sorprese arrivano anche dall'Italia. Unioncamere infatti ha rilevato che, dopo la solita Lombardia, il maggior numero di capite di azienda si trova in Campania dove le donne ai posti di comando e proprietarie di attività private sono più di 257 mila.

Il convegno, organizzato in collaborazione con Skilla, si propone proprio di sfatare alcuni luoghi comuni. Ad esempio con la forte presenza in settori innovativi non tradizionali come i servizi e l'informatica. Testimonianze arriveranno dalle vincitrici del concorso «GemmaDonna 10 e lode»: Alessandra Colonna che restaura antichi vigneti, Anna Maria Gandolfi, titolare di un network nazionale di carrozzerie, Sara Lazzari, fondatrice di una ditta di strumenti ottici di visione tridimensionale, Rosella Pezzino, proprietaria di un'azienda di servizi per l'ambiente nata in Sicilia e poi emigrata in mezzo mondo e Patrizia Villa, una vita dedicata a migliorare le condizioni degli anziani. Ci sarà anche la top model Eva Herzigova, per raccontare la sua esperienza tra le passerelle e l'azienda di abbigliamento da mare che ha messo in piedi.

E per tornare ai falsi miti, Anna Maria Antoni mette davanti a tutti la credenza che le donne siano aggressive e attaccate alla carriera. Invece, fa notare, inserite nel mondo del lavoro conservando, soprattutto negli ultimi anni, una forte autonomia. Il pensiero non può andare a Marisa Bellisario, forse la prima grande manager italiana, cresciuta, in caso, nel grembo creativo della «Comunità» di Adriano Olivetti.



Guido Caronetti

Se fossero state verità viventi, attuali sempre, messaggi degli Dei agli uomini, quelli che abbiamo perfettamente, riducendoli a miti, che nelle nostre lingue significano semplicemente prodotti d'immaginazione, verità poetiche, dunque il contrario di quel che consideriamo obbligatoriamente vero? E' tanto se accettiamo verità il mito che è stato accolto dalla psicanalisi con valore di simbolo e come definizione psicologica. Uno degli esempi classici di questo capovolgimento del senso del mito per metterlo a disposizione della mentalità appiattita dalle correnti positivistiche, idealistiche e nichilistiche del pensiero contemporaneo ce lo dà il povero Edipo. Appena si dice Edipo la mente, anche la più

rozza, il nome si sogna d'incesto con la madre e agli atti incestuosi di figli maschi con la loro mamma descritti dagli analisti. Ma il vero Edipo sarebbe caduto dalle nuvole: questa volgarizzazione triviale del suo mito gli farebbe alzare il bastone bianco. I filologi bene che Edipo l'altro, e di più.

per renderlo tollerabile al linguaggio, alla comprensione d'oggi, di televisione, Edipo dev'essere identificato con chi, nelle cronache, violenta la madre e poi va in discoteca a ridere con le anfetamine.

Mi domando - cercando infaticabilmente, anche se il mio passo è più da maratona, mani e fili per tirarmi fuori dal labirinto della storia, al di là di quel che appare e dei fatti bruti - se nei lontani miti non contenuta qualche spiegazione per niente rigettabile o da collocare in magazzini culturali (locali per una quantità di sepolci vivi), di quanto abbiamo visto e vediamo accadere sotto i nostri occhi, e rispondo: sì, può venire un aiuto, una consolazione... E neppure mi sento solo in questo: se tante ondate di ricerca, di pensiero rivelativo battono voracità contro le mura ipotetiche, invisibili e sommerse di Atlantide significa che Atlantide è Qualcosa e che ci possiamo sentire cittadini di Atlantide anche alla Magliana, alle Vallate, alla Bovisa o nel Bronx peggiore, per corrispondenza di destino, perché il mito atlantideo s'incasta con le confu-

linee del nostro tracciato esistenziale. Gli abitanti di Atlantide, raggiunta una mai vista potenza tecnologica, perirono tuffati in un oceano di crimini, ubriachi di potenza e incapaci di districarsi dalle spire dei loro misfatti, in un'aria appesantita. Non importa collocare Atlantide dove affondò il Titanic o nel triangolo delle Bermuda: è qui, è il nostro brodo quotidiano, i nostri giornali sono i nostri da novanta centesimi, le sue mura sono le nostre case...

E come mai si corrispondono perfettamente le età brahmaniche del mito indiano e le età esiodiche nelle Opere e i Giorni? Ellade e Gange? Infoltriti, accoccati dalla fissazione al tempo lineare, abbiamo trasferito la verità del tempo ciclico nelle bare culturali - ma guarda, il tempo ciclico non è morto? Esiodo visse otto secoli prima della nostra era, e

spartiva le età del mondo in aurea, argentea, bronzea, eroica e ferrea. E qui commenta: «Mai io avrei voluto trovarmi con la quinta stirpe di uomini: ma o morire prima o nascere dopo. Ora infatti è la stirpe di ferro: né mai di giorno né mai di notte: e gli Dei daranno pensieri luttuosi, e Zeus distruggerà anche questa razza di uomini, quando si sia niancheggiano le tempie...».

I miti dei vati indiani quattro: satya (oro), treta (argento), dvapara (bronzo), kali (ferro). Insieme formano un mahayuga, un Grande Ciclo. L'epoca contemporanea, che nei calcoli dell'Induismo non è limitata agli ultimi due secoli, o all'ultimo, è di fine kaliyuga, il punto terminale di un Ciclo, immensa, incalcolabile voragine di tempo. E vivrà in kaliyuga finale non un'allegria, mentre la potenza di Atlantide che abbiamo costruito per dominare la fatica, il male e la morte ci sta sgranocchiando e calpestando con denti e zampe di infuocato drago.

Ed è altrettanto vero, visto in questa cruda luce, quanto Dostoevskij dice nell'Idiota: che la bellezza salverà il mondo. Non lo salva dalla sua finale degenerazione e disgregazione etico-fisica, ma come sogno. Il sogno immortale della Bellezza genera l'Età dell'Oro, ne anticipa, ne presagisce la presenza nell'invisibile, è un faro che mai si spegne, un farmaco contro la paura.

LETTERE  
al DIRETTORE

## Borgomanero, un seduttore poco gentiluomo

Con la presente intendo protestare per la pubblicazione dell'articolo colui che la Stampa ha avuto il coraggio di definire «Principe azzurro», a che quel che ho letto s'è rivelato truffatore, che oltre ad approfittare dei sentimenti, il signore non più giovanissime, definite con disprezzo «carampane», le ha anche truffate, e di questo dovrà rispondere davanti ai giudici. Credo, signor direttore, da poco pensionata, dopo un'onestà carriera di insegnante, sono rimasta a dir poco stupefatta dal modo e dall'evidenza con cui il giornale che leggo da quarant'anni ha riferito di un caso così grottesco e poco edificante. Mi auguro che qualcuno degli interessati o delle vittime del truffatore si unisca alla mia protesta. E che lei, per il futuro, valuti meglio le notizie prima di pubblicarle.

Lettera firmata

Gentile signora, per prima cosa prendo atto della sua protesta, anche se, devo dirle, la storia a cui lei si riferisce aveva più d'un aspetto meritevole del bonario sorriso del cronista, e l'articolo che abbiamo pubblicato riferiva fatti e testimonianze dirette, raccolti con scrupolo professionale. Il nostro mestiere è questo, il nostro dovere è quello di informare, anche quando le vicende che ci capitano sotto gli occhi sono, come lei le definisce, poco edificanti. Sono anche convinto che se il seduttore-truffatore di Borgomanero ha commesso i reati di cui è accusato (e per i quali, tra l'altro, proprio oggi dovrebbe comparire davanti al tribunale di Bolzano), dovrà pagare, ed è logico che la giustizia con lui sia severa. Quanto alla definizione «carampane», non c'è bisogno di dire che l'ho trovata offensiva, specie in tempi in cui la terza età comincia (ed è un bene) sempre più avanti. Sarà un seduttore, questo Lucio Camozza di Borgomanero, ma non è certo un gentiluomo. Detto questo, e sottolineata tutta la necessaria eccezione per il presunto reo, che come avrà visto nell'intervista che pubblichiamo oggi a malapena tenta di disculparsi, c'è una vecchia regola che noi giornalisti teniamo sempre presente in casi come questi: quando ci si addentra nei meandri dell'animo umano, ogni sorpresa è possibile, non c'è mai da meravigliarsi.

Marcello Sorgi

marcello.sorgi@lastampa.it

In difesa delle lingue ■ Mi ricordo i gol ■ Il passo a dare in b

ESPERANTO  
LA NOSTRA SALVEZZA

Sono d'accordo quello che dice Roberto Bettero nella lettera «La riscoperta dell'Esperanto» (venerdì, 9 aprile). Penso che, per diffondere la diversità linguistica, sia necessaria una lingua neutrale come l'esperanto. Altrimenti, l'inglese sarà la lingua dominante, e sostituirà l'italiano, il spagnolo, il francese, ecc., che serviranno soltanto per uso domestico.

Marcello Casarini, Córdoba (Argentina)

UN FAVORE  
USCITO DAL CARCERE

Era fuori discussione che, prima o poi, Calisto Tanzi avrebbe lasciato il carcere. Meno prevedibile lo lasciava, invece, che utilizzasse, per il ritorno a casa, il furgone cellulare della polizia penitenziaria. La motivazione di questo «favore» (poiché dubito che sia un dovere dello Stato accollarsi l'onere del trasporto di colui che viene scarcerato, seppure per essere destinato agli arresti domiciliari) è che «non c'era» che potesse andare a prenderlo. Sono certo che, in tutta Milano, un tassista disposto a accompagnare a casa il cavalier Tanzi lo si trovava facilmente; pagando, s'intende, magari con il denaro «prestato» dai risparmiatori gabbati.

Loris Nucera, Cagnano

LA MIA PATENTE  
HA I GIORNI CONTATI

Mi arriva una raccomandata, mi notificano una contravvenzione all'art. 146/3, in parole povere due vigili urbani hanno visto la vettura di mia proprietà attraversare un

incrocio con il rosso, ma non hanno potuto notificarmi subito. Devo la multa a presentarmi entro 30 giorni per denunciare chi guida la macchina, oppure subire io stesso la perdita di sei punti sulla mia patente. Ma io come posso, nell'aprile 2004, ricordare chi guida la macchina il 19 novembre dell'anno scorso alle ore 18,23, visto che la macchina viene usata da mia moglie, mia figlia e mio genero? Poiché sono un pensionato Fiat, ho diritto ad uno sconto speciale sulle vetture e facilitazioni per cambiare vettura ogni due anni. Cosicché di vetture intestate a me ne ho ben tre: è evidente che la mia patente, dopo oltre quarant'anni di immacolato servizio, ha i giorni contati!

Antonio Gerosa

QUEL CALCIO  
PIU' UMANO

Da ultraquarantenne tifoso da sempre della mia squadra del cuore nonostante i pochi alti e i molti bassi (inter) nonché i collezionisti di figurine Panini, posso che sentirmi più più solo dopo la scomparsa di Enrico Ameri, voce immancabile nelle nostre domeniche invernali quando le radiofoniche erano solo per i secondi tempi, i goal non si vedevano fino all'ora 90' minuto e la trasmetteva solo un tempo di una partita.

Quei tempi ora sono stati sostituiti da overdose di calcio con programmi di opinione quasi quotidiani, partite spalmate più giorni (e a volte stufano pure) e polemiche peggiori su strumentalizzazioni in cui si deve per forza trovare un doppio senso. D'accordo che, come dicono i soliti sapientoni, il progresso va avanti, ma il calcio di

allora, con tutto il resto della vita quotidiana, era più umano, con meno isterici di oggi.

Giacomo Cabella, Genova

POLITICA SCHIZOFRENICA  
UGUALE DAPPERTUTTO

Dopo che il parlamento belga ha introdotto un nuovo e più codice della strada, molti comuni hanno introdotto delle zone a velocità limitata (trenta chilometri all'ora). Trascorsa qualche settimana il partito del primo ministro, i comunisti in cui è all'opposizione, ha inviato un opuscolo ai cittadini con il seguente slogan: «Mamma posso andare in bicicletta?». Ma nelle zone a velocità limitata, sono troppe pericolose. La schizofrenia della politica si rende tutti uguali, altroché erba del vicino più verde della nostra.

Cassio Legrand

L'UNICO FELICE  
SARÀ GIBSON

Finalmente, ormai esausti da settimane di commenti pro, contro e così così al film Gibson sulla Passione di Cristo, molti noi hanno potuto vederlo. Per fortuna, altrimenti, con l'ovvio e dovuto rispetto per il commovente sacrificio del Redentore per tutti noi, fra qualche giorno tutto quel clamore di giudizi sarebbe diventato il primo tormentone di quest'anno.

Ognuno potrà quindi giudicare da sé l'opera, e forse la Pasqua migliore sarà quella del pio Mel, che incasserà 200 milioni di dollari, e magari creerà nuovi allevamenti di bovini per ritemperarsi dalle fatiche del film, sgobbando personalmente, come dichiarò Franco Zeffirelli, i

vitalini, godendosi l'agonia con le innaturali e per lui così interessanti rotazioni degli occhi morenti.

Gabriele Sacchini, Torino

PRENOTA IL POSTO  
VIAGGERAI PIU' PIGIATO

Al lettore che lamenta i ritardi dei treni sulla Torino-Venezia segnalo il nostro sito che ha dell'incredibile. Domenica 4 aprile l'Intercity Torino-Venezia delle 9.07 si è fermato fuori programma - nelle vicinanze di una stazioncina di nome Treccate e, senza alcuna informazione ai passeggeri (aria condizionata fuori uso), è restato per tre ore e quattro. Ripartito, come locale, è arrivato a Milano. Qui, dopo una sosta alla Centrale di qualche minuto, si avvisavano i signori passeggeri che il treno terminava la sua corsa a Milano.

Con bagagli (e trafelati) abbiamo dovuto cercarci un altro treno per Venezia, il quale ha caricato il doppio dei passeggeri (un buon risparmio per l'azienda!). Oltre al prezzo del biglietto e del supplemento rapido, avevo pagato, con due mesi di anticipo, 12 euro per prenotare 4 posti a sedere da Torino a Venezia. In realtà io, mia moglie, i miei due figli (di 6 e 9 anni) e i nostri bagagli abbiamo viaggiato, pigiati all'inverosimile, tra vestibolo, intercomunicazione e toilette, giungendo alla meta con oltre 10 ore di ritardo. Da aggiungere al danno anche la beffa di un cartello-pubblicità che mi ha spenzolato in faccia fino all'arrivo, recitando testualmente «Più treni per le vacanze di Pasqua» e «Prenota il tuo posto viaggiare meglio!».

Paolo Carosio



DAVID, IERI SI È CELEBRATA LA GRANDE GIORNATA DEL CINEMA ITALIANO: LA MATTINA DA CIAMPI, LA SERA I PREMI IN DIRETTA SU RAIUNO



**MIGLIOR FILM**  
«La meglio gioventù»  
**MIGLIOR REGISTA**  
Marco Tullio Giordana, «La meglio gioventù»  
**MIGLIOR REGISTA ESORDIENTE**  
Salvatore Mereu, «Ballo a tre passi»  
**MIGLIOR**  
Sandro Petraglia, Stefano Mili, «La meglio gioventù»

**MIGLIOR PRODUTTORE**  
Angelo Barbagallo per Bi Bi Film e Rai Cinema, «La meglio gioventù»  
**MIGLIOR ATTRICE PROTAGONISTA**  
Penelope Cruz, «Non ti muovere»  
**MIGLIOR ATTORE**  
Sergio Castellitto, «Non ti muovere»  
**MIGLIOR ATTRICE NON PROTAGONISTA**  
Margherita Buy, «Caterina va in città»

**MIGLIOR ATTORE NON PROTAGONISTA**  
Roberto Herlitzka, «Buongiorno notte»  
**MIGLIOR DIRETTORE DELLA FOTOGRAFIA**  
Italo Petriccione, «Io non ho paura»  
**MIGLIOR MUSICISTA**  
Banda Osiris, «Primo amore»  
**MIGLIOR SCENOGRAFO**  
Luigi Marchione, «Cantando dietro i paraventi»

**MIGLIOR COSTUMISTA**  
Francesca Sartori, «Cantando dietro i paraventi»  
**MIGLIOR MONTATORE**  
Roberto Missiroli, «La meglio gioventù»  
**MIGLIOR DIRETTA**  
Fulgencio Cecon, «La meglio gioventù»  
**MIGLIORI EFFETTI SPECIALI VISIVI**  
Ubik Visual Effects - Boss Film, «Cantando dietro i paraventi»

**DAVID GIOVANI**  
«Io non ho paura» di Gabriele Salvatores  
**MIGLIOR FILM STRANIERO**  
«Le invasioni barbariche» di Denis Arcand  
**MIGLIOR FILM DELL'UNIONE EUROPEA**  
Ex aequo: «Dogville» di Lars Von Trier; «Rosenstrasse» di Margarethe von Trotta  
**PREMIO PIEMONTE TORINO OLIMPICA**  
«Cantando dietro i paraventi» di Ermanno Olmi

Il regista: con Calopresti giro un documentario sugli ebrei italiani. Voglio tener viva la memoria della Shoah perché la tragedia insegna a coltivare la tolleranza

Simonetta Robiony

Sembra davvero il piccolo ET Steven Spielberg mentre si guarda intorno nell'immenso cortile del Quirinale tenendo per la mano la bionda moglie, l'attrice Kate Capshaw. È a Roma, Spielberg, per prendere gli ultimi accordi con il regista Mimmo Calopresti a proposito di un documentario sugli ebrei italiani e sulla loro persecuzione durante il fascismo: andrà ad aggiungersi alla monumentale opera sulla Shoah che sta realizzando da anni, dopo «Schindler's list». Nell'occasione Gianluigi Ronchi ha voluto dargli un David speciale e il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi, che in mattinata ha ricevuto tutto il cinema che concorre a questo premio, gli ha attribuito le insegne di Cavaliere di Gran Croce della Repubblica, il massimo delle nostre onoreficenze, mentre tutta la sala, affollatissima, si alzava in piedi per rendergli omaggio. Un omaggio dovuto a lui che come ha detto Ciampi «è un maestro della cinematografia e dell'industria mondiale dei sogni della realtà».

C'erano quasi tutti i candidati a David, ieri mattina, al Quirinale, sotto gli occhi di Ciampi e di donna Franca, del ministro Urbani, del sindaco Veltroni, come a sottolineare i molti bei film che l'Italia ha ricominciato a creare. Assenti solo Bellocchio, Olmi, Abetantuono, von Trier e Penelope Cruz. Poche le donne, e quindi pochi i colori, moltissimi gli uomini, e quindi moltissimi i grigi, più scuri e più chiari. Margarethe von



Il presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi saluta i candidati ai premi David. Donatello

# SPIELBERG un alieno al Quirinale

Trotta con «Rosenstrasse» ha avuto il David come miglior film europeo. Peter Falk, l'agente Colombo, quello per la carriera. Salvatore il David dei ragazzi per «Io ho paura». Goffredo Lombardo per i cent'anni della sua Titanus, e per lui tutti si sono alzati in piedi. Il presidente Ciampi, approfittando dell'occasione, ha anche nominato Cavaliere Sergio Castell-

itto e Licia Maglietta. Grand'ufficiale Stefania Sandrelli e Adriana Asti, commendatore Enzo Garinei. Ma il vero protagonista della mattinata è stato Spielberg, assediato alla fine della cerimonia da un muro di telecamere, microfoni, registri.

Come ci si sente da Cavaliere? Gran Croce? «Un po' più italiano. Anche

con l'Italia ha sempre avuto rapporti stretti: porto spesso i film in Italia e a Venezia ho girato perfino qualcosa. Del resto dei miei primi amici è stato Federico Fellini. Non è curioso per uno straniero ricevere una onorificenza da un paese che non è il suo? «Non ci sono più stranieri.

Trent'anni fa ancora si poteva parlare di stranieri e sentirsi stranieri in un terra che non ci aveva visto nascere. Oggi no. I confini sono svaniti. Tutto quel che avviene ci riguarda, ci indigna, ci commuove. Le fa piacere che a darle il David sia Roberto Benigni? «Lo trovo un genio. Agli Oscar, mi fa, mi diede una pecca

sulla spalla: da quel momento non ho più mandato lo smoking in lavanderia. Come fa a mantenersi tanto giovane? «Forse perché, approfittando della mia immaginazione, faccio anche film su quello che sogno. Ma subito dopo mi sento in colpa e costretto a mettermi a studiare la storia e il

Premiati la von Trotta Peter Falk e Salvatores Nominati Cavalieri Castellitto Maglietta Grand'ufficiale Sandrelli la Asti commendatore Garinei

nostro passato per fare un film di impegno civile. Vado avanti e indietro tra realtà e fantasia. Da americano che pensa della guerra in Iraq? «Da americano penso che vada dato tutto il nostro sostegno alle truppe che stanno là: i nostri, gli inglesi, gli italiani, gli spagnoli. Penso anche che al più presto vada ripristinata la pace. Così non si avventi. Fino a poco fa il mondo appariva lontano dalla casa. Oggi sento che è lontano quanto lo è da me il mio televisore: quando guardo la televisione sono anch'io in Iraq. Quello che succede ci coinvolge tutti in ugual misura: in Russia come in Cina, in Italia come in Spagna. Ormai connessi tutti gli uni agli altri».

Qual è il suo impegno personale per migliorare le sorti dell'umanità? «Mantenere viva la memoria della Shoah perché quella tragedia insegna a coltivare la tol-

È vero che in risposta a «The passion» di Mel Gibson vuol realizzare un film sulle crociate? «No. È una sciocchezza. Non affatto. Farò l'anno prossimo. Ho appena finito «The terminal» con Tom Hanks e Catherine Zeta-Jones. Racconto su un uomo che vorrebbe negli Stati Uniti e invece per la chiusura delle frontiere si ritrova prigioniero all'interno di un aeroporto. È una vicenda molto tenera sulla condizione degli emigranti».

## Benigni: «Solo l'arte ci può salvare dal male»

Per la tragedia irachena Baudo ha interrotto e poi sospeso la diretta

Doveva essere la festa del cinema italiano. Festa del cinema tv, su Raiuno. Ma è arrivata la notizia che uno degli ospiti italiani in Iraq sarebbe stato Pippo Baudo, che ha condotto la serata con Serena Autieri, ha interrotto la lunga premiazione passando la parola a Bruno Vespa, rinviando la messa in onda della seconda parte della serata a sabato prossimo. L'atmosfera era cambiata. Roberto Benigni, convocato per premiare Spielberg con un David perché solo lui era all'altezza, fa un discorso alto, di grande poesia. «Spielberg è il più grande sognatore del mondo. Come Sberzade, Omero, Mandrake. Questa guerra invece è stupida e volgare. Non sta distruggendo l'identità ma l'oriente che è una

terra meravigliosa piena d'arte. E l'arte è l'apporto di felicità di cui tutti abbiamo bisogno come dell'aria. A uno come Spielberg dovremmo dare tre piani della Torre di Pisa e dodicimila pietre del Colosseo perché ci ha fatto vedere il bello che c'è nel mondo. E l'ha fatto come Dio ha fatto le carote e le zucchine. E con le stesse parole alle risponde Spielberg ricordando il lavoro che fa con la fondazione Shoa, il diritto che lui ebreo riconosce ai palestinesi di avere una terra, l'importanza del cinema europeo che ha inventato per primo l'opera d'autore. «Purtroppo oggi i miei sogni hanno le lacrime ha aggiunto - anche perché ho l'impressione che questa guerra non sia stata fatta per necessità ma per scelta. E ciò mi rattrista».

La dichiarazione più polemica la

fa Stefano Rulli, vincitore con Sandro Petraglia del David per la sceneggiatura di «La meglio gioventù», il film che ha trionfato in questa edizione prendendo, oltre a questo, altri cinque premi: quello come miglior film, quello al regista Marco Tullio Giordana, al produttore Angelo Barbagallo, al montatore Missiroli, al fonico Cecon. Un en plein che risale al lavoro collettivo realizzato per la Rai non messo in onda, poi accolto a Cannes in trionfo, uscito in sala con successo, e finalmente trasmesso anche dalla nostra televisione pubblica. Mentre Petraglia non a parlare per l'emozione Rulli ha preso il microfono e ha detto: «Abbiamo scritto questo per una generazione che ha ricevuto molte accuse. Io preferisco chi ha sbagliato perché credeva in cam-



A sinistra Pippo Baudo. A destra Roberto Benigni. «Dobbiamo ringraziare Spielberg perché è lui, con la sua arte, che combatte i mali del mondo»

biamento della società a chi ha vinto e guadagnato nell'esclusivo personale. Il nome di Berlusconi non fa mai l'allusione è evidente. Le dodici candidature, ma non erano troppe, per il film che ne sarà di noi, pensato da Silvio Muccino, il piccolo dei due fratelli, ma firmato da Veronesi, ha avuto niente. Due premi li ha avuti «Non ti muovere», il

film che il marito Sergio Castellitto ha tratto dal romanzo della moglie Margherita Mazzantini: uno è toccato a lui, attore protagonista, l'altro a Penelope Cruz, strepitosa, come attrice protagonista. Il David si non protagonista sono andati a Roberto Herlitzka, per «Buongiorno notte» e Bellocchio e a Margherita Buy per «Caterina va in città» di Virzì. Tre David



L'autore di «E. T.» dice: «Questa è una guerra fatta per scelta, non per necessità: che tristezza»

minori, scene, costumi ed effetti speciali, più il premio Piemonte-Torino olimpica a «Cantando dietro i paraventi», storia di una piratessa cinese che Ermanno Olmi ha dedicato alle donne perché «La donna è l'unica e assoluta prospettiva di pace in un mondo». L'esordiente migliore è Salvatore Mereu con «Ballo a tre passi». La colonna sonora va alla Banda Osiris per «Primo amore» di Garrone. Niente David per Verdone e il suo «L'amore è eterno finché dura», per Soldini il suo «Agata e la tempesta», per Pieraccioni e il paradiso dell'improvvisazione, per Avati e «La rivincita di Natale». La più bella nottata? Sarà effetto della nostalgia, ma la faccia più bella è stata quella di Audrey Hepburn che ha aperto questa lunga, lunghissima serata. (si. ro.)

## Gustatevi l'Italia

Con Tradizioni e Sapori d'Italia, 22 pagine illustrate per un viaggio nel costume e nel gusto delle tradizioni italiane

Questa settimana il Veneto

Con Famiglia Cristiana la guida a soli 4 € in più



### Itinerari e paesaggi

Per riscoprire il Veneto in un modo nuovo. Le spettacolari Dolomiti e i colori della Marca Trevigiana. I villaggi montani dei Colli Berici e del Mond Euganei. E altri numerosi, appassionanti percorsi.



### Cultura del cibo

La pesca sul lago di Garda e la viticoltura in Valpolicella, il folclore popolare nel bellunese e nel Cadore, il mosaico delle acque a terra del Delta del Po. Tutta la ricchezza dello straordinario rapporto tra tradizioni e territorio in Veneto.



Tutti gli eventi e gli appuntamenti, per non perdersi nulla del folclore e dell'ospitalità veneta.



www.famigliacristiana.it



LA SERIE GIRATA A TORINO CON CAST BRITANNICO ANDRÀ IN ONDA IN OTTOBRE PER RAI EDUCATIONAL

# Extra, l'inglese s'impara in sit-com

## Minoli: il servizio pubblico deve sperimentare

Raffaella Silipo  
TORINO

I nuovi «Friends» si chiamano Annie, Hector, Bridget e Nick, hanno più o meno vent'anni e si innamorano, litigano, studiano, lavorano, in inglese. Siamo a «Extra», la prima sit-com per ragazzi creata da Rai Educational insieme con Channel 4 per insegnare l'inglese divertendo. «Il loro motto è "Agisci in fretta, parla lentamente"», spiega il direttore di Rai Educational Giovanni Minoli - così tengono il ritmo facendosi capire. E' il primo esempio di un programma realizzato in lingua straniera in uno studio italiano con attori inglesi e squadra italiana. Il centro di produzione di Torino è scelta perfetta: «più europeo» paese credo che la città dovrebbe approfittare della sua vocazione internazionale.

La serie, trenta episodi in onda su Raitre sul satellite da ottobre, è firmata da Louise Clover e sperimentata con Channel 4 con francese, tedesco e spagnolo. La sensuale Bridget, la timida Annie, il vanesio Nick sono alle prese con le difficoltà di tutti i giorni, la capoufficio terribile Eunice, il vicino ingruguito Bernard e un vasto assortimento di madri, bambini, cani ed ex fidanzati. A queste devono aggiungere le incomprensioni dovute all'imperfetto inglese dell'amico argentino Hector. Un espediente fondamentale per consentire agli spettatori di imparare. «Sperimentiamo di ripetere il successo di "Un posto al sole" (i creatori sono gli stessi di «Extra»)», dice Minoli. «Certo il target e le finalità sono differenti: vogliamo unire linguaggio televisivo e scopo educativo». Una sfida che rientra nella più ampia necessità di ridefinire il ruolo del servizio pubblico, che si sta rivalutando in tutta Europa, in quanto fondamentale garanzia di democrazia, strumento di difesa del cittadino inteso non solo come consumatore.

Primo compito del servizio pubblico, secondo Minoli, è quello della formazione: con



Uno dei giovani protagonisti di «Extra»

Il sindaco Chiamparino  
«E' la dimostrazione  
che la tv di qualità esiste»  
Il presidente Ghigo  
«Il Piemonte è tutto un set  
vogliamo qui il digitale»

«Un posto al sole» ad esempio abbiamo creato professionalità che poi si sono messe in circolo e hanno innescato un circuito virtuoso, tanto che adesso la lunga serialità è una forte realtà industriale della nostra tv. Non solo: il canone - aggiunge Minoli - comporta una responsabilità in più. Bisogna infatti essere

capaci di progettare programmi che abbiano successo nel tempo. Non sarebbe successo nulla se non avessimo lasciato alle cose il tempo di crescere senza completamente asserviti alla dittatura degli ascolti. Un obiettivo cui «Extra» punta con decisione, importante anche in vista di un rilancio del centro produzione torinese, di cui le istituzioni locali discutono con viale Mazzini ormai mesi.

Non a caso alla presentazione c'erano tutti: il sindaco Sergio Chiamparino, la presidente della Provincia Mercedes Bresso, il presidente della Regione Enzo Ghigo. Per Chiamparino la sit-com è la dimostrazione che la tv di qualità si può fare e che Torino la sa fare: speriamo se rendano conto anche a

ATISCHIA

## Il Global Festival celebra Valenti

Il presidente dell'industria cinematografica americana Jack Valenti, per la guida dell'Mpa e ora in procinto di andare a pensione, sarà festeggiato il 16 luglio, con una grande serata d'onore, all'Ischia Global Film & Music fest. Annunciano da Giancarlo Camero, presidente dell'Accademia Internazionale Arte Ischia, l'omaggio sarà uno dei momenti clou della rassegna dedicata alla cinematografia. Il 22 aprile, l'italoamericano di origini meridionali, collaboratore del presidente Usa John Kennedy e Lyndon Johnson, da sempre importante sostenitore del cinema italiano, Valenti lascerà in Italia l'incarico di presidente dell'Associazione che raccoglie gli industriali cinematografici Usa. Due mesi prima, l'11 maggio, Valenti sarà protagonista a Washington del bionale tributo organizzato dall'American Film Institute. Del secondo «Ischia Global» farà parte la mostra, allestita presso il Museo Angelo Rizzoli, dedicata alla figura del missionario e studioso Matteo Ricci che fece della Cina la sua ragione di vita. La Pacific Pictures, che firma la mostra insieme con il produttore Mario Colone, ha in cantiere, in collaborazione con la Rai, una produzione multimediale su di lui.

PER I 15 ANNI DELLO STORICO PROGRAMMA TRE NOTTI CON «IL MEGLIO DI»



«Non è critica, né satira, non è comicità, né arte, non è pubblicità, né puro montaggio». Dietro quel quarto d'ora di immagini su Raitre, il lavoro di sedici persone che ogni giorno fanno indigestione di tv

Enrico Ghezzi, inventore del «Blob» che nacque nell'89 sulla rete di Guglielmi

# Ghezzi: Blob? Posso dire solo ciò che non siamo

Fulvia Caprara  
ROMA

Non solo un programma, ma anche un fenomeno, un modo di dire, un esempio di stile. Ai quindici anni di vita di «Blob», Raitre dedica tre intere serate di programmazione (domani, sabato e domenica) nello spazio di «Fuori orario» a partire dall'una e un quarto. Un'indigestione d'immagini per celebrare la trasmissione che, meglio di tante altre, ha dipinto il quadro di un Paese formato video, dove spesso le tragedie diventano grottesche, gli eventi comici rischiano di far piangere, i personaggi della politica sembrano usciti da un palcoscenico di varietà. Nelle parole dell'autore Enrico Ghezzi «Blob», nato il 17 aprile 1989 sulla gloriosa terza rete di Angelo Guglielmi, non è blob. Nel senso che «non è critica, non è satira, non è comicità, non è arte, non è pubblicità, non è puro montaggio». Eppure, a parte le acrobazie linguistiche dell'inventore, il programma ha fatto saltare i nervi, molto concretamente, a tantissimi personaggi noti, spingendone alcuni ad aprire i legali, ad esigere rettifiche, a pronunciare dichiarazioni infelici: «La televisione - replicò critico Ghezzi - non è (mai stata) televisione. Blob, ancor di più, non è

Blob. Dilaga, è dilagato, è visibile, non è nulla di puro, anzi nulla di originale perché rilancia al massimo il non essere che è già della televisione. E' un gigantesco vuoto sempre pieno». Non aiuta a chiarire il concetto il paragone cinematografico riferito a un film di Hitchcock in cui veniva ripreso l'ambiente di una fiera: «Alla fine - ricorda Ghezzi - tutto appariva come un enorme vaso di Pandora, proprio come la tv».

Realizzato ogni giorno da sedici esperti «blobbisti» che, dopo essersi cibati di dodici ore (a testa) di pura tv, ricavano quel condensato di sedici minuti in onda alle 23. Raitre, il programma ha avuto picchi d'ascolto a momenti memorabili. Secondo Ghezzi soprattutto tre: «La scena di Gianfranco Funari che sbatte una fetta di prosciutto sulle telecamere; quella di Bettino Craxi che, durante una tavolata elettorale in Puglia, non risponde alla domanda di un giornalista, si gira da una parte e chiede "Si può avere un po' d'olio?"; l'altra in cui il sottosegretario Marinucci, durante un dibattito sotto elezioni, si blocca e chiede "Ma la possiamo rifare?". Nella galleria c'è anche la prima inquadratura del Papa che fa la comunione con la mano tremante. Ma l'elenco potrebbe continuare

per molto, ogni spettatore avrà il suo «Blob» preferito, quello che gli è rimasto più impresso, quello che l'ha fatto più ridere. Ed è proprio con l'obiettivo di raccogliere queste sequenze cruciali che sono stati costruiti gli appuntamenti con il «blobbestiario» in programma alle 20 nel prossimo fine settimana. Se in questo spazio sono raccolte le chicche, in quello dell'«Autoritratto ovale», in onda nel cuore delle tenebre, sarà proposta una selezione libera e selvaggia, in filigrana, del formarsi e disfarsi del Paese. Una sorta di gigantesco anagramma del Paese Italia e insieme uno sceneggiato. Questa mattina in viale Mazzini, durante la conferenza stampa di presentazione dell'«Autoritratto», per dimostrare che in fondo non è la presa e che, in ogni caso, non ci si può arrabbiare perché due immagini, messe una dopo l'altra, suonano come un'invettiva anche senza esserlo, dovrebbero esserci molti celebri blobbisti. Rappresentanti di un esercito che di sicuro deve alla trasmissione una buona parte di celebrità. A chi dai frequentatori del video, dai mezzibusto alle telestar, dai politici ai presentatori, dai giornalisti alle soubrette, non è mai capitato di esclamare con preoccupazione: «Odio, così finiamo su "Blob"?»

OGGI DOVEVA ESSERE ANNUNCIATO IL PROGRAMMA DELLA MOSTRA DEL CINEMA



All'origine del rinvio ci sarebbe un duro del consigliere della Biennale Valerio Riva al direttore Marco Müller (nella foto)

# A Venezia tira aria di polemica

## Müller rinvia la presentazione

ROMA  
DALLA REDAZIONE

E' stato rinviato l'incontro tra il neoministrato direttore della Mostra del cinema Marco Müller e il consiglio d'amministrazione che avrebbe dovuto esaminare il suo progetto per la prossima edizione della Mostra.

All'incontro di ieri avrebbe fatto seguito, oggi, a Roma, dove Müller è arrivato per assistere ai premi David di Donatello, una conferenza in cui avrebbe spiegato la sua idea anche alla stampa. Tutto rimandato di una quindicina di giorni. Ufficialmente per ragioni tecniche. Il consiglio è cominciato con mezz'ora di ritardo. Poi c'è stata la nomina di Luciano Carbone a direttore generale di Tessa la società che si occupa dell'organizzazione logistica.

Infine è entrato Kurt Forster, direttore della sezione Architettura, che ha parlato a lungo di quel che intende fare per la mostra prevista dal

12 settembre al 7 novembre.

Quando, finalmente, è stata la volta di Marco Müller, i tempi si erano fatti strettissimi. I consiglieri hanno iniziato a rivolgergli domande tecniche, Müller ha spiegato che certi temi non li aveva messi a punto, tutto è stato spostato. La nuova riunione del consiglio d'amministrazione prevista per il 26 o il 27 aprile. Unica cosa certa: il prossimo festival del cinema di Venezia si terrà dal primo all'11 di settembre visto che in agosto molti sono ancora in ferie e l'anticipo degli anni passati aveva creato non poche difficoltà. Nessuno dubita delle ragioni tecniche: i ritardi, i tempi stretti, il programma non ancora definito, la scelta dei critici che affiancheranno Müller per la selezione delle pellicole tuttora da discutere.

Il sindaco di Venezia Paolo Costa (anche vicepresidente della Biennale) è polemico. «Molto semplicemente, i lavori si protratti al

punto da poter essere chiusi in giornata. Per noi, tutto normale». Ma dietro questo improvviso rinvio di ogni decisione ci sarebbe anche l'attacco di Valerio Riva, il consigliere delegato dal presidente della Regione Galan, avrebbe rivolto a Müller. L'accusa: aver svolto negli ultimi anni l'attività di produttore di film il che comporterebbe per lui una sorta di «conflitto di interessi» di non facile soluzione.

Marco Müller, infatti, dopo il lungo periodo in cui è stato direttore del festival di Locarno, fabbrica di Benetton si è occupato direttamente della produzione cinematografica. Il clima di tensione creato dalle parole di Valerio Riva avrebbe indotto gli altri consiglieri a rimandare l'audizione. Il rinvio dovrebbe permettere anche di definire il suo contratto non ancora perfezionato e i nomi dei consulenti che l'affiancheranno nel suo lavoro. Sarà. Ma non è un bel'inizio.

# TRANSPORTEC 2004 LOGISTICA

## Salone Internazionale del veicolo Industriale

**veicoli Industriali**

**allestimenti**

**carrozzerie**

**rimorchi**

**semirimorchi**

**veicoli commerciali**

**logistica**

**servizi**

**Scegli sul sito il tuo veicolo informativo.**

**partecipa ai seminari e riduci i costi**

**www.t04.it**

In collaborazione con:







12,00 Baseball. Mlb Sky Sport 2  
13,00 Studio sport Italia 1  
15,15 Tennis. Atp da Estoril Eurosport  
17,15 Rugby. Super 12 Sky Sport 2  
17,45 Tennis. Wta da Charleston Eurosport

18,20 Sportsera Raidue  
20,00 Rai Sport Tre Raitre  
20,30 Pallavolo. Finale A1 F: Novara-Bergamo Sky Sport 2  
22,30 Basket. Snaldero-Skipper (differita) Rai Sport Sat  
0,20 Il romanzo degli Europei Raidue

## L'Ancona: non giochiamo con la Lazio

ROMA. A Torino, contro la Juventus, mandò in campo i giocatori in ritardo per «rendere pubblica la situazione di ingiustizia» che sta vivendo la società dopo la chiusura di Giochi Calcio. Ermanno Pieroni (foto), patron dell'Ancona, ora minaccia di non giocare domenica all'Olimpico contro la Lazio. «Scenderemo in campo solo dopo aver ricevuto gli oltre 320.000 euro che la Lazio ci deve per le quote sul diritto tv e la percentuale sull'incasso della partita d'andata».

COPPA UEFA, IL MARSIGLIA RESISTE ALLE SFURIE DI MARTINS &amp; C. POI REALIZZA IL GOL BEFFA CHE CANCELLA L'ULTIMA DELLE ITALIANE DALL'EUROPA

L'Inter perde tutto  
Zac è al capolinea

La squadra nerazzurra paga i soliti limiti: tanto cuore ma poca testa. Almeyda fallisce l'occasione più facile, poi come nella gara d'andata i francesi colpiscono in contropiede: sbaglia Zanetti, segna Meriem

Fabio Vergnani

inviato a MILANO

Anche l'ultima italiana rimasta in Europa lascia la scena. Addio Inter, il Marsiglia l'ha castigata con lo stesso 1-0 dell'andata dopo una partita di assoluto contenimento e «rapina» finale. I nerazzurri hanno speso tesori di energie senza venire a capo di una sfida che poteva essere alla loro portata. Soliti difetti, cuore e poca testa. In Europa ci vuole altro. L'ha condannata un errore di Cristiano Zanetti, ma l'Inter ha fallito soprattutto nei giorni fa con una prestazione rinunciataria.

Ottimo le premesse per Zac in avvio. Il gigante Drogba, devastante all'andata e al ritorno, ha segnato il gol. Marsiglia fermato dall'inflessibile arbitro Cortez Batista che non ha gradito l'eccessiva esultanza dell'ivoriano dopo la rete della vittoria. Come alter ego il tecnico Anigo ha proposto l'egiziano Mido, ex Udinese, solo nella mischia come il compagno una settimana fa, ma incapace di fare riparto come ha fatto Drogba tenendo in scacco un'intera difesa. Un'assenza pesantissima per i francesi quella del cannoniere che la Juve tiene sempre nel mirino, in parte compensata dal ko di Vieri. Stordito dalla bottigliata di Perugia. Al posto di Bobone largo all'argentino Cruz con il supporto dell'imprevedibile Martins, nel senso che può fare l'artista come cadere in errori sconcertanti. Indisponibile Karagounis, ecco Kily Gonzalez nel ruolo di terzo attaccante, a conferma che Zaccheroni ama provare di tutto e di più.

Domani in maniera preoccupante al Velodrome, l'Inter dovrà mostrare i pugni attingendo a quelle riserve che possiede, ma spesso fatica a tirare fuori da squadra folle qual è. La partenza è stata rabbiosa, tuttavia sempre accompagnata da incertezze, errori di misura, poca lucidità. Da Inter insomma. Comunque è sembrato subito chiaro che passare non sarebbe stato uno scherzo. La Maginot marsigliese restava chiusa a doppia mandata, inutili e spesso velleitari gli aggiramenti laterali. Per passare occorreva un colpo, una giocata che sorprendesse un Marsiglia chiuso al limite del catenaccio vecchia maniera. Non si può dire che nel primo tempo l'Inter non abbia provato di tutto, ma ogni tentativo si infrangeva sulla barriera francese. Al 13 finiva alto un colpo di testa di Cruz, al 17 Marsiglia usciva dalle barricate e metteva alla prova Toldo con un sinistro di N'Diaye che trovava il portiere reattivo.

Nulla da fare. Il problema era disinnescare le mine sparse sul campo dalla squadra di Anigo che aveva un buon possesso di palla anche se non sapeva poi mettere a frutto i sortile improvvisi. Allora l'Inter riprendeva a tessere la propria manovra a tutto campo cercando molto la testa di Cruz (encomiabile), provando a dare a Martins qualche buona pagnotta da mordere, anche se il nigeriano giocava nascosto dietro il diretto avversario. Rari i tentativi: al 36 Almeyda aveva la porta spalancata, ma dal limite spedi il pallone fra i tifosi marsigliesi cui davano man forte gli ultras della Sampdoria uniti da un lungo gemellaggio. A destra il tandem Javier Zanetti-Van Der Meyde apriva qualche varco per passare. Al 40' proprio da un traversone dell'olandese si creava un altro pericolo, ma Barthez volava a togliere il pallone dalla testa di Cruz.

Davvero una grande sofferenza. Zac provava a cercare maggior qualità in campo sostituendo Almeyda con Emre. Il Marsiglia voleva di più e sostituisce il centrocampista Battles con la punta Marlet. Al 9' Cruz faceva tutto benissimo, ma il suo colpo di testa finiva di un nulla a nulla. Inter incapace di movimento senza palla e per il Marsiglia prendere le contromisure è più facile. Era il momento di Recoba, decisivo con il Benfica, al posto di Van Der Meyde, fuori condizione ieri per poter essere utile. E dopo qualche altra sortita interista, puntuale scattava la fregatura cui l'Inter non si sottrae mai. Una leggerezza di Cristiano Zanetti al 29' si trasformava in imprevedibile assist per Meriem che galoppava in solitudine per mezzo campo e incrociava un sinistro imparabile per Toldo che pure sfiorava la palla.

Altro che impresa: l'Inter ha perso, con la partita, anche l'ultimo treno per salvare la stagione. E Alberto Zaccheroni ora sembra davvero al capolinea: solo la conquista della Coppa Uefa avrebbe potuto indurlo a insistere su di lui. Il futuro sarà di Roberto Mancini. Eac è una maschera di delusione: «Ho messo in campo una squadra per aggirare il centrocampo del Marsiglia, anche perché Emre, Cruz e Recoba non erano in buone condizioni, in questo era difficile aggredire. Quest'anno non ho mai potuto insistere sulla stessa formazione. Ai miei posso rimproverare solo di non aver mai chiuso sul secondo palo, cercando sempre conclusioni centrali. Le occasioni ci sono state, ma eravamo penalizzati dal medico effettuato nel pomeriggio sul giocatore, che lamenta un trauma alla tempia sinistra colpita da una bottigliata al termine della gara di Perugia, tolto al tecnico ogni speranza. I medici hanno comunque accertato che

(3-4-3) 0  
Toldo 6; Cannavaro 6, Gamarra 6, Cordoba 6; J. Zanetti 5,5, Almeyda 5,5 (1' st Emre 5,5), C. Zanetti 5 (34' st Lamouchi sv) Kily Gonzalez 5,5; Van Der Meyde 5,5 (10' st Recoba sv), Martins 5,5, Cruz 5,5. All.: Zaccheroni 6.

(5-4-1) 1  
Barthez 6,5; Ferreira 6, Beye 6,5, Hermand 6,5, Meite 6, Dos Santos 6,5; Battles 6 (8' st Marlet sv), Flamini 6, N'Diaye 6,5, Meite 6,5; Vachousek sv. All.: Anigo 6.

Arbitro: Milton Nielsen (Danimarca) 7.  
Ref: st 29' Meriem.  
Ammoniti: Dos Santos, Battles, Almeyda, Barthez, Ferreira, Marlet, J. Zanetti, Kily Gonzalez.  
Spettatori: 36.044 paganti, incasso di 663.441,00 €.

## «Ho soltanto campioni a pezzi»

Il tecnico: troppi infortunati, impossibile aggredire

Nino Sormani

MILANO

Altro che impresa: l'Inter ha perso, con la partita, anche l'ultimo treno per salvare la stagione. E Alberto Zaccheroni ora sembra davvero al capolinea: solo la conquista della Coppa Uefa avrebbe potuto indurlo a insistere su di lui. Il futuro sarà di Roberto Mancini. Eac è una maschera di delusione: «Ho messo in campo una squadra per aggirare il centrocampo del Marsiglia, anche perché Emre, Cruz e Recoba non erano in buone condizioni, in questo era difficile aggredire. Quest'anno non ho mai potuto insistere sulla stessa formazione. Ai miei posso rimproverare solo di non aver mai chiuso sul secondo palo, cercando sempre conclusioni centrali. Le occasioni ci sono state, ma eravamo penalizzati dal medico effettuato nel pomeriggio sul giocatore, che lamenta un trauma alla tempia sinistra colpita da una bottigliata al termine della gara di Perugia, tolto al tecnico ogni speranza. I medici hanno comunque accertato che

Inutile il tentativo di recuperare Vieri ancora fermo per la bottigliata. Anche Cruz, Emre e Recoba in condizioni precarie



Zaccheroni esce sconsolato dal campo

stato, ma eravamo penalizzati dal medico effettuato nel pomeriggio sul giocatore, che lamenta un trauma alla tempia sinistra colpita da una bottigliata al termine della gara di Perugia, tolto al tecnico ogni speranza. I medici hanno comunque accertato che

stian Vieri. Ma un nuovo controllo medico effettuato nel pomeriggio sul giocatore, che lamenta un trauma alla tempia sinistra colpita da una bottigliata al termine della gara di Perugia, tolto al tecnico ogni speranza. I medici hanno comunque accertato che

BANDIERA  
AMMAINATA

Roberto Beccantini

UNA volta, l'Inter a vincere così, catenaccio e contropiede. I francesi, poi, si cascavano sempre: nove su nove, addirittura. Il Marsiglia ribalta la storia, 1-0 al Velodrome attaccando in massa, 1-0 a San Siro giocando di rimessa, con tanti saluti al calcio italiano, nessuna squadra nelle semifinali delle coppe europee. Le milanesi sono state le ultime a arrendersi, il Milan travolto dal Deportivo in Champions, l'Inter pallida in trasferta e rosolata da Meriem in casa. Passa la formazione meglio organizzata e più fresca, visto che, a differenza degli avversari, le era stato risparmiato il turno pasquale di campionato. Sin dall'inizio si capì che, di Vieri, Adriano e Stankovic, soltanto Recoba avrebbe potuto forzare il destino. L'uruguaio, già decisivo il Benfica, le mezze misure, tutto bene a tutto male: fosse un po' meno manicheo, sarebbe probabilmente più utile, ma sarebbe più. È entrato nella ripresa, ci ha provato, non stava bene: allora, addio.

Ha cercato di giocare con la testa, l'Inter: così facendo, ha rischiato poco e creato pochissimi. Troppi difensori, manovra macchinosa, zero fiammate: Zaccheroni ha subito l'inertza della partita al di là dei cambi e dei rammenti. I francesi erano privi del loro Vieri, quel Drogba che, solo, ha realizzato 30 gol su 39 fra campionato e coppe, il 47 per cento del fatturato globale. Il Marsiglia ha giocato all'italiana, porta chiusa a doppia mandata e, ogni tanto, Mido alla finestra. L'Inter non va presa di petto: va attesa, illusa, sferzata, è ponte sull'ansia. Dal 1989, anno dell'ultimo scudetto, ha avuto più domatori che allenatori, sensibile com'è al richiamo della foresta.

Adesso? Falliti gli ottavi di Champions League, la Coppa Italia e il rilancio-scudetto, la Coppa Uefa era uno dei pali cui Moratti e Facchetti erano legati al futuro di Zaccheroni. C'è modo e modo di eliminare, e se si pensa al nulla dell'andata, l'Inter ha scelto, di sicuro, il meno nobile, il più mortificante. Non resta che il quarto posto, sottile e rovente linea di confine per un tecnico che non è riuscito a dare continuità a un progetto vago e crivellato da infortuni ed equivoci ormai cronici. L'Inter parla più al cuore che agli occhi. Si ciba di pulsioni estreme. Da ieri sera, la schedina dell'allenatore torna a essere la più giocata nella ricevitorie della società.

CONTINUANO A RINCORRERSI LE IPOTESI PER L'EVENTUALE SUCCESSIONE DI LIPPI. IL FRANCESE RESTA IN POLE-POSITION

## La Juventus prende tempo, aspettando Deschamps

Ogni scelta è rimandata: si aspetterà l'esito del prossimo turno di Champions. I dubbi su Prandelli

Giancarlo Laurenti

TORINO

Se proprio non la si vuole considerare per lo scudetto - a 10 punti dal Milan, 5 giornate dalla proclamazione - la Juventus galoppa nella scia della Roma, secondo posto in palio e il piazzamento non è una questione di lana caprina, le scorie degli Europei che s'abbatteranno sull'eventuale eliminazione. Champions (predaggio per la terza e la quarta classifica italiana). Di più: domenica i bianconeri sono attesi a Parma, un impegnativo pomeriggio, addirittura in panchina potrebbe riapparire Del Piero, fermo dalla malinconica serata al Deportivo. Eppure pochi sembrano interessarsi agli ultimi frutti dell'albero. Il futuro assorbe i quesiti: la mancanza di risposte alimenta il tourbillon, specie se l'imbutto delle chiacchiere finisce sempre lì: panchina e dintorni. In sintesi: Lippi ha ancora un anno di contratto con

la Juventus, Guidolin uno con il Palermo, così come Deschamps col Monaco. L'accordo che lega Prandelli a Parma scade invece il prossimo giugno, ma serie di veti incrociati rende decollo (da Parma) e atterraggio (a Torino) una vicenda assai più labile allo schianto di Icaro.

Che si siede o su quella della Juventus, Prandelli di certo prenderà la prossima Fanchina d'Oro, il riconoscimento che ogni anno gli allenatori destinano al migliore di loro. A Parma è andato oltre i propri limiti, tenendo la squadra su un filo di nylon a 3000 metri di altezza nonostante il padrone del club fosse prima scomparso e poi ricomparso per consegnarsi alle patrie galere. Se il campionato si concludesse oggi, il Parma parteciperebbe alla Champions, scacciando dall'Europa che conta Inter e Lazio. Un miracolo, obiettivamente, che da solo basterebbe a garantire la pole-position per il volante bianconero al tecnico che a Torino

OGGI IL TEST CONTRO LA SANREMESE (ORE 15)

## Del Piero prova in vista di Parma

TORINO. Anche ieri Alessandro Del Piero ha lavorato a tempo pieno con il gruppo. Prende quindi corpo l'ipotesi che domenica, a Parma, Pinturicchio possa andare in panchina a quaranta giorni dall'infortunio al polpaccio destro che lo costrinse a dare forfait pochi minuti dopo l'inizio di Juventus-Deportivo. Oggi (ore 15, Centro Sport) il capitano potrebbe giocare una spezzona di partita contro la Sanremese. Rispetto al match vinto contro la Lazio, Lippi pare orientato a schierare una formazione con due punte: Trezeguet più Di Vaio. Ieri i due sono stati schierati insieme a Nedved, regolarmente rientrato dal permesso. Camoranesi, reduce da un affaticamento muscolare, dovrebbe andare in panchina lasciando il posto a Maresca. In difesa, con Thuram e Zambrotta esterni e Legrottaglie centrale, praticamente certo il ritorno di Montero dopo la squalifica. Ferrara ha svolto lavoro differenziato. (d. lat.)

porterebbe con sé G. Laurenti e almeno un difensore (Ferrari o Bonera). Esistono però delle divergenze all'interno della crema juventina che rendono l'arrivo di Prandelli un tappeto di chiodi arrugginiti. Oltre ai rapporti incrinati con Bettega, c'è perplessità sulla capacità

di sopportare la pressione di un ambiente così lontano dalla pancia felix. Dall'entourage di Corso Galileo Ferraris trapela comunque un fermento che è anticamera di scelte definitive: lo Lippi nella scorsa settimana ha fatto pubblicamente sapere di aver scelto

to cosa ne sarà di lui nel prossimo anno, senza specificarne l'iter. L'ipotesi più probabile resta quella dell'anno sabbatico, ma siamo ancora convinti che se Trap fallisse l'Europeo, l'assunzione azzurra diventerebbe automatica per il biennio che si concluderà con i Mondiali.



Con la maglia della Juventus Didier Deschamps ha giocato per cinque stagioni, dal '94 al '99 in basso a sinistra Alex Del Piero allenamento al centro Sport

verrebbe a Torino a piedi, come confermato: recente agli esponenti di lusso del club in alcuni incontri riservati.

Viceversa, l'ipotesi-Guidolin ingratissima negli ultimi giorni, ha il sapore di minestra riscaldata e non si capisce perché i timori su Prandelli (in grado di resistere allo strano da grande club?) non valgano per l'attuale tecnico del Palermo. Non è la prima volta che il suo nome è accostato a quello della Juve, e l'appartenenza alla scuderia Gea ne accresce teoricamente le chance per lo stesso motivo per il quale è sempre bene non dimenticare Del Neri, destinato però alla Lazio se Mancini farà le valigie per il Nord. Dalla Juve fanno sapere: per scegliere aspettiamo le Coppe. Attenzione al campionato, pure. Che se il Milan si rovesciasse sul traguardo, il valzer degli allenatori avrebbe un inizio (l'esonero di Ancelotti) e un effetto domino dalle conseguenze imprevedibili.



PUNTA DEL MILAN ■ RIPOSO PER UN'ALTRA

Pippo Inzaghi rischia di saltare gli Europei  
Intervento a fine stagione al piede sinistro

MILANO. Il Milan e la Nazionale rischiano di perdere Filippo Inzaghi. L'attaccante milanista, da tempo alle prese con guai al piede sinistro, è stato visitato ad Anversa dal professor Marc Martens che gli ha riscontrato un osteofita, cioè un'escrescenza ossea all'astragalo che gli provoca un'infiammazione locale. Il consulente ortopedico del Milan ha subito provveduto a praticare un'infiltrazione locale per togliere l'infiammazione e, come ha riferito il coordinatore sanitario rossoneri Jean-Pierre Meersseman che ha assistito al consulto, gli ha prescritto una settimana di riposo, prima di poter riprendere la preparazione. Secondo lo specialista belga, Inzaghi dovrebbe tornare presto in campo, ma c'è il rischio di un intervento chirurgico in artroscopia a fine stagione. La notizia preoccupa il ct Giovanni Trapattoni: è concreto infatti il pericolo che l'attaccante non sia disponibile per gli Europei. [n. sor.]



Filippo Inzaghi, 31 anni ad agosto

IN FUGA DA MADRID ■ I REALISTI QUITE A

Il Real nell'albergo dello scandalo-Leicester  
Esilio dorato tra piscine, golf e sale fitness

MADRID. Le merengues del Real, nel mirino pubblico di Madrid dopo la disfatta in Champions League e la rovinosa caduta in Liga con l'Osasuna, cercheranno di ritrovare serenità nella struttura che occupa 560 ettari sulle colline intorno a Murcia, tra 28 campi di tennis, 13 sale per trattamenti estetici, 3 diversi piscine, un campo da golf e piscine di ogni tipo. Tutto per la cifra di 318 euro, a notte, per ogni componente della comitiva del Real. «La Manga» in passato è stato utilizzato da altre squadre di calcio. Lo hanno visitato il Bayern, l'Ajax e il Barcellona. L'ultimo «precedente», però, non sembra il buon auspicio per il Real. Circa un mese fa, il residence ha ospitato gli inglesi del Leicester: tre giocatori sono stati arrestati con l'accusa di violenza sessuale e sono stati rilasciati su cauzione dopo una settimana trascorsa in cella.



Per Ronaldo autografe e contestazioni

IL SUMMIT DI MILANO HA PARTORITO «LA NECESSITÀ DI CONFRONTARSI CON GLI ALTRI CAMPIONATI»

# Arbitri, dal caos escono i Saggi

## Sui designatori deciderà il futuro vertice del calcio

Marco Ansaldo

Inviato a MILANO

Un Gruppo di Studio, le mafie al posto giusto, nega a nessuno e da ieri l'Italia ha uno in più. Fornirà le linee per migliorare l'operato degli arbitri di calcio, una questione sulla quale si discute da oltre venti edizioni del «Processo» Biscardi con il Supercampionato che ora si risolverà in un paio di mesi: l'impegno concreto che i dodici saggi (due per ciascuna delle tre leghe, più i rappresentanti di calciatori, allenatori e arbitri) presentino il loro rapporto entro il 20 giugno, in pieno Europeo.

D'accordo che fermi non si può stare, ma la soluzione portata in due ore dietro l'aeroporto di Linate alla presenza di Carra, Galliani e compagnia cantante è un ben piccolo passo. A chi chiede più giustizia si risponde: commissione. Agli arbitri che non danno un'interpretazione univoca il regolamento si propone di aspettare che il gruppo studi si fa all'estero.

I casi due: o la Federcalcio, fronte all'esplosione di polemiche, vuol dimostrare che qualcosa l'intento di non smuovere nulla, oppure la riunione prelude all'unico importante non descritto dal documento conclusivo, cioè de-

PAPARESTA, L'AIA NON PERDONA

## La moglie di Balli dal procuratore

EMPOLI. Antonella Anichini, la moglie arbitro del portiere dell'Empoli Daniele Balli, che in un'intervista all'Ansa aveva criticato il collega Paparesta per aver concesso il rigore con cui il Milan sabato ha battuto l'Empoli, è sentita dal procuratore arbitrale regionale, l'avvocato livornese La Fuci. La convocazione e l'audizione della signora Balli sono la prova che sul suo comportamento il calcio è aperto. Gli organismi arbitrali stanno ora valutando se prendere provvedimenti disciplinari nei confronti della Anichini, 14 anni arbitro federale, «lo quel rigore non l'avrei mai fischiatto - aveva detto - l'altro la moglie del portiere dell'Empoli - e se avessi fatto una del genere sui campi in cui arbitro, sarei dovuta uscire con i carabinieri o la polizia, il fallo c'era, Paparesta si è sbagliato. Io avrei fischiatto un fallo sul portiere, quindi a favore di mio marito».

fenestrare i designatori Bergamo e Pairetto, stravolgere i meccanismi che regolano il mondo arbitrale, cominciare dalle promozioni. Di questo, per ora, non c'è traccia.

Immaginiamo la soddisfazione di Cosmi a leggere, dopo il gol di Martins, che i dodici Saggi hanno il mandato di verificare come si applica il regolamento in Francia, Germania, Inghilterra e Spagna. E che analizzeranno modalità di reclutamento, di preparazione e di designazione degli arbitri negli altri Paesi, senza negarsi di confrontare il comporta-

to degli arbitri in Champions League, Coppa Uefa e nei principali campionati.

Uno sguardo all'estero per capire come funzionano le cose da noi. Peccato che Galliani, presente alla riunione, presidente della Lega maggiore, avesse dichiarato poco prima che in questa stagione gli arbitri e soprattutto i guardalinee italiani sono comportati molto meglio che i loro colleghi delle Coppe. Allora che diavolo a studiare all'estero questi Saggi? Sanno che il prodotto è peggiore del nostro? I giochi veri si faranno in

12 esperti analizzeranno  
«modalità di designazione  
comportamento dei  
nostri e degli altri fischietti»

Campana: «La verità è che  
i direttori di gara s'adeguano  
ai grandi club, altrimenti  
sanno di non fare carriera»

altre sedi e in altri momenti. Tutto dipende da cosa cambierà in Federcalcio e nella Lega di Milano. Altrimenti il 20 giugno il Gruppo di Studio stilerà il compito per presentarlo (tutti, udite!) all'Unione Stampa Sportiva Italiana, per far capire ai giornalisti come commentano le partite in Francia, Germania, Inghilterra e Spagna. Prendano esempio da loro. Magari dai tabloid inglesi che sbattono la prima pagina amorazzi e falsissimi di Beckham ma sulle moviole sono impeccabili. Perché questa, alla fine, è la ricetta di Galliani. «Le moviole

fanno vedere quello che vogliono, chi le gestisce ha un potere mediatico assoluto», è sbottato il vicepresidente del Milan, nonché dirigente di un gruppo che possiede direttamente tre reti televisive. «In 95» partita ci sono un centinaio di episodi, le moviole ne rendono clandestini alcuni e danno visibilità sproporzionata ad altri, così chi è a casa vede una partita diversa da quella che ha visto allo stadio. Bisogna avere fiducia negli arbitri che decidono in decimo secondo e non convincere che c'è malafede dietro a ogni loro decisione».

Il problema si risolverà reggendo le moviole. Sergio Campana, il sindacalista dei calciatori, aveva tracciato una strada diversa. «Le scelte fatte negli ultimi anni - ha detto - dalla trasformazione del club in società a fine di lucro, all'allargamento della Champions League, fino al decreto spalmande i soldi a Petrucci per i grandi club. Gli arbitri vivono dentro questo sistema dei grandi club, vi si adeguano, sapendo che altrimenti fanno carriera». Ma questo aspetto, il Gruppo di Studio non lo studierà.



Franco Carraro e Adriano Galliani: sotto accusa i vertici del calcio italiano, mentre gli arbitri reclamano una autonomia inesistente

## Parla Civoli «Io moviolista sotto accusa»

dall'Inviato a MILANO

MARCO CIVOLI, lei il moviolista della «Domenica Sportiva», uno di quelli che «gestiscono» potere mediatico assoluto, secondo la definizione di Galliani. Cosa significa gestire questo potere?

«Non lo so. Per qualcuno, noi scegliamo far vedere in tv base a chissà quali interessi personali. Che poi lo stesso ragionamento che Galliani e altri dirigenti contestano a chi parla di arbitri in malafede. Insomma in questo modo si va da questo a quel partito».

Chi decide quali sono i «casi da moviola»?

«In Rai, la prima scelta la fa l'ex arbitro Longhi, a "90" minuto". E' il primo ad andare in onda, fa una scrematura sulla base di quanto vede sui monitor collegati tutte le partite: che si consulta il telefono con gli inviati perché gli segnalino gli episodi particolari, qualche volta ci parliamo. Io ho più tempo per preparare la moviola, però il lavoro è lo stesso: guardo contemporaneamente tutte le partite, mi annoto i casi dubbi, chiedo ai collaboratori se è sfuggito qualcosa. Abbiamo sempre fatto così».

Anche a Mediaset?

«Credo di sì perché altri sistemi. Per spazzare ancor più i dubbi va chiarito che tutte le immagini ormai arrivano da Sky, vediamo cioè tutti le stesse cose, non è più come una volta che le nostre troupe potevano riprendere le azioni in modo diverso dagli altri. Adesso al massimo possiamo avere il contributo di una telecamera che si fissa su episodio curioso o marginale, magari un litigio o una parolaccia».

Galliani dice che potremmo nascondere o esaltare gli episodi, modificando la realtà. «La scelta è dettata dai tempi. Non posso fare moviola di mezz'ora alla «Domenica Sportiva», che inoltre deve occuparsi a fondo del posticipo serale: se la quantità di episodi interessanti mi porta a sfiorare devo eliminare alcuni e la scelta è giornalistica. E' episodi delle partite con le squadre più seguite hanno una preferenza, perché su quelli si discute di più in settimana. Ma c'è un fatto particolare che interessa il Chiavo o il Sina lo metto, non si cela nulla».

Non si corresponsabilizza questo clima avvelenato?

«Quello delle moviole è un falso problema. Permettano agli arbitri di spiegare certe decisioni, invece di obbligarli a tacere: la trasparenza toglie spazio a sospetti e polemiche. [m. ans.]

STAGIONE FINITA PER MUDINGAYI. PROMESSI 3 STIPENDI ARRETRATI A FINE MESE

## C'è un Toro già retrocesso in C

### Quart'ultimo nella classifica della B giocata di giorno

Roberto Condo

TORINO

Con la promozione ormai irraggiungibile (-9) e la zona «calda» sufficientemente lontana per non scottarsi (+10), onestamente restavano pochi motivi validi per prestare attenzione al finale campionato del peggior Toro tutti i tempi. Uno questi, forse il più stupefacente, è sfumato ieri mattina dopo la visita di controllo alla quale si è sottoposto Gaby Mudingayi, infortunatosi nell'allenamento di martedì pomeriggio. Il 23enne belga-congolese arrivato a gennaio dal Gent accusa una lesione di secondo grado all'adduttore lungo della coscia sinistra: sarà fermo dai trenta ai quaranta giorni e, dunque, la sua stagione può considerarsi ormai finita. Un vero peccato, perché dopo cinque fugaci apparizioni Mudingayi è diventato da quattro turni titolare a centrocampo e si stava rivelando tra le poche note liete di una stagione disgraziata.

Buon per Ezio Rossi, costretto a rinunciare per un turno anche allo squallificato Balzarotti, che le condizioni di altri infortunati. Conticchio e Tiribocchi a disposizione per domani sera, Pinga dovrebbe in tempo per la trasferta di sabato 24 contro l'Albinoleffe. Mezzano si allena col ppo e Ferrante, dopo i controlli di ieri sulla cavaglia che lo fa dannare da gennaio, potrà cominciare a riassetaggiare il campo dalla prossima settimana. Tutto, a questo punto, può aiutare per riuscire quantomeno a rialzare la testa, a chiudere con dignità.

Può aiutare, forse, persino la certezza di giocare, d'ora in poi, soltanto alle 20,30, orario «amico» del Toro. Di sera, infatti, i granata sono imbattuti dal 18 ottobre scorso (0-1 interno

con l'Atalanta, poi otto partite utili consecutive) e hanno realizzato punti in 17 match, per media di 1,76 superiore persino all'1,75 vantata globalmente del Palermo capolista (65 punti in 37 turni).

I problemi veri, in questo campionato tormentatissimo per i rossiani, sono sempre venuti di giorno. Nella classifica della B giocata alla luce del sole, ormai definitiva, il Toro sarebbe infatti addirittura retrocesso: quart'ultimo (20 punti in 20 gare), meglio soltanto di Como (19), Verona (18) e Avellino (13), e distanti da Messina (40), Cagliari (38) e Palermo (36) che stanno volando verso la serie A proprio grazie al loro eccellente rendimento nelle sfide diurne.

Può sicuramente aiutare Fuser e compagni a sprintare più sereni e senza alibi di sorta anche e soprattutto la garanzia di ricevere presto gli stipendi arretrati. Oggi, a Bra, la squadra che già aspettava qualche soldo entro Pasqua avrà dal presidente Romero o dal direttore dell'area tecnica Zaccarelli le nuove assicurazioni, frutto di un summit in alta quota avvenuto ieri sull'aereo del patron Cimminelli in viaggio d'affari in Polonia (escortato dalla dirigenza granata).

Promette Romero: «Entro fine novembre verseremo tre mensilità, ovvero novembre, dicembre e gennaio. Poi, a ruota, contiamo di saldare il resto». I giocatori, fiduciosi e sempre in silenzio-stampa, aspettano. Nel frattempo, non sarebbe male provassero a vincere una partita, impresa che falliscono puntualmente da sei giornate.

Intanto, dopo l'ultimo allenamento di rifinitura mattutina a Bra, oggi il Toro cambierà ritiro spostandosi a Leini per attendere il match contro il Vicenza di Schwoch e Margiotta che in trasferta ha già vinto

cinque volte (meglio ha fatto soltanto l'Atalanta con 7). Con i granata ci sarà anche Michael, 10 anni di Revello (Cn). Grazie all'Albero dei Sogni potrà realizzare il suo: vivere 36 ore con la sua squadra del cuore, parlare e mangiare con i beniamini, entrare loro sul prato del «Delle Alpi» vestendo la maglia che ama. E' bello sapere che questo Toro piccolo piccolo può almeno a far felice un bambino.

L'ANALISI DI UN GRANDE EX RINATO AL LIVORNO

## Lucarelli ora sanno che non ero io il brocco

«Manca serenità, i miei compagni pagano ancora la retrocessione»

intervista

Silvia Garbarino

GIUBILATO dai tifosi l'anno scorso, molto più di altri giocatori della squadra della peggiore retrocessione nella storia del Toro, Cristiano Lucarelli è rinato a casa sua, nella Livorno che oggi, quarta in graduatoria, vola verso la A. Il bomber esploso a Lecce che sotto la Mole pareva aver inaspito d'acqua la miccia (1 solo gol su 26 presenze nel 2002-2003), ha ritrovato anche la verva luciferina in area di rigore e la classifica marcatori parla chiaro: «reti finora, a 9 turni dalla conclusione del campionato».

Una rivincita con i floccati. Al Torino, dove i problemi abbondano in ogni settore, la rimpatriano. «mantenuto molti amici a Torino e mi spiace vedere il Toro in simili condizioni. Sapevo però di non essere diventato un brocco nell'arco di una



Alessandro Conticchio, a sinistra, è pronto a tornare domani sera contro il Vicenza dopo aver saltato le sfide contro Venezia e Catania. Sotto, Cristiano Lucarelli, granata in prestito al Livorno: in questo campionato ha già realizzato 18 reti, 3 delle quali su rigore. Nello scorso torneo di A, per il Toro segnò un solo gol



stagione, mi serviva solo allontanarmi da un certo tipo d'ambiente che mi aveva contestato per un anno intero e che dai sintomi palesati a inizio preparazione, nella estate, avrebbe potuto riservarmi la stessa accoglienza. Moralmente non avrei retto un altro anno in quelle condizioni e ho preferito tornare a Livorno, a casa mia. I risultati mi danno ragione».

Si è fatto un'idea del perché del crollo del Toro quest'anno? «Credo che questa posizione di classifica è figlia di tante cose. Innanzitutto non è facile riprendersi subito da una stagione disastrosa come l'anno passato, io stesso rivivo ancora oggi nella memoria come un incubo quella retrocessione. E poi quando la condotta societaria non è lineare, i giocatori si sentono abbandonati e se stessi. Non è chiaro il futuro, non si capisce chi i referenti, subentra uno sbandamento generale difficile da raddrizzare».

Il club granata ha la carrozzeria di una Ferrari per qualità del tifo, storia e tradizione, ma il motore di un'utilitaria. Le cose non si conciliano. Pinga cerca la sua vera dimensione

E' il quarto bomber della B, dietro Toni, Riganò e il suo compagno Protti. Ma tanti ex granata, lontani dal Torino si stanno facendo onore. Come lo spiega? «Questione di stimoli, di calma non solo interiore, e di progetti societari precisi. Oltre a me vanno bene Calaiò, Vergassola, Delli Carri, Castellani, tutti personaggi che arrivati al Torino con credenziali importanti sono poi stati messi al da

una piazza che a volte non ha la pazienza di aspettare la crescita di un giocatore. Ho sempre detto che il Toro ha la carrozzeria di una Ferrari, per la qualità del tifo, la storia e la tradizione, ma il motore di un'utilitaria, e non si conciliano. A qualche calciatore pesa la pressione ambientale, soprattutto con i tifosi in assetto di guerra. Se si aggiunge anche la preoccupazione sul domani, ecco che non si rende sul campo come si saprebbe».

Anche Pinga, il brasiliano sempre più triste, sembra incarnare questo malessere. «Ritengo fondamentale per una società saper ascoltare un giocatore e capirne la volontà. A Siena André probabilmente è protetto, tranquillo, con la giusta considerazione, mentre a Torino è mai riuscito a trovare la sua piena dimensione. Penso che per il bene di tutti si dovrebbe mai insistere con le minacce riscaldate».





# MOLINAR

S.p.A.



Da noi...  
Sabato 17 e  
Domenica 18.

*Veneta*

Vi presentiamo il

**Dolce Far Niente**



Il nuovo rivoluzionario cambio a 5 marce robotizzato  
"D.F.N. System" (Dolce Far Niente System) la libera scelta  
tra il divertimento della guida manuale e il relax dell'automation.  
Assiste con l'innovativo motore Diesel 1.3 *MultiJet*.



*A Venaria  
dal 1928*

SHOW ROOM  
SEDE COMMERCIALE

10078 VENARIA REALE - Corso Garibaldi, 1  
TEL. 011.455.10.13 - FAX. 011.455.10.13

SEDE COMMERCIALE  
ASSISTENZA

VENARIA REALE - Viale Roma, 1  
TEL. 011.495.222 - 011.495.578

INTERCEA  
GRUPPO







## FIDELITY CARD: ESSERE FEDELI CONVIENE

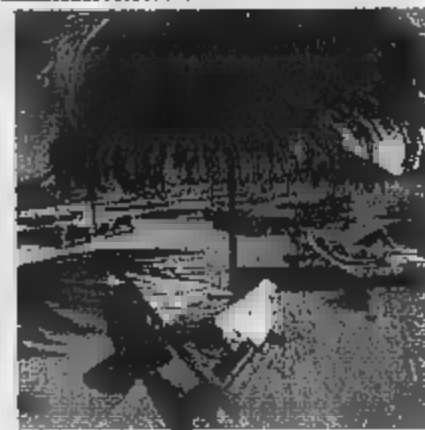
Dal 10 aprile è iniziata la speciale promozione "fidelity card". Vieni a ritirare la tua card personalizzata presso C.O. CONCEPT OUTLET.

Ad ogni cliente verrà fornita una speciale tessera sulla quale verranno caricati tutti i suoi acquisti.

Con la FIDELITY CARD oltre ad avere il diritto di partecipare al raggiungimento dei bonus offerti (abbonamenti a VOGUE e soggiorni in Egitto), potrai godere dei vantaggi offerti in esclusiva ai nostri clienti:

1) al ritiro della FIDELITY CARD ti verrà consegnato un buono del valore di 100 per una vacanza presso un villaggio della 1 CLASSE - DOMINA VACANZE

2) avrai informazioni dirette su tutte le convenzioni e facilitazioni dedicate ai possessori della fidelity card oltre che sugli eventi organizzati da C.O.



## MA CARLO MARX VESTIVA D&G?

L'uomo di neanderthal sapeva cosa mettersi al mattino e come procurarselo. Qualche dubbio in più deve averlo avuto Cristoforo Colombo al momento di sbarcare nel Nuovo Mondo.

Vesto un pantalone a sbuffo dai colori alteri o qualcosa di più alla mano?

Ma forse convinto di essere arrivato nelle Indie, non ci pensò neppure troppo.

E così, con lo scorrere dei secoli, con l'allargarsi ed il diffondersi della cultura generale, si è sviluppata la cultura del vestire. Il pari passo è cresciuta l'enigmatica domanda: cosa mi metto?

Lo studio del proprio "look" anche storicamente ha lasciato dei segni indelebili e di tendenza: fermo restando l'eroismo dei singoli, forse i mille che decisero di unire l'Italia sarebbero stati iconograficamente meno trascinanti senza le loro camicie rosse.

E su altri colori di camicie caratterizzanti ci fermiamo per non cadere in discorsi di parte.

Nella mai scritta storia dell'apparenza, nessuno si ricorda il nome di un sarto o di una stilista, di uomini che con il loro atteggiamento ed il conseguente modo di vestire hanno tracciato esempi a cui molti si ispirano tuttora.

La validità del NO LOGO per una distinzione del proprio apparire è così storicamente dimostrata. La moda può suggerire, ma è la persona ed il suo carattere a scegliere.

Ve lo immaginate Carlo Marx vestito Dolce & Gabbana? Quanto meno poco credibile.

Quello che può fare lo stilista e poi il bravo negoziante è aiutare la persona a meglio interpretare nel vestire la sua indole.

E' quanto cerchiamo di fare noi di CONCEPT OUTLET, e in più cerchiamo di unire l'utile al lodevole.

Grazie al rapporto esclusivo con selezionate aziende italiane produttrici di abbigliamento vendiamo i surplus di produzione e campionari ad un prezzo inferiore del 35-50% rispetto a capi di pari qualità venduti da un negozio.

Inoltre C.O. è allo stesso tempo negozio e galleria d'arte, una cucina estetica dove design e moda convivono in continua evoluzione.

Si ascolta buona musica, si possono sfogliare libri, si può ammirare l'ultima mostra d'arte poi, quando ne ha voglia, si può anche fare shopping.

A cura di Alex Fera

### CONCEPT OUTLET ARTE:

#### MOSTRA DI DIPINTI

#### "LA METALLURGIA E IL PENSIERO"

Luciano Caggianello è nato a Poggibonsi nel 1959, oltre che pittore è grafico e designer.

La sua opera evoca alla memoria il mondo primordiale. L'artista infonde alle sue tele ed ai suoi disegni graffiati di colore, una quiete, imperturbabile armonia cromatica. Un poeta dell'immagine e dell'immaginario, da cui la pittura viene concepita come "un sogno inchiostrato".

## ABC DELLA STAGIONE

### Tendenze e stravaganze

#### DONNA

Nel gioco della strategia dell'apparire, la luminosità diventa codice di eleganza.

Le maglie sono pennellate di colore, stampate con petali dai colori vivaci, che perdono la loro definizione nella fusione cromatica d'insieme.

Grande spazio ai beige e gli arancioni, in tutte le loro tonalità, interpretati nei classici tailleur che nei capi più di tendenza.

Il mantello mantiene un suo spazio per la quotidianità disimpegnata, jolly nell'abbinamento per smorzare eccessi di colore o valorizzare l'allure di "femme fatale" di chi lo indossa.

Gonnelloni jeans con inserti di cotone e drapperie ricamate di fiorellini di gusto provenzale, richiamano l'attenzione di chi ricerca gusto etno-chic.

Mai così sensuali, i gessati rompono il loro tradizionale rigore rivisitati nelle forme e nelle modellature. Gonne a 4 spacchi e pantaloni a vita bassa si abbinano gioiosamente a tinte pastello esaltando la femminilità di chi le indossa.



#### UOMO

Il lusso si declina secondo nuovi schemi di praticità, trasformandosi in fenomeno quotidiano ed accessibile.

Discrezione al posto dell'ostentazione.

La vera distinzione diventa la propria capacità di valutare e selezionare.

Per chi ricerca un comfort di classe, gli abiti e le giacche si destrutturano, mantenendo la preziosità delle fibre nobili che li compongono. Per gli amanti del classico, i tessuti di Ermenegildo Zegna, nella loro ricercata opacità delle tinte desertiche, trasmettono a chi li indossa un'aria di fresca eleganza.

Le disegni classiche dei grigi si rinnovano, con accostamenti colore che lasciano trapelare, dalla tonalità tipicamente metropolitana, un desiderio di nuovi spazi per l'interpretazione del proprio "io".

L'abbigliamento più sportivo gioca la partita sui colori e tinte forti, pantaloni e camicie rigate che trasmettono voglia di mare.

La maglieria in cotone abbinabile è lavorata su filati secchi, opacizzati, spesso delavé.

## moda e modi in un loft



### CONCEPT OUTLET

abiti uomo donna accessori  
maglieria note musicali  
giacche libri scarpe  
cultura estetica camicie  
...e altro

Via R. Carlo 4 - Torino Tel. 011/500.55  
Orario: lun-ven 10.00/13.30 - 15.00/19.30  
sabato 10.00/13.00 - 15.00/19.30  
www.conceptoutlet.com



Lo spirito del Concept Outlet è quello di offrire stile, qualità e moda, grazie al rapporto diretto fra chi produce e chi acquista, con uno

sconto reale dal 35% al 50%

rispetto al prezzo normale di un punto vendita

abbigliamento con tessuti di:

Ermenegildo Zegna



CARLO BARBERA & C.

ABITO 100% LANA super 100 s	da 269 a 299 euro
PANTALONE 100% LANA super 100 s	da 110 a 62 euro
PANTALONE COTONE LOROPIANA	da 98 a 59 euro
GIACCA SFODERATA LANA LINO	da 330 a 198 euro
CAMICIA COTONE	da 65 a 39 euro

ABITO 100% LANA super 100 s	da 269 a 299 euro
PANTALONE 100% LANA super 100 s	da 110 a 62 euro
PANTALONE COTONE LOROPIANA	da 98 a 59 euro
GIACCA SFODERATA LANA LINO	da 330 a 198 euro
CAMICIA COTONE	da 65 a 39 euro

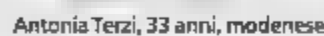


# «Curerò il mio tricheco per inseguire la Ferrari»

**in** **Stefano Mancini**

Gli esteti hanno storto il  
 ■ di fronte ■ muso a  
 tricheco.

«Per me una vettura è bella  
 quando funziona, quando ha



**Il disegno aerodinamico della Fw26 ■ nato prima ■ dopo quello del ■ e di tutta la meccanica?**

eMultimedia. Qui ho studiato per il master e mi sento a casa. Ho le mie gratificazioni dall'aprile del 1997: capoe aerodinamico, responsabile dei tre dipartimenti chiave del settore. E' un'attività molto simile alla ricerca, in quanto non esiste un sapere consolidato e riconosciuto su come si debba realizzare una monoposto efficiente. L'unico inconveniente che lavoro tantissimo: in Formula 1 è la regola.



**Fuori Cuneo, il Piemonte che** gioca a pallavolo conserva ancora una ghiottissima possibilità di conquistare quello scudetto che gli manca ormai da 20 anni meno un mese (15 maggio 1984, 4° titolo del Cus Torino). Il giorno

giusto può già essere oggi: le donne di Novara targate Asystel, in vantaggio 2-0 su Bergamo, possono sfruttare in trasferta la prima delle ■■■ possibilità di vincere il tricolore dopo le due finali perse nel ■■■ proprio contro la Foppa e nel 2003 contro Perugia. Per l'ex squadra delle suore di Treocate nata in oratorio nel 1983 il paradiso è davvero a un passo. Mal che vada stasera, potranno toccarlo sabato in casa. **1<sup>a</sup> ron.** ■■ Quartù maschiù (gara 5): Lube-Mc-Nuicom Brebana Cn 3-25 (26-24, 23-25, 25-23, 22-25, 16-13), situazione 3-2. Semifinali da domenica: Lube-Sisley Tv, Coprasystel Pc-Rpa Gp. Finali femminili (gara 3, ■■■ ore 20,45): Fopparedretti Gp-Asystel Nosit. 0-2, diretta Sky Sport, 21

■ **IPPICA: TRIS 8-2-6.** Nella corsa di ieri a Roma (trotto), combinazione 8-2-6, quota € 2.136,89.

DELL

Offerta valida fino al 27/04/2004

# Ricevi uno straordinario omaggio.

## Offerta Dell, il vantaggio è doppio!

Le incredibili offerte Dell™

Ora e solo con Dell™! Per l'acquisto di un Dell™ Dimension™ o Inspiron™ vi regaliamo una stampante Dell™ A920, una macchina fotografica Logitech® Pocket Digital, oppure un lettore MP3 NuVo™ 64MB. <sup>1</sup>

Chiamateci subito per approfittare di queste offerte eccezionali o andate sul sito Internet [www.dell.it](http://www.dell.it).

ACQUISTATE SU  
INTERNET

Spese di consegna gratis.<sup>4)</sup>

Dell™ consiglia Microsoft® Windows® XP.

### DELL DIMENSION™ 2400

- Processore Intel® Pentium® 4 a 2.80 GHz
- Microsoft® Windows® XP Home Edition
- Chipset Intel® 845-GV
- 256 MB di memoria a 333 MHz
- Disco fisso 40 GB
- Controller Video Intel® Extreme Graphics
- Schermo piatto 17" analogico nero
- Combo DVD 16x/CD-RW 48x (1 bay)
- Scheda audio 84V integrata
- Altoparlanti Stereo Dell™
- Microsoft® Works 7.0
- Garanzia 1 anno "Collect and Return"

**902€**  
IVA incl.

E-Value HP173-00073

Upgrade raccomandato

- Masterizzatore DVD-R/RW 16x/4x
- Microsoft® Office Basic Edition 2003

72€  
168€

### DELL INSPIRON™ 510m

- Tecnologia Mobile Intel® Centrino™
- Processore Intel® Pentium® M a 1.40 GHz
- Rete Wireless Intel® Pro 2100 802.11b
- Chipset Intel® 955PM-FSB a 400 MHz
- Microsoft® Windows® XP Home Edition
- 256 MB DDR RAM a 266 MHz (max. 1 GB)
- Disco fisso da 30 GB
- Intel® Extreme Graphics integrati con 64 MB
- Schermo a matrice 15" XGA (1024x768)
- Lettore DVD 8x estraibile
- Suono Dolby® Headphone
- Altoparlanti stereo
- Microsoft® Works 7.0
- Garanzia 1 anno "Collect and Return"

**1.173€**  
IVA incl.

E-Value HP173-00073

Upgrade raccomandato

- Seconda batteria
- Garanzia internazionale 3 anni on site G+1\*\*

136€  
239€

**Dell™ Axim™ X3**  
Il compagno ideale del vostro Dell™ Dimension™ o Dell™ Inspiron™ per le vacanze o per viaggi.

**Stampante all-in-one Dell™ A960™ Novità!**  
Stampante, scanner, fotocopiatrice e fax.

A partire da **239€** IVA incl.

A partire da **200€** IVA incl.

vi propone un'ampia scelta di accessori e upgrades per aumentare sempre di più la performance del vostro sistema. Consultate l'intera gamma sul sito.

Tutti i prezzi sono trasporto e installazione esclusi.<sup>5)</sup>

[www.dell.it](http://www.dell.it)

**800 770 702**  
Dal Lunedì al Venerdì dalle 9H00 alle 18H

Easy as **DELL™**



■ E' CONCLUSO IL RUSSIAN AND NORTHERN EUROPEAN TOUR: OLTRE DIECIMILA KM, NESSUN PROBLEMA

# Ferrari e Maserati senza limiti

## Un grande test invernale fra neve e ghiaccio

Michele Fenu

TORINO

La Ferrari non vince «solo» in Formula 1, passando con Michael Schumacher da un trionfo all'altro, ma va forte anche «neve e ghiaccio», in condizioni climatiche difficilissime. Non le Rosse, naturalmente, ma i suoi preziosi modelli stradali e, in questo caso, insieme con la Maserati, l'altra perla del gruppo emiliano.

Il Cavallino e il Tridente hanno concluso in questi giorni il Russian and Northern European Tour, il raid di oltre 10 mila chilometri che ha portato due Ferrari, una 375M Maranello e una 360 Modena, e due Maserati, una Quattroporte e una Spyder Cambiocorsa, attraverso 11 Paesi, da Modena a Mosca, con una importante tappa a Mosca e una appendice a Torino. Qui si è celebrata la partnership con l'Iveco, che alla spedizione ha fornito il supporto di due veicoli (un Eurocargo e un Daily) e della sua rete di dealers e officine.

«In realtà - dice con orgoglio Gigi Barp, capo spedizione e responsabile dell'affidabilità del Gruppo Ferrari-Maserati -, le nostre auto hanno avuto il minimo guaio. Queste vetture nate per altissime prestazioni hanno dimostrato di essere anche robuste e sicure, viaggiando senza problemi su fondi scivolosi o dissestati. Non abbiamo dovuto modificare assetti o sospensioni: del resto, collaudi e test stradali durissimi fanno parte del nostro programma di sviluppo».

Insomma, Ferrari e Maserati sanno filare sui levigati asfalti della Florida o della Costa Azzurra come sulla del Nord Europa o sulle ruvide vie dell'Est. Il poker di auto partite dall'Italia il 11 ha toccato Germania, Danimarca, Svezia, Finlandia, Russia, Repubblica Ceca e Austria, percorrendo, fra l'altro, duemila chilometri su strade fortemente dissestate e altri tremila su fondi innevati e ghiacciati, con tratti sino a 1200 km al giorno. In totale, le ore di guida sono state (come piloti un gruppo di collaudatori del

Per 4 modelli stradali (375M Maranello, 360 Modena, Quattroporte e Spyder Cambiocorsa) duro viaggio sino a Mosca

Non solo prestazioni ma anche affidabilità: la Russia nuovo mercato E a Torino celebrata la partnership con Iveco

Gruppo e della società specializzata Prototipo) consumo di 6800 litri di carburante (non di tipo particolare, ma reperito nelle normali stazioni di servizio).

La tappa-clou è stata quella di Mosca. Maranello e Modena faranno il loro ingresso ufficiale nel mercato russo il 20 maggio attraverso il distributore Mercury e il raid ha portato in anteprima sulla Piazza Rossa quattro splendidi esempi del Made in Italy. «Noi - spiega Antonio Ghini, responsabile della comunicazione - siamo piccoli e cerchiamo con agilità di promuovere per i nostri modelli stradali eventi interessanti, collegati alla sportività e all'avventura. Il primo mercato restano e resteranno gli Stati Uniti, ma il presidente Montezemolo da anni ha puntato sui Paesi e ampie possibilità di sviluppo per Ferrari e Maserati, come a suo tempo accadde per il Giappone. In giugno saremo anche in Cina».

La Russia è il mercato n. 50 del Gruppo Ferrari-Maserati. Un'alternativa che potrà portare ulteriori risorse, utili per compensare eventuali problemi in altre aree (ad esempio, quello del bio dollaro-euro, che ha ridotto le pur cospicue vendite negli Stati Uniti). Certo, ci vorrà del tempo prima che il



Il raid Ferrari-Maserati ha percorso oltre 3.000 km di strade con neve e ghiaccio

Cremolino si illuminano tutto di rosso, come è accaduto la settimana a New York per l'Empire State Building simboleggiando 50 anni di presenza Ferrari in Nord America.

In effetti, la Ferrari sta spingendo sull'acceleratore su tutti i fronti: ampie risorse per ricerca e sviluppo, nuovi impianti industriali (a Maranello come a Modena), ampliamento delle reti di



Poker italiano a Mosca: quello russo è il mercato n. 50 per il Gruppo Ferrari-Maserati, vendite a partire dal 20 maggio

vendita e delle iniziative dedicate ai clienti e ai fans (venerdì a Roma sarà aperto un altro Ferrari Store), modelli fascinosi per design e raffinata tecnologia. Come, recenti esempi in materia, la Scaglietti o, per Maserati, Quattroporte.

Una filosofia simile sta portando avanti l'Iveco, che negli ultimi anni ha investito oltre due miliardi di euro per il rinnovo della gamma veicoli, e che ha creato a Torino con una spesa di 18 milio-

ni di euro il Customer Support Center, dove lavorano 150 specialisti. Si tratta, in sostanza, di un polo che raggruppa le attività di assistenza post-vendita, formazione e aggiornamento, diagnostica e supporto tecnico a favore dei clienti e della rete.

Nel suo ambito un posto di rilievo occupa il Client Center, centrale operativa con addetti che dialoga in 7 lingue, copre 25 Paesi e che è in grado di operare 24 ore su 24 con il com-

to di aiutare i clienti in difficoltà. La centrale, che gestisce 94 mila all'anno, migliora l'attività dei trasportatori, riducendo il tempo di fermata, che nel 50% dei casi non supera le tre ore. L'Iveco, che nel ha venduto circa 15 mila veicoli, dispone anche di un servizio di teleassistenza a distanza. Esso permette ai tecnici della sede centrale di collaborare con quelli di officina sul campo, a migliaia di chilometri di distanza.

MOTO: LA R1200GS, PIU' POTENTE E GUIDABILE

## La maxi-enduro BMW si esalta in fuoristrada

Bruno de Prato

La BMW, negli anni '80, ha letteralmente inventato il concetto di maxi enduro, con la mitica R80GS e da allora ha stabilito un dominio assoluto su questo settore del mercato motociclistico. Il progetto originale già metteva assieme gli ingredienti giusti per conseguire una effettiva versatilità di impiego strada-sterrato, in buona misura legata solo alla competenza della ciclistica, e soprattutto alla architettura stessa del bicilindrico boxer e alle doti di erogazione.

Negli anni la ricetta non è cambiata, solo si è sapientemente evoluta, affinata, esaltata con l'avvento di propulsori più potenti e di ciclistiche sempre più competenti.

Semplicemente, le GS hanno fatto il vuoto attorno a loro. Ora BMW gioca l'ultima evoluzione, per molti versi la più radicale sul piano prestazionale: la R1150GS passa il testimone alla nuova R1200GS. Quei 50 cc in più sono quasi una scusa: in effetti il propulsore è ampiamente rinnovato, e il salto prestazionale è dimostrato. Con un CV effettivi e una coppia di 12 kgm,



La nuova BMW R1200GS supera i 200 km l'ora

il bicilindrico della R1200GS gratifica anche il motociclista sportivo, e la rinnovata ciclistica fa il resto. In primo luogo su strada, benché la R1200GS continui ad essere il maxi enduro più efficacemente ed agevolmente impegnabile in fuoristrada.

Il motore è stato raffinato in ogni comparto, oltre a quello prestazionale. E infatti non è solo marcatamente più potente del precedente 1150 cc: in primo luogo, presenta una netta riduzione delle vibrazioni, tradizionalmente avvertibili su tutte le

BMW-boxer di cilindrata superiore a 650 cc, grazie alla adozione di un contralbero che annulla le coppie prim'ordine e quindi al disassamento dei due cilindri.

Primo ad avvantaggiarsene è il confort nella marcia autostradale. Liscio e fluidissimo nella erogazione, il nuovo R1200GS vanta una termodinamica evoluta, un raffreddamento migliorato, consumi ed emissioni inferiori ai precedenti. Il cambio è un nuovo, impeccabile 6 marce e il telaio è stato dotato di una sospensione posteriore, oltre ad essere stato raffinato nelle geometrie ed ottimizzato nella distribuzione di pesi.

Il risultato è una moto facile, confortevole (la sella è regolabile in altezza) potente, agile come le GS non sono mai state. I tempi della vecchia R100GS, potentemente frenata, sicura e con un potenziale velocistico teorico che, per la prima volta, supera i 200 km/h.

# Mazda2.

# Roarrrr.



Non provocate. Mazda2 si lascia intimidire, anzi, è sempre pronta a scattare, a mettersi in mostra, a guardare il mondo dritto negli occhi. Con la personalità del design, l'eleganza degli interni e la cura dei dettagli, la qualità dei materiali, versatilità fuori misura, una guida divertente e sicura, con motori da 48 a 109 CV e da 1250cc a 1600cc benzina e 1400cc turbo diesel common rail anche con cambio automatico, con l'invidia tutta la categoria perché è l'unica con i cinque anni di garanzia chilometrica illimitata, con tutto questo e molto altro, Mazda2 è un'auto di razza. Feroce.

Vieni a scoprirla il 17 e Domenica 18 presso il tuo concessionario

Mazda Advantage prima guida a 98 gg. Mazda2 1.3 16V da 13.438 euro, chiavi in mano, I.P.T. esclusa, Tan 4,56%, Tagg 10,46%, Anticipo 25%, 2.852,50 euro. Dopo 90 gg. 24 quote mensili da 189,69. Valore Futuro Garantito 48%, 8.476,75 euro. Salvo approvazione Mazda Credit. Emissioni di CO<sub>2</sub> (g/km) da 119 a 190. Consumo sul misto (l/100 km) da 4,8 a 6,3.

**AZZURRA**

CUNEO: Via della Motorizzazione, 1 - Tel. 0171 - 412112  
MONDOVI: Via Tanaro, 50 - Tel. 0174 - 42755

**D. MOTORS**

SAVONA: Via Nizza 170/R - Tel. 019.862067  
(IM): Filiale AUTOVALE Via Martiri della Libertà 315 - Tel. 0184 - 530635  
ALESSANDRIA: Via Giordano Bruno, 196 - Tel. 0131 -

**MAZDA TORINO (Nuova Apertura)**

TORINO: C.so Raffaello, 3/A - Tel. 011 - 6596187

**MOTORLAND**

MONCALIERI: Corso Savona, 39 - Tel. 011 - 6431881

**NUOVA SA.CAR.**

CARESANABLOT (VC): S.S. Vercelli-Biella, 19 - Tel. 0161 - 235126

**PIEMONTE CUI**

CAMERI (NO): S.S. Del Sempione, 32 km 6 - Tel. 0321 - 474007  
BORGOMANERO (NO): Via Novara, 318 - Tel. 0322 - 846588  
VIA RANCA, - Tel. 0323 - 572668

**VALLE D'AOSTA**

ALBA (CN): Corso Asti, 31 - Tel. 0173 - 212504  
ASTI: Corso Alessandria, 75 - Tel. 0141 - 470304  
BRA (CN): Via Cuneo, 57 - Tel. 0172 - 499179



**5 GARANZIA**  
CHILOMETRAGGIO  
ILLIMITATO



VETTURE INTERPRETATE DAI DESIGNER ■ MODA, FENOMENO IN CRESCITA

# Così i re della griffe trasformano l'auto

Al Salone del Mobile di Milano il debutto del concept Panda Alessi e un percorso architettonico per il battesimo italiano della Mini Cabrio. I precedenti: dalla Barchetta Martini alla Citroën C3 Dolce & Gabbana

Piero Bili  
MILANO

In apparenza non hanno nulla in comune. Eppure l'auto si è ritagliata un ruolo da protagonista al Salone del Mobile di Milano. L'aggravio fatale è nell'ordine degli stili: i signori della griffe, i maghi della moda, con sempre maggior disinvoltura dal design di un abito di lusso o di un oggetto d'avanguardia per la casa alla personalizzazione di una vettura di successo. I confini dell'arte sono sottili e talvolta impercettibili.

Un fenomeno in evidente crescita: piace l'automobile trasformata dalla fantasia delle grandi firme. Sovente si tratta di semplice provocazione, qualche volta l'idea sfocia nella produzione industriale.

Alla Triennale debutta la Panda Alessi, un concept curioso della pluripremiata compatta Fiat. È frutto del gemellaggio di due marchi del made in Italy famosi nel mondo, l'esempio concreto di come un oggetto automobilistico possa essere riletto in chiave estetica e vestito da una firma esterna, valorizzando i tratti espressivi di innovazione, stile e carattere. Il prototipo mantiene inalterata la forte personalità del modello di serie, proponendo interventi estetici e cromatici sulla mascherina anteriore, sulle modanature della portiera e sui condolli passaruota. Ridisegnati paraurti, coppe e l'antenna posteriore, più marcata l'operazione di restyling all'interno: ha interessato la plancia, il nuovo colore e con elementi aggiuntivi che arricchiscono l'aspetto. Modificazioni la serigrafia della strumentazione, il tessuto di colore dei sedili (un verde vivace). Completamente ripensati: il mobilino, il tunnel, le pantofole, le leve del cambio, mentre è stato studiato un esclusivo sistema di livellamento dei piani del baule, denominato «carga-system».

Alessi (un'azienda di design con sede a Crussinallo, sul lago d'Orta) ha saputo valorizzare con il progetto firmato da Stefano Giovannini la versatilità della Panda senza stravolgerne l'identità.

Ma c'è un'altra vettura di successo a dominare la scena alla Triennale: è la Mini Cabrio. Con il suo patrimonio di modello trendy, al Salone milanese esordisce sul palcoscenico italiano dopo l'anteprima di Ginevra. Arriverà negli showroom entro la fine dell'estate, in versione One e Cooper, con il tetto in tela che si apre in 15 secondi e si sistema dietro i roll bar in acciaio. L'eredità del mitico anglosassone, rielaborata dalla Bmw, è protagonista nell'ambito di «Street Dining Design».



La Mini Cabrio alla Triennale, protagonista nell'ambito di «Street Dining Design»

et Dining Design», una mostra ideata dal periodico Interni e dal Cosmit, società che organizza il Salone. La nuova Mini scoperta si esibisce in un percorso architettonico composto da dieci spazi progettati da designer di fama (tra questi Karim Azzabi, Aldo Cibic, Future Systems, Patricia Urquiola), coinvolta in un gioco

di luci e suoni. Appaiono fuori campo mani virtuali che, suggerendo la preparazione di un immaginario picnic, poggiano sedili e tavole con una dominante cromatica ben identificabile: tovaglia a quadretti rossi e bianchi, stoviglie azzurre, mele verdi. Il tutto accompagnato da una realistica colonna sono-



Sopra, la Panda Alessi; a destra la Barchetta di Alvirio Martini e la Citroën C3 di Dolce & Gabbana



Nuovi interni per il concept Panda

ra, per dare più spessore materiale alle immagini. Al termine della rassegna la Mini Cabrio, grazie a un rombo motore, dà ai presenti l'impressione di partire, poiché gli oggetti posati sui sedili «volano» via.

Auto e design, un binomio recente e vincente. La rinnovata Fiat Barchetta era proposta a Ginevra anche nell'allestimento speciale «Prima Classe» firmato Alvirio Martini, la griffe famosa per collezioni di pelletteria e valigeria. La caratteristica stampata Geo in questo caso si materializza nei sedili, ognuno dei quali ospita un continente, inserito nel pianisfero in pelle. Il design dominante ritrova i pannelli

li e sugli originali bauletti, finora mai creati per una spider. Ispirati a quelli delle moto, sono pratici e poco ingombranti, si srotolano dall'auto con un semplice click e una volta rimossi diventano vera valigia. È una versione d'élite (in vendita) della Barchetta, che per il resto conserva le ottime prestazioni: motore 1.8 16v da 130 Cv (200 km/h, accelerazione da 0 a 100 in 8,9 secondi). Tra gli optional, da segnalare cerchi in lega da 16" e tetto rigido, in alternativa a quello in tela.

Tra i gemellaggi più curiosi, anche quello della Citroën con Dolce & Gabbana. La griffata D&G, che presenta al

Motorshow di Bologna, comprendeva più di 5000 borchie metalliche applicate manualmente, con la tecnica del mosaico, sulla carrozzeria di colore Noir Onyx (neri anche i sedili in pelle nappa), il cruscotto e tutte le tappezzerie dell'abitacolo. Un esemplare esclusivo protagonista di un'iniziativa benefica online organizzata dalla Citroën Italia in collaborazione con Domenico Dolce e Stefano Gabbana.

Il ricavato dell'asta sul sito internet eBay.it e su Radio Deejay (16.350 euro) è stato versato integralmente all'ente morale «L'Albero dei Sogni» dunque destinato ai bambini colpiti da gravi malattie.

FLOTTE AZIENDALI, LEASING E TANTE ALTRE MANIERE PER UTILIZZARE UNA VETTURA SENZA COMPRARLA: CAMBIANO LE STRATEGIE DI MARKETING

## Noleggio, ecco l'ultimo affare

Solo il 39% dei clienti oggi paga in contanti

analisi

Renzo Villare

È partita anche in Italia la sfida dell'auto in affitto. Il noleggio a lungo termine, dopo essersi consolidato per le aziende, si estende ai privati, affiancandosi, in una chiave innovativa, alla formula delle vendite a rate da sempre la più battuta. Nel 2003, il 49% delle auto sono state vendute a pagamento dilazionato (un tanto al mese) contro il 49% del 2002 e il 39% di dieci anni fa, con una crescita del 15 punti.

Anche in questa prima parte del 2004 la tendenza è all'aumento, determinata principalmente dalla stagnazione economica e da un insufficiente sviluppo del reddito.

Ci sono altri due motivi - secondo un'analisi del Centro studi Promotor - che spingono il consumatore a preferire il pagamento a rate. Il livello molto basso dei tassi d'interesse e le molteplici iniziative promozionali della Casa, basate principalmente sui finanziamenti dopo-

Dalle classiche rate alle nuove offerte che eliminano il problema dell'usato. Un sistema nato per le aziende e ormai esteso anche ai privati

lati a zero. Di qui il successo della rateazione, che ha portato gli acquisti in contanti al 39% e a percentuali ridotte (tra il 7% e l'8%) quelli con il ricorso al leasing. Quest'ultimo è utilizzato per lo più dalle aziende o, comunque, da chi ha la partita Iva.

Le «nuove strade» sono rappresentate da due tipi di noleggio, a breve e lungo termine. Il primo, che può essere anche di pochi giorni, va dalle auto sostitutive, a quelle pre-leasing, alle vetture per il tempo libero,

settore in cui, per Fiat Auto, opera Targarent.

Il secondo, sinora meglio conosciuto, è l'auto aziendale, ha raggiunto in Europa livelli già elevati, ma destinati a crescere notevolmente. In Germania rappresenta il 54% delle vendite totali, il 46% in Francia, il 45% nel Regno Unito, il 37% in Spagna. Fanalino di coda fra i principali Paesi è l'Italia, per una imposizione fiscale molto alta di circa la metà della media europea.

Storicamente studiato per flotte di 10 o più veicoli, il noleggio a lungo termine allarga i propri orizzonti verso le piccole e medie aziende e i privati, soprattutto professionisti, con ottime possibilità di sviluppo, tanto che gli esperti prevedono entro pochi anni una quota media del 50% nell'Unione europea.

Ve in questa direzione la recente offerta riservata a privati e liberi professionisti presentata da Alfa Romeo a Savarent, la società d'assistenza alla clientela di Fiat Auto, per il noleggio a lungo termine di un'Alfa Spider, ad un canone mensile di 318 euro.

PAGAMENTO DILAZIONATO, LEASING E ALTRE MANIERE PER UTILIZZARE UNA VETTURA SENZA COMPRARLA: CAMBIANO LE STRATEGIE DI MARKETING

MODELLO	TASSO	ANTICIPO	IMPORTO E NUMERO RATE	TAE	TAN
Fiat Punto 1.2 Actual 3 p. PREZZO 10.000 €	3,75%	NESSUNO	da 147,50 €	5,49%	---
Fiat Panda 1.1 Actual PREZZO 8000 €	4%	---	---	6,75%	---
Fiat Seicento PREZZO 7150 €	---	NESSUNO	35 da 201,50 €	2,35%	---
Lancia Ypsilon 1.2 PREZZO 10.950 €	---	3000 €	23 da 99 € mentre la prima rateale finale di 5475 €	7,11%	5%
Alfa Romeo 147 1.6 3 p. PREZZO 16.900 €	---	---	35 da 89,81 € mentre la prima rateale finale di 9255 €	1,03%	---

NI: per ogni pratica spesa di 150 euro più bolli - TAE: è il tasso annuo nominale del contratto, tiene conto dell'importo finanziato e della struttura delle rate. E' per definizione minore del TAEG, sia perché non tiene conto di alcune variabili di costo per il cliente, sia perché è un tasso nominale e non effettivo come, invece, è il TAEG. TAEG (Tasso annuo effettivo globale): è l'indicatore del costo dell'operazione per il cliente e tiene conto di tutti gli oneri accessori al finanziamento. E' quindi il più importante e completo e si ottiene attraverso una complicata formula matematica.

Che cosa significa noleggio a lungo termine? Usufruire di un servizio erogato da una società che acquista la vettura al posto del cliente, il quale avrà l'utilizzo esclusivo per un tempo predefinito, di solito da un minimo di 24 ad un massimo di 48 mesi in base alle esigenze di chilometri da percorrere, con il versamento di un canone mensile fisso.

I vantaggi, rispetto a chi la vettura l'acquista, stanno nei servizi che il contratto prevede. Inoltre va dimenticato che

l'auto è un bene fortemente svalutabile, soggetto alla perdita costante di valore comunque la si usi e il noleggio consente di svincolarsi dal binomio «utilizzo-svalutazione». Infine attraverso questa formula vengono eliminate tutte le problematiche e le procedure legate alla rivendita della vettura usata.

Il noleggio a lungo termine rappresenta il nuovo modo di intendere il rapporto con la propria automobile che, da oggetto di proprietà, diventa comodo servizio personalizzato.

Il grande vantaggio è legato ai molti servizi previsti dal contratto

un concessionario della casa, scegliere la vettura che si desidera a noleggio. Per farlo occorre avere almeno 25 anni e presentare patente e carta d'identità, ultima busta paga (se lavoratore dipendente) o la dichiarazione dei redditi, se autonomo. Poi si stabilisce la durata del contratto.

Sarà la Società acquirente a fissare il canone mensile che per Savarent comprende il bollo (tassa di possesso), la manutenzione ordinaria e straordinaria (dal tagliando al rabbocco dell'olio), l'assicurazione incendio, furto e kasko, la gestione di eventuali sinistri e l'assistenza stradale. A due mesi dalla scadenza il contratto, sarà inviata una lettera al cliente, indicando dove restituire la vettura. A questo punto si può decidere se cessare il rapporto, prorogare il contratto, stipularne uno nuovo o eventualmente valutare l'acquisto dell'usato.

Il noleggio a lungo termine rappresenta il nuovo modo di intendere il rapporto con la propria automobile che, da oggetto di proprietà, diventa comodo servizio personalizzato.

MITSUBISHI: OTTAVA SERIE DELLA BERLINA DA RALLY

## Lance Evo, la grinta sportiva si fa più dolce

Giulio Mangano  
MILANO

Non può essere un caso né una coincidenza. Se nei rally un'auto consente a un pilota di vincere quattro mondiali piloti di fila (dal 1996 al '99) e ottiene il titolo costruttori (1998), ma soprattutto se conquista la gente meno blasonata di Maki-nen, il campionato per vetture normale produzione (Gruppo N) per sette anni, dal 1995 al 2001, allora quell'auto è un fenomeno.

Il fenomeno si chiama Mitsubishi Evo, dove Evo sta per «Evoluzione», cioè l'evoluzione della berlina Lancer grande serie, infatti, la Casa giapponese ha presentato, dopo un anno, una versione «Evoluzione» sempre migliore. Culminando nella 8, che ha debuttato nello scorso Salone di Francoforte ed arriva ora su strada, in vendita anche in Italia a 39 milioni.

bishi - senza penalizzare il tempo - rendimento prestazionale e dinamico della vettura - abbia deciso di «democratizzarla», valorizzando la vocazione «civile», a partire dal condizionale (levitato prima per evidenti ragioni di peso e assorbimento di potenza) e dal look, esterno e dell'abitacolo.

Il risultato è un'auto che offre con prestazioni esaltanti un uso quotidiano sicuro e confortevole perfino nel traffico urbano. Certo, ci sono ancora l'altone posteriore, meno vistoso, i sedili sportivi Recaro - quello del passeggero meno avvolgente e più confortevole di quello del pilota - il volante Momo, i passaruota allargati e le vistose prese d'aria su frontale e cofano motore, per fare respirare e raffreddare la bellezza di 265 Cv.

Ma se prima la maggior parte degli acquirenti - una Lancer Evolution era costituita da piloti, magari dilettanti, che la impiegavano in gara, adesso il bacino



La nuova Mitsubishi Lancer Evo ha una potenza di 265 Cv

d'utenza si allarga agli utenti di tutti i giorni, che potranno disporre di una vera cinque posti da guidare in modo sportivo e super divertente. Infatti, l'anno scorso sono state vendute in Italia 51 Lancer Evolution 7, mentre della versione 8 è prevista la consegna di circa 500 unità l'anno, 400 negli ultimi 8 mesi del 2004.

L'ultima Evo, ha dovuto immobilizzare i cavalli sull'altare della «civiltà» anti inquinamento e dell'elasticità del motore, ha ben recuperato i termini di tecnologia e capacità

dinamiche. La vettura in riva, oltre all'Ass target per le prestazioni elevate (interviene in estremo), con distributore elettronico della frenata sui due assi e freni Brembo, la trazione integrale permanente, il differenziale centrale attivo con controllo dell'imbarcato, quello posteriore con regolazione integrata tra trazione e anteriore a slittamento controllato. Ma, inoltre, propone una rassicurante garanzia triennale valida per centomila km, fatto abbastanza raro per un'auto di questa caratteristi-

MOTORE E PREZZO

La Mitsubishi Lancer Evolution 8 è una berlina tre volumi, quattro porte, cinque posti. Dimensioni: lunghezza 449 cm; larghezza 177 cm; altezza 145 cm; passo 262,5 cm; peso a vuoto 1.470 kg; cerchi Enkei in lega da 172 x 8,0 J con pneumatici 235/45 R17. Motori: 4 cilindri in linea con turbocompressore e intercooler: 1.997 cc; 195 km/265 Cv a 6.500 giri; 355 Nm/36,2 km a 3.500 giri; 245 km/h; 0-100 km/h in 6,1 km da fermo in 26,7". Prezzo: 39.590 euro. Di questa versione è prevista la consegna di circa 500 unità l'anno, 400 negli ultimi 8 mesi del 2004.

che. Concorrenti di riferimento restano, oltre alla Subaru Impreza Sti, le Alfa GTA (147 e 156), le Renault Clio Sport V6 e Mégane RS, il Golf 4 R32, la Nissan 350 Z, oltre ad Audi e Bmw Serie 3, nelle versioni prestazionali.

FLASH

■ MATRA ENGINEERING IN MAROCCO. Andrea Pininfarina ha firmato a Rabat una convenzione con i rappresentanti del Governo del Marocco (presente il Primo Ministro Driss Jettou) per la costituzione di un centro di ingegneria controllato dalla Matra Automobile Engineering (Gruppo Pininfarina). L'obiettivo di questa iniziativa si inserisce nella strategia di crescita nel settore dell'ingegneria automobilistica e prevede la formazione di personale presso la Matra: consentirà di raggiungere progressivamente il livello di 60 persone operative entro il 2005.

■ LAND ROVER 3, NOVITA' LAND ROVER. Si rinnova la Land Rover Discovery, giunta alla 3ª serie. Stimoli alla più grande Range nel mondo, la originale nel posteriore, è più lunga, larga e bassa della precedente (1,84 m per 1,92 m di altezza e arriverà in Italia a ottobre. Due motori: V8 a benzina 4.4 (300 Cv) e V6 turbodiesel 2.7 (190 Cv). Il dispositivo elettronico «Terrain Response», attraverso una manopola sulla console, consente di scegliere fra 5 diversi programmi in base al tipo di terreno.

■ TOYOTA SALE IN EUROPA. Da gennaio a marzo Toyota ha venduto in Europa 233.000 vetture, traguardo mai raggiunto in precedenza (più 23% rispetto al 2003). La Casa giapponese ha raggiunto il 5,4% di penetrazione nel vecchio continente. Per la prima volta, il marzo, sono state superate le 100 mila consegne, record della marca. Oltre a Yaris, Corolla e Avensis cresce l'interesse per la ibrida Prius (2.088 unità nel primo trimestre; il 688% in più).



La nuova Discovery, terza serie della famosa Land Rover



Nelle sedi di Grugliasco e Roletto consulenza e garanzia di qualità

# Allmag, per l'ufficio e l'azienda

Da trent'anni arreda ambienti grandi e piccoli



Da trent'anni propone soluzioni ideali ad ogni problema di arredo dell'ambiente di lavoro: la qualità migliore e più funzionale al miglior prezzo e nel minor tempo possibile.

Allmag, nelle due sedi di strada del Portone 131/D a Grugliasco (tel. 011-781249) e via Roma 101 a Roletto di Pinerolo (tel. 0121-342203), ha affrontato e risolto nel tempo migliaia di problemi di arredo, ottimizzando spazi e creando simmetrie alle aziende grandi e piccole che hanno cercato la sua collaborazione. In trent'anni di vita ha saputo fare tesoro di queste esperienze per affinare e aggiornare i propri strumenti di lavoro, formare personale altamente specializzato in tutti i campi e ampliare, fino a diversificare, la gamma di prodotti, raccolta oggi in un catalogo di 750 pagine. Allmag è garanzia di qualità nei mobili per ufficio, arredi industriali, scaffalature e contenitori. E' una delle aziende più all'avanguardia del settore nell'intero Piemonte industrializzato.

Dal sopralluogo al disegno, dalla scelta dei prodotti all'approvvigionamento in tempo utile fino al montaggio finale, Allmag è da sempre attenta a scegliere prodotti inattaccabili dal punto di vista della sicurezza, ma ancor più quest'esigenza è diventata indispensabile. Per questo tutti i prodotti sono realizzati con materiali di ottima qualità e secondo i più moderni criteri di ergonomicità. La scelta dei fornitori/partners si è orientata su aziende produttrici di alto livello tecnico e qualitativo, dalle quali gli architetti e gli ingegneri Allmag hanno potuto imparare e trasmettere ai clienti con-

scenze e tecniche sempre all'avanguardia.

In questo momento di crisi particolarmente sofferta e difficile delle aziende piemontesi, il «bagaglio» che la Allmag ha accumulato in questi anni preziosi, poiché permette al cliente di fare la sua scelta in funzione di quelle che sono le sue specifiche esigenze e le sue possibilità economiche e di spazio.

Leonio Allegretti, titolare dell'Allmag (www.allmag.it) è sempre stato attento e sensibi-

le alle richieste del mercato e alle innovazioni: per questo motivo ha portato l'azienda a creare una nuova sede con uffici e magazzino nella industriale di Roletto di Pinerolo e in attesa di fornire alla clientela - entro la fine del 2004 su Web - il suo catalogo e-commerce, da alcuni mesi sta realizzando una serie di cataloghi «di prodotto» che descrivono dettagliatamente le caratteristiche degli articoli proposti e danno la possibilità di valutare le soluzioni più idonee sia d'arredo,

che di stoccaggio, che di movimentazione. Allmag, ad esempio, è in grado di realizzare qualunque tipo di scaffalatura - a soppalco, a gravità, drive-in, cantilever - scegliendo materiali, forma e dimensioni. E ancora: i contenitori in metallo sono realizzati in lamiera di acciaio di prima qualità, verniciata o zincata, resistono a carichi importanti e sono dotati di impugnatura che assicurano facile movimentazione. Mentre quelli in plastica, studiati per i più diversi utilizzi, hanno dimensioni europee per ottimizzare il trasporto e lo stoccaggio. Anche armadi, classificatori, cartellieri, schedari e portadisegni sono prodotti in molteplici finiture, materiali e dimensioni. Per rispondere alla richiesta di professionalità e preparazione tecnica, la Allmag sta preparando il proprio personale di vendita, che, attraverso corsi di specializzazione presso i produttori ed esperienze linea sul campo, è in grado di essere sempre per il cliente il consulente ideale.

Ambizione, coraggio e lungimiranza di Leonio Allegretti sono state premiate dal risultato. L'organizzazione del lavoro, nelle due sedi dell'Allmag a Grugliasco e a Roletto di Pinerolo, è stata pensata e realizzata per poter rispondere con la massima efficienza alla sua clientela dal momento della prima telefonata di richiesta fino a dopo la vendita, garantendo un'assistenza efficiente e tempestiva. I settori dell'Allmag (commerciale, tecnico, logistico e montaggio) lavorano armoniosamente insieme per poter dare sempre al cliente la risposta giusta al momento giusto.



# ALLMAG

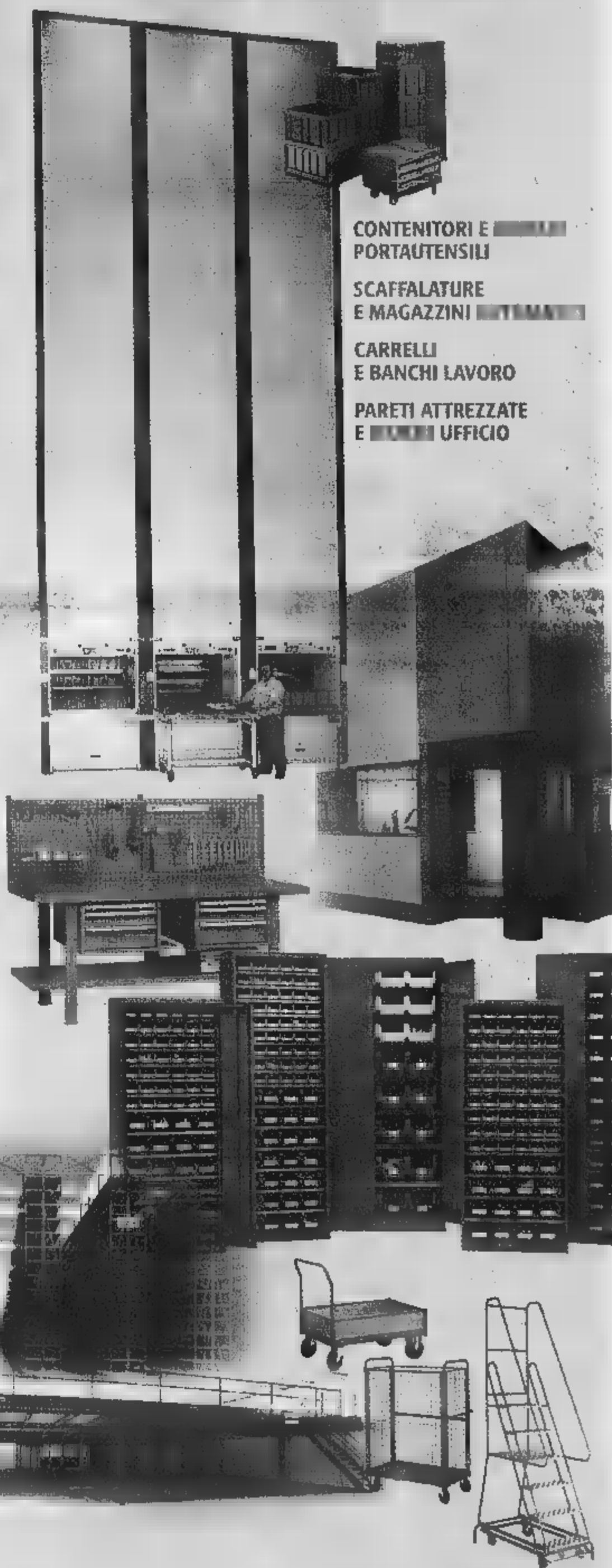
**FORNITURE INDUSTRIALI  
A SERVIZIO TOTALE**

CONTENITORI E PORTAUTENSILI

SCAFFALATURE E MAGAZZINI

CARRELLI E BANCHI LAVORO

PARETI ATTREZZATE E UFFICIO





# Natura Selvaggia

**BBC**


## LA STAMPA presenta "Natura Selvaggia", 12 dvd Animal (BBC)

VENERDÌ 23/4: "I grandi catotopici del mondo"

VENERDÌ 30/4: "Giraffa e coccodrillo"

VENERDÌ 7/5: "Le tigri assassine"

VENERDÌ 14/5: "Il grande falco marino"

VENERDÌ 21/5: "Il re dei leoni"

VENERDÌ 28/5: "Il grande elefante"

VENERDÌ 4/6: "Il grande coccodrillo"

VENERDÌ 11/6: "La spia, il coccodrillo e il leopardo"

VENERDÌ 18/6: "Il grande coccodrillo"

VENERDÌ 25/6: "Il grande coccodrillo"

VENERDÌ 2/7: "Il grande coccodrillo"

VENERDÌ 9/7: "Il grande coccodrillo"

Una collezione di 12 dvd "Natura Selvaggia" del mondo animale. La BBC ha realizzato una serie di 12 dvd "Natura Selvaggia" che mostrano la vita animale in natura. La serie è divisa in 12 parti, ciascuna dedicata a un animale diverso. La serie è prodotta dalla BBC e distribuita da La Stampa. La serie è disponibile in 12 dvd, ciascuno con una durata di 45 minuti. La serie è adatta per tutti i gusti e per tutti i livelli di conoscenza. La serie è una vera e propria opera d'arte. La serie è una vera e propria opera d'arte. La serie è una vera e propria opera d'arte.



OFFERTA DI  
LANCIO

€ 2,95\*

più il prezzo del quotidiano - prezzo dei successivi DVD € 3,95

iniziativa riservata ai lettori di Piemonte, Valle d'Aosta e delle province di Savona e Imperia





UNIONE INDUSTRIALE TORINO



A.N.L.A.  
Piemonte

# GLI APPUNTAMENTI



Incontri / dibattiti del mercoledì mattina per gli anziani d'azienda su temi di attualità ■ cultura

CON L'APPORTO DEL CONSIGLIO DEI SENIORES DELLA CITTÀ DI TORINO

In collaborazione con

**FONDIARIA - SAI**  
SOCIETÀ PER AZIONI

Programma

## Le memorie ■ Aldo Moro

Incontro con la figlia Agnese  
Mercoledì 28 aprile, ore 10

## Mille saluti da Torino

Testimonianze di vita torinese dagli archivi fotografici  
della Casa Editrice "Edizioni il Capricorno"  
Intervengono gli autori del volume e l'Editore  
Mercoledì 19 maggio, ore 10

## Chi si rivede

Protagonisti dello sport e dello spettacolo  
Incontro con Livio Berruti, Tonina Torielli, Josè Altafini,  
■ Gianluigi Marianini.  
Conduce Maurizio Ternavasio  
Mercoledì 5 maggio, ore 10

## Olimpiadi e Paralimpiadi

Presente ■ futuro: sfide, scommesse e curiosità  
Incontro con Renato Montabone - Assessore allo Sport  
e al Tempo libero, Città di Torino  
Tiziana Nasi - Presidente Comitato per i Giochi  
Paralimpici Torino 2006  
Mercoledì 26 maggio, ore 10

## I grandi piemontesi

Giovanni Giolitti fra critica storica e satira politica  
Intervengono Alberto Bersani  
Presidente Centro Studi Giovanni Giolitti  
Aldo Mola - Storico, Direttore Centro Studi Giovanni Giolitti  
Mercoledì 12 maggio, ore 10

## Gli anni del Quartetto Cetra

Esibizione del Gruppo Musicale Quarto Eccedente:  
Annalisa Mazzoni, Claudio Poggi, Pippo La Rosa  
e Davide Motta Frè  
Eccezionalmente Martedì 8 giugno, ore 10

Gli incontri saranno preceduti da un rinfresco e sarà distribuita a tutti i partecipanti una copia de La Stampa.

Si ringraziano: Ferrero - Lavazza - La Stampa

Sede degli incontri: Centro Congressi Unione Industriale Torino - via Fanti, 17 - Tel. 0115718246

■ tessere di ingresso, gratuite ■ fino ad esaurimento posti, possono essere ritirate da giovedì 15 aprile presso

• Centro Congressi Unione Industriale Torino

• Sedi A.N.L.A. e UGAF per i rispettivi Associati

Ogni conferenza de "Gli Appuntamenti" verrà integralmente trasmessa da Telesubalpina il venerdì alle ore 10.00

Con il Patrocinio ■ il Contributo di: REGIONE PIEMONTE, PROVINCIA di TORINO e CITTÀ di TORINO



**RUSPA AUTO**  
concessionaria CITROËN

Auto di successo  
servizi di alta  
qualità  
Dal 1968.



**RUSPA AUTO**  
concessionaria CITROËN

Auto di successo  
servizi di alta  
qualità  
Dal 1968.



**va bene**

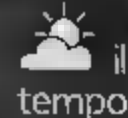
■ L'aeroporto di Caselle fa segnare il record di passeggeri. ■ I dati della Camera di Commercio per il VIII trimestre confermano che nascono più imprese di quante ne muoiano. Due dati positivi per l'economia torinese.

**va male**

■ Il Comune di Rivoli si spacca sul problema inceneritore. Senza entrare nel merito della vicenda, di cui parliamo in questa pagina, dimostra la necessità di un governo metropolitano: ■ parla da 15 anni, non si è fatto nulla.

**A** Gioiello, (via Cristoforo Colombo 31 bis, ore 21): «Quant'è che siamo fuori?», spettacolo interattivo e «a tenuta» proposto da Torino Spettacoli. Gli spettatori devono indovinare i

protagonisti ■ scoprire che cos'è l'amore. L'allestimento è diretto da Andrea Dossio e Guido Ruffa: quest'ultimo anche interprete con, tra gli altri, Carlotta Iosetti, Andrea Beltramo.



**tempo**

Dopo il primo temporale primaverile con grandine il tempo è tornato instabile ■ correnti fredde da Nord e annuvolamenti intensi e sparsi. Avremo ancora precipitazioni isolate diffuse anche a carattere nevoso. Mare mosso in Liguria. Zero termico oltre 1500 metri. Venti forti nelle valli alpine. Nuvoloso ieri a Torino con 19,1 ■ massima, 5,6 di minima, 39% di umidità e 12,5 mm di pioggia alle ore 15. Poco nuvoloso l'anno scorso con 20,4 ■ massima, 8,3 ■ minima e 35% di umidità.

I VERTICI DELLA SOCIETÀ CHE GESTIRÀ L'IMPIANTO: PARLIAMO, MA FERMARCI ORA SAREBBE GRAVE

# Inceneritore, un nuovo stop

## A Rivoli il centro-sinistra si spacca sul sito

Patrizio Romano

L'inceneritore torna a dividere. Martedì sera, durante il Consiglio comunale a Rivoli, c'è bagarre per la mozione di indirizzo presentata dal sindaco Nino Boetti. Mozione che prevede ■ variante al Piano regolatore per cedere al sito circa 100 mila metri quadrati: quelli che perderebbe per la costruzione dell'impianto ■ l'inceneritore nella sede della Servizi ■ centrali.

Al momento del dibattito in sala si sono presentati centinaia di cittadini dei comitati anti-inceneritore per manifestare il loro dissenso. «Ma è solo una mozione di indirizzo, non un sì all'impianto», sbotta il sindaco. E ■ «La scelta di collocare l'inceneritore dove oggi si trova la Servizi è una proposta dei sindaci dei Comuni della zona. Noi non facciamo altro che seguire quell'indirizzo, evitando così che venga piazzato al Gerbido». Ma la proposta ■ piace ai residenti, che protestano, «il problema però è che tra 4 anni le discariche saranno ■ - rimarca Boetti, - e ■ ci troveremo ■ nelle condizioni ■ Caserta, oppure ■ dover pagare cifre stratosferiche per portare i rifiuti in altre regioni o addirittura all'estero. Cosa diremo a chi ■ oggi a pagare le bollette della Tarsus?».

Neanche il fantasma di Caserta e dei cumuli di rifiuti per le strade convince. «Sono stufo di ricevere ordini dall'alto che mi dicono cosa devo o non devo fare - sbotta Carlo Gottero, presidente della Coldiretti e consigliere della Margherita -. Ho chiesto solo di rimandare la mozione di una settimana per poter avere un incontro pubblico con i dirigenti della Trm. Due le domeniche: ci spieghino, a noi e ai cittadini, dove sarà collocata la Servizi ■ quando, ma vogliamo anche ■ sulla non pericolosità dell'impianto. Poi, posso anche decidere di votare. Invece, martedì sera si è alzato facendo mancare la maggioranza al diavolo Boetti.

Già, perché subito dopo si ■ allontanati dalla sala anche gli uomini della Casa delle Libertà ■ - dice Massimo Tesio di Forza Italia -, e per prendere una decisione vogliamo capire, perché abbia-

In discussione la variante per cedere un'area in cambio di quella occupata dalla «Servizi»

mo le stesse perplessità dei cittadini. E quello dell'altra sera ci è parso un blù. Preoccupati? ■ Certo ■ afferma Valerio Calosso ■ An ■ Non sappiamo cosa dovrà bruciare, ma sappiamo che a 800 metri c'è il Caas, a un chilometro ■ San Luigi, a due la frazione Tetti Neiro-

Bagarre in aula proteste dei cittadini e al sindaco manca il numero legale

■ «E con tutti questi problemi ■ c'è tempo per una discussione che tolga i dubbi? ■ chiede Gottero -. Non imparerò ■ il futuro dei miei nipoti per pochi giorni».

A stretto giro di posta la replica di Fabrizio Zandonetti, presidente

della società Trm, comunque «fiducioso nel senso di responsabilità di tutte le forze politiche». «Quella che è accaduta mi pare un episodio ■ grave ■ commenta Stefano Esposito, amministratore delegato -. Siamo pronti al confronto, a patto che non ci siano atteggiamenti preconcetti». E ancora: «Abbiamo piena fiducia nel sindaco di Rivoli, che si è assunto l'impegno di far approvare la mozione di indirizzo. A tutti deve essere chiaro che senza questo passaggio viene meno il primo punto dell'accordo fra Regione, Comuni e Provincia: quello che ci ha permesso di avviare le procedure per verificare l'idoneità del sito sul quale oggi sorge la «Servizi».

## all'interno

### LA STORIA

**L'ULTIMA MAXI-TRUFFA A UNA PENSIONATA**  
Avvicinata al mercato le vengono sottratte le chiavi di casa. I banditi rubano una cassaforte contenente ori per 200 mila euro

**TORINESI, AFFITTATE LE SECONDE CASE**  
Dopo la vicenda della madre di tre figli che non riesce a trovare alloggio pur potendo pagare un affitto l'assessore comunale ribadisce la richiesta in città sono 40 mila le abitazioni non occupate

PAGE E SANGIORGIO

45

43

## LOTTA ALLA CRIMINALITÀ



## I piromani hanno colpito ancora bruciate auto alla Gran Madre

Il rogo l'altra notte, restano sconosciuti gli autori: cinque vetture e un camper distrutti dalle fiamme. I carabinieri costituiscono una squadra speciale

Angelo Conti A PAGINA 42

## CORECOM BOCCIA PAN TV

## Rai, via Verdi in attesa di Cattaneo

Il digitale terrestre come trampolino per rilanciare la Rai di Torino, ha auspicato ieri il presidente della Regione Piemonte, Enzo Chigo, alla presentazione di «Extra», la sit-com per ragazzi - in onda dal prossimo ottobre - che Rai Educational ha realizzato negli studi Rai di via Verdi. Al governatore del Piemonte piace l'idea che i canali del futuro siano la base del rilancio del centro di produzione Rai di Torino, e Rai-Alp sarebbe il bersaglio grosso. Del digitale terrestre e più in generale del futuro della Rai torinese si parlerà nell'incontro con il presidente della Rai, Flavio Cattaneo, in programma nei prossimi quindici giorni. «Ci ha dato la sua disponibilità a venire ■ Torino ■ ha annunciato Chigo -, aspettiamo soltanto che ci dica quando».

Anche il sindaco Chiamparino attende «con fiducia la convocazione di un tavolo dal direttore Cattaneo al più presto», e ha aggiunto: «Il fatto che a Torino si produca un programma con attori inglesi ■ maestranze italiane è un'ulteriore dimostrazione dell'elevato grado di professionalità presente nella Rai di Torino. Speriamo che se ■ rendano ■ anche a Roma». Il presidente della Provincia, Mercedes Bresso, ha sottolineato che la nuova trasmissione «è un segnale positivo».

«Extra», serie di trenta puntate, è stata sperimentata ■ successo dalla britannica Channel 4 con ■ tedesco e spagnolo. Rai Educational la propone ■ Italia per diffondere la conoscenza della lingua più parlata nel mondo. «Speriamo di ripetere il successo di «Un posto ■ sole» (la fiction realizzata a Napoli dai creatori di Extra), ha commentato Giovanni Minoli, direttore di Rai Educational.

Intanto, il Corecom, all'unanimità, ha espresso per la seconda volta parere contrario al progetto di tv regionale Pan. Il bando di gara predisposto dalla Regione Piemonte era già stato bocciato dall'Authority per le comunicazioni. Ritirato, era stato ripresentato in una ■ formulazione. Contro il progetto sono state presentate due interrogazioni dei gruppi della Margherita e di Rifondazione Comunista. (L. Bor.)

## AI MURAZZI I MARTEDI' DEDICATI AGLI STUDENTI STRANIERI



## Aperitivo in tutte le lingue

Studiare all'estero ■ spesso e volentieri sinonimo di divertimento e Torino, in quanto città ospite, non vuole sottrarsi al posto felice tradizione. Così basta fare un salto al The Beach, al Murazzi, ogni martedì all'ora dell'aperitivo per scoprire un angolo d'Europa proprio in riva al Po. Martedì era la serata dedicata agli studenti tedeschi e così, tra uno stuzzichino e l'altro, non potevano mancare wurst e crauti. Un'occasione per discutere della città, promossa per bellezza e ordine, rimandata per cortesia, bocciata per la qualità dell'aria. I prossimi appuntamenti con gli studenti stranieri al The Beach saranno il 27 aprile con l'aperitivo dedicato agli spagnoli, la comunità più numerosa, e l'11 maggio con quello per festeggiare i 10 Paesi prossimi all'entrata in Europa.

Roberto Pavanello A PAGINA 53

## PROTESTA ANCHE AL MAURIZIANO: 10 MILA FIRME PER SALVARE L'OSPEDALE

## Un giorno senza medico di famiglia

Domani studi chiusi, «la Sanità pubblica è condannata ■ sparire»

Marco Accossato

Studi medici chiusi, domani, per tutta la giornata. La Federazione italiana dei medici di medicina generale (Fimmg) ha deciso di protestare così - in tutta Italia - contro «i gravi ritardi di Stato ■ Regioni nel finanziamento alla medicina del territorio», e contro una devoluzione troppo spinta: «Se si procede di questo passo - è l'allarme lanciato anche nel Torinese - alcuni cittadini rischiano di restare privi di un'adeguata tutela sanitaria». In serata, alle 21, gli associati Fimmg si ritroveranno in assemblea nella sede della Federazione, in corso Svizzera 185 bis.

Niente visite, quindi, per ventiquattrore. Niente consulti ■ per ■ mediche ■ certificati ■. Per non tradire lo spirito e l'obiettivo della loro protesta, in realtà, i medici di famiglia hanno deciso di garantire l'assistenza nei casi più gravi: le visite di routine non saranno fatte, ma quelle domicilia-

ri urgenti sì. Gratuitamente. Spiega Mario Costa, segretario provinciale Fimmg: «Siamo preoccupati per l'oggettiva ■ di volontà dello Stato di finanziare, attraverso le Regioni, il Servizio Sanitario Nazionale e promuovere la medicina del territorio». «Temiamo - aggiunge il dottor Costa - che non ci sia la volontà politica ■ in vita il sistema ■ pubbliche ■ territorio, altrimenti i fondi per implementare le cure domiciliari e la medicina del territorio sarebbero già stati trovati dal Governo e messi a nostra disposizione».

«La devoluzione in Sanità ■ commenta il segretario regionale della Fimmg Piemonte, Giulio Titta - rischia di creare nel nostro Paese 21 diversi sistemi sanitari, con prestazioni diversificate, e senza di cosa decideranno di fare ■ varie Regioni». Potrebbe accadere, intravede il dottor Titta, che fra qualche anno i piemontesi siano costretti a pagarsi inte-


ramente le stesse prestazioni ■ tate che in un'altra regione d'Italia, invece, restano a carico del Servizio Sanitario Nazionale».

Chiudere per un giorno le porte degli studi è solo la prima di altre possibili manifestazioni di protesta dei medici di famiglia. Per il 24 aprile la Fimmg ha già proclamato una giornata di sciopero nazionale: appuntamento a Roma da tutta Italia.

Intanto, a Torino, ■ solo i medici di famiglia sul piede di guerra. Mercoledì 21 è in programma una nuova protesta dei dipendenti ■ Mauriziano: verranno consegnati al prefetto 10 mila firme raccolte anche fra i torinesi per salvare l'ospedale. «A fine ■ scado il mandato ■ commissari straordinari - rileva amaro Marco Manganaro, Anas - e non non siamo stati ancora ricevuti dal commissario D'Ascenzo, né abbiamo ricevuto rassicurazioni sul nostro futuro dal ministro dell'Interno».

**Sir Wilson**

Via Roma, 376  
10121 Torino  
Tel. 011.5622482  
Fax 011.5613669  
www.sirwilson.it  
sirwils@sirwilson.it



Da oltre 30 anni al servizio del cliente

**new Glamour**

Torino - Via Andrea Doria, 31  
ang. Via C. Alberto - Tel. 011.812.32.48

**Alto design**

**prezzo imbattibile**



IVA e trasporto compresi  
Finanziamento tasso zero

Divani, completamente sfoderabili e con raffinati rivestimenti, fissi e trasformabili letto con materassi a molle.

Chiuso alle ore 10,30 per tutta la giornata

Da oltre 30 anni al servizio del cliente

**new Glamour**

Torino - Via Andrea Doria, 31  
ang. Via C. Alberto - Tel. 011.812.32.48

**Alto design**

**prezzo imbattibile**



IVA e trasporto compresi  
Finanziamento tasso zero

Divani, completamente sfoderabili e con raffinati rivestimenti, fissi e trasformabili letto con materassi a molle.

Chiuso alle ore 10,30 per tutta la giornata



La tecnica è ogni volta la stessa: viene versata benzina sui pneumatici o nell'abitacolo  
«Ma potrebbero esserci più teppisti in azione»

I carabinieri hanno creato pattuglie ad hoc per riuscire a fermare il responsabile dei roghi e chiedono la collaborazione di tutti

In via Moncalvo, in zona Gran Madre, due delle 5 carcasse di auto e camper lasciate dal piromane (o dai piromani) l'altra notte



## Il piromane colpisce alla Gran Madre

### Danneggiati altre cinque automobili e un camper

Angelo Conti

Il piromane è tornato a colpire l'altra notte: cinque auto e un camper sono andati distrutti. Sulla sua strada, però, da ieri c'è il «carabiniere antipiromane». E' la carta giocata dal comandante provinciale dell'Arma, colonnello Cosimo Damiano Apostolo, per cercare di mettere un freno agli incendi dolosi di vetture che si stanno susseguendo in città. «Pattuglie in borghese - spiega l'alto ufficiale - gireranno per tutti i quartieri della città tenendo d'occhio le persone e le situazioni sospette. In caso, malgrado, di altri incendi, potranno comunque essere subito sul posto, per cercare di raccogliere tutti gli elementi utili alle indagini in corso».

L'ultimo allarme ieri mattina all'alba, quando il precollina, sull'asse di via Moncalvo, ma anche nelle immediate adiacenze, state incendiate le cin-

que vetture ed un camper. Tre auto (una Bmw, una Stilo ed una Volvo) andate completamente distrutte, altre due (una Ka ed una Fiesta) sono state danneggiate, al pari del camper. Non è stata accertata nessuna relazione fra i proprietari dei mezzi, tutti residenti nelle immediate vicinanze: il piromane ha scelto a caso. Come le altre volte.

Il raid in precollina è il quinto di questo mese in città. Il primo, fra il 3 ed il 4 aprile, intorno alle 5 del mattino, a Porta Palazzo: otto auto bruciate in corso Giulio Cesare, corso Vercelli, corso Emilia, e nei pressi dei ponti Carpani e Mosca. Il secondo, la notte fra il 5 ed il 6 aprile, a Donato: sette auto in fiamme fra via Talucchi e via Piffetti. Il terzo, la notte fra il 6 ed il 7 aprile, a Santa Rita: sette auto distrutte fra Agnelli e via San Marino. Il quarto nella notte fra Pasqua e Pasquetta, alle 2, nel quartiere a Madonna di Cam-

Dall'inizio di aprile sono andate in fumo oltre 30 autovetture in tutta la città

pagna: tre vetture in fiamme. L'ultimo, ieri mattina alle 5,20, in zona Gran Madre. Il modus operandi appare simile, con differenze sostanziali soltanto in relazione all'orario. E' stata sempre usata benzina, di solito sparsa sui pneumatici, anche versata all'interno dell'abitacolo dopo avere innanzi parafango. La mano potrebbe essere la stessa in quattro dei cinque assalti (quello corso Venezia presenta qualche anomalia), mentre si stanno esaminando, in queste

ore, tutte le registrazioni delle telecamere a circuito chiuso collocate nelle degli incendi. Soprattutto quelle delle banche e delle caserme.

I carabinieri, che gestiscono la parte più consistente delle indagini, non sembrano affatto sicuri che tutti i roghi siano riconducibili allo stesso responsabile: «Accanto all'ipotesi di un piromane autentico, che gode nell'appicare il fuoco e che gode magari anche nel vedere i tentativi di spegnerlo - spiegano al Reparto Operativo - non possiamo trascurare anche altre ipotesi di lavoro. Innanzitutto ci sono bande di ragazzi che girano per la città, anche nelle notturne, che potrebbero autori di brutte. Poi non possiamo nemmeno scartare la possibilità dell'effetto domino: le gesta di uno squilibrato che contagiano altri. Se fosse così sarebbe difficile venirne a capo, prima dell'esau-

ramento del fenomeno».

Quali accorgimenti mettere in pratica per evitare di ritrovarsi l'auto incendiata? I carabinieri invitano ad «soprattutto il buonsenso: «Ovvio che è preferibile parcheggiare in una zona illuminata piuttosto che in una buia. Come è ovvio che ci sono quartieri obiettivamente più a rischio, anche proprio gli ultimi roghi in precollina, potrebbero far ritenere che nessun luogo è realmente sicuro».

Ma l'arma migliore resta quella della prevenzione. «Piromani che compiono simili gesti si muovono al seguito di taniche o almeno bottiglioni di benzina. E' impensabile che abbiano sempre la fortuna di farla franca. L'invito è dunque quello di giocare d'anticipo: qualcuno pensa di intravedere un potenziale piromane chiami il 112. Le pattuglie in borghese e le «gazzelle» effettueranno immediatamente un controllo».

L'ESUMAZIONE CONTESTATA

## I Pavone denunciano il Comune

Carlo e Rita Pavone non ci stanno. Il sostituto procuratore della Repubblica che sta seguendo della sparizione e (contestata) riapparizione delle ossa del loro padre, Giovanni, archiverà come pare l'inchiesta, i fratelli Pavone svilupperanno una causa civile contro il Comune. Chiederanno il pagamento dei danni morali provocati dall'angoscia di questi giorni nonchè quelli relativi al dubbio, che li potrebbe accompagnare tutta la vita, sulla identità dei resti mortali sui quali si recheranno a pregare.

«Perché il pm non vuole disporre l'accertamento del Dna sulle ossa che, secondo il Comune, appartengono a mio padre?» si chiede Carlo Pavone. L'imprenditore di Mauro appare perplesso: «Quelle ossa recuperate in mezzo alla terra e poi mostrateci come quelle di papà potrebbero essere di chiunque. I responsabili della cooperativa che effettua le esumazioni hanno ripetuto che, in quei campi, sono state sepolte in passato decine, forse centinaia, di altre persone. E' devo dirla tutta quel teschio non mi sembra affatto quello di mio padre: è piccolo, pare quello di un bambino».

Il rapporto consegnato al magistrato, che è stato redatto dal Corpo dei Vigili Urbani, avvalorava la tesi di un errore dell'addetto alla pala meccanica che avrebbe asportato la parte superiore della bara, con il suo contenuto, lasciando il terreno solo il fondo del feretro. Ricostruzione contestata dai rappresentanti della cooperativa che ha avuto l'incarico dalle esumazioni da parte del Comune che continua a sostenere l'ipotesi di un furto, avvenuto nottetempo, dei resti del padre dalla cantante.

I Pavone non hanno ancora ritirato le ossa che appartenebbero al padre. Lo faranno fino alla paventata archiviazione procedimento penale, sul «dopo» si riservano di valutare la situazione che si verrà a creare. Ma, qualora il Dna (probabilmente indispensabile nell'iter della causa civile) confermasse che quelle ossa non appartengono al padre, annunciano sinora querela per distruzione, soppressione o sottrazione di cadavere nonchè per «truffa». Con destinazione i piani alti di Palazzo di Città. [a.con.]

ROMENA SFRUTTATA

## Il volontario fa liberare la prostituta

Segregata in casa da due albanesi, ora in carcere per «riduzione in schiavitù». Libera, per merito di un volontario di una parrocchia del centro di Torino, che la polizia non rivela per non pregiudicare il resto delle indagini, spiegano i responsabili del 113 che, agli agenti del commissariato Madonna Campagna, hanno risolto il caso Marina, 27 anni, romena, è arrivata alcuni mesi fa in Italia, nel Salernitano, con l'idea di fare l'assistente agli anziani. Dopo un po', ha incontrato un'amica che le ha presentato i due albanesi. «Vieni a Torino con noi, ti facciamo fare la barista».

Marina è caduta nella trappola. Due giorni dopo, dopo violentata e torturata, l'hanno sbattuta sulla strada, costretta a prostituirsi nella zona via Lanzo. Una settimana, l'incontro che l'ha salvata. La vigilia di Pasqua, ha visto un uomo che, di notte, stava facendo benzina in un distributore automatico; gli ha raccontato la sua storia, gli ha chiesto aiuto. Quest'ultimo s'è confidato con il parroco. Di lei non sapeva pure il nome, ha potuto solo descriverla con una certa precisione.

La segnalazione è stata trasmessa alla polizia. Pattuglie in borghese e gli agenti della volante, dopo una settimana di appuntamenti e di controlli, sono riusciti a individuarla, nonostante i pochissimi elementi in loro possesso. Le hanno chiesto se davvero voleva fuggire dal racket; lei è così salita sull'auto della polizia ed è riuscita, con le sue dichiarazioni, a far arrestare gli sfruttatori. Adesso Marina è ospite di una comunità alloggio del Comune e presto potrà iniziare una vita, libera dal racket. A costringerla a prostituirsi, i due albanesi clandestini di 22 e 23 anni, Enkelid Licaj e Bedar Zhupaj, fermati dalla polizia, l'accusa di riduzione in schiavitù, violenza sessuale continuata e sfruttamento prostituzione. Li hanno presi mentre andavano a riprenderla, in auto, dopo al turno di lavoro in strada.

## ADESSO O MAI PIÙ NUOVA SUZUKI ALTO 5 PORTE

- ABS
- CLIMATIZZATORE
- DUAL AIR BAG
- CHIUSURA CENTRALIZZATA
- VETRI ELETTRICI
- IDROGUIDA



da € 8.990,00  
a € 7.490,00  
TUTTO COMPRESO

- 3 anni di garanzia
- 3 anni di assistenza stradale

3 ANNI di  
Assicurazione  
Incendio e Furto

POTRÀ ESSERE TUA: SENZA ANTICIPO A € 75,50 AL MESE  
1ª RATA 90 GIORNI - N° 40 MESI CON MAXI RATA RIFINANZIABILE



**automeck**  
CONCESSIONARIA UFFICIALE AUTOVETTURE



**TORINO**  
Corso Moncalieri, 310  
Tel.: 011.6615444  
Fax: 011.6615459

Chiusi  
Sabato  
Pomeriggio



IL MONDO ALL'UNIVERSITÀ



Palazzo Nuovo

La lista ■ ispirazione cattolica  
prevala nel nuovo Senato accademico

■ È prevalsa per un soffio, la lista di ispirazione cattolica Obiettivo Studenti nelle elezioni tenutesi all'Università di Torino ai suoi 9 membri eletti nei vari organi se ■ contrappongono 8 ■ sinistra e si profila un Senato accademico praticamente diviso a metà. Nel dettaglio, per il Senato Accademico le facoltà ■ Giurisprudenza, Scienze Politiche ed Economie hanno dato 1.116 voti ■ Obiettivo Studenti (1 seggio), 600 a Sinistra Unità-Alternative-Creativi (1 seggio), 513 al Fuan e 216 a Svolta di Centrosinistra (entrambe ■ seggio). Da Lettere e Filosofia, Scienze della Formazione, Psicologia, Lingue e Letterature Straniere sono andati 356 voti ■ Obiettivo Studenti (1 seggio), 962 a Sinistra Unità (2 seggi), 46 al

Fuan e 61 ■ Motore Università Azione. Farmacia, Agraria e Medicina Veterinaria hanno garantito un altro seggio ■ Obiettivo Studenti (272 voti), mentre la lista Alternativa ha ottenuto 203 preferenze. Infine Medicina e Chirurgia e Scienze Matematiche Fisiche e Naturali hanno aggiunto un seggio rispettivamente a Obiettivo (913 voti) e a Sinistra Unità (550). Nel Consiglio ■ Amministrazione ■ stati eletti due rappresentanti ■ Obiettivo Studenti (2.375 voti) e ■ di Sinistra Unità (2.155). Nel Consiglio di Amministrazione dell'Ente per il dir ■ allo studio perfetta parità ■ un seggio a Obiettivo Studenti (2.493 voti) e uno a Sinistra Unità (2.259 voti). Situazione analoga nel Comitato attività sportiva universitaria: due di Obiettivo (2.380 voti) e altrettanti a Sinistra Unità (2.098). Nel Consiglio ■ Facoltà di Agraria un eletto appartiene a Obiettivo Studenti (31 voti) ■ 5 alla lista Alternativa Il Faggio (100); a Economia 6 a Obiettivo (527 voti), due a Studenti per la Libertà (128), due a Sinistra Unità (207) e uno al Fuan (128);

a Farmacia quattro a Studenti per Farmacia (60 voti) e uno ■ Fuan (36); a Giurisprudenza cinque a Obiettivo (409 voti), uno a Svolta di Centrosinistra (111), uno al Fuan (138) ■ due a Sinistra Unità (171); a Lettere e Filosofia sette a Sinistra Unità (465), due a Obiettivo (134), due a Collettivo Le ■ Invisibili (168); a Lingue quattro a Sinistra Unità (162) ■ due a Obiettivo Studenti (79); a Medicina ■ Chirurgia due a Obiettivo (361), uno a Sinistra Unità (157) ■ quattro all'Associazione Liberal Democratica (558 voti); a Medicina Veterinaria cinque ■ Obiettivo (151) e due ad Alternative Veterinaria (82); a Psicologia cinque a Sinistra Unità (98) e due a Obiettivo (55); a Scienze della Formazione sei appartengono ■ Sinistra Unità (181 voti) e tre a Obiettivo (89); a Scienze tre ■ Obiettivo (185), quattro a Sinistra Unità (233) e due a Collettivo di Scienze (171); ■ Scienze Politiche tre sono stati eletti ■ Sinistra Unità (184 voti), tre da Studenti per Scienze Politiche (192), uno da Svolta di Centrosinistra (79) e due dal Fuan (139).

L'ASSESSORE COMUNALE TRICARICO E I CASI DI DIFFICOLTÀ ABITATIVA

# «Troppi gli alloggi sfitti E' questa l'emergenza»

A Torino esistono 450 mila unità immobiliari ■ fronte di 432 mila nuclei familiari, oltre 212 mila le denunce Ici delle seconde case  
Soluzione per la donna che aveva «occupato» gli uffici di via Massaia

Giuseppe Sangiorgio

Giuseppina Arena potrebbe trovare un nuovo alloggio già lunedì. Il caso della donna di 42 anni, sposata ad ■ dipendente dell'Asl, madre di tre figli che, esausta per la ricerca di una casa decorosa, nei giorni ■ ha «occupato» gli uffici degli assistenti sociali di via Cardinal Massaia, ■ potrebbe risolvere (se tutto andrà bene), all'inizio della prossima settimana. Lo annuncia, con speranza, l'assessore alla Casa del Comune, Roberto Tricarico, che spiega: «La signora Arena visiterà ■ appartamenti - due camere ■ cucina - da affittare. Li abbiamo trovati, grazie all'interessamento dell'Arcidiocesi, che da oltre un anno collabora ■ la civica amministrazione nel progetto "Insieme per la casa", volto a reperire abitazioni nel settore privato».

Ma se davvero quel problema sarà risolto quante famiglie ■ no in lista d'attesa? Alla domanda l'assessore ammette: «Ci sono migliaia di casi. Basti pensare che al bando per la ■ popolare, indetto nel 2001 e che, avendo cadenza triennale, sarà riproposto in autunno, c'erano state 8500 domande. Ma il problema vero, oggi, non sono ■ fasce deboli, ossia le famiglie a reddito basso, ■ quelle con stipendi medi, qual è quello del nucleo della signora Arena, dove il ■ dei ■ incide molto sull'eventuale «gradimento» dei proprietari di ■ da porre in locazione».

«Eppure ■ chiarisce Tricarico - gli alloggi ci sono. Lo testimoniano i numeri: a Torino esistono 450 mila unità abitative ■ fronte di ■ mila nuclei familiari. Inoltre ci sono 212 mila 361 denunce Ici per seconde case, appartamenti che, in migliaia di situazioni, risultano vuoti. Ponendone una parte sul circuito delle locazioni, si risolverebbero tantissimi casi, evitando la grande pressione oggi esistente sul Comune ■ sugli enti pubblici più in generale». Da altre stime le case sfitte in città sono circa 40 mila. Di qui l'appello dell'assessore ad affittarle.

Per dare ossigeno a questo ■ asfittico, ■ giunta di

Palazzo Civico ha deciso, inserendo la clausola nel bilancio di previsione approvato ■ scorsa settimana, di azzerare l'Ici ai padroni di ■ che stipulino ■ contratto in convenzione, secondo la legge 431 del 1998, che prevede un canone calmierato in base alle zone della città.

«Oltre a ciò ■ aggiunga Tricarico - per questi proprietari, l'imponibile Irpef sull'affitto annuo è ridotto ■ 30 per cento, mentre l'imposta di registro ■ calcolata soltanto sul 70 per cento sempre dello ■ canone. Infine, qualo-

ra i proprietari aprano ■ porte ■ inquilini inseriti negli elenchi municipali, il Comune dà loro, a fondo perduto, ■ contributo che va da 2000 a 35 ■ euro, a seconda della durata dei contratti».

Ad ingrossare ■ fila ■ chi cerca casa, in questi anni, si ■ aggiunti gli stranieri. «Che ■ conclude l'assessore - fanno domanda per ottenere alloggi popolari, ■ necessariamente perché siano a basso reddito, ma per il fatto che trovano difficoltà, talvolta enormi, ad ottenere un alloggio in affitto da privati».



Giuseppina Arena davanti agli uffici degli assistenti sociali di via Cardinal Massaia che aveva occupato per protesta

BUONA CASA

## Gli aiuti per chi vive in collina e montagna

Dal 6 maggio al 6 luglio, per due mesi, chi avrà i requisiti potrà fare domanda al Comune ■ residenza per ottenere il «Buono casa 2004» della Regione: ovvero aiuti economici per recuperare vecchie abitazioni di montagna o collinari costruite in territori che si vanno spopolando e ■ centri, sempre ■ collina, ■ di 15 mila abitanti. «Si tratta ■ ha detto l'assessore all'Urbanistica del Piemonte, Franco Maria Botta, che ha proposto la delibera (approvata in giunta martedì) - di un provvedimento mirato per andare ■ incontro a chi vive in zone dove maggiore ■ problema dell'abbandono di paesi e piccoli agglomerati di case».

La dotazione finanziaria ■ provvedimento ■ di oltre 10,5 milioni ■ euro, ■ cui cinque prelevati dal bilancio regionale e i restanti 5,67 ottenuti grazie alle economie di spesa del bando precedente, varato nel 1997. «Sarà possibile ■ ha spiegato l'assessore Botta - finanziare ■ progetti in 616 Comuni piemontesi ■ ogni progetto potrà avere un finanziamento in conto capitale fino a 12.500 euro».

I requisiti per ottenere il contributo ■ legati al reddito del nucleo familiare ■ al possesso del titolo di proprietà della ■ ■ cui effettuare il restyling. Inoltre, fra i criteri di priorità, ci ■ anche ■ composizione del nucleo familiare, la presenza di un disabile ■ nel contesto dei residenti in quella casa o alloggio, la condizione di emigrato di origine piemontese, l'età della coppia che farà domanda: se giovane, rientrerà nei casi cui spetta il corridoio privilegiato. Il 30 per cento dei finanziamenti disponibili sarà riservato agli anziani, ■ ai nati sino al 1939 compreso, ■ 65 anni compiuti.

«Questa delibera ■ ha sottolineato Botta - unisce l'esigenza di permettere alle persone di godere del diritto alla casa e allo stesso tempo sostiene le aree montane e collinari più soggette a fenomeni di spopolamento e abbandono». Dal 6 maggio, ossia da quando la delibera sarà pubblicata sul Bollettino ufficiale della Regione, il bando pubblico di concorso ■ aperto formalmente. Per due ■ si, sino al 6 luglio, gli interessati potranno compilare gli appositi moduli ■ distribuzione presso i Comuni coinvolti nell'iniziativa. Per consegnarli ai Comuni stessi o «scaricarli» sul sito internet dell'assessorato all'Urbanistica all'indirizzo ■ <http://www.regione.piemonte.it/governo/assessorati/botta.htm>. Le graduatorie, secondo l'assessore, saranno pronte entro il febbraio 2005. [g. san.]

L'INCREDIBILE ■ VICENDA DI UNA FAMIGLIA CHE ABITA IN UN PALAZZO DI «BORGO APACHE»

# Vivono in sei nell'alloggio da 60 mq «Non abbiamo il puntegggio per ottenere l'aiuto pubblico»

## il caso

Francesca Paci

■ una spietata classificazione dell'indigenza. Nove punti di avversità non bastano per entrare nella rosa dei casi umani ■ che hanno diritto al sostegno pubblico. I Carpinello, sei ■ un appartamento da meno di 60 metri quadrati con un armadio di cui quasi la metà è stretto in un superattico terrazzato, ■ stati esclusi dalla graduatoria del 2002. C'è ■ limite all'intervento dello Stato che coincide ■ la sproporzione ■ i bisogni e la loro soddisfazione. Solo che in questo blocco di case popolari strette tra corso Agnelli 156 e via De Bernardi 49, la zona isolata che negli Anni 60 gli abitanti di Santa Rita chiamavano Borgo Cina o Borgo Apache, ■ almeno dieci alloggi vuoti. Uno, alla scala 26, abbandonato da quindici anni.

La storia dei Carpinello si ■ nello spazio di due stanze ■. Le foto appese



Rita Carpinello è stata operata di colostomia

alle pareti insieme al calendario ■ Siro Elettronica con la data del 16 aprile ■ cui ■ bambina ha aggiunto la parola «Gita?», raccontando dalle origini questa famiglia piemontese doc. Nonno Michele arriva in fasce nel 1932, sei ■ dopo la costruzione delle palazzine ■ schiera che in ■ Carpinello

conservano ■ un esemplare di documentazione aggiuntiva. La moglie Rita si aggiunge nel '63, ■ metri quadrati sono ancora ■ nido d'amore dove mettere al mondo la speranza. Il buio cala nel 2001. Il figlio Antonio, 40 anni, perde il lavoro e si trasferisce con ■ famiglia da mamma e papà. Inventata

Le piccole Valeria e Giorgia dormono nella stanza insieme ai genitori  
C'è un solo bagno che deve servire a tutti, mentre nonna Rita, operata di colostomia, ha un sacchetto sempre appeso sotto la vestaglia

un'attività da riparatore di biciclette, c'è ■ la ■ da circa mille ■ del padre, la moglie Filomena arrotonda come colf, otto ■ alla settimana. Ma sei persone ■ molte. Le piccole Valeria ■ Giorgia di sette e tre ■ dormono nella stanza ■ i genitori, una in un lettino chia-

divano matrimoniale. ■ un solo bagno ■ troppo poco ■ nonna Rita operata di colostomia ed un sacchetto sempre appeso sotto la vestaglia a fiori.

La sorte, talvolta, sembra accanirsi. Gli occhi vispi di Giorgia sono appannati da un mese ■ la bambina ■ in terapia all'ospedale Regina Margherita per un tumore cerebrale molto grave che ■ costringe a pesanti sedute di chemio. La cucina con i mobili affastellati, la macchina da cucire incastrata sotto la consolle con lo stereo, la tivù e la videocassetta di «Re Leone», «La carica dei 101», «Il primo Natale di Yogi», ■ riesce a contenere ■ avversità. Ovvio che qui, dove pure l'altruismo parla attraverso un piccolo bon-sai della ■ «Contro l'Aids», l'amarezza abbia il sopravvento sulla tolleranza. «In graduatoria prima di noi ci sono gli extracomunitari e i drogati», dicono. Oppure gli anziani soli: ■ questi condomini ne sono morti 8 la scorsa estate nel pieno dell'afa killer.

Perché la finestra sul cortile dei Carpinello si affaccia su un condominio di dieci alloggi vuoti? La risposta che manca viene tamponata dal quartiere: domenica scorsa i vicini hanno raccolto i soldi per comperare due uova di Pasqua alle due piccole senza spazio. Loro, genitori, hanno replicato con un sorriso.

STANZIATI DAL MINISTERO DEI BENI CULTURALI 400 MILA EURO PER L'INTERVENTO SULLA FACCIATA

# Da Roma nuovi fondi per Palazzo Carignano

Il direttore generale: ma per finire i lavori ci serve l'aiuto di fondazioni e privati

Angelo Conti

Il ministro dei Beni Culturali si muove per Palazzo Carignano. Dopo la denuncia al «Corriere» per Vois di un gruppo di cittadini che segnalava il degrado ed i lavori bloccati da tempo sulla facciata verso piazza Carlo Alberto, il direttore generale dei Beni storici ed artistici, Mario Berti, ha annunciato un primo intervento: 400.000 euro. Che non serviranno certo a completare tutte le opere, ma che saranno determinanti sia a portare a termine ■ primo lotto di lavori ■ sia ad aprire la strada ad altri finanziamenti. Serio coglie l'occasione per sottolineare che «Palazzo Carignano non può certo essere dimenticato perché, anche al di ■ delle sue importanti prerogative artistiche e architettoniche, rappresenta ■ punto focale della storia ■ Torino ■ soprattutto dell'Italia».

Ora il palazzo dove è nato re Vittorio Emanuele II ■ avvolto da palizzate e, per i torinesi, più che ■ rappresenta un pericolo: potrebbe cadere sulle loro teste visto che si sono spesso staccati pezzi di marmo dalle statue. Non è certo un bello spettacolo per i turisti... «Mettere quelle transeene ■ una necessità perché si trattava ■ un adempimento legato alla sicurezza dei passanti. Il soprintendente ■ Comune sono comunque in contatto per trovare ■ soluzioni più appropriate. Quanto agli interventi ancora necessari, li abbiamo ben chiari. Come abbiamo presenti quelli già portati a termine: ■ stato restaurato l'atrio e le scalone dei Guarini, mentre ■ cortile ■ sgomberato. Si tratta di interventi finanziati sia da noi ■ il bilancio ordinario, sia dalla Compagnia di San Paolo».

Si sta intanto avvicinando il restauro della facciata sul lato di piazza Carignano... «Sì, infatti ■ svolgimento la gara d'appalto per il restauro totale della facciata, grazie alla Compagnia ■ San Paolo che ha messo a disposizione i fondi. Si prevede di terminare l'intervento entro un anno». Ma i guai maggiori, a questo punto, sembrano stare dall'altra parte, ■ piazza Carlo Alberto... «L'intervento sulla facciata principale ■ un passaggio obbligato e di rilievo perché ha dato impulso anche all'intervento sull'altra facciata. Noi abbiamo stanziato circa 400 mila euro. Questa cifra non è certo sufficiente per mettere a posto in modo risolutivo l'intera facciata, ma speriamo che questo nostro apporto faccia da appiglio ad altre contribuzioni,

provenienti dalla Gestione dell'8 per mille, dal Lotto, da altre fondazioni, e anche da privati volenterosi». ■ quanto serve, complessivamente, per ridare splendore anche alla seconda facciata? «Difficile fare i calcoli perché più tempo passa, più si aggrava il costo dell'intervento. I materiali usati erano particolarmente pregiati, quindi si sono rivelati anche particolarmente fragili. Diciamo che i 400.000 ■ stanziati da noi sono ■ cifra importante, ma che abbiamo bisogno ■ almeno un paio d'altre contribuzioni di questa entità per rimettere le cose a posto».

La rubrica Saper Spendere è rinviata per mancanza di spazio. Ce ne scusiamo con i lettori

L'ON. MERLO AL MINISTRO

## «La linea ferroviaria Torino-Roma troppo penalizzata»

«Anche nel collegamento ferroviario Torino comincia a segnare il passo: malgrado l'aumento del pendolarismo ■ una nuova e rinnovata domanda di trasporto, sono peggiorati i collegamenti ■ con Roma». L'on. Giorgio Merlo (Margherita) in un'interrogazione al ministro dei Trasporti segnala che ■ nei giorni feriali ■ soli Eurostar ■ treni a scorrimento veloce ■ partono da Torino per Roma, alle ■ ■ 7,10 del mattino. Nei giorni festivi è annullata la ■ delle ■ resta un solo collegamento ferroviario per Roma. Dalla capitale un solo Eurostar raggiunge Torino alle ore 17,35, nei giorni feriali e in quelli festivi. «Non conto ■ aggiunge Merlo - non ci sono treni «rapidi» o «intercity» ■ contano dalle 7 alle ■ ore per raggiungere Roma ■ capoluogo subalpino», domanda: «I torinesi devono andare ■ Milano anche i treni veloci?», e sollecita provvedimenti utili.

**NELL'ORA PIÙ DIFFICILE FARSI CONFONDERE È PIÙ FACILE.**

Il numero verde 800.251645

Chiamata gratuita da tutta Italia, dalle classiche alle cellulari.

Numero Verde 800.251645

24 ore su 24

PRIMA MONDIALE TUTTO UNANIMEMENTE



# STIEVANI MOBILI

L'ARTE DI ARREDARE

TORINO: L.go GIACHINO, 93 - Tel. 011.218.666

## Da noi paghi a Pasqua 2005!

### Senza anticipo, senza interessi

**COMPRI I TUDI MOBILI DASI, NON TRI FUORI UN EURO DI ANTICIPO, NON PAGHI NULLA FINO A PASQUA 2005! TUTTO SENZA INTERESSI!**



Cucina moderna lineare L. 3,60. Disponibile in diversi colori, con mensole a gola in acciaio inox, cappa camino in acciaio inox, vetrina a telaio in alluminio e vetro satinato, cassetti estraibili, colonna frigo con congelatore.

**PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI**

PREZZO DI LISTINO ~~€ 7.100,00~~ **PREZZO SCONTATO € 2.450,00**

Camera da letto moderna, completa di armadio 6 ante battenti, comò 4 cassetti con specchiera, letto matrimoniale con comodini.

**PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI**

PREZZO DI LISTINO ~~€ 3.100,00~~ **PREZZO SCONTATO € 990,00**



**IN VERA PELLE**



Salotto in vera pelle, composto da divano a 3 posti e divano a 2 posti.

**PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI**

PREZZO DI LISTINO ~~€ 3.500,00~~ **PREZZO SCONTATO € 990,00**

Parola soggiorno moderna, con struttura bianca e frontali in rovere sbiancato e particolari vetrine sabbiati con telaio alluminio.

**PAGHI A PASQUA 2005 SENZA ANTICIPO SENZA INTERESSI**

PREZZO DI LISTINO ~~€ 3.419,00~~ **PREZZO SCONTATO € 1.100,00**



**APERTI LA DOMENICA POMERIGGIO**



I PIÙ DEBOLI IN BALIA DEI DELINQUENTI

# Le portano via tutti i risparmi e la cassaforte

Nel forziere erano custoditi gioielli per 100-200 mila euro  
I malviventi hanno rubato le chiavi di casa alla pensionata  
mentre era al mercato e poi hanno potuto agire indisturbati

Massimo Numa

Questa volta il «colpo» è da record: tra i 100 e i 200 mila euro in gioielli e contanti, custoditi in un'antica cassaforte di metri 1,50 per 1. Peso, più o meno, chili. Vittima la vedova di un orfice torinese, residente in un condominio di corso Racconigi 127. Teresa B., 83 anni, ieri mattina è andata al mercato e ha incontrato una giovane donna: una seria di scuse, ha iniziato a raccontarle «tutti i fatti suoi», sue disavventure, spiegato in lacrime agli agenti.

Quando la donna, età 30 anni, brunita, magra, capelli neri lunghi, vestita di scuro se n'è finalmente andata, Teresa B. è tornata a casa; appena davanti al portone, s'è accorta però che le sue chiavi erano sparite. Attimi di panico. In quel momento, s'è presentata una signora, età tra i 50 e i 60 anni, «transandata», che teneva «meno sul viso» per nascondersi. Le spiegava che le chiavi erano state trovate al mercato. L'anziana le ha chiesto di accompagnarla dalla bancarella dove erano custodite. Ma Teresa B. è rimasta mezz'ora sul marciapiede, ad aspettare inutilmente il ritorno della ladra. All'improvviso è capitato che c'era qualcosa di sospetto ed è ritornata verso il portone; ad attenderla c'era proprio lei, quella «transandata», che le ha restituito solo una delle chiavi, staccata dalle altre. Teresa B., che vive sola e non ha figli, ha aperto la porta con angoscia: la cassa, al secondo piano, era a squadrone, svuotata i cassetti, gli armadi, tutto.

I ladri sono riusciti a impadronirsi della pesante cassaforte; l'hanno trasportata lungo le scale, stretta, e tortuosa, e sono infine spariti senza ovviamente lasciare tracce. Nessuno dei vicini s'è accorto di nulla. Il bottino, questa volta, è ingente. Oltre 5 mila euro in contanti, all'interno della cassaforte, c'era quanto restava dell'attività commerciale del marito, una volta proprietario di una ologeria. Anelli, catene, bracciali, pietre preziose. Un piccolo tesoro che tutti credevano «al sicuro». Difficile quantificare il valore in modo esatto, perché Teresa B., in preda a un grave stato di choc, riesce a ricordarsi il numero esatto dei gioielli chiusi per decenni nella pesante cassaforte. Si tratta di pezzi antichi e di grandissimo valore, così come lo stesso mobile che li conteneva. Potrebbe essere un furto che può valere alla gang tra i 100 e i 200 mila euro.

CORSO RACCONIGI

## Rapinatrice presa dai vigili

«Per cortesia, avrebbe una penna da prestarmi? Devo compilare un biglietto per l'inquilino del quarto piano. Sa, dove consegnare un pacco e lui non è in casa...». Con questa scusa, ieri pomeriggio due giovani sono riuscite a entrare nell'alloggio di una di anziani in corso Racconigi. A questo stratagemma, le giovani ne hanno aggiunto un altro. Appena entrate nell'alloggio, hanno aperto un lenzuolo. «Vede, dovevamo consegnare questa...» hanno detto le due anziane. Con quel «paravento», una delle due assieme a complice entrata di soppiatto in casa sono sguisate in un letto. Il bottino è stato di pochi euro, ma le tre donne sono insegue dal padrone di casa e poi da un altro condomino, che ha cercato di speronare la loro landa «Dacia SW» la propria «Dacia». Sul posto sono anche intervenuti i vigili urbani della sezione antiterrorismo. Due giovani sono fuggite, una è stata per rapina impropria, 30 anni, ma gli investigatori pensano sia un nome falso.

Teresa B., 83 anni, vedova di un orfice torinese, residente in un condominio di corso Racconigi, più apri la porta per la paura di essere ancora derubata

Teresa B. adesso vive nel terrore. Ieri sera da Genova sono arrivati i nipoti, gli unici parenti che le sono rimasti, e loro l'aiuteranno a sopravvivere. Piange. Sospetti? «Nessuno», in grado nemmeno di quelle due donne, le rivideva, ha detto al vicequestore Antonio Baglivo. L'aspetto grottesco riguarda la cassaforte. Quante persone sono state necessarie per tra-

sportarla strada e poi sul furgone, rimasto atteso davanti al portone. Questo è «colpo» studiato a lungo, minimi particolari, qualcuno sapeva della cassaforte e delle sue caratteristiche, e quindi s'è organizzato per il trasporto; qualcuno conosceva le abitudini della signora che solo in alcuni giorni della settimana andava a fare la spesa nel mercato di largo Racconigi: il piano ha rischiato di fallire quando Teresa B. ha

chiesto «con insistenza» alla donna più anziana di riaccompagnarla al mercato, che è stata costretta ad obbedire per non destare sospetti. Appunto, i sospetti. Forse, qualche indizio, la polizia l'ha raccolta. Si indaga tra le persone che, negli ultimi mesi, hanno frequentato, a diverso titolo, l'appartamento di Racconigi. Proprio tra queste potrebbe esserci il «basista». Con «po'» fortuna, potrebbe finire presto in cella.

L'INFEZIONE, SECONDO LA PROCURA, CONTRATTA ANCHE IN ALTRE CITTÀ ITALIANE

## Morbo del legionario, 37 ammalati

L'indagine estesa a tutti gli alberghi cittadini e della Val di Susa

Aumenta il numero di clienti che hanno contratto il «morbo del legionario» negli alberghi cittadini, ora sono otto. Ma si è anche scoperto che 25 turisti torinesi si sono ammalati al termine del soggiorno in hotel. In altre regioni italiane e due di loro sarebbero morti. Altre quattro persone, infine, avrebbero contratto l'infezione all'interno di differenti strutture d'accoglienza dell'area torinese: un circolo di golf, una casa di cura e due foresterie e istituzioni religiose.

In totale i casi di malattia sui quali sta indagando il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello sono saliti a 37 e gli indagati sono già decine. Il magistrato sta procedendo per omissione dolosa di cautele antinfettive, lesioni colpose e omicidio colposo, in relazione a due pazienti poi deceduti. All'inizio del marzo scorso c'era una



Il procuratore Guariniello

ventina hotel cittadini a quattro stelle, risultati positivi ai controlli effettuati dalla Asl e dall'Arpa; ma ora Guariniello annuncia controlli a tappeto in tutte le strutture dell'area torinese, compresa la Valle di Susa. Gli ispettori dovranno quindi passare al setaccio

analizzare gli impianti idrici e di condizionamento di ogni albergo, persino delle pensioni a sola stella. Gli accertamenti sulla presenza del batterio della Legionella negli alberghi cittadini hanno preso il via lo scorso anno dopo la denuncia di un medico romano, che si è ammalato al termine di un soggiorno in un noto hotel torinese. Sono immediatamente scattati i controlli nelle principali albergherie della città e gli impianti idrici di ben 19 hotel sono risultati positivi al batterio-killer. La prima trincea dell'indagine è ormai in dirittura d'arrivo: i titolari che non hanno ottemperato alle ordinanze del Comune, hanno già ricevuto un invito a comparire per «volontaria» della cautele antinfettive. Molti loro, però, sono avvalsi della facoltà di non rispondere. I casi di malattia per il famigerato

«morbo del legionario» contratto in alberghi torinesi risalgono al periodo compreso fra l'estate del 2002 e l'autunno del 2003. Il secondo filone d'indagine, relativo a turisti torinesi che si ammalano frequentando strutture d'accoglienza di altre regioni, è invece alle prime battute e riguarda Lombardia, Marche, Toscana, Valle d'Aosta, Calabria, Emilia Romagna, Liguria e Campania. Gli ispettori e Guariniello stanno svolgendo accertamenti nei vari hotel e hanno chiesto alle locali aziende sanitarie la documentazione su eventuali controlli sanitari. Che, pare, non ci sarebbero mai stati. Il pericoloso batterio della Legionella pneumophila (che può provocare gravi forme di polmonite) prolifera nell'acqua e nell'umidità, ad esempio nelle tubazioni, nella condensa delle macchine refrigeranti e nei vapori di docce e rubinetti. Per questo motivo è particolarmente diffuso in molti alberghi, ospedali, pensionati e comunità di vario genere. Le contromisure più efficaci per combatterlo sono due: elevare la temperatura dell'acqua a circolo ad oltre 65 gradi oppure immettere nelle tubazioni alte percentuali di cloro. (g. bal.)

Una lettrice ci scrive:

ragione il lettore Angelo Nosenzo: Paesi a Nord delle Alpi i prezzi di determinati prodotti sono nettamente più bassi che da noi e magari gli stipendi un po' più alti. Tanto per citare un esempio: in Inghilterra, nella contea del Sussex, in centro commerciale di Crawley, ho comperato 5 confezioni di mini disc da una nota marca internazionale da dieci dischetti da 90 minuti l'uno pagando sterline 9,90 a confezione. Da noi, a Torino, i medesimi vengono a costare tra 2,60 e 3,50 euro a dischetto.

Altro esempio: Sempre in supermercato nel Surrey, ho comperato 4 confezioni da 16 pillole di un antidolorifico da banco al prezzo di penny 8 a confezione. Da noi, in Italia, oltre a non potere comperare i farmaci da banco nei supermercati (pillole contro il mal di testa, tanto per intenderci) il prezzo di ogni singola confezione del prodotto acquistato in Inghilterra consente l'acquisto di una sola pillola, cioè sedici volte di più.

Simona Diabelli

Una lettrice ci scrive:  
«Non appena tornata a casa, dopo è stata al tuo funerale»

## Specchio dei tempi

«L'aumento dei prezzi: un fenomeno italiano, europeo» - «Un addio pieno di rabbia alla maestra di Barca-Bertolla» - «Messi in dal Circolo privato sotto casa» - «I medici lasciati a piedi?»

le, mi son detta che per te avrei scritto a Specchio dei tempi. Vivo in una periferia della nostra città; uno di quegli angoli di Torino in cui ancora si mormora, di questo e di quello, dell'uno e dell'altro. Non è difficile conoscerci un po' tutti quanti nel nostro rione: la zona Barca-Bertolla sembra un paese. Un paese che tu amavi tanto perché tanto hai saputo delle persone, che negli anni hai incontrato. Hai voluto bene soprattutto ai tuoi allievi, cara Maestra Laura e per loro hai sempre avuto un gesto, una parola, un sorriso dolcissimo. Nel nostro paese si mormora... si commenta sul fatto che qualcuno ti abbia fatto del male.

«L'altra mattina molte persone, me compresa, scuotevano la testa davanti alla tua bara. Il nostro è stato forse un tacito

«no» alla tua morte prematura, al gesto disperato di porre fine alla tua vita. Quando eri in vita molti di noi avrebbero voluto aiutarti. E' stato fatto nulla o forse troppo poco. Parliottare fra noi, nel tempo, è servito a fermare la tua disperazione. Per consolarci diciamo che dovevamo andare così.

Segue la firma

Un lettore ci scrive:  
«L'altro sabato, verso le 11, ho dovuto chiamare la guardia medica nel Canavese per mio padre ottantacinquenne e mio paralizzato su una carrozzina. Avendo chiesto al me-

dicco di servizio, molto disponibile e competente, quando pensavo di poter intervenire, mi rispondeva che «sarebbe venuto anche subito, però essendoci tre medici ma una sola auto disponibile, doveva attendere il rientro di un collega». La visita ha avuto poi luogo verso le ore 12,30.

Segue la firma

«Queste ed altre disfunzioni si stanno verificando da quando si è dato alla razionalizzazione della spesa. Io capisco che razionalizzare significherebbe offrire gli stessi servizi all'utente ad un minor costo per l'Ente erogatore, e parità di spesa migliorare le prestazioni. Invece mi sembra che tagliare i servizi offerti, con tutto ciò che ne consegue».

Carlo Pelissero

specchiodeitempi@lastampa.it

CENTRO CONGRESSI E SALA  
LAVORO (INDUSTRIAL) E TURISMO

FUNERARIE CAV. DEL LAVORO  
MARIO MAGNETTO

## I martedì Sera

in collaborazione con LA STAMPA

L'italia, tra politica e antipolitica  
Viaggio disincantato tra i miti politici e sociali dei nostri anni  
Incontro **EDMONDO BERSELLI** - Direttore de "Il Mulino" e commentatore politico  
**GIUSEPPE** - Università Bocconi  
Martedì 27 aprile, ore 21,15

Prevenzione e terapia in fase acuta dell'ictus cerebrale  
Perché non è più il essere pessimisti  
A cura di **GIUSEPPE** - Primario di Neurologia d'Urgenza, Ospedale Molinette  
Martedì 4 maggio, ore 21,15

Gioielli del Piemonte  
Sette secoli di palazzi e dimore  
Intervengono: **PIERCARLO SOMMO** - Giornalista professionista  
**LUZZO** - Presidente Associazione Europeistica  
Martedì 11 maggio, ore 21,15

Dal cielo all'universo  
Trent'anni di emozionanti scoperte  
A cura di **LEOPOLDO BIANCHIO** - Onlineario all'Istituto Nazionale di Astrofisica  
**PIERO DIANUCCI** - Responsabile di TST de La Stampa  
Martedì 18 maggio, ore 21,15

GLI INCONTRI SI SVOLGERANNO PRESSO  
IL CENTRO CONGRESSI E SALA INDUSTRIALE DI TORINO, VIA FANTO 17  
I BIGLIETTI D'INGRESSO GRATUITI  
AVANTI PER GLI INCONTRI POTRANNO ESSERE RITIRATI,  
FINO AD ESACURIMENTO ED IN ORARIO DI UFFICIO, PRESSO:  
• SALONE DE "LA STAMPA", VIA FANTO 17  
• CENTRO CONGRESSI, VIA FANTO 17 - Tel. 011/5718246

FORNITURA DI TAPPETI  
**SABET TAPPETI**  
VIA SAN GIUSEPPE 3 - 10121 TORINO

IL TUO PUNTO DI VISTA  
**NA**

**NOKIA**  
CORSO MARCONI, 5  
VIA DI NANNI, 24/B  
TORINO

**SAMARA'S SHOW**  
Via Cavour 11, Torino  
Info e prenotazioni 347269891  
Aperto dal Lunedì al Sabato dalle 17,30 alle 19,30  
e dalle 23,00 alle 04,00  
SOLO OGGI  
La NOVITÀ Stagione  
"CIQUITA"  
Pomeriggio  
per parlare di Samara e le amiche...  
telefoni 011/535010 oppure  
visita il nostro sito [www.samarasshow.it](http://www.samarasshow.it)



# PRIMAVERA PANTHERA CONVENIENZA VERA

**NUOVI PRIMAVERA  
ARRIVI ESTATE**

*nuovo reparto*

**GRANDI  
AFFARI**

Giacche uomo / donna	€ 120,00
vere pelli	€ 140,00
Giubbini vera pelle	€ 90,00
uomo / donna	€ 60,00
	€ 80,00
Giubbini vera pelle	€ 100,00

tutti i capi hanno

CERTIFICATO GARANZIA  
PANTHERA

*Essere Eleganti Conviene*

**FABBRICA PELLICCE PELLE PANTHERA**

*Il più grande assortimento del Piemonte*

011 517250158

www.igrocepiemonte.com

**APERTI ANCHE LA DOMENICA**

**SANFRE'**  
S.S. 880 - CARMAGNOLA



VENTIQUATTRORE

VIABILITÀ

Domani saranno possibili rallentamenti in zona della città. Problemi per il traffico potranno derivare dal cantiere Aes nella carreggiata Nord di corso Bramante (dal civico 31 a Casale, Giordano Bruno) e da quello in via Casale, tra via Bardassano e via Casalborgone (sempre cantiere Aes). La Gtt, poi, proseguirà i lavori in via Accademia Albertina, che bloccheranno il traffico tra corso Vittorio Emanuele e via Mazzini. Altri sono previsti anche in via Cernaia, nel tratto compreso tra Solferino e Vinzaglio (sempre lavori Gtt).

INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte



Valore dell'indice della qualità dell'aria relativo agli ultimi giorni

MARTEDÌ 13/4/2004	2 BUONA
Lunedì 12/4/2004	3
Domenica 11/4/2004	2
Sabato 10/4/2004	2
Venerdì 9/4/2004	2
Giovedì 8/4/2004	3
Mercoledì 7/4/2004	3

Proiezione per oggi GIOVEDÌ 15/4/2004

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti.

FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): Traiano 73; Gorizia 133; via Berthollet 10; Grosseto 165; Fratelli Carle 5; corso Francia 175; corso Potenza 92; piazza Respighi 3; via Antonio Cecchi 54; via Monginevro 105; via Piffetti 31 bis; via Maria Vittoria 3; corso Casale 316. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Mas-saua 1; via Nizza 65. Di sera (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; via Foligno 69; via Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

L'AUMENTO DEL TRAFFICO DOVUTO IN PARTICOLARE ALLE LINEE INTERNAZIONALI ECONOMICHE

# Caselle, record di voli «a basso costo»

## Seimila passaggi in più in 30 giorni

Nadia Bergamini

Saranno le offerte promozionali e la politica tariffaria aggressiva di alcune compagnie aeree. Oppure la lenta trasformazione da traffico business in turistico. Ma il numero di passeggeri in transito all'aeroporto Pertini di Caselle vola sempre più in alto. Marzo, per lo scalo torinese, è stato un mese da record: con oltre 285 mila viaggiatori ha abbondantemente superato il primato precedente, che risale al 2001, prima dell'attacco alle Twin Towers di New York, alla guerra in Iraq e al dilagare del terrorismo.

Nonostante le polemiche a Sagat da più parti per l'organizzazione del lavoro non sempre ottimale, per i ritardi nella consegna dei bagagli, il 2004 al «Pertini» è iniziato bene dal punto di vista dei passeggeri. Già il 4 gennaio era stato registrato il record storico assoluto di transiti giornalieri con quasi 18 mila viaggiatori. Il bilancio del primo trimestre dell'anno è più che positivo, con oltre 804 mila viaggiatori, pari a un incremento del 4,8 per cento. Un risultato a cui contribuisce la meniera netta la crescita dei passeggeri sulle linee internazionali: +22,9 per cento rispetto al marzo 2003. In particolare, è stato determinante il potenziamento delle «low cost» operate da Ryanair: tra gennaio e marzo del 2003 Ryanair ha trasportato a Londra Stansted 34 mila e 47 passeggeri, nel primo trimestre di quest'anno i passeggeri della stessa linea sono diventati 42 mila e 662, cui vanno aggiunti i viaggiatori che invece hanno scelto la British Airways che ha fatto volare verso lo scalo di Gatwick mila e 340 persone.

«Questo risultato - commenta Sagat - significa non solo che le compagnie «a basso costo» possono coesistere con quelle tradizionali, ma che addirittura il vettore a basso costo stimola l'altro». Sagat, comunque, non intende dormire sugli allori e

sta preparando nuove allettanti proposte per la sua utenza, sia tradizionale o business, sia quella definita «leisure», in crescita, che viaggia per turismo e per piacere ed è quindi molto attenta a prezzi e promozioni.

A Torino è prossima ormai l'inaugurazione del nuovo collegamento con Vienna, garantito dalla compagnia di bandiera Austrian Airlines: offrirà serie di possibilità di collegamento con l'Europa dell'Est. L'abbandono di Torino del primo giugno prossimo da parte della Klm, compagnia nazionale olandese, che opera collegamenti su Amsterdam, non preoccupa affatto la Sagat: «L'alleanza strategica tra Klm e Air France - dichiarano a Caselle - ha determinato la decisione di potenziare per Torino l'hub di

Parigi e lasciare Amsterdam. Ciò non significa che non ci sarà più un collegamento con l'Olanda, perché stiamo già lavorando per sostituirlo con uno offerto forse da una compagnia «low cost» più conveniente e appetibile per i passeggeri.

Ma l'aeroporto di Caselle non punta solo all'estero. E' in via potenziamento il traffico da Calabrie non Air One. «Il buon andamento del traffico nel primo trimestre 2004 - commenta soddisfatto Marco Morriale, direttore della divisione aeronautica Sagat - è il risultato dei grandi sforzi profusi dall'azienda con gli enti locali per potenziare i collegamenti esistenti e attivare nuove rotte. Sforzi, dicono i numeri, premiati da un gran numero di passeggeri.



L'aeroporto di Caselle non intende dormire sugli allori: «Presto si inaugurerà il collegamento con Vienna»

TRAFFICO PARALIZZATO DA MEZZOGIORNO SULLA TORINO-CERES: LA CIRCOLAZIONE RIPRENDE OGGI

## Con la gru trancia i cavi della ferrovia

Gianni Giacomino

BALANGERO

Quando l'autista dell'escavatore Iveco è sceso dal camion, dopo aver frenato oltre il passaggio a livello, ha alzato gli occhi al cielo e ha allargato le braccia: «Mio Dio, credevo di riuscire a passare...». Con il braccio della gru ha tranciato in un solo colpo oltre 150 metri di cavi elettrici che alimentano i pantografi dei treni. Il traffico ferroviario sulla Torino-Ceres è andato in tilt. Passeggeri infuriati. Il Gtt (la società che gestisce una delle linee più vecchie d'Italia) è riuscito a limitare il disagio in tempo record con autobus sostitutivi in partenza da Mathi Canavesse - direzione Vaili - Lanzo - da Lanzo verso Torino - non sono mancate le lamentele: i bus hanno viaggiato stracarichi di studenti e pendolari. Particolar-



Un'immagine dei cavi elettrici strappati ieri mattina dalla gru sulla Torino-Ceres: l'autista dell'escavatore era convinto di riuscire ad attraversare il passaggio a livello senza toccare con il braccio la linea aerea

mente inferociti soprattutto quelli che si bloccavano sui vagoni rimasti bloccati dall'incidente. Ci sono persino attimi di tensione, fra questi passeggeri, prima di comprendere cos'era

davvero accaduto: inizialmente si è infatti persa la voce che lungo la ferrovia fosse stato compiuto un atto terroristico.

L'incidente è avvenuto pochi minuti prima di mezzogiorno,

all'altezza del passaggio a livello automatizzato numero di via Fraschetti, a Balangero, a un centinaio di metri di distanza dalla stazione. Il braccio dell'escavatore ha agganciato i cavi in rame che corrono paralleli ai binari e danno l'energia elettrica alla motrice. Il camionista si è accorto quasi subito del danno provocato e ha fermato la motrice prima di «strappare» un'altra parte di cavi.

L'allarme alla centrale del Gruppo Trasporti Torinesi è partita quasi subito: nel tratto di binario tra la stazione di Mathi e quella di Germagnano i convogli sono rimasti bloccati. Immediatamente l'intervento degli operai e dei tecnici del Gtt, che hanno lavorato per tutta la notte a sostituire 150 metri di cavo e revisionare quasi un chilometro di strada ferrata non è stata un'operazione né semplice né rapida. E'

passato parecchio tempo, prima di ripristinare il traffico ferroviario, e ancora ieri sera gli addetti stavano faticando lungo il tratto di ferrovia che taglia la campagna di Balangero e raggiunge Mathi.

«Prima di domattina la linea sarà ripristinata e collaudata col passaggio di un treno senza passeggeri - assicuravano in serata i dirigenti del Gtt - Non abbiamo colpa. Qualche problema potrebbe esserci per l'autista del mezzo: rischia una denuncia per interruzione di pubblico servizio». «Naturalmente - precisano al Gtt - chiederemo un risarcimento danni. Chiuderemo un tratto di ferrovia e organizzeremo il trasporto su gomma in tempi così rapidi è stata un'impresa non da poco».

Pochi giorni fa, un altro convoglio della linea Torino-Ceres era stato bloccato all'altezza della fermata di Venaria da un guasto tecnico che aveva costretto il macchinista a «parcheggiare» il treno in deposito. I passeggeri diretti verso Lanzo, anche allora, non avevano potuto che scendere e attendere l'arrivo del treno successivo.

Sull'asfalto sono rimasti pochi oggetti, le scarpe e la borsetta. I vigili urbani non hanno ancora completato la relazione per definire la velocità del Doblò rosso che ha riportato danni gravi nella parte anteriore del cofano. Il cadavere, protetto da un telo di plastica, è rimasto per oltre due ore sulle corsie di via De Santis, sotto gli occhi di centinaia di passanti.

Quelli che abitano nella zona non si sono poi stupiti più di tanto: «La velocità della auto, in questo tratto della via, è altissima, le strisce pedonali è come se non ci fossero. Nessuno rallenta se si ferma. Per gli anziani, attraversare è un'impresa. Quattro mesi fa una signora ha rischiato di fare la stessa fine. Se l'è cavata, si fa per dire, con tre mesi di ospedale e un'invalidità permanente. Ci vorrebbero più controlli ma qui i veloci mai nessuno. I limiti di velocità, qui, non li rispetta nessuno».

BOLLETTINO METEO IN PIEMONTE - LIGURIA - VALLE D'AOSTA

A CURA DI METEO ITALIA®: www.meteoitalia.it

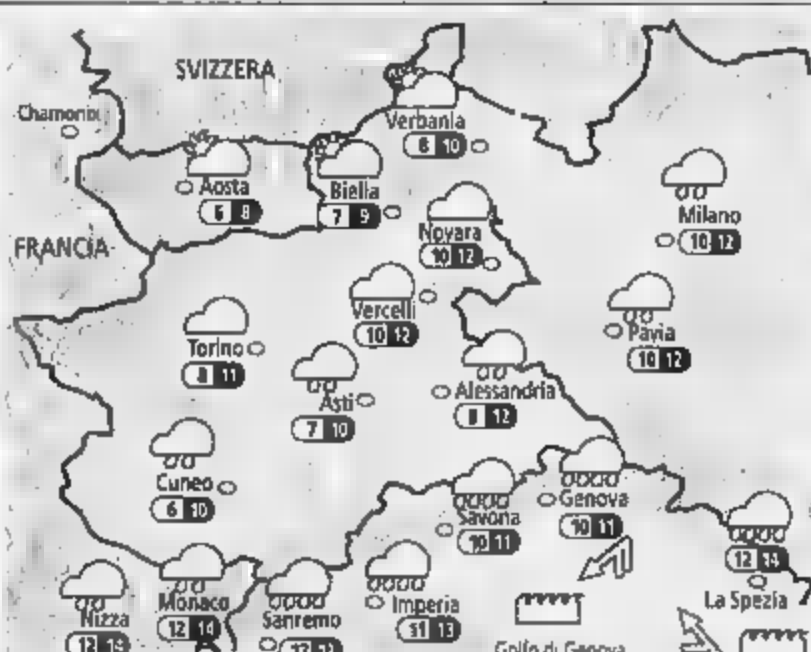


**IL SOLE**  
Sorge alle ore 6 e 44 minuti; tramonta alle ore 13 e 29 minuti; tramonta alle ore 20 e 51 minuti

**LA LUNA**  
Si leva alle ore 5 e 25 minuti; cala alle ore 15 e 51 minuti



**OGGI** Nuvoloso al mattino sul Piemonte con rovesci limitati al Torinese, l'Astigiano e il Cuneese. Nubi anche sulla Val d'Aosta, con brevi precipitazioni nella bassa valle. Sulle Alpi neve oltre i 1400 m. Sulla Liguria tempo in peggioramento con locali rovesci in estate dal Ponente al Levante. In serata cessazione dei fenomeni sulla Val d'Aosta; altrove ancora nubi con rischio di pioggia. Temperature in calo.



**DOMANI** Al mattino nubi sparse su Val d'Aosta e Alto Piemonte ma senza piogge. Sui restanti settori coperto con deboli piogge sparse; sulla Liguria a tratti rovesci. Nel corso del pomeriggio e della sera, molto nuvoloso ovunque con deboli piogge sulla bassa Val d'Aosta, il Verbanico, il Biellese e la Valsesia, moderate altrove. Quota neve sui 1700 m per le Alpi e 1900 m per l'Appennino. Temperature stazionarie.

**SEXY SHOP**

**Sexyfolies**

... i migliori a Torino

**3x2**

su tutte le novità in VHS e DVD

**VHS DVD**

per tutti i gusti

**55€**

**IN VIA DELLA CONSOLATA SIAMO APERTI DALLE 15.00 ALLE 23.00**



LA CITTA' CHE CAMBIA

IMPRESE A TORINO  
PROVINCIA (in totale)

2002 219.561

2003 219.561

Fonte: Camera di Commercio

2002	27.954	2002	58.990	2002	10.625
2003	27.923	2003	59.357	2003	10.792
2002	27.923	2002	58.990	2002	10.625
2003	27.923	2003	59.357	2003	10.792
2002	27.923	2002	58.990	2002	10.625
2003	27.923	2003	59.357	2003	10.792



	NATE	CHIUSE
SARONNO	7728	6183
TORINO	7728	6183
ZONA OVEST	504	390
SUSA	504	390
PINEROLO	1647	1495
CANAVESE	1647	1495
TORINO SUD	1647	1495

I DATI DELLA CAMERA DI COMMERCIO RIFERITI ALL'ANNO SCORSO

# L'effetto Olimpiadi fa crescere l'impresa

Il settore edile ha fatto da volano alla nascita di molte nuove aziende nonostante la stagnazione economica diffusa in tutta l'area torinese. È stata presentata la terza edizione della «Guida agli Adempimenti»

Marina Cusi

Nel 2003 ogni giorno a Torino e nella provincia sono nate 43 nuove imprese; un bel segno di vitalità malgrado l'annata segnata dalla stagionalità. Secondo la Camera di Commercio nel corso dell'anno, 15.621 nuove aziende si sono aperte e 13.195 hanno chiuso, con un saldo positivo di 2.426 imprese, pari a un 1,1% in più rispetto al 2002. Torino è in linea, seppur con un dato un po' migliore, con il Piemonte: la regione è passata, infatti, da una crescita dello 0,6% del 2002 a una dello 0,7% del 2003. A livello nazionale, invece, il tasso con cui cresce il sistema delle imprese si è mantenuto su un più 1,2%.

È stata ovviamente l'edilizia - il settore più dinamico dell'economia - questa area - a tirare la nascita di nuove imprese: le aziende passate da 28.441 nel 2002 a 29.583 nel 2003, una variazione dello stock del +4,0%.

Secondo una analisi della Camera di Commercio questo aumento è la conseguenza di un processo di "polverizzazione" del settore e ovviamente del ruolo delle grandi opere legate sia alle Olimpiadi 2006 sia che a quelle infrastrutturali. In crescita anche il turismo con un saldo positivo di 264 imprese unità e una variazione del +2,8%.

Rallentano invece l'agricoltura e l'industria. Il settore agricolo ha registrato una diminuzione del numero di imprese (-313 unità) pari ad un -2,0%. L'industria ha avuto una variazione negativa dello 0,1%. L'analisi sulla natalività delle imprese ha evidenziato in diverse aree della provincia, individuate sulla base di dati territoriali, i tassi di crescita siano stati eterogenei.

Le aree del Sangone, di Torino, e la Zona Ovest sono quelle che hanno registrato gli andamenti migliori: la crescita è stata, rispettivamente, dell'1,7%, dell'1,5% e dell'1,2%. Torino Sud è il fanalino di coda con un tasso dello 0,4%. Il primato del Sangone è conseguenza dell'importante sviluppo dei

servizi alle imprese, del turismo e delle costruzioni, settori che hanno registrato variazioni positive tra il 4,9% e il 4,3%.

I dati sono stati forniti in occasione della presentazione della terza edizione della Guida agli Adempimenti dell'impresa, un manuale per gli aspiranti imprenditori, che riassume i principali adempimenti richiesti nella gestione di impresa in materia fiscale, previdenziale e amministrativa. La nuova edizione comprende aggiornamenti relativi alle normative fiscali introdotte dalla finanziaria, le novità legate alla riforma del diritto societario e quelle in tema di mercato del lavoro.

Lo stesso ai servizi della

Camera di Commercio di assistenza alla nascita di imprese si presentati mille giovani l'intenzione di avviare l'attività imprenditoriale entro sei mesi; in sette casi su dieci avevano meno di 35 anni.

In crescita anche il numero degli aspiranti industriali stranieri, il 4 per cento contro il 3 del 2002. Il 72% dei giovani ha un titolo di studio superiore (media superiore o laurea). E le donne aspiranti imprenditrici prevalgono leggermente. Le attività che attirano di più per il 31% nel settore dei servizi, turismo e terziario avanzato. Segue l'artigianato (26%) e il commercio nel settore non alimentare (24%).



Secondo gli esperti la crescita dell'edilizia è anche la conseguenza di un processo di "polverizzazione" del settore

LA RIDUZIONE DEL TRAFFICO È STATA TRASCURABILE, NESSUNA INCIDENZA NEPPURE SULLO SMOG

## Auto non catalitiche, blocco inutile

Bilancio in Provincia: da ottobre si replica da lunedì a venerdì

Alessandro Mondo

DOMENICA ECOLOGICA

### Si corre la Maratona, il divieto sarà ridotto

Il secondo appuntamento del 2004 con le domeniche ecologiche è per domenica. Questa volta, causa il passaggio dalla Maratona di Torino, l'area chiusa al traffico di moto è meno ampia del solito: i mezzi a motore non potranno entrare, dalle ore 10 alle ore 19, nell'area compresa fra corso Vittorio Emanuele II, corso Galileo Ferraris, corso Sissini, via della Consolata, Regina Margherita, delle Orfane, piazza Emanuele Filiberto, piazza della Repubblica, corso Regina Margherita, corso San Maurizio, lungo Po Cadorna, lungo Po

Diaz, Cairoli. I perimetri sono esclusi, tranne lungo Diaz e corso Cairoli, il percorso della Maratona: resteranno chiusi al traffico alle 16. In questo arco di tempo le auto saranno deviate sul ponte Vittorio Emanuele I, corso Casale, ponte Umberto I. Sull'asse di via Roma e piazza San Carlo, dove si svolgono le principali iniziative legate al tema ambientale prescelto, il «Consumo sostenibile», l'accesso alle auto sarà interdetto dalle 20. Per i trasgressori è prevista una multa di 68,25 euro. Info: [www.comune.torino.it/ambiente](http://www.comune.torino.it/ambiente)

toie si replica, estendendolo da due a cinque giorni la settimana (lunedì-venerdì).

A spazzare gli ultimi dubbi sull'efficacia del divieto così come era stato impostato, le elaborazioni rese note nel rapporto di Palazzo Cisterna: la riduzione maggiore del traffico è

ottenuta nel primo giorno di stop, sia per quanto riguarda il flusso medio giornaliero (-3,6%), sia per l'intervallo orario 8-18.30 (-5,1%). Valori non eccezionali, se si considera che la percentuale di veicoli non ecologicamente corretti nel Torinese è superiore al 30% per le autovetture e al

per i veicoli commerciali. Dopo è andata anche peggio: «l'efficacia del provvedimento è diminuita per poi attestarsi su percentuali di riduzione abbastanza stabili».

Numeri da prefisso telefonico: parte dovuta alla limitatezza del provvedimento ed in parte ad una politica

dei controlli non esattamente rigorosa. Non è un caso che ad oggi non sia stato reso noto il dato sul numero di verbalizzazioni dai vigili, al bilancio dei provvedimenti antismog è così inconsistente che nessuno si è accorto di quando è stato tolto il blocco.

La realtà è vano sperare che i divieti facciano da soli la differenza. Lo hanno ribadito tanto Bresso quanto la Ferro, insistendo sul proseguimento delle misure strutturali nei vari comuni: zone di basse emissioni nei centri urbani, rinnovo delle flotte pubbliche, incentivi per diffondere combustibili e tecnologie a basso impatto ambientale quali il metano per autotrazione e gli impianti termici di nuova concezione. Interventi complessi, alcuni dei quali sono già stati messi in pratica nel primo anno di attuazione del Piano di azione provinciale per la qualità dell'aria con un investimento di oltre tre milioni di euro. Nell'occasione la Bresso è tornata su un vecchio progetto della Provincia, la realizzazione di un tunnel sotterraneo a scorrimento veloce parallelo al Po ed in grado di collegare la Barca.

Unità d'Italia, riproponendolo come un'ipotesi sempre attuale per decongestionare il traffico nella fascia compresa fra la città e la prima collina.

LA «Reggia» Venaria: dopo il restauro quale futuro per la città? È questo il titolo del convegno che si terrà sabato prossimo alle 15 nella sala consiliare del Municipio. Tra i vari interventi ci saranno quello di Alberto Vannelli, il direttore regionale dei Beni Culturali e quello di Marco Rizzo, il capogruppo del Partito dei Comunisti italiani alla Camera.

GESÙ' ADOLESCENTE. Nel salotto Don Bosco della parrocchia Gesù Adolescente, via Luserna 16, alle 21, incontro con il sociologo Franco Garelli. Il suo compito sarà aiutare a capire se la risposta «collettiva» e «personale» all'antica domanda di Gesù «Ma la gente, voi... chi dite che io sia?» sia cambiata nel tempo. Naturalmente, partendo dai suoi studi sui comportamenti religiosi. Info: 011 4336788 oppure 011 4345905. Ingresso libero.

MOSTRA. Rimane aperta fino a sabato prossimo nei locali della biblioteca civica Tancredi Milone, la prima mostra allestita con i lavori della professoressa Giovanna Catania. L'esposizione dei quadri è visitabile tutti i giorni dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 19.

LA «Reggia» Venaria: dopo il restauro quale futuro per la città? È questo il titolo del convegno che si terrà sabato prossimo alle 15 nella sala consiliare del Municipio. Tra i vari interventi ci saranno quello di Alberto Vannelli, il direttore regionale dei Beni Culturali e quello di Marco Rizzo, il capogruppo del Partito dei Comunisti italiani alla Camera.

DOVEVA ESSERE SMANTELLATO A NATALE, POI A PASQUA: «GLI AFFARI VANNO A ROTOLI»

## Passante ferroviario, cantiere infinito in via Balbis

La rabbia dei commercianti: «Il Comune ci ha presi in giro»

Grazia Longo

La prima manifestazione di protesta risale appena un mese fa. Una candelina accesa per il primo compleanno dei lavori del passante ferroviario in via Balbis, dietro piazza Statuto.

Peccato che il cantiere - colpevole di allontanare i clienti dalle vetrine - avrebbe dovuto essere smantellato a Natale. Almeno così era stato garantito dal Comune. Poi la promessa era slittata al 13 marzo scorso, poi ancora al 10 aprile. Inevitabile, quindi un'altra polemica con tanto di striscioni che indicano come «bugiardi» l'assessore alla viabilità Maria Grazia Sestero e l'ingegnere comunale Baggio Burdizzo.

«Adesso basta, siamo proprio stufo - sbotta il presidente dell'Associazione commercianti, Maurizio Guaglione - Ci sentiamo veramente presi in

giro. Va bene i lavori necessari per il bene della città e dei cittadini, noi chi siamo? Cittadini serie B? Dire che il nostro lavoro è in crisi è un eufemismo. La nostra è da sempre una zona di passaggio, impedirci per via del cantiere per noi è una rovina».

E perché ci siano possibili equivoci all'orizzonte, Guaglione l'ha scritto su alcuni cartelloni piazzati sulle vetrine dove espongono mobili e divani: «Sconti del 30% per cento a causa del cantiere». Più chiaro di così c'è solo il licenziamento della commessa. «Non ho potuto fare altrimenti - spiega il negoziante - per miracolo riesco ad arrivare io a fine mese, pagare un altro stipendio mi era diventato impossibile».

Si fa qualche passo più in là sul marciapiede e non che la situazione cambi poi di molto. Il proprietario del bar di fronte

non apre più durante il giorno, ma solo alla sera. Il negozio di lana ha chiuso, e il ristorante poco più avanti fa fatica a pagare l'affitto a fine mese.

«Le pare giusto? - prosegue Guaglione - A proprio no. Siamo seri, non si può approfittare della buona fede della gente. Prima ci avevano detto che a settembre scorso sarebbe stato tutto a posto, poi siamo arrivati a Natale, poi al 13 marzo e al 10 aprile. Ma insomma! Abbiamo almeno il diritto di non essere trattati degli ingenui. Se andrà di questo passo saremo costretti a cedere l'attività tutti quanti. E forse questo che vogliono in municipio».

Per ribadire il messaggio, l'hanno scritto grande e grosso su un lenzuolo sotto il cartellone comunale che assicura ai cantieri passano e i negozi restano. «Sì, ma chiusi» è la l'aggiunta lapidaria.



Nel mirino dei commercianti c'è soprattutto l'assessore Maria Grazia Sestero

SCORTE ESAURITE

## «E' introvabile il farmaco contro il Parkinson»

Dovranno attendere probabilmente fino a lunedì prossimo i malati di Parkinson che utilizzano il «Nopar», sostanza dopaminergica distribuita dalla Eli Lilly. Le farmacie di Torino ne sono sprovviste da giorni perché sono mancati i rifornimenti.

Il «Nopar» (pergolide mesilato) è un derivato semisintetico che agisce su alcuni recettori, ben tollerato ed è efficace nell'intero quadro clinico. Non esiste generico equivalente che possa sostituirlo. Alcuni pazienti, preoccupati, hanno cercato il medicinale passando da farmacia a farmacia, ma solo qualcuno è riuscito a trovare ancora almeno una confezione.

La Lilly ha spiegato di aver avuto - fino a ieri - problemi di approvvigionamento: oggi riprende la distribuzione e fra pochi giorni tutte le farmacie avranno il nuovo a disposizione il farmaco.

IN PROVINCIA

## «Sull'immigrazione servono interventi più coordinati»

Come si impegnano i 30 Comuni del Torinese con oltre 10 mila abitanti per favorire l'integrazione dei loro cittadini stranieri (in larga maggioranza operai edili e badanti)? Risposte vengono da una ricerca promossa dalla Provincia (Solidarietà Sociale) in vista di una più puntuale programmazione (è la Provincia ad erogare i fondi per l'immigrazione ai Comuni). Lo studio, realizzato da Pieri, illustra ieri ad Atrium dalla professoressa Giovanna Zincone, dalle ricercatrici Angela Lottia e Tiziana Caponno, e da Giorgio Merlo, dirigente dei Servizi Solidarietà Sociale, evidenzia che gli interventi riguardano, tra l'altro, l'accesso all'informazione, il sostegno alla fruibilità dei servizi, le attività di prima accoglienza, i corsi di lingua, le reti: scuola, casa, formazione degli operatori. Esponenti di associazioni di migranti hanno richiamato l'attenzione della Provincia, ieri ad Atrium, sul lavoro dei mediatori culturali, poco pagato e svolto in condizioni di grande precarietà.







# Arrivano i Buoni

in palio 250.000 € di premi spesa

Con La Stampa, più colore e più notizie  
sulle pagine della tua città  
ed un grande concorso

**Raccogli 60 punti e vinci:**  
premio sicuro: **zainetto frigo**  
premi ad estrazione:  
**3.000 buoni spesa ipercoop**

Con LA STAMPA arrivano grandi novità:

ancora **più pagine dedicate alla tua città**, più ricche di servizi,  
cronache e notizie per farti sapere tutto quello che accade intorno a te.

Ma soprattutto, **marzo Arrivano i Buoni**, il nuovo concorso\* regala per tutti  
ed un montepremi **250.000 euro**. Ritaglia i bollini che ogni giorno, dal 30 marzo al 27 maggio 2004,  
compariranno sulla prima pagina del giornale e applicali sull'apposita scheda in distribuzione nelle edicole.  
Consegnando all'edicola **60 punti**, ricevi in regalo l'originale **zainetto frigo** dell'estate  
e partecipi alla favolosa estrazione di **3.000 buoni acquisto ipercoop**.  
**Arrivano i Buoni**. Non farteli scappare.

**LA STAMPA**

**Un imprevisto  
notturno durante il viaggio?  
Passate in edicola.**

giovedì 15 aprile  
**torcia multiluce**  
con luce d'emergenza  
**a soli € 5,90\***

\* più il prezzo del quotidiano

in collaborazione con  
**sicuri  
sulla  
strada.it**  
by MICHELIN

**Con La Stampa gli accessori per viaggiare in tutta tranquillità.**

La Stampa è la rivista Utility, in vista dell'imminente applicazione delle riforme del codice stradale, vi propongono quello che vi occorre per essere sereni a bordo della vostra auto. Buona lettura e buon viaggio.



giovedì  
25 marzo



giovedì  
8 aprile



giovedì  
15 aprile



giovedì  
22 aprile



giovedì  
29 aprile

**LA STAMPA**



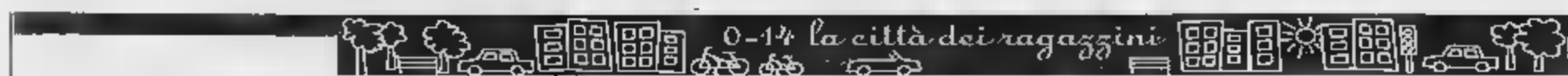
Lettere e comunicazioni a: **Giorno e Notte**, via Marengo 32, 10126 Torino  
Fax: Giorno e Notte 011 65.58.439 e 011 66.39.036  
E-Mail: [giornonotte@lastampa.it](mailto:giornonotte@lastampa.it)

VISIONI CON MARINA FULGERI

Nell'auditorium della Fondazione Re Rebaudengo, via Modane 16, per il ciclo «Visioni dall'interno» da Emanuela Cecco, incontro alle 21 con l'artista bolognese Marina Fulgeri, giovani voci del panorama culturale e creativo d'oggi. Un incontro per approfondire la conoscenza sulle potenzialità della ricerca con particolare riferimento alle eredità culturali, alla formazione e a quella progettualità che permette di sviluppare un linguaggio innovativo. (Info. 011.19831600, [www.fondsr.org](http://www.fondsr.org)).

«LEGGERE» I SOGNI DEI BAMBINI

Freud sosteneva che i sogni infantili sono chiari, brevi e operanti. Ma che il loro contenuto è di solito trasparente: la soddisfazione di un desiderio diurno, la copia fedele di vicende familiari o scolastiche. I sogni simbolici nella preadolescenza. «I sogni dei bambini», appena pubblicato da Vecchi Editore, i torinesi Angelo (psicologo) e psicoterapeuta) e Ornella Gadoni (psicopedagogista) guidano i genitori ad una migliore comprensione dei loro figli attraverso l'ascolto dei sogni e al tempo stesso utili spiegazioni e consigli sul sonno dei piccoli.



FIERA DEL LIBRO

# BOLOGNA

## Tredici torinesi alla meta

GIORGIA GARBEROGLIO  
TIZIANA PLATZER

Un torpedone carico di colori, mondi immaginari e storie fantastiche è partito da Torino diretto a Bologna: lì sono scesi viaggiatori dalle valigie zeppe di libri. Sono gli autori e illustratori di letteratura per l'infanzia torinesi invitati alla Fiera del Libro per Ragazzi, tutti con un lavoro appena pubblicato da promuovere, raccontare, leggere.

«E' una fiera allegra» dice F. Testa, in giro per gli stand con moglie Cristina Lastrego. Il prolifico duo artistico ha più di un progetto: «Ovviamente abbiamo portato le storie di Giovanna, però nella versione "novellizzata", ossia, come abbiamo scoperto si dica, il percorso di un soggetto dalla televisione al libro e non viceversa». Infatti la De Agostini ha pubblicato i volumi, di cui uno «il grande libro di Tommasone», sulle avventure della bambina bionda e il suo amico draghetto passato al piccolo schermo con grande successo, «tanto che stiamo già lavorando alla serie con 26 puntate. Non solo, Lastrego e Testa hanno appena concluso un accordo per la versione home video in spagnolo e catalano della loro Gio, e proprio a Bologna si augurano di incontrare qualche partner interessato alla versione italiana. Non basta, hanno in tasca la puntata pilota di «Doggy e Katty», «due personaggi in 3D, un gatto, la sfida, la regia, farnie delle persone».

Un fantasy ambientato a Torino. Invece l'ultimo libro di Sebastiano Ruiz Mignone, «Il mistero della ronda di notte» edito da Piemme per lettori fra la quarta elementare e le medie: tutto comincia con il furto di un quadro di Rembrandt «La ronda di notte». Ma da quella tela scappati due personaggi, due soldati del Seicento che si trovano catapultati nelle strade di Torino» racconta l'autore. Fra gli stand che si occupano di letteratura per la prima infanzia Ruiz Mignone propone anche con Guido Quaroni il lavoro «Un elefante in un caramellaio», coloratissimo cartonato di Lapis. Inoltre Quaroni domani pomeriggio presenterà nello stand Bompiani «Alla ricerca della ga cisterina», «una storia dai colori del Sud del mondo, anche se il protagonista, il bambino Manuel, potrebbe tranquillamente vivere a Torino: deve recuperare in un cisterna bottiglia d'acqua per il suo cane».

La collega Anna Vivarelli pubblica con Fabbri «Il labirinto sotto il letto», dove mi sono immaginato bimba, Erica, e la sua talpa pupazzo Zoë. Ovviamente amiche indivisibili. «Anche, ma Erica costruisce la "doppia vita" Zoë che ha costruito una doppia sotto terra, come le talpe vere». Il numero 200 degli Istituti è tutto suo, si chiama



ALLA FIERA LIBRO PER RAGAZZI DI BOLOGNA ANCHE SCRITTORI

Scrittori e illustratori hanno portato i loro ultimi lavori: dal duo Lastrego-Testa con le storie di Giovanna a Balducci, Bedini, De Mari e Del Ponte

Silvana De Mari, è di Baldissero e per le storiche pagine incorniciate di giallo della Salani ha scritto «L'ultimo elfo», salvato da due uomini che sanno, in questo modo, di cambiare il mondo. Dal torpedone è sceso anche Ferdinando Albertazzi, sotto braccio ha «La palla al balzo», sua ultima pubblicazione per Interlinea, 48 pagine di riflessioni di un bimbo delle elementari, «un giorno o l'altro le farò leggere a papà, perché ci sono dentro come i miei amici, i compagni di scuola e gli insegnanti».

Attesa ad ogni edizione Fiera l'esuberante Valentina, che il suo autore Angelo Petrosino fa diventare grande: «Alle mie lettrici che lei si affacciano all'adolescenza dedico la serie "V-Valentina"». Nella serie di Valentina «piccola» aggiunge ai 22 titoli di Piemonte «Una sorpresa per Valentina», dove la ragazza e i suoi amici trovano alla Fellerina un neopass abbandonato. L'illustratore Pierluigi e la scrittrice Erica Pontal, autori di «Un lungo così» edito Panini, quest'anno portano in

Fiera una proposta illustrativa che unisce pittura, disegno a fotografia. Con loro collabora la giovane Irene Bedini, promessa dell'illustrazione, che sbarca a Bologna con il suo primo libro «Il giardino» scritto da Georg Maag, autore tedesco trapiantato a Torino, per Lapis. Non si è fatto sfuggire il viaggio Giovanni Del Ponte, autore del fenomeno editoriale degli «Invisibili» editi Sperling & Kupfer: ma per quest'anno nuova avventura, i fans dovranno attendere la prossima Fiera.

l'angolo di Giorgia

### La lunga notte della coniglietta

La coniglietta Lala non aveva voglia di dormire, insofferente alla gabbietta e riposino sulla paglia fresca. Aveva voglia di giocare, invece: da quando era arrivata nella casa della sua nuova padroncina Camilla, tante stanze si aprivano alla sua curiosità. Nel bagno si potevano fare divertenti scivoloni, nel salone, poi, c'era un morbido divano di pelo finto che le ricordava, apparanzandosi distesa, il calduccio della mamma. Gustosa era anche una sediolina di paglia della sua amica Camilla con un po' di Lala rusciva a sgranocchiare le gambe. Per non parlare della libreria: la coniglietta preferiva distruggere per banchino le enciclopedie perché un po' polverose le ricordavano il nonno coniglio (anche se, in verità, mai l'aveva conosciuta). Non esisteva quindi nessun motivo per perdere tempo in sonno e quella notte, per protesta, Lala si girò e rigirò nella gabbietta. La mattina il papà di Camilla la prese in braccio e occhi negli occhi le disse: «Questa notte potrai restare sveglia». Lala aspettò la sera con trepidazione. La gabbietta, come promesso, rimase aperta. Visito l'ingresso, fece grandi salti per tutto il corridoio, assaggiò a lungo il filo del telefono. Era così divertente giocare nonostante il buio. Ma poi le ore passavano, fuori tutto era silenzioso, i mobili dormivano, il divano si riposava incurante di lei, la libreria le sembrava troppo buia. Anche Camilla dormiva. Lala iniziò ad annoiarsi. Al mattino la giornata ricominciò, ma Lala era troppo stanca per fare i soliti balzi di gioia. Si avvicinò a Camilla, e le sussurrò: «Non starò mai più sveglia la notte. E' una tale noia...».

Camilla, 8 anni, via Reno, Rivoli

GGarberoglio/l'Espresso (se vuoi dedicare una storia scrivici)

LE FESTE

### Merenda avventurosa con i tigrotti di Salgari

Una merenda davvero avventurosa e che si prospetta dal gusto divertente quella organizzata dal Centro di Cultura «Torino da scoprire», in via Revuelto 18, sabato 17 aprile dalle 15 alle 19: un pomeriggio da condividere niente meno che con Salgari. Naturalmente con i suoi personaggi, con corsari e tigrotti mai riportati nello spazio comune, aperto alle famiglie, dall'associazione di survival di Enzo Maolucci e con un'ambientazione d'effetto. I partecipanti (necessaria la prenotazione allo 011/4429105; ingresso libero per i

ragazzi che possiedono la tessera Caleidoscopio) e per gli adulti accompagnatori si troveranno catapultati prima in un'aula scolastica di Movimento, stessi banchi, stessa cattedra e maestro severo a bacchettare; e verranno per loro fortuna rapiti dai pirati salgariani per cominciare nuove avventure. Che saranno vere prove da giungla, dall'arrampicata al tiro con l'arco alla scherma, e a far da giusta cornice le letture, i racconti dello scrittore. In un allestito tipo piola con pergolato a vecchi tavolini in ferro, sorta di ricordo d'osteria dove probabilmente i galeoni corsari prendevano forma, verrà invece servita una merenda sinola originale: per cominciare acciughe al verde e bruschetta. [t. pl.]

### Un tè caldo alla menta per scoprire il Maghreb

Una festa in esplorazione delle terre del Maghreb è in programma sabato 17 aprile dalle 14.30 alle 18 al Centro di Cultura per l'Educazione all'Identità e la Cultura, lo spazio dei Servizi Educativi in via Domodossola 54. Le insegnanti e i collaboratori del Ciscene Pianeta Possibile l'hanno chiamata «E' l'ora del tè alla menta», l'occasione per bambini e genitori di approfondire un'esperienza multiculturali (per partecipare occorre la tessera Caleidoscopio, che si può fare anche al Centro Stereo, e la

prenotazione allo 011/7410430 entro le 14 di domani). Gli ideatori, fra i quali persone della comunità magrebina torinese, hanno pensato a «salotto» dove accogliere gli invitati con musica araba e berbera, tè alla menta e tipici a base di miele e mandorle. E poi piccoli e grandi potranno cimentarsi in attività che saranno uno stimolo per conoscere meglio la geografia di questa terra, i rituali, le feste, le leggende e i fatti storici più importanti. Intorno alla cultura del Maghreb il momento dello scambio culturale, e a questo sono naturalmente invitate le famiglie. [t. pl.]

DA VEDERE

L'incontro tra gli occhi azzurri di una misteriosa bambina e il piccolo Tommaso diventa favola. Dal libro di Ferdinando Albertazzi in cui amore e morte si intrecciano nella vicenda del bimbo Tommaso, salvato inconsapevolmente da un incidente, è stato tratto il film «Tommaso è andato via» che quest'anno è andato in proiezione al Cinema Teatro Gobetti di San Mauro Torinese. E' una produzione nata per raccogliere fondi da destinare in beneficenza alle associazioni e realtà che si occupano di bambini malati e lungodegenti negli ospedali italiani. Informazioni: [www.tempporeale.org/tommaso](http://www.tempporeale.org/tommaso)

PER I RAGAZZI

#### Storie al parco

«La grande storia del bosco fatato»: percorso per famiglie lungo un semplice percorso nel bosco durante il quale viene raccontata una favola itinerante. Al termine merenda, laboratorio di disegno e pittura per illustrare la favola ascoltata. Costo: adulti 7 euro; bambini dai 5 ai 13 anni 5 euro. Info 011/890.36.67. Sabato, 15 aprile, Visite del Parco Naturale della Collina Torinese, strada della fuocolare 55, ore 14.30.

#### Lettere

Secondo appuntamento con le lettere per bambini: il libro di madonnista dell'incontro è il libro di Madonna dedicato ai bambini «Le voci del signor Peabody» (Feltrinelli). La voce narrante è di Antonello Panero. Ingresso libero. Domenica, 15 aprile, via Roma 55, ore 16.30.

#### Tutti insieme al

Per bambini e adulti c'è «Favole, arte e magia»: la storia di «Lulù e l'arte di andare nel buio» è il pretesto narrativo per condurre i bambini in un percorso di scoperta delle opere di Luigi Mainolfi che fanno parte delle collezioni di Gam e per guidarli nell'elaborazione di originali sonagli. In alternativa i genitori, alle 15.30, potranno partecipare ad una visita guidata alle Collezioni dell'Ottocento. Ingresso libero per i bambini (genitori 5 euro). Prenotazione obbligatoria allo 011/442.95.46-7. Domenica, 15 aprile, corso Galileo Ferraris 30, ore 15.

QUALITÀ APPUNTAMENTI

#### Resistenza

Il Centro Pannunzio organizza un convegno «La Resistenza dimenticata». Tra i relatori Oreste Bovio, Ugo Finetti, Bonifazio Incisa di Camerano, Aldo A. Mola, Giovanni Rabbia, Valerio Zanone. Testimonianze di Francesco Cordero di Pamparato, Aldo Pedussia, Ennio Pistoi, Anna Sogno. Presiede Jas Gawronski. Motel Turin Palace, via Sacchi 8, ore 21.

#### il cambiamento

Antonio De Rossi e Michela Rosso incontrano Joseph Rykwert, professore emerito di architettura presso l'Università della Pennsylvania. Si discute sul tema «Idea di città e seduzione del luogo». Castello del Valentino, viale Mattioli 39, ore 17.30.

#### Genitori in am...

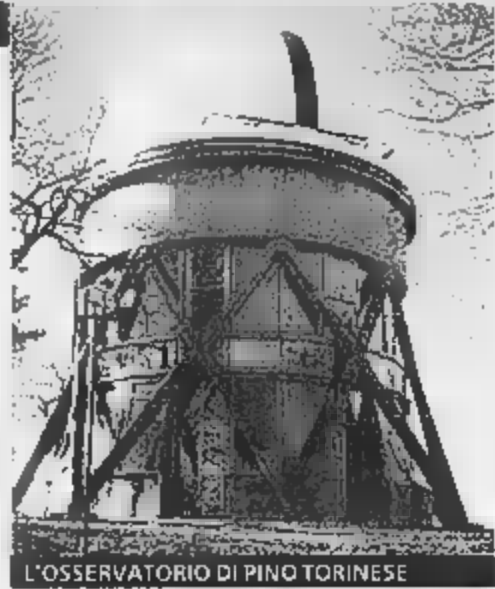
Incontro per i genitori: «Tossicodipendenza: ruolo del psichiatra, testimonianza dei genitori, testimonianza dei ragazzi». Organizzano Lenad e Provincia di Torino. Info, tel. 011/436.04.91. Lenad, via del Cammine 4, ore 20.30.

#### Psicologia politica

«Ancora riflessioni sulla psicologia politica: idee e sondaggi». Info, tel. 340/238.95.14. Associazione di Psicologia debole Tutt'Uno, via Omea 29/d, ore 20.30.

#### Tre giorni del volontariato

«Dialogo contro solitudini» in preparazione della Tre giorni del volontariato «solidarietà della cittadinanza». Info, tel. 011/747.101. Croce Verde, via Darè 4, ore 17.30.



**Astronomia**  
Walter Ferreri: «La fotografia del cielo». Info, tel. 011/437.65.65. Teletre, via Principessa Clotilde 95/a, ore 15.30.

**Geriatrics**  
Raimondo Cornaglia: «I problemi della geriatrics». Teletre, via Principessa Clotilde 95/a, ore 16.

**Italia-Israele**  
L'Associazione Italia-Israele organizza un incontro con Yoram Morad, addetto Affari Culturali e Scientifici presso l'Ambasciata

d'Israele in Italia. Info, tel. 011/542.288.

Bogino 9, ore 15.

Paolo Osiride Ferrero, presidente Consulta Nazionale per le persone in difficoltà, illustra i risultati dopo l'anno Europeo dedicato alla disabilità. Organizza il MO.I.C.A. (Movimento Italiano Casalinghe). Ingresso libero. C.C.Lagrange 15 Rinascente, via Lagrange 15, ore 15.

#### Ergonomia

La fisioterapista, ergonomista e psicopedagogista Antonella Palmisano illustra l'ergonomia applicata alle principali attività della vita quotidiana parlando di «L'alimentazione». Circolazione 2, via Guido Reni 102, ore 16-18.

#### Monumentalia

Sul tema «Monumentalia»: storia aneddotica dei monumenti torinesi: intervista allo storico Marco Albero, vicepresidente del Circolo degli Artisti. Ingresso libero. Ugal, corso Dante 102, ore 10.

#### Cina

Roberto Ciarla: Museo Nazionale d'Arte orientale di Roma: «Xi'an, porta dell'Asia». Organizza il Cernone. Gam, corso Galileo Ferraris 30, ore 21.

#### Per

Viene presentato «Per Stralci di vita militante di zini non pentito»

(Danile Piazza Editore), di Diego Novelli. Con l'autore partecipano Giulio Chiesa, Franco Peradotto e Gian Mario Rossignolo. Modera Ettore Boffano. Famija Tunneisa, via Po 43, ore 18.

#### Casa Savoia

Carla Casalegno presenta il libro «Maria Vittoria. Il sogno di principessa in regno» (Effat Edizioni). Interviene l'editore Paolo Pellegrino. Modera Ettore Boffano. Famija Tunneisa, via Po 43, ore 18.30.

#### Cinema

«La strana coppia», appuntamento cinematografico coordinato da Steve Della Casa. Atium Torino, Padiglione Città, piazza Solferino, ore 18.

#### Valsusa Filmfest

Serata inaugurale dell'ottava edizione del festival che quest'anno è dedicato a tre sacerdoti impegnati sul sociale. Don Oreste Cantore, don Giuseppe Viglione e don Bruno Dolino vengono ricordati con la proiezione del filmato «Don don don» di Luigi Cantore. Cinema di Condove, ore 21.

#### Vari

S'inaugura un cocktail boutique «Cotton Belt», marchio americano di abbigliamento. Buozzi 10, ore 18.



# MUSEI E MOSTRE DI TORINO

Regione Informa tel. 800.329.329 - piemonte-emozioni.it

**COME... AMBIENTE** (c. Casale 11 - ex zoo Casa della Tigre, tel. 011 747.171). Mostra: «BioNet» giocare con il genoma. Or: da lun. a ven. 9-17 su prenotazione; dom. 15-19.

**STATO** (p. Castello 209, tel. 011 540.382). Sala studio - or: da lun. a ven. 8,30-18,15; sab. 8,30-13,45.

**ARMERIA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.889). Chiuso per lavori di riallestimento della Galleria Beaumont.

**BASILICA DI SUPERGA E REALITOMBE DI** (str. della Basilica 111 - Superga 73, tel. 011 899.7456). In vetrina alle tombe; sab. e dom. ore 9,30-18,30.

**BIBLIOTECA REALE** (p. Castello 191, tel. 011 543.855). Or: lun. e mar. 8,15-18,45; mer. e gio. 8,15-14; sab. 8,15-13,45. Mostra: «Raffaello, Michelangelo, Perugino e...» Disegni di 13 artisti del '500. Or: dom. 21 dalle 10 alle 18; mer. 24 dalle 14 alle 18. Prenotaz. 800.329.329.

**Virgilio Parco del Valentino**, tel. 011 443.1701. Il borgo è sempre aperto. La Rocca da mar. a dom. 9-19. Lun. chiuso.

**CASTELLO MONCALIERI** (p. Baden Baden, tel. 011 641.303). Or: gio. sab. e dom. 9-18.

**CIRCOLO DEGI** (via Bogno 9, tel. 011 812.6480). Or: da lun. a ven. 10-18. Mostra «Scenari di luce 2: artisti-fotografi a Torino dal 45 al 70». Or: tutti i giorni ore 15-19.

**FONDAZIONE PIETRO ACCORSI - MUSEO ARTI** (via Po 55, tel. 011 812.9116). Or: da mar. a dom. 10-20. Gio. 10-23. Lun. chiuso. Ogni 45 minuti visite guidate italiano-inglese-francese.

**FONDAZIONE SANDRETTO RE REBAUDENGO** (via Modane 16, tel. 011 198.31500). Mostra: «Tabalmo». Fino al 18/4. «Caroli Rama». Fino al 6/6. Or: tutti i giorni da mar. a dom. 12-20; gio. 12-23. Ingresso libero dalle 20 alle 23; lun. chiuso.

**GALLERIA** (via Accademia Scienze 6, tel. 011 547.440). Or: mar. ven. sab. e dom. 8,30-14; gio. 8,30-19,30. Lun. chiuso.

**GAM** (via Magenta 31, tel. 011 442.9518). Mostra: «Marc Chagall - Un maestro del colore». Fino al 4/7. Or: tutti i giorni 9-19. Gio. 9-23. Dom. 9-20. Lun. chiuso. biglietteria chiude un'ora prima.

**CONTEMPORANEA - CASTELLO DI** (p. Savola, tel. 011 956.5222). Or: da mar. a gio. 10-17; da ven. a dom. 10-21. Lun. chiuso.

**MUSEO DIRITTI E LIBERTÀ** (c. Valdocco 4a, ang. via del Carmine), tel. 011 562.8836. Mostra: «Alpi e guerra». Or: 10-18. Lun. chiuso. Ingresso libero.

**DEL GRANDE** (Basilica di Superga, tel. 011 899.7456). Or: sab. e dom. 16,30-19,30.

**MUSEO RESTAURO** (via Andorno il presso Fondazione Ferraris, tel. 011 812.7590). Mostra permanente: «Gli amati della memoria». Ingr. gratuito su prenotazione.

**MUSEO DELL'AUTOMOBILE C. BISCARETTI DI** (c. Unità d'Italia 40, tel. 011 677.666). Or: tutti i giorni 10-18,30; gio. 10-22; dom. 10-20,30; lun. chiuso.

**MUSEO DELLA MARIONETTA** (via Santa Teresa 5, tel. 011 530.238). Or: tutti i giorni su prenotazione.

**MUSEO DELLA** (via San Domenico 28, tel. 011 436.5832). Or: tutti i giorni 9-12 e 15-19.

**DI ANTICHITÀ** (via XX Settembre 86/c, tel. 011 521.2251). Or: tutti i giorni 8,30-19,30; lun. chiuso. Dom. ore 16 visita guidata con un archeologo.

**MUSEO DI ANTROPOLOGIA E DI GRAFIA** (via Accademia Albertina 17, tel. 011 670.4706). Visite su prenotazione.

**Accademia** Scienze 6, tel. 011 561.7776. Mostra: «Abbigliamento e cosmesi nell'antico Egitto». Fino al 30/5. Or: tutti i giorni 8,30-19,30; lunedì chiuso.

**MUSEO ETNOGRAFICO DI NATURALI MISSIONI CONSOLATA** (c. Ferrucci 125, tel. 011 440.0400). Or: giorni feriali 9,30-12,30; 14,30-18; festivi 14,30-18. Lun. chiuso.

**MUSEO NAZIONALE DEL CINEMA ALLA MOLE ANTONELLIANA** (via Montebello 20, tel. 011 812.5658). Or: tutti i giorni 9-20; sab. 9-23; lun. chiuso.

**NAZIONALE RISORGIMENTO** (Canigiano, tel. 011 562.1147). Video: «Voci e volti» Parlamento Subalpino. Or: tutti i giorni 9-19; ultimo ingresso 11-16. Lun. chiuso. Or: 11-16 e dom. ore 10-11 - 16 visite guidate a cura dell'Unire. Prenotaz. 800.329.329.

**NAZIONALE** (via Giardini 39 - Monte Cappuccini, tel. 011 560.4104). Mostra: «Heidi - Un mito della montagna». Fino al 2/5. Or: tutti i giorni 9-19.

**PIEMONTE** (via Giacchini 7a, tel. 011 546.312). Or: tutti i giorni 9-19; lun. chiuso. Ultimo ingresso ore 18,10.

**MUSEO REGIONALE DI SCIENZE NATURALI** (via Giolitti 36, tel. 011 432.07333). Museo storico - zoologia. Mostra: «I gioielli nella roccia - Esposizione permanente di minerali, «Rhynchonella», «vaggio nel tempo», «viaggio nell'arte». Fino al 3/5. «I luoghi dello sport dal deserto al Nilo». «Schelertina». Fino al 31/10. Tutti i giorni 10-19. «Un secolo di sport» fotografia. Fino al 24/5. Chiuso mar.

**MUSEO STORIA** (via E. Thovez 37, tel. 011 630.0629). Or: tutti i giorni 9-19; lun. chiuso. «Animati del» - «Ritratti da Aldo Coccia». Or: da lunedì a venerdì 9-12,30; 14,30-18,30 su prenotazione. Sab. 9-12,30 su prenotazione e 14,30-18,30 entrata libera. Dom. 14,30-18,30.

**PALAZZINA DI STUMPIGNI** (p. Amedeo 7, Stupinigi, tel. 011 358.1220). Or: tutti i giorni 10-16; lunedì chiuso.

**PALAZZO BORGIO** (via delle Orlane 7, tel. 011 436.9565/349.62.34.362). Visita «Apparati storici» lun. e mer. 10-12 e 15-18; mar. 10-12; sab. e dom. 10-13 e 14,30-18.

**PALAZZO BR** (via Lagrange, tel. 011 571.1888). Mostra: «Depero futurista». Fino al 30/5. Or: da mar. a dom. 9,30-19,30; gio. ven. e sab. 9,30-22,30.

**PALAZZO CAVOUR** (via Cavour 8, tel. 011 530.590). Mostra: «La borghesia allo specchio. Il culto dell'immagine dal 1860 al 1910». Fino al 27/6. Or: mar. a dom. 10-19,30; gio. 10-22; lun. chiuso. Or: 16,30 guidate gratuite.

**PALAZZO MADAMA** (p. Castello, tel. 011 442.9912). Or: da mar. a dom. 10-20; 10-23; lun. chiuso.

**PIEMONTE** (p. Castello, tel. 011 436.1455). Tutti i giorni dalle 8,30 alle 19,30. Chiuso lun.

**GIOVANNI E MARELLA AGNELLI** (Lingotto, tel. 011 906.2713). Galleria - Torre Nord, tel. 011 906.2713. Mostra: «Gustav Klimt - Disegni» collezione Sabatky, fino al 25/4. Or: tutti i giorni 9-19. Lun. chiuso.

**PIEMONTE** (via Accademia Albertina 8, tel. 011 817.78.62). Tutti i giorni 9-13; 15-19. Lun. chiuso.

**PROMOTORE DELLE ARTI** (via Balzano Civitelli 11, Valentino, tel. 011 669.2545). Mostra in allestimento.

**SOMMERIGHE PROVANA** (v.le Marconi d'Italia 1, tel. 011 696.3245). Or: gio. sab. dom. 15-18; oppure su appuntamento.

# ITALIA

RIS

**BARRUMBA.** Al Barrumba (ingresso a 16 euro dalle 21,30) show dei Veils, il gruppo inglese di Finn Andrews, figlio dell'ex XTC Barry Andrews. La band, ben recensita dalla critica per il suo primo disco «The Rounaway Light», verrà accompagnata da sei live in Italia, il primo dei quali proprio nel locale di via San Massimo 1, dai Delays, quartetto

emergente di Southampton. **FOLK CLUB.** Stefano Rosso, che negli Anni 70 cantava «Che bello, due amici», chitarra e spinello, è la ragazza giusta che ci sta... propone il suo recital al Folk Club di via Perrone 3bis (biglietto a 13 euro). Si inizia alle 21,30 con Federico Sirianni, erede della scuola della canzone d'autore genovese.



STEFANO ROSSO

**ROCK.** Seconda e ultima serata a Hiroshima mon Amour, in via Bossoli (ore 22,30; ingresso 12 euro), con Giuliano Palma e The Bluebeaters. I Dog Tail e Medusa sono dalle 22 al Supermarket di via Madonna di Campagna 1. All'Askatasuna (corso Regina Margherita 47, 23), sono di scena i napoletani 24 Grana. Motorcity Brags e Black Gin Angel sono invece

dalle 22 allo Shock Club di via Valprato 68. Stessa ora per ascoltare una buona dose di cover con Sigfrido Maina e Valerio Giambelli al Soundtown (via Berthollet 25). Alle 22,30 al Manhattan (via Giacchino 46) versione «street death» con i Meniões da Rua. **JAZZ.** Il Bacaro di piazza Monceniso 3/f, dalle 21, presenta una jam session con Federico Alotto,

Fabrizio Pat Ferrero. Aperitivo jazz con il G.M. Quartet dalle 20 al Caffè Chalet di viale Virgilio 25. La Locò di Rivoli (piazza Matteotti 9, ore 21,30) ospita il Max Finotti Trio e Simone Franchino che sono la più promettente realtà musicale valsesina. Concerto dai forti sapori acustici con il Hektor Trio all'Hopstora di via lago San Michele 13 e Ivrea (ore 22).

# L'INIZIATIVA

## Un'estate fuori dal Comune le «Altrevacanze» dei ragazzi

Nel catalogo proposte di viaggio all'insegna dello svago e del turismo impegnato per i giovani dai 14 ai 17 anni

MONICA PEROSINO

Preferite un'avventura nel deserto della Tunisia o una spedizione a cavallo? boschi dei lupi dell'Abruzzo? Siete più attirati da un campo archeologico o da immersioni alla scoperta di tesori nascosti?

È stato presentato ieri il catalogo «Altrevacanze», un'estate fuori dal comune, le iniziative della Città di Torino - Settore Gioventù per coinvolgere nei mesi estivi (giugno, luglio e agosto) i circa 30 mila ragazzi dai 14 ai 17 anni residenti a Torino. Tra le novità di quest'anno la collaborazione con tredici tra le agenzie specializzate nel turismo per giovanissimi in Italia e la scelta di proporre soggiorni e viaggi che, al di là del diritto al divertimento, allo svago e al riposo, stimolino i ragazzi e li avvicinino ad argomenti educativi e formativi. Un'opportunità che avvicina gli adolescenti alla salvaguardia dell'ambiente e alla solidarietà, alla scoperta e alla condivisione di valori sociali e alla sperimentazione della vita di gruppo.

Il catalogo 2004 offre, tra le numerose proposte, immersioni nei fondali di Bordighera, una vacanza indietro nel tempo in un centro di archeologia in Sardegna, un surf camp in Sardegna

per lanciarsi in tutti gli sport marini, anche nei laboratori teatro e musica. «Sono alcune delle offerte per l'estate», ha spiegato il vicesindaco Marco Calgaro, «tutte selezionate all'insegna dell'arricchimento culturale, per sviluppare la sensibilità degli adolescenti torinesi, nell'ottica di formare adulti attenti all'ambiente e all'impegno sociale». Le idee-vacanze continuano con crociere naturalistiche a vela sulle rotte dei greci oppure in Tunisia, o viaggio on the road (in tenda, su fuoristrada, a dorso di cammelli e in navigazione su barche a vela) alla scoperta dei siti archeologici, tra oasi, notti nel deserto e passeggiate tra le dune.

Per chi vuole passare un'estate nel segno del turismo consapevole «Altrevacanze» offre viaggi solidali in Senegal, Marocco e Bosnia, un ventaglio di proposte dedicate a chi vuole conoscere realtà differenti e affascinanti, partecipare a progetti di sviluppo dei villaggi e forte emigrazione e riguardanti igiene, sanità, elettrificazione, artigianato e turismo solidale. Per due destinazioni (Senegal e Marocco) i viaggiatori saranno ospiti di famiglie locali. Per chi ama l'interculturalità invece, la meta ideale è quella della vacanza tra Italia, Francia e Belgio per costruire un'Europa più bella: adolescenti di diverse nazionalità divideranno due o tre settimane di vita insieme, impegnati in canti culturali con l'obiettivo di costruire una sala musica a Garignano, restaurare il tetto di una cappella a Neige, parteci-



IN PARTENZA PER LE VACANZE

pare all'organizzazione del Festival delle Lanterne a Hottot. «Tra le varie offerte», ha sottolineato Calgaro, «i ragazzi potranno scegliere di vivere esperienze che indirizzano verso la professione turistica: veri percorsi formativi o d'indirizzo per animatori, istruttori sportivi, guide naturalistiche e culturali».

Le famiglie, inoltre, possono usufruire di alcune agevolazioni economiche, sotto forma di ticket (ticket help o ticket promo) che costituiscono una riduzione sul prezzo dell'iniziativa prescelta (da 100 a 350 euro). Per avere diritto alle facilitazioni economi-

che occorre che residenti a Torino e, di disponibilità di posti, frequentare una scuola cittadina; avere già compiuto il 14° anno di età e non ancora il 18° alla data del turno o dell'iniziativa prescelta. L'Isae, l'indicatore della situazione economica equivalente rilasciato dal Caf, è il certificato indispensabile per ottenere le agevolazioni. Per informazioni e per conoscere il calendario delle iscrizioni [www.comune.torino.it/infogio/altrevacanze](http://www.comune.torino.it/infogio/altrevacanze) oppure tel. 011/443.48.37 - 443.48.00 - 442.49.35 (lunedì-giovedì dalle 12,30 e dalle 13,30 alle 16; venerdì dalle 9 alle 12).

# MANGIAR BENE

RICORDI DI TORINO

## La locanda con trecento anni di storia

La Locanda La Posta di Cavour è uno dei luoghi consacrati all'alta cucina piemontese. Non a caso qui si pranza e si da trecento anni le ricette proposte dalla famiglia di cuochi che è quella dei Genovesi. E oltre a pranzare a cenare in via dei Fossi 4, c'è pure la possibilità di essere ospitati in una delle venti camere dell'annesso alberghetto. La clientela è composta da gourmet italiani ma anche intenditori francesi e svizzeri, gente di alto palato. Il titolare è Giovanni Genovesio che se ne sta in cucina mentre ai tavoli c'è Antonella, la madre Giuliana. Giusti gli antipasti con dominio di voci convincenti come la battuta di fassone al coltello, vitello tonnato e l'insalata di mele e noci. E meritano la citazione alcuni primi come i tajarin con carciofi o funghi secondo stagione, i ravioli e gli gnocchetti di patate. Da non perdere i fritti misti alla piemontese e il gran bollito, vere glorie del Piemonte che a stare a tavola con competenza. Meritano degna citazione anche i vini piemontesi il cui consumo tocca il settanta per cento dell'offerta cantiniera; ma c'è pure una piacevole rassegna di vini cileni come il Rosso Carmenero prodotto dai vigneti di Curico vicini a Santiago: questo vino si mostra degno accompagnatore del gran bollito che è una ghiottoneria dell'antico locale di Cavour. Da sottolineare che l'ampia carta dei vini prevede l'offerta di 250 etichette: un bel bere davvero. La Locanda è chiusa il venerdì e l'avvertimento è quello di prenotare il posto per essere sicuri di trovare ospitalità a tavola. Il numero telefonico locale è lo 0121 699.89. Prezzo sui 30-35 euro, esclusi i vini che, lo ripetiamo, sono di prima qualità.

# SINTONIZZATI SUL DIVERTIMENTO

## RADIO VERONICA

**TORINO 93.6** • **CHIAVARI 93.7** • **LAKE 93.7**  
**ALBA 93.2** • **BIELLA 93.4** • **INTRA 93.8** • **NOVARA 93.8** • **VERONA 93.8** • **VIAREGGIO 93.8**

**RADIO VERONICA ONE... LA DEDICAZIONE L'ASCOLTO**

Le Ricerche di Personale de

## LA STAMPA

le puoi trovare anche su internet

Consulta il sito [www.lastampa.it](http://www.lastampa.it)

## PIRELLI RE AGENCY

### Torino - Via Bertola, 34

#### Affittiamo uffici

Nel pieno centro di Torino, nelle immediate vicinanze di Piazza Solferino, affittiamo 4.000 mq circa di uffici frazionabili a partire da 600 mq circa.

- Uffici organizzati con pareti tradizionali e pareti mobili attrezzate
- Possibilità di open space
- Massima flessibilità degli spazi
- Reception centralizzata
- Impianto di riscaldamento e condizionamento centralizzato a quattro tubi
- Ampia disponibilità di posti auto in autorimessa

**Pirelli & C. Real Agency S.p.A.**

<b>Milano</b> tel. 02 6442 4200 02 6442 agency@pirellirealestate.com	<b>Roma</b> tel. 06 5131 fax 06 5131 8548 agency.roma@pirellirealestate.com	<b>Napoli</b> tel. 081 6948 001 fax 081 6948 750 agency.napoli@pirellirealestate.com
---	--	---

[www.pirellireagency.com](http://www.pirellireagency.com)



THE BEACH



## Studenti stranieri a Torino conquistati dall'aperitivo

Studiare all'estero è spesso e volentieri sinonimo di divertimento e Torino, in quanto città ospite, non vuole sottrarsi a questa felice tradizione. Così basta fare un salto al The Beach, a Murazzi, ogni martedì all'ora dell'aperitivo per scoprire un angolo d'Europa proprio in riva al Po.

Martedì la dedica agli studenti tedeschi e così, tra uno stuzzichino e l'altro, non potevano mancare wurstel e crauti. Ma ovviamente l'elemento che conta sono i ragazzi e le ragazze a Torino per il progetto Socrates: «Di sera si trova sempre qualcosa da fare - dice Meike, studentessa di psicologia di 23 anni - Io qui da febbraio mi sto trovando molto bene. E poi, finalmente sta per arrivare la primavera». Con lei ci sono le amiche Christine di Vienna e Ingela di Marburg, paesino a pochi chilometri da Francoforte. «Sono appena arrivate per qualche giorno di vacanza - racconta Meike - e le ho subito portate a visitare il mercato di Porta Palazzo che mi piace tantissi-

Arrivano in città grazie al progetto Socrates e ne apprezzano subito «l'eleganza, l'architettura e la simpatia della gente»

mo, il Balon, ma conquistarle è stato l'aperitivo: in Germania non esiste nulla di simile».

Nella casella delle cose che funzionano c'è però la qualità dell'aria cittadina: «E' veramente cattiva, quasi irrespirabile. Sono altri invece i problemi per il polacco Marcin, 23 anni, studente all'Accademia Albertina: «Odio aspettare così tanto i mezzi pubblici - si lamenta in inglese - Mi è successo di dover aspettare anche quaranta minuti. Tutto il resto invece è ok: «La città è bellissima, adoro il barocco, la gente è simpatica. In particolare mi piace il panorama che vedo dal balcone di casa mia al decimo piano». Marcin am-

Tra i posti più frequentati i Murazzi e il Quadrilatero «Sarebbe ancora più bella se i locali restassero aperti dalla sera alla mattina»

mette di non conoscere molti posti quali andare: «Ma piacciono le feste Socrates perché si possono conoscere persone nuove. Certo che la musica non è il massimo».

Torino è invece promossa su tutta la linea dall'ingherese Agnes, 29 anni: «Da tre mesi studio restauro all'Accademia Albertina e tornerò a casa a fine maggio - racconta in un italiano avventuroso - Mi piace andare per musei e mostre, ma anche frequentare gli aperitivi dove bevo e mangio tutto quello che s'è. Di Torino non cambierei nulla». Accanto a lei bevono due ragazze arrivate ad inizio aprile e torneranno a Berlino a fine giugno - dice Anne, 22 anni,

studentessa di sociologia ed economia, affiancata dalla sorella Maria, 23 anni. «Torino per la vacanza di Pasqua. La città mi piace quando c'è il sole - continua Anne - anche se sembra ben poco italiana. E' piuttosto una città francese». La scorsa settimana siamo state a Genova e la differenza è veramente grande. Torino ha un'architettura elegante, si vede che è stata capitale d'Italia. Sono state conquistate dal cibo e dalla simpatia dei torinesi «così rilassati...».

Punti di vista che si ribattono parlando con le due scatenate studentesse spagnole Helena, 22 anni e alle Asturie, e Marta ventiquattrenne di La Coruña: «I torinesi non ci piacciono quando sono di cattivo umore: a volte entri in un negozio o in un bar e vieni trattato male, ma Socrates è proprio una pacchia: «La città è bella e la gente ci piace - dicono con entusiasmo - stiamo conoscendo tante persone e tanti stranieri, come mai ci ricapiterà nella vita». I loro posti preferiti sono i Murazzi: «Se i locali chiudessero un po' più tardi, sarebbe meglio: in Spagna si va avanti fino alle sette di mattina».

I prossimi appuntamenti con gli studenti stranieri al The Beach sono il 27 aprile con l'aperitivo dedicato agli spagnoli, la comunità più numerosa, e l'11 maggio con quello per festeggiare i 10 paesi prossimi all'entrata in Europa. Info: [www.thebeachtorino.it](http://www.thebeachtorino.it)

come va?

RISPONDE STEFANIA MIRETTI



## La crisi della famiglia genera mostri?

Cara Stefania, un plauso per le tue efficaci sintesi espressive. Le allego alcune mie righe post-pasquali. Se riterrai di pubblicare. E' passata un'altra Pasqua e, chi per confessione, chi per tradizione, ognuno ha brindato a questo annuale, atteso Risorgere. Ogni anno le solite aspettative che l'evoluzione della nostra specie cessi di partorire mostri. Speranze destinate per i troppi bimbi che questa Pasqua hanno assaggiato qualcosa d'altro, in alternativa all'uovo. Questo tanto moderno sfilacciarsi della famiglia, se ha un senso là dove lo stare insieme significa dolore e basta, diventa dirompente quando la coppia smette d'esistere per l'esclusivo volere dell'uno. Quando l'altro continua ad esistere. Ad amare, a volte. Occorre che il singolo si realizzi e sia felice, anche a prezzo altissimo per chi subisce senza condividere. La follia non è sicuramente figlia unica. Questo: ne può costituire la rappresentazione estrema. Di certo, il disagio profondo di chi si trova a passare - inaspettatamente e passivamente - dall'essere alla polvere, mina in maniera ferrea le nostre relazioni. Perché si sposa due. E in due che ci si dovrebbe

separare. E' bello, giusto risorgere a vita nuova, la risurrezione dell'uno - nella coppia - e allora dal libero e svolazzante risorgere del single, che solo alla coscienza sua deve render conto perché solo lasciapassare.

Gianpiero Gai

Se ho ben capito la tua tesi, sintetizzandola: la crisi della famiglia genera mostri. E' possibile, qualche volta accade, ma quante esplosioni di follia, all'interno della famiglia, sono invece figlie di matrimoni saldi e di nuclei fin troppo solidali, quando non omertosi? Lei ha ragione, ci si sposa in due, e ci si dovrebbe separare in due; e sarebbe bello poter risorgere, insieme, a vita nuova. Ma più ne parliamo - quanto parliamo, in questo angolo di giornale! - e meno mi sento di dire la mia. L'abbandono, la fine di un progetto a due, lacera e annichilisce, può assomigliare a una crocifissione o a una resurrezione, a seconda del punto di vista. Tutti abbiamo esperienza, diretta o indiretta. Una teoria no, non ce l'ho. Figurarsi una metafora pasquale...

## Scegli tu quando

Prova a piangere. Scegli tu quando. Ricorda solo che puoi piangere seriamente. E, credimi, piange molto ma molto meglio se sai scegliere il tuo - vero - istante. Non so, magari, appena dopo il tuo consueto sorriso aziendale per i clienti. Dopo aver fatto l'amore. Appena dopo stretta di mano o un bacio veloce e poi, addio, ognuno per la propria strada. Pensa, pensa a il sangue che hai dovuto versare per vivere. Alla quotidiana lotta per sopravvivere. Al cancro che ti vorrà che in silenzio ti porterà via da questo inferno. E poi che nemmeno farai questo inferno. Pensa solo quanto sei diverso tu, rispetto agli altri. Poi pensa anche quanto fortunati, gli altri, loro. Loro tutto, tu niente. Ma tu no, non mollare. Piangi ancora. Piangi, fino a farti bollire gli occhi, fino a strapparti le labbra che sanno di lacrime, fino a quella smorfia che ti rende assolutamente

iriconoscibile. Alimenta questa tua eterna condanna a subire l'ingiustizia. Sei una vittima, e quindi devi continuare a piangere. Devi farlo. Devi. E devi farlo anche a lungo. Finché riuscirai a convincerti che, di sicuro, al mondo non c'è uomo che soffra più di te. Stai già sorridendo? Allora, dimmi se non è così. L'unica, vera, speranza che nella vita ci può essere utile per avere qualcosa in più - guardi caso - è proprio quella di passare un'intera vita sapendo di avere qualcosa, se non è.

Luca Berti

## Bambini e crocifissi

Si è conclusa, tra le polemiche, la vicenda della maestra marocchina, contestata dai genitori «cattolici» ed estromessa da una nostra scuola materna, per il velo che porta, con quale «spaventava» i bambini.

La maestra è stata poi ammessa in un'altra scuola «di più ampie vedute». Non molto tempo fa, dopo la contestazione di un genitore islamista, il Crocifisso, simbolo della Cristianità, con l'accusa di «spaventare» i bambini di una scuola (non cattolica) è stato estromesso e poi riammesso, tra le polemiche, l'opportunità meno della sua tradizionale presenza in luoghi pubblici del nostro paese. E' inquietante dover constatare che nella società attuale, che se ne dica, esiste uno scontro tra due religioni, tra due culture che, a distanza di secoli, sembrano riportarci ai tempi delle Crociate, del feroce Saladino e del Cid Campeador. «Come va?». E' la sua domanda, cara Stefania. La risposta: «Niente bene», se ci guardiamo intorno... «quello povero» mondo, pervaso di odio e di violenza.

Un anziano lettore

LE LETTERE VANNO INVIATE A: come va? - LA STAMPA - VIA MARENCO 32, 10126 TORINO  
SMS: 335/7520300 - e-mail: [stefania.miretti@lastampa.it](mailto:stefania.miretti@lastampa.it)

## XI'AN, porta dell'Asia

Oggi alle ore 21, presso la Sala Conferenze GJM (c. M. Ferrari 30) il Dr. Roberto CIARLA, Museo Nazionale d'Arte Orientale, Roma, illustra, proiezione di diapositive, la fondazione e lo sviluppo culturale e artistico della famosa capitale imperiale cinese. Per informazioni: CESMEO, Tel 011.346564

PK

publikompass

C.so Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO  
011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00

RENAULT

RENAULT CLIO 4000i 16V CLIMATIZZATORE  
ABS ■ doppio Airbag, a € 9.350,00.  
RENAULT TWINGO ICE 2 con CLIMATIZZATORE  
doppio Airbag a € 8.450,00\*.

## Rinfreschiamo l'aria



E, in più, finanziamento in 36 mesi, tasso zero, anticipo zero.

\*IVA compresa e IPT esclusa. \*Esempi di finanziamento Renault Clio Ice a € 9.350,00, 36 rate da € 259,72; Twingo Ice 2 a € 8.450,00, 36 rate da € 234,72, più 0% TAEG. Spese gestione pratica € 150,00 in più. IVA esclusa. E' una nostra iniziativa valida fino al 31 aprile 2004. Offerta valida per vetture presenti in Concessionaria Renault. Emissioni CO2 143 g/km, consumi (ciclo urbano/extraurbano/misto) 10,0/5,0/7,0 l/100 km.

E' un'iniziativa della Concessionaria Renault:

## Gruppo Marellò Bebo car S.p.A.

Concessionaria per Torino e provincia

[gruppomarellot@tin.it](mailto:gruppomarellot@tin.it)

**TORINO**  
Via Galluppi, 5 (ang. C.so U. Sovietica 91)  
tel. 011-318 00 00  
Corso Danie, 133 - tel. 011 - 668 98 40  
**PROSSIMA APERTURA**  
C.so Montecucco, 57 - tel. 011 -

**COLLEGNO**  
Corso Francia, 222  
tel. 011 - 405 44 22

**GRUGLIASCO**  
Via Lupo, 94  
tel. 011 - 780 04 91

**MONCALIERI**  
Corso Savona, 10  
tel. 011 - 640 78 43

**TORINO**  
Centro Veicoli Commerciali  
Centro Occasioni  
Corso Orbassano, 684/A  
tel. 011 - 30 63 34

**Rivenditori Autorizzati**  
Carmati - Autoclerici Srl  
Viale Fasano, 19 tel. 011 - 947 22 33  
**CARMAGNOLA** - V.a.r.ca Sas  
Via Chieri, 139 tel. 011 - 972 14 30



OTTIMI PROTAGONISTI PER LA GARA IN PROGRAMMA DOMENICA CHE AVRÀ COME MADRINA L'OLIMPIONICA DERARTU TULU

# La Turin Marathon diventa maggiorenne

## E' la 18ª edizione dopo che Chiabrera l'ha rilanciata

Giorgio Barberis

Diciotto anni fa, con la Sussa-Avigliana, riprendeva vita la più antica maratona d'Italia che nel giro di qualche anno sarebbe tornata ad avere Torino - la città in cui è nata nel 1896 la Federazione Podistica italiana - come riferimento principale, con l'era delle aspirazioni di Luigi Chiabrera, vulcanico ideatore di un rilancio in cui, allora, pochi credevano. Chiabrera per crescere alla sua «cratiera» affidò a personaggi naviganti, affascinati dal carisma di un tecnico come Luciano Gigliotti e di atleti, Gelindo Bordin, il nome con l'oro olimpico di Seul sarebbe diventato familiare non soltanto agli appassionati di sport.

Diciotto anni dopo, dunque, la Turin Marathon diventa maggiorenne, almeno per quanto riguarda la continuità organizzativa e si appresta a festeggiare domenica con un'edizione che proporrà almeno due motivi conduttori, da una parte il valore assoluto di una gara di ottima qualità di partecipanti internazionali nonostante le concomitanze con le maratone di Londra e di Boston (quest'ultima in programma lunedì) e dall'altra la sfida tra alcuni degli azzurri che aspirano ad affiancare Stefano Baldini e Daniele Caimmi nel terzetto che gareggerà in agosto ad Atene, nell'Olimpiade.

L'uomo da battere quest'anno sarà il keniano Frederick Cherono, vincitore a Roma lo scorso anno. Sono infatti in molti a ritenere che il tempo di 2h 08'47" gli sia stretto ed abbia valore relativo. Tanto più visto che quest'anno, colpiti da improvvisa saggia, i selezionatori keniani hanno deciso che per ogni specialità dell'atletica (ovviamente riguardo alle corse dove la concorrenza è ampissima) i trials o la gara definitiva di selezione è questo vale per la maratona: var-

ranno come pass olimpico per i primi due, riservandosi di decidere a tavolino. E questo ha stimolato Cherono ed altri suoi connazionali (da Michael Kapkisi a Solomon Rotich) a operare con particolare cura la scelta della prova in cui giocare le proprie carte per i Giochi.

Relativamente agli italiani non Alberico Di Cecco, vincitore della Turin Marathon 2002, e Danilo Goffi ad aver scelto le strade sabaude per giocare i loro chances olimpiche. Ma non solo, perché anche Sergio Chiesa e Fabio Rinaldi sognano di non essere solo comprimari mentre Miglio Bordin addirittura sarà al via appena tre settimane dopo la poco felice esibizione di Roma, convinto di potersi clamorosamente riscattare e riproporre così anche lui chiave azzurra.

Al femminile il pronostico è orientato su Helena Javornik, in grado di correre abbondantemente sotto i 2h 30'. Ma la slovena dovrà guardarsi in particolare dalla keniana Jennifer Chesinon e dall'etiope Sisay Maeso, le cui reali potenzialità sono per molti versi ancora da scoprire. Purtroppo mancherà un'italiana in grado di insidiare: tra condizioni precarie di forma e acciacchi legati all'età, di questi tempi il movimento della corsa è in grado di esprimere ben poco.

La Turin Marathon 2004 avrà una madrina d'eccezione nell'olimpionica Derartu Tulu, che è stata invitata da Chiabrera quanto meno a fare da chaperon alla gara visto che era disponibile per gareggiare ed è stata ben lieta ad accettare. Come sempre, infine, alla prova sui 42 chilometri faranno da contorno una serie di altre gare (Maratonando, la Topolino Marathon) nonché l'Expo Mast dedicato al settore sportivo e al turismo nell'ambiente, e la Fit-Marathon Convention.



IL PERCORSO E LE SUE VIE

# Chiampo, il primo vincitore adesso è don Luigi

Parroco di Villardora, molto impegnato nel sociale, ricorda con piacere l'esperienza sportiva



Luigi Chiampo prima di diventare don

Nico Zambruso

La favola delle maratone torinesi comincia quando un giovane di Luigi Chiampo vinse dopo una lunga fuga la Sussa-Avigliana, archetipo dell'attuale Turin Marathon. A distanza di oltre seimila giorni il quello storico successo, ecco che la strada di quel ragazzo di belle speranze si intreccia nuovamente con quella di Luigi Chiabrera, direttore generale di delle 42 km più prestigiose in circolazione, da pochi giorni inserita nelle top 20 mondiali da parte della IAAF. Un tempo corridore di belle speranze, ora prete a tutti gli effetti: oggi per i ragazzi della parrocchia di Villardora, paese di 3000 anime in Val di Susa, Chiampo è più semplicemente Don Luigi. Non ha voluto mancare ieri mattina all'invito che Chiabrera gli ha fat-

to, in della conferenza stampa che ha annunciato i top runner che prenderanno parte all'edizione 2004: per lui una nuova, simbolica, medaglia al collo, e tanta emozione nel ricordo di quella corsa. «Era un percorso un po' tortuoso - ricorda Chiampo - ben diverso da quello attuale. Faceva molto caldo, era il settembre 1987: la concorrenza non agguerrita, i partecipanti erano più che altro atleti piemontesi, e così corsi metà gara praticamente da solo. Una gran bella emozione passare in mezzo a tutti i paesi valsesiani ed essere acclamato dalla gente, che era lì apposta per applaudire, indistintamente, il primo e l'ultimo corridore. Prima di vincere la sua prima maratona, Chiampo aveva già iscritta due volte il nome nel



Alberico Di Cecco torna a gareggiare nella Turin Marathon che ha vinto nel 2002

e finendo per il percorso. La mia era più che altro una corsa amatoriale, per gli atleti di oggi è un vero e proprio lavoro; mettiamola così: noi non siamo una sorta di pionieri, loro sono i veri campioni. Il suo mondo oggi, oltre alla parrocchia di Villardora, è la cooperativa sociale di Almesse, che si occupa del recupero delle persone disagiate: «Un grande ed importante impegno, che mi permette di stare al fianco ed aiutare persone che purtroppo non ad avere una vita serena. Prima di ieri, preso dagli impegni dedicati al sociale, non aveva più trovato il tempo di apparire in ambiti sportivi: da presenza arricchisce molto - afferma Luigi Chiabrera - anche perché il primo vincitore della maratona torinese, anche se partenza ed arrivo non erano in città ma in provincia, certo non si dimentica». In diciotto anni cambiano i tragitti, i podi, le strategie e le le classifiche: quello che non si crolla però l'albo d'oro, e Chiampo quello Turin Marathon miglior battesimo proprio non poteva avere.

### TUTTI I RISULTATI

BASKET	
<b>Cadetti, Maschile (9ª nt.)</b> Gir. C Galileo Galilei-Varenza 31-75; Serravalle-Casale 39-112; Alessandria-Candis 11b Piro Tor. 90-117; Class. Casale 40; Candis 38; Alessandria 32; Varenza 26; Auxilium To, Derthona 24; Asti 2002 22; Gerra Al 20; Frog Sport 14; Serravalle Scrima 8; Galilei, L. 11; Mauro 6; Gir. D Agnelli To-Guglielmo 63-33; Chieri-Cogne 51-109; Kolbe To-Bosta 55-74; Class. Agnelli, Kolbe A 42; Rosta A 40; Cogne, Ginnastica To 30; Ginnastica To A 28; Eporedia 178; Arcobaleno 16; Ginnastica To 48; Chieri 12; Rosta B, Sursasport 10; Kolbe B 6; Druento 14; Gir. C 11; A-Lombard 65-45; Tam A-Cirié A 56-60; Cus To B-Cirié 62-54; Class. Cus A 36; Cirié A, Crocetta To 34; Rivalto 32; Tam Tam A 26; Cus B, Venaria 18; Lombardi, Rebassat 16; Altavir 12; Cirié B, Giaveno 6; Tam Tam B 0; Gir. F Dogliani Carmagnola 79-71 (rec.); Borsi Ceva-Abel Bra A 43-100 (rec.); Beinasche-Settimo 103-71; Pinerolo A-Dogliani 70-61; Class. Pinerolo A 40; Fossano 38; Dogliani 32; Abel A, Carmagnola 30; Alter Piosasco, Pinerolo B 22; Sea 20; B, Beinasche 16; Savignone 10; Borsi 5; Paolo 3; Granda Cn 0; Femminile (9ª nt.) Gir. A Auxilium To-Castellnuovo 48-59; Casale-River Mosso 49-43; Irea-Sante-Chesale 92-35; Class. Irea, Nole 38; Castellnuovo Scrima 32; River Mosso 26; Auxilium 24; Casale 18; Energia, Sarre 10; Salsogua 9; Novara 8; Borgosesia 7; Leonardo da Vinci Cossato 6; Gir. B Noicom To A-Sport Evolution 98-25; Emmegi Sistemi Moncalieri: Beinasche 53-97; Class. Noicom A 34; Noicom B 30; Beinasche 28; Ginnastica To 24; Emmegi 20; Cuneo 15; Noicom C 14; Chieri 12; Alba 10; Evolution 3; Brabasset 2; Allievi, Maschile (6ª nt.) Gir. 1 Open Certe At-Alba 42-54 (rec.); Kolbe To-Auxilium To A 30-57 (rec.); Class. Orbassano 22; Auxilium A 18; Gandi, Moncalieri 12; Alba, Carmagnola, L.A. San Mauro B, Kolbe 4; Cirié A 0; C, class. Cus To A, Monte Emilius 28; Eridania 26; Nole 18; Aosta 16; Lettiera, Sport 8; Cus To B 6; Rivalto 4; Mondoré Gp To D Gir. D Crocetta To-Frog 30-40 (rec.); Crocetta To A-Frog 67-36; Ginnastica To-Agnelli To 45-61; Valpellice-Sangone 4-91; Class. Rosta 30; Sangone 28; Crocetta A 22; Agnelli 20; Ginnastica 16; Michelin To 12; Altavir Rivalto 10; Crocetta B, Frog 4; Valpellice 2; Gir. E Chieri-Venaria 45-43 (rec.); Candis 11b Piro T, Sea Settimo 43-47; Arcobaleno-San 128-23; Class. Grugliasco 22; Sea 20; Auxilium To B, Candis, Chieri 18; Arcobaleno, Auxilium To C 12; Venaria 10; San Paolo A 8; Paolo B 1; Femminile (spareggi) Incontro 1: Casale-Auxilium To 35-50; Incontro 2: Auxilium-Noicom 54-39; Incontro 3: Noicom To B-Casale 37-44; Gir. 1 (1ª e 2ª) Casale-Castellnuovo 23-59; Class. Castellnuovo 2; Casale 0	

BOCCE	
<b>Under 18, Campionato di società (10ª gior.)</b> Gir. A: Savignone-Brb Olivetti Irea 10-4; Cumiane-Alpini Trola-riello 14-0; Classifica: Sommarive p 16; Irea 10; Savignone 8; Cumiane 6; Alpini 5; Gir. B: Le Valli Monregalesi-Auxilium Saluzzo 8-6; Forti Sani Fossano-Chierese Panmornivo 12-2; Classifica Le Valli Monregalesi 15; Auxilium 11; Forti Sani 8; Alpignano e Chierese 3.	

CALCIO	
PULCINI '93	
<b>Torneo di Pasqua (org. Piosasco)</b> Fase eliminatória. Torino Piosasco 5-0; Rivoli B Bosco 2-0; Piosasco-D Bosco 3-0; Rivoli-Volvera 1-1; Torino-Rivoli 5-1; Volvera-D Bosco 5-1; Piosasco-Rivoli 3-1; Torino-Volvera 6-0; Piosasco-Volvera 1-0; Torino-D Bosco 3-0. <b>Finale 1ª</b> posto: Torino-Piosasco 5-1. <b>Finale 2ª</b> posto: Piosasco-Torino 3-0. <b>Fase eliminatória</b> di Pasqua (org. Pozzomarina) Fase eliminatória. Fiadelfia-Caselle 2-0; Beppe Viola-Pozzomarina 0-0; Barcasalus-Fiadelfia 1-0; Beppe Viola-Caselle 1-0; Caselle-Barcasalus 1-1; Pozzomarina-Caselle 3-0. <b>Fase finale</b> Pozzomarina-Fiadelfia 4-0; Barcasalus-Beppe Viola 1-0; Pozzomarina-Beppe Viola 2-0; Barcasalus-Fiadelfia 2-2; Beppe Viola-Fiadelfia 1-1; Barcasalus-Pozzomarina 1-0. <b>Classifica finale</b> : 1. Barcasalus, 2. Pozzomarina, 3. Fiadelfia, 4. Beppe Viola.	

### BOCCE: QUARTI DI FINALE DI COPPA EUROPA CHE DISPUTERANNO L'8 E 22 MAGGIO

## Doppio scontro tra Italia e Francia

Il Ferrero Caudera affronterà il Montpellier e la Tubosider il Leone

Giovanni Capponi

ed il presidente del Comitato Regionale Storto: Ijubuski (Bosnia-Erzegovina)-Istra Porec (Croazia); Ferrero Caudera Ciriace (Italia)-Montpellier (Francia); C.R.O. Leone (Francia)-Tubosider Asti (Italia); Club du Rocher (Monaco)-Center P.V. Kranj (Slovenia). Alle nostre due squadre toccate le avversarie più toste, il Montpellier campione di Francia per il Ferrero Caudera e gli esperti kionesi, vice campioni, per la Tubosider campione d'Italia. Gli incontri di andata si giocheranno sabato 8 maggio e quelli di ritorno a campi invertiti il 22 maggio. Le quattro vincenti accenderanno a semifinali finali che sono il programma Eybens in Francia il 5 e 6 giugno. L'accesso alla fase finale dei boccisti italiani diventa dunque un azzardo, anche se è stato evitato per fortuna lo scontro fratricida, come era già avvenuto in passato qualche anno fa tra Ferrero Caudera e Brb Olivetti. Le compagini transalpine contano su elementi di notevole qualità e sono già abituate a queste contese, come del resto il Ferrero Caudera detentore del titolo europeo, mentre i neo campioni astigiani hanno esperienza e dovranno stare attenti a commettere possibili errori. Sabato e domenica prossimi, il fruttato calendario la 4ª giornata della Coppa Italia a ranghi completi: campi di Rovereto, mentre a Fordenone si svolgerà la prima prova del Master di tiro progressivo per tutte le categorie ed a Saluzzo una gara a coppie delle donne.

## hai un'impresa in mente?



La Provincia di Torino, grazie Sportelli Creazione Impresa D3, offre ai potenziali imprenditori supporto gratuito per far decollare la loro impresa. Contatta Mip e richiedi l'affiancamento un tutor.

**mip** **SPORTELLI CREAZIONE IMPRESA D3**

www.mattersinproprio.it **011-146706**



1984 - 2004

È buona da 20 anni.



Beati i consumatori.

La bontà della carne dei bovini di Razza Piemontese  
è un dono di natura che delizia chi la conosce.  
Interpretare la tradizione e progredire nello sviluppo,  
per migliorare la qualità e le garanzie,  
sono i compiti del Consorzio di Tutela.

Con il pensiero sempre rivolto  
ai desideri dei consumatori.



20 anni di "buone azioni".

CONSORZIO DI TUTELA DELLA RAZZA PIEMONTESE  
VIA TORRE ROA, 13 - MADONNA DELL'OLMO - 12020 - CUNEO - TEL. E FAX 0171.411468



## RITROVI

**AMERICA** - Serata omaggio d.J. Franco. Hills Station - il sabato del 0101.935243-987103 - Questa sera grande orchestra Lello e Comba. In saletta si balla latino e poi spaghetti omaggio. Sabato 17 Mirko Casadei e Baschi Band. **CLUB 84** - C. d'Azeglio 9. 011.6699560. Ore 15,30 danze Teorema & Chassy. Ore 21 Gran liscio DOC by Harmony Show. **DU PARC** - giardinereali 011.5215275 - 11. 21.15 piazza tutti. Serata Violento Fumaro Domani festa **GARDEN** - 11. 16 Laura C. Poky. **LA LUCCOLA** - 011.200097 - 21 dama omaggio a consumazione. **TROCCADERO CLUB** - via A. 9. Erotic show. Tel. 011.5620968.

## GALLERIE

**ACCADEMIA** - Piero Dorazio. **DAVICO** - Vinicio Perugino. **FOGLIATO** - 900 piemontese - Omaggio a R. Terracini. **PIRRA** - Boris Lavrenko.

LIGURE  
PIEMONTESE  
GALLERIE D'ARTE  
MODERNA  
E CONTEMPORANEA

**BERMAN** - Lorenzo Deleani. **BIASUTTI** - Bonavita 011.8173511. **CARLINA** - O. Galkani "Di perle e di sete".

TIRAR TARDI CON  
DEPERO

PALAZZO BRICHERASIO, TORINO  
19 FEBBRAIO - 30 MAGGIO 2004

VENERDI E SABATO  
APERTURA FINO ALLE 22.30



## CRAZY ONE

Via Galkani, 15 bis - Tel. 011.6505470

Da giovedì a sabato GRANDI SPETTACOLI

(promeriggio anticipati alle h. 17.00, dalle 23.00)

ANNA e ANDREA (Superlento), ALTEA, GIUSTIS

e la malica CRAZY GIRLS.

Posterella e vaso dell'amore per una festa diversa.

Giovedì 22/4 Festa per DIANA TREVI che torna nella culla.

richiede posteggio gratis. Cioo.



AMBROSIO - MEDUSA - NUOVO VALENTINO  
PATHÉ LINGOTTO - REPOS



DOMANI AI CINEMA  
REPOS E NUOVO VALENTINO



AL CINEMA MASSIMO



ALFIERI IN ESCLUSIVA

Vincitore David di Donatello  
miglior film straniero

## ERBA

FESTIVAL DI CANNES 2003  
MIGLIORE ATTRICE  
MIGLIORE SCENEGGIATURA  
La palma dell'emozione  
**INVASIONI BARBARICHE**  
UN FILM DI DENZARAND  
www.blindfilm.com

DOVE SI VIAGGIA  
SU COMODE  
POLTRONE.

## DA DOMANI



La nuova esilarante  
commedia del regista di  
"TUTTI PAZZI PER MARY"  
Greg Kinnear  
Mare Damon  
Luisa  
Fratelli per la Pelle



DOMANI AI CINEMA  
DORIA E PATHÉ LINGOTTO

"La Tv è quella cosa che renderà tutti (o quasi tutti) famosi per 15 min"  
Andy Warhol

Marc Puccini | Marco Valentini | Radeo Gino | Rai Cinema

Buy  
Valerio Mastandrea e Francesca Neri

il **SIERO** della  
**VANITÀ**  
un film di Alex Infascelli



DA DOMANI ELISEO - OLIMPIA - PATHÉ MULTIPLEX

È HANNIBAL LECTER  
IL PIÙ SPIETATO SERIAL KILLER DELLA STORIA

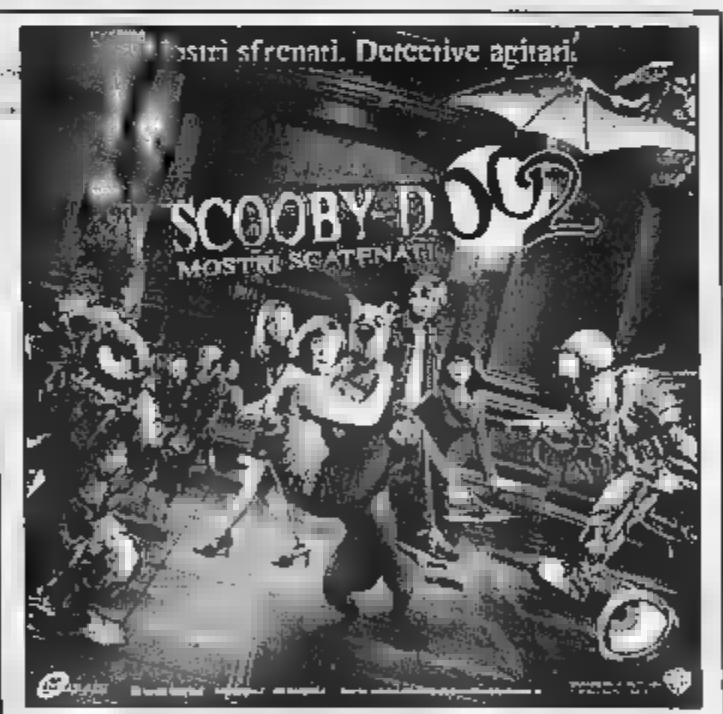
DOMANI AL **NAZIONALE**



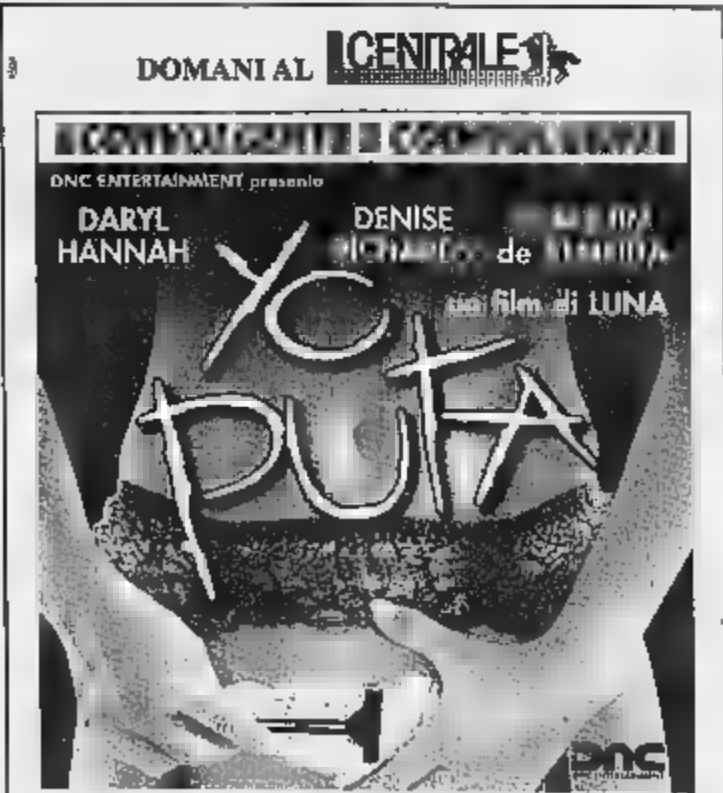
## LE TV PRIVATE

**15.30** Medica Center, TF; 20.00 Tg 9, Notiziario; 1.30 Tg 9, Notiziario.  
**TELECOMPOLE**  
19.30 Tg4 (anche 20.00, 22.30); 20.30 Cucina giovane; 21.00 Palma serata; 24.00 Notte sexy.  
**TELECITY**  
19.00 Tg 7, Notiziario; 19.30 Diretta stadio; 20.00 Superboy, TF; 23.30 Film.  
**VIDEOGRUPPO**  
20.00 Le Auto della settimana; 20.30 Videonotizie; 21.00 Super 80; 22.30 Videonotizie; 23.00 Autoexpo.  
**PRIMAANTENNA**  
19.30 Primaantenna news; 20.15 Autocaccia; 21.00 Primaantenna; 23.00 Primaantenna news.  
**QUARTA RETE TV**  
19.00 Sport Daily; 19.30 T4 Serale; 20.00 Tono News; 20.15 Ciao Bale; 20.30 Tono Amore; 22.00 A tutta bio; 23.15 Ciao Bale.  
**RELETIME**  
9.00 La vendetta dei barbari, Film; 14.30 I cacciatori dell'oro, Film; 21.00 Femmine camivore, Film.  
**QUINTA RETE**  
20.30 Musica e big; 23.00 Explorer, Documentario; 23.45 Auto d'oggi; 0.30 La Talidoro, Telenovela.  
**QUADRIFOGLIO ODEON TV**  
20.05 in 0.15 Charlie Brown; 20.30 Il venditore di palloncini, Film; 22.15 6 con Di Pietro; 23.30 Sfiga di calcio.  
**RETE CANAVESE**  
Telenovela; 20.30 Fun Tv; 21.00 Telefilm; 22.30 Telegiornale.  
**SESTA RETE**  
19.35 La classifica italiana; 20.00 Disco Italia; 21.00 Serata con...; 22.00 Disco Italia.  
**G.R.P.**  
19.45 AV TV; 20.00 Coming soon Tv & Web; 20.30 Griglia di partenza - il meglio; 22.45 Fun Tv; 23.30 Monitor flash.  
**RETE 7**  
20.30 Canoni animati; 21.00 Fedele amico dell'uomo, Doc; 21.45 Psi Factor, TF; 22.45 Telefilm - Meteoro - Occluso; 23.10 Il mio Ferrari.  
**INTV**  
19.00 Tg; 19.30 Tg; 20.30 Programmi Telepace; 22.45 Auto d'oggi.  
**TELESUBALPINA**  
20.00 Canoni animati; 20.30 E.N.S. Notiziario; 21.00 Nazionale Sordomuti; 21.15 A vostro pro; 21.30 Marcovaldo, l'uomo e la città; 23.00 Il regionale.  
**TAI 9**  
14.00 Tg Asli; 20.30 Tg Asli; 23.00 Tg Asli.  
**TELEST 11**  
20.00 Buonotte bambini, Canoni animati; 21.00 Medicina oggi; 0.15 Auto d'oggi; 1.10 Tg me rider, Film.  
**Shopping - Redazionali - Meteoro - Lotto in solotto - Canoni - Film-Tv; 6...** con Di Pietro; 22.30 Shopping.  
**RETE 10**  
14.30 Autocaccia; 17.30 Canoni animati; 18.30 Videonote; 20.30 Prima fila; 22.30 Autocaccia; 23.30 Tg Asli; 23.30 Tg Asli.  
**Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.**

**ASS.** **EIKONTEATRO** (C.so G. Cesare). Info 011/19708610. Sabato 17 "Di basso arriva un altro sasso" di O. Dal Fiume. R. Galassi. Ore 20.45. Prenotazioni 011.19708610E-mail: stagione@eikontheatro.com.  
**CENTRE CULTUREL FRANÇAIS** (via Pomba, 23, tel. 011/5157511). Per il ciclo "Les parcours de la mémoire": Les deux rives, di Valérie Gailford. Presso il Centre Culturel. Ore 19. Ingresso libero.  
**IL MUTAMENTO ZONA CASTALIA ASSOCIAZIONE DI CULTURA** (via M. nelli 23, tel. 011/484944). Info 011/484944. Sabato 17 aprile, nell'ambito di "Una via teatrale", presso il Teatro Juvana (via Juvana, 15 - Torino) "Zane" Teatrincorso. Regia di E. Marino, con S. Furlan. Ore 21.  
**OASI** (via Saluzzo, 23, tel. 011/6699594). Mercoledì 28 presso il salone polivalente (P.za Drago - via Marconi - Verzuolo (CN)) "Soldati, scienziati e capinere" le canzoni italiane di successo degli anni '20 e '30 con la Compagnia Torric Teatro e Opeietta. Ore 21.  
**SANTIRIGANTI TEATRO** (via Artisti, 11, tel. 011/643036). Venerdì 23 presso il Teatro Matteotti Moncalieri "La commedia della pazzia" regia di M. Piombo. Ore 21.  
**STALKER TEATRO** (piazza E. Montale, 14 bis, tel. 011/7399833). Presso Caos Teatro don Oricola (piazza E. Montale). Sabato 17 "Città Dentro - Città Fuori" presentato da Stalker Teatro e The Working Party nell'ambito del gemellaggio fra la Città di Torino e la Città di Glasgow. Ore 21. Per info, tel. 011/7399833.  
**TEATRANTARTEDRAMA** (via Palestro 9 - Moncalieri, tel. 011/645740). Programmazione gennaio-aprile '04: laboratori, performance con M. Gioia, P. Zanon, A. Pizzicato, N. D'Introna, C. Castrolì. Per informazioni in orario 14.30-19.30. Per informazioni: www.teatrantra.it.  
**TEATRO D'UOMO COMP. A. BOLENS** (via Bignoli 10, tel. 011/5211570). www.canabole.it. Teatro d'Uomo Compagnia Anna. Apertura dal lunedì al venerdì, 17 alle 11.  
**RADIO 2004**  
**FM 92.5** Notiziari (Energy News) 7-8-9-10-11-12-13-14-15-16-17-18-19-20-30 Energy Sport 7-30-9-30-12-30-13-30-15-30-16-30-19-30 (Spazio Toro) Economia 10-30-18-30 Viaggi alla radio 11-30 Spettacolo 14-30 Sindacato in diretta 12-00 (mercoledì) Pianeta Hi-Tech 17-30 Spazio Toro Musica & Notizie 9-12 Viabilità 7-8-10-19 Previsioni del tempo 7-05-8-05-9-05-15-05 Musica e Notizie 15-18 Energy Stop 10-15-11-15-16-15-17-15 La Stampa News 18-21 in diretta dal quotidiano  
**ROSSE**  
**MARCO PUCCINI** (corso P. D'Oro 31 Tel. 011/484 621). Lotto in solotto - Canoni - Film-Tv; 6... con Di Pietro; 22.30 Shopping.  
**RETE 10**  
14.30 Autocaccia; 17.30 Canoni animati; 18.30 Videonote; 20.30 Prima fila; 22.30 Autocaccia; 23.30 Tg Asli; 23.30 Tg Asli.  
**Eventuali errori e variazioni nei programmi sono causati dalla non tempestiva comunicazione delle emittenti.**



DOMANI AI CINEMA  
ADUA - IDEAL - MASSAUA - MEDUSA  
PATHÉ LINGOTTO - REPOS - VILLAGE



Per la pubblicità su: **LA STAMPA**  
**publikompass**  
Corso Massimo d'Azeglio, 60 - 10126 TORINO - Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123 MILANO - Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90



film

UNITÀ TORRABUONI  
BELLIO  
INTELLIGENTE (ROMANZI)  
AM DICKER  
NUVITTI

**E LA TEMPESTA.** Commedia Regia di Silvio Soldati. Con Ugo Maccioni e Giuseppe Battiston. Nel suo quinto lavoro il regista Silvio Soldati (Piano e Tullipiano) racconta la storia di Agata, intraprendente e ambiziosa, che si avventura in un mondo di uomini e donne, in un'epoca di transizione, in un'epoca di cambiamento. La sua vita è un continuo movimento, un'aspirazione a qualcosa di più. In un'epoca di transizione, in un'epoca di cambiamento. La sua vita è un continuo movimento, un'aspirazione a qualcosa di più.

**L'AMORE È STEREO.** Commedia Regia di Carlo Verdone. Con Laura Morante e Stefania Rocca. Il film di Carlo Verdone è un'opera di grande qualità, un'opera di grande qualità. Il film di Carlo Verdone è un'opera di grande qualità, un'opera di grande qualità.

**LA GRANDE SEDE.** Commedia Regia di Jean-Paul Rappo. Con Raymond Bouchard e David Boutin. Un piccolo villaggio di pescatori ha bisogno di un medico quando il dottore si trasferisce. Un piccolo villaggio di pescatori ha bisogno di un medico quando il dottore si trasferisce.

**LA GRANDE SEDE.** Commedia Regia di Jean-Paul Rappo. Con Raymond Bouchard e David Boutin. Un piccolo villaggio di pescatori ha bisogno di un medico quando il dottore si trasferisce. Un piccolo villaggio di pescatori ha bisogno di un medico quando il dottore si trasferisce.

**LA GRANDE SEDE.** Commedia Regia di Jean-Paul Rappo. Con Raymond Bouchard e David Boutin. Un piccolo villaggio di pescatori ha bisogno di un medico quando il dottore si trasferisce. Un piccolo villaggio di pescatori ha bisogno di un medico quando il dottore si trasferisce.

CINEMA MASSIMO

**Daniela Cavalla**  
Centro Scientifico Editore e Museo Nazionale del Cinema propongono questo al Massimo la prima del volume del cinema del dottor Freud di Ignazio Silvestri. Intervengono lo scrittore e il critico Stefano Della Casa. L'appuntamento nella sala Tre dal locale di via Verdi 18 è fissato per il 21, l'ingresso alla serata è libero.

**Allo conversazione segue il film «Un cuore in inverno» di Claude Sautet.** Girato nel 1992, questo «Un cœur en hiver» divenne nel nostro Paese un fenomeno d'essai con una lunga tenuta nelle sale a causa dei numerosi spettatori interessati al penultimo emozionante capitolo («Nelly» Monsieur Arnaut) del datato 1995 della filmografia del compianto autore francese, scomparso nell'estate del 2000 all'età di settanta-

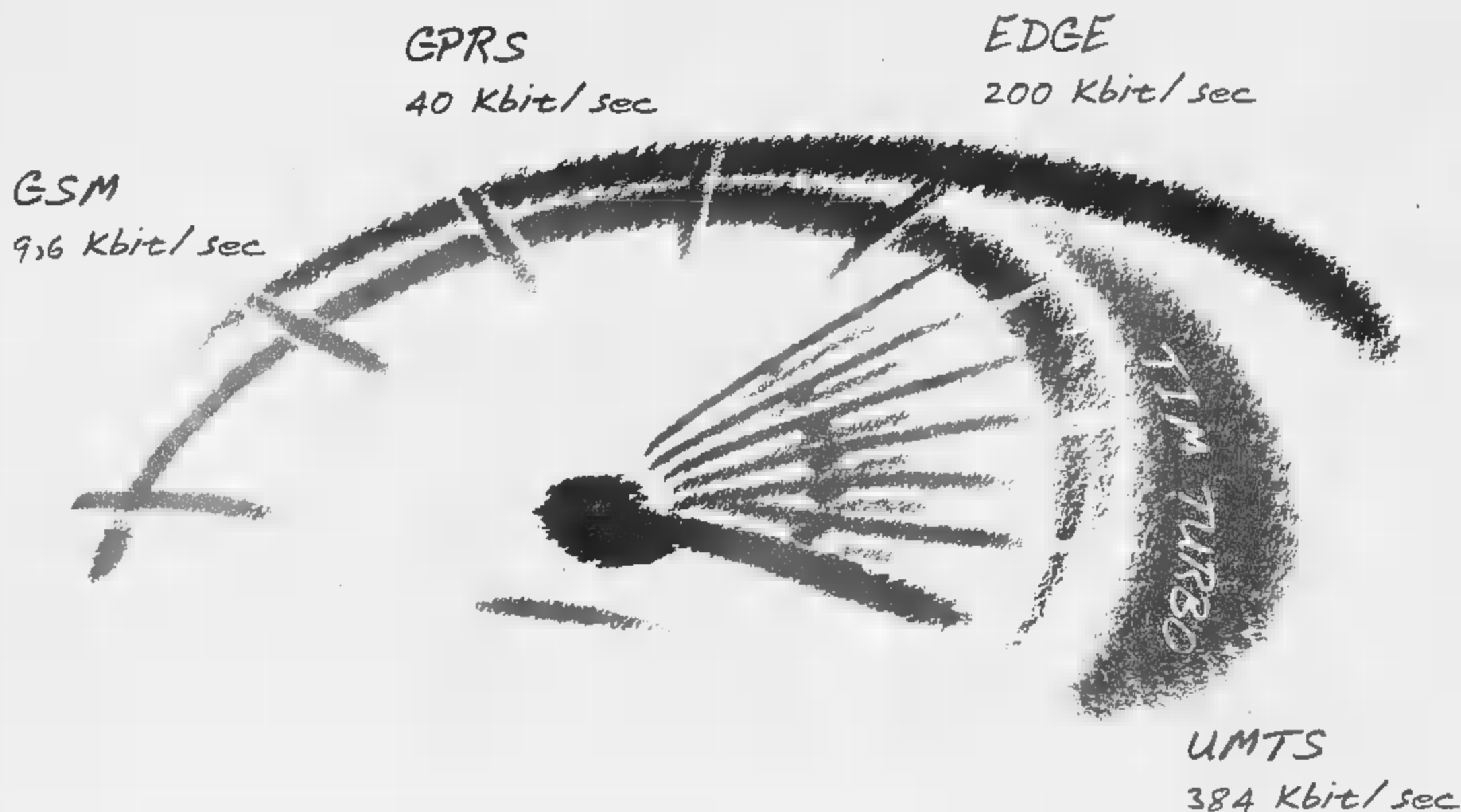
**CINEMA TORINO PRIME VISIONI**  
A cura di Daniela Cavalla  
A cura di Daniela Cavalla  
A cura di Daniela Cavalla

Il cineforum del dottor Freud e un gioiello di Claude Sautet

sette anni. Di lui François Truffaut diceva: «Il cinema di Sautet è la vita». «Un cuore in inverno» è una storia d'amore che nasce e si sviluppa sulle corde del violino e sulle musiche di Ravel. Si narra di Camille, un'affascinante musicista che fa perdere la testa a due

**LA PASSIONE DI CRISTO** Sala 1 18.00-19.00-22.00  
Sala 2 18.00-19.00-22.00  
Sala 3 18.00-19.00-22.00  
Sala 4 18.00-19.00-22.00  
Sala 5 18.00-19.00-22.00  
Sala 6 18.00-19.00-22.00  
Sala 7 18.00-19.00-22.00  
Sala 8 18.00-19.00-22.00  
Sala 9 18.00-19.00-22.00  
Sala 10 18.00-19.00-22.00  
Sala 11 18.00-19.00-22.00  
Sala 12 18.00-19.00-22.00  
Sala 13 18.00-19.00-22.00  
Sala 14 18.00-19.00-22.00  
Sala 15 18.00-19.00-22.00  
Sala 16 18.00-19.00-22.00  
Sala 17 18.00-19.00-22.00  
Sala 18 18.00-19.00-22.00  
Sala 19 18.00-19.00-22.00  
Sala 20 18.00-19.00-22.00  
Sala 21 18.00-19.00-22.00  
Sala 22 18.00-19.00-22.00  
Sala 23 18.00-19.00-22.00  
Sala 24 18.00-19.00-22.00  
Sala 25 18.00-19.00-22.00  
Sala 26 18.00-19.00-22.00  
Sala 27 18.00-19.00-22.00  
Sala 28 18.00-19.00-22.00  
Sala 29 18.00-19.00-22.00  
Sala 30 18.00-19.00-22.00  
Sala 31 18.00-19.00-22.00  
Sala 32 18.00-19.00-22.00  
Sala 33 18.00-19.00-22.00  
Sala 34 18.00-19.00-22.00  
Sala 35 18.00-19.00-22.00  
Sala 36 18.00-19.00-22.00  
Sala 37 18.00-19.00-22.00  
Sala 38 18.00-19.00-22.00  
Sala 39 18.00-19.00-22.00  
Sala 40 18.00-19.00-22.00  
Sala 41 18.00-19.00-22.00  
Sala 42 18.00-19.00-22.00  
Sala 43 18.00-19.00-22.00  
Sala 44 18.00-19.00-22.00  
Sala 45 18.00-19.00-22.00  
Sala 46 18.00-19.00-22.00  
Sala 47 18.00-19.00-22.00  
Sala 48 18.00-19.00-22.00  
Sala 49 18.00-19.00-22.00  
Sala 50 18.00-19.00-22.00  
Sala 51 18.00-19.00-22.00  
Sala 52 18.00-19.00-22.00  
Sala 53 18.00-19.00-22.00  
Sala 54 18.00-19.00-22.00  
Sala 55 18.00-19.00-22.00  
Sala 56 18.00-19.00-22.00  
Sala 57 18.00-19.00-22.00  
Sala 58 18.00-19.00-22.00  
Sala 59 18.00-19.00-22.00  
Sala 60 18.00-19.00-22.00  
Sala 61 18.00-19.00-22.00  
Sala 62 18.00-19.00-22.00  
Sala 63 18.00-19.00-22.00  
Sala 64 18.00-19.00-22.00  
Sala 65 18.00-19.00-22.00  
Sala 66 18.00-19.00-22.00  
Sala 67 18.00-19.00-22.00  
Sala 68 18.00-19.00-22.00  
Sala 69 18.00-19.00-22.00  
Sala 70 18.00-19.00-22.00  
Sala 71 18.00-19.00-22.00  
Sala 72 18.00-19.00-22.00  
Sala 73 18.00-19.00-22.00  
Sala 74 18.00-19.00-22.00  
Sala 75 18.00-19.00-22.00  
Sala 76 18.00-19.00-22.00  
Sala 77 18.00-19.00-22.00  
Sala 78 18.00-19.00-22.00  
Sala 79 18.00-19.00-22.00  
Sala 80 18.00-19.00-22.00  
Sala 81 18.00-19.00-22.00  
Sala 82 18.00-19.00-22.00  
Sala 83 18.00-19.00-22.00  
Sala 84 18.00-19.00-22.00  
Sala 85 18.00-19.00-22.00  
Sala 86 18.00-19.00-22.00  
Sala 87 18.00-19.00-22.00  
Sala 88 18.00-19.00-22.00  
Sala 89 18.00-19.00-22.00  
Sala 90 18.00-19.00-22.00  
Sala 91 18.00-19.00-22.00  
Sala 92 18.00-19.00-22.00  
Sala 93 18.00-19.00-22.00  
Sala 94 18.00-19.00-22.00  
Sala 95 18.00-19.00-22.00  
Sala 96 18.00-19.00-22.00  
Sala 97 18.00-19.00-22.00  
Sala 98 18.00-19.00-22.00  
Sala 99 18.00-19.00-22.00  
Sala 100 18.00-19.00-22.00  
Sala 101 18.00-19.00-22.00  
Sala 102 18.00-19.00-22.00  
Sala 103 18.00-19.00-22.00  
Sala 104 18.00-19.00-22.00  
Sala 105 18.00-19.00-22.00  
Sala 106 18.00-19.00-22.00  
Sala 107 18.00-19.00-22.00  
Sala 108 18.00-19.00-22.00  
Sala 109 18.00-19.00-22.00  
Sala 110 18.00-19.00-22.00  
Sala 111 18.00-19.00-22.00  
Sala 112 18.00-19.00-22.00  
Sala 113 18.00-19.00-22.00  
Sala 114 18.00-19.00-22.00  
Sala 115 18.00-19.00-22.00  
Sala 116 18.00-19.00-22.00  
Sala 117 18.00-19.00-22.00  
Sala 118 18.00-19.00-22.00  
Sala 119 18.00-19.00-22.00  
Sala 120 18.00-19.00-22.00  
Sala 121 18.00-19.00-22.00  
Sala 122 18.00-19.00-22.00  
Sala 123 18.00-19.00-22.00  
Sala 124 18.00-19.00-22.00  
Sala 125 18.00-19.00-22.00  
Sala 126 18.00-19.00-22.00  
Sala 127 18.00-19.00-22.00  
Sala 128 18.00-19.00-22.00  
Sala 129 18.00-19.00-22.00  
Sala 130 18.00-19.00-22.00  
Sala 131 18.00-19.00-22.00  
Sala 132 18.00-19.00-22.00  
Sala 133 18.00-19.00-22.00  
Sala 134 18.00-19.00-22.00  
Sala 135 18.00-19.00-22.00  
Sala 136 18.00-19.00-22.00  
Sala 137 18.00-19.00-22.00  
Sala 138 18.00-19.00-22.00  
Sala 139 18.00-19.00-22.00  
Sala 140 18.00-19.00-22.00  
Sala 141 18.00-19.00-22.00  
Sala 142 18.00-19.00-22.00  
Sala 143 18.00-19.00-22.00  
Sala 144 18.00-19.00-22.00  
Sala 145 18.00-19.00-22.00  
Sala 146 18.00-19.00-22.00  
Sala 147 18.00-19.00-22.00  
Sala 148 18.00-19.00-22.00  
Sala 149 18.00-19.00-22.00  
Sala 150 18.00-19.00-22.00  
Sala 151 18.00-19.00-22.00  
Sala 152 18.00-19.00-22.00  
Sala 153 18.00-19.00-22.00  
Sala 154 18.00-19.00-22.00  
Sala 155 18.00-19.00-22.00  
Sala 156 18.00-19.00-22.00  
Sala 157 18.00-19.00-22.00  
Sala 158 18.00-19.00-22.00  
Sala 159 18.00-19.00-22.00  
Sala 160 18.00-19.00-22.00  
Sala 161 18.00-19.00-22.00  
Sala 162 18.00-19.00-22.00  
Sala 163 18.00-19.00-22.00  
Sala 164 18.00-19.00-22.00  
Sala 165 18.00-19.00-22.00  
Sala 166 18.00-19.00-22.00  
Sala 167 18.00-19.00-22.00  
Sala 168 18.00-19.00-22.00  
Sala 169 18.00-19.00-22.00  
Sala 170 18.00-19.00-22.00  
Sala 171 18.00-19.00-22.00  
Sala 172 18.00-19.00-22.00  
Sala 173 18.00-19.00-22.00  
Sala 174 18.00-19.00-22.00  
Sala 175 18.00-19.00-22.00  
Sala 176 18.00-19.00-22.00  
Sala 177 18.00-19.00-22.00  
Sala 178 18.00-19.00-22.00  
Sala 179 18.00-19.00-22.00  
Sala 180 18.00-19.00-22.00  
Sala 181 18.00-19.00-22.00  
Sala 182 18.00-19.00-22.00  
Sala 183 18.00-19.00-22.00  
Sala 184 18.00-19.00-22.00  
Sala 185 18.00-19.00-22.00  
Sala 186 18.00-19.00-22.00  
Sala 187 18.00-19.00-22.00  
Sala 188 18.00-19.00-22.00  
Sala 189 18.00-19.00-22.00  
Sala 190 18.00-19.00-22.00  
Sala 191 18.00-19.00-22.00  
Sala 192 18.00-19.00-22.00  
Sala 193 18.00-19.00-22.00  
Sala 194 18.00-19.00-22.00  
Sala 195 18.00-19.00-22.00  
Sala 196 18.00-19.00-22.00  
Sala 197 18.00-19.00-22.00  
Sala 198 18.00-19.00-22.00  
Sala 199 18.00-19.00-22.00  
Sala 200 18.00-19.00-22.00  
Sala 201 18.00-19.00-22.00  
Sala 202 18.00-19.00-22.00  
Sala 203 18.00-19.00-22.00  
Sala 204 18.00-19.00-22.00  
Sala 205 18.00-19.00-22.00  
Sala 206 18.00-19.00-22.00  
Sala 207 18.00-19.00-22.00  
Sala 208 18.00-19.00-22.00  
Sala 209 18.00-19.00-22.00  
Sala 210 18.00-19.00-22.00  
Sala 211 18.00-19.00-22.00  
Sala 212 18.00-19.00-22.00  
Sala 213 18.00-19.00-22.00  
Sala 214 18.00-19.00-22.00  
Sala 215 18.00-19.00-22.00  
Sala 216 18.00-19.00-22.00  
Sala 217 18.00-19.00-22.00  
Sala 218 18.00-19.00-22.00  
Sala 219 18.00-19.00-22.00  
Sala 220 18.00-19.00-22.00  
Sala 221 18.00-19.00-22.00  
Sala 222 18.00-19.00-22.00  
Sala 223 18.00-19.00-22.00  
Sala 224 18.00-19.00-22.00  
Sala 225 18.00-19.00-22.00  
Sala 226 18.00-19.00-22.00  
Sala 227 18.00-19.00-22.00  
Sala 228 18.00-19.00-22.00  
Sala 229 18.00-19.00-22.00  
Sala 230 18.00-19.00-22.00  
Sala 231 18.00-19.00-22.00  
Sala 232 18.00-19.00-22.00  
Sala 233 18.00-19.00-22.00  
Sala 234 18.00-19.00-22.00  
Sala 235 18.00-19.00-22.00  
Sala 236 18.00-19.00-22.00  
Sala 237 18.00-19.00-22.00  
Sala 238 18.00-19.00-22.00  
Sala 239 18.00-19.00-22.00  
Sala 240 18.00-19.00-22.00  
Sala 241 18.00-19.00-22.00  
Sala 242 18.00-19.00-22.00  
Sala 243 18.00-19.00-22.00  
Sala 244 18.00-19.00-22.00  
Sala 245 18.00-19.00-22.00  
Sala 246 18.00-19.00-22.00  
Sala 247 18.00-19.00-22.00  
Sala 248 18.00-19.00-22.00  
Sala 249 18.00-19.00-22.00  
Sala 250 18.00-19.00-22.00  
Sala 251 18.00-19.00-22.00  
Sala 252 18.00-19.00-22.00  
Sala 253 18.00-19.00-22.00  
Sala 254 18.00-19.00-22.00  
Sala 255 18.00-19.00-22.00  
Sala 256 18.00-19.00-22.00  
Sala 257 18.00-19.00-22.00  
Sala 258 18.00-19.00-22.00  
Sala 259 18.00-19.00-22.00  
Sala 260 18.00-19.00-22.00  
Sala 261 18.00-19.00-22.00  
Sala 262 18.00-19.00-22.00  
Sala 263 18.00-19.00-22.00  
Sala 264 18.00-19.00-22.00  
Sala 265 18.00-19.00-22.00  
Sala 266 18.00-19.00-22.00  
Sala 267 18.00-19.00-22.00  
Sala 268 18.00-19.00-22.00  
Sala 269 18.00-19.00-22.00  
Sala 270 18.00-19.00-22.00  
Sala 271 18.00-19.00-22.00  
Sala 272 18.00-19.00-22.00  
Sala 273 18.00-19.00-22.00  
Sala 274 18.00-19.00-22.00  
Sala 275 18.00-19.00-22.00  
Sala 276 18.00-19.00-22.00  
Sala 277 18.00-19.00-22.00  
Sala 278 18.00-19.00-22.00  
Sala 279 18.00-19.00-22.00  
Sala 280 18.00-19.00-22.00  
Sala 281 18.00-19.00-22.00  
Sala 282 18.00-19.00-22.00  
Sala 283 18.00-19.00-22.00  
Sala 284 18.00-19.00-22.00  
Sala 285 18.00-19.00-22.00  
Sala 286 18.00-19.00-22.00  
Sala 287 18.00-19.00-22.00  
Sala 288 18.00-19.00-22.00  
Sala 289 18.00-19.00-22.00  
Sala 290 18.00-19.00-22.00  
Sala 291 18.00-19.00-22.00  
Sala 292 18.00-19.00-22.00  
Sala 293 18.00-19.00-22.00  
Sala 294 18.00-19.00-22.00  
Sala 295 18.00-19.00-22.00  
Sala 296 18.00-19.00-22.00  
Sala 297 18.00-19.00-22.00  
Sala 298 18.00-19.00-22.00  
Sala 299 18.00-19.00-22.00  
Sala 300 18.00-19.00-22.00  
Sala 301 18.00-19.00-22.00  
Sala 302 18.00-19.00-22.00  
Sala 303 18.00-19.00-22.00  
Sala 304 18.00-19.00-22.00  
Sala 305 18.00-19.00-22.00  
Sala 306 18.00-19.00-22.00  
Sala 307 18.00-19.00-22.00  
Sala 308 18.00-19.00-22.00  
Sala 309 18.00-19.00-22.00  
Sala 310 18.00-19.00-22.00  
Sala 311 18.00-19.00-22.00  
Sala 312 18.00-19.00-22.00  
Sala 313 18.00-19.00-22.00  
Sala 314 18.00-19.00-22.00  
Sala 315 18.00-19.00-22.00  
Sala 316 18.00-19.00-22.00  
Sala 317 18.00-19.00-22.00  
Sala 318 18.00-19.00-22.00  
Sala 319 18.00-19.00-22.00  
Sala 320 18.00-19.00-22.00  
Sala 321 18.00-19.00-22.00  
Sala 322 18.00-19.00-22.00  
Sala 323 18.00-19.00-22.00  
Sala 324 18.00-19.00-22.00  
Sala 325 18.00-19.00-22.00  
Sala 326 18.00-19.00-22.00  
Sala 327 18.00-19.00-22.00  
Sala 328 18.00-19.00-22.00  
Sala 329 18.00-19.00-22.00  
Sala 330 18.00-19.00-22.00  
Sala 331 18.00-19.00-22.00  
Sala 332 18.00-19.00-22.00  
Sala 333 18.00-19.00-22.00  
Sala 334 18.00-19.00-22.00  
Sala 335 18.00-19.00-22.00  
Sala 336 18.00-19.00-22.00  
Sala 337 18.00-19.00-22.00  
Sala 338 18.00-19.00-22.00  
Sala 339 18.00-19.00-22.00  
Sala 340 18.00-19.00-22.00  
Sala 341 18.00-19.00-22.00  
Sala 342 18.00-19.00-22.00  
Sala 343 18.00-19.00-22.00  
Sala 344 18.00-19.00-22.00  
Sala 345 18.00-19.00-22.00  
Sala 346 18.00-19.00-22.00  
Sala 347 18.00-19.00-22.00  
Sala 348 18.00-19.00-22.00  
Sala 349 18.00-19.00-22.00  
Sala 350 18.00-19.00-22.00  
Sala 351 18.00-19.00-22.00  
Sala 352 18.00-19.00-22.00  
Sala 353 18.00-19.00-22.00  
Sala 354 18.00-19.00-22.00  
Sala 355 18.00-19.00-22.00  
Sala 356 18.00-19.00-22.00  
Sala 357 18.00-19.00-22.00  
Sala 358 18.00-19.00-22.00  
Sala 359 18.00-19.00-22.00  
Sala 360 18.00-19.00-22.00  
Sala 361 18.00-19.00-22.00  
Sala 362 18.00-19.00-22.00  
Sala 363 18.00-19.00-22.00  
Sala 364 18.00-19.00-22.00  
Sala 365 18.00-19.00-22.00  
Sala 366 18.00-19.00-22.00  
Sala 367 18.00-19.00-22.00  
Sala 368 18.00-19.00-22.00  
Sala 369 18.00-19.00-22.00  
Sala 370 18.00-19.00-22.00  
Sala 371 18.00-19.00-22.00  
Sala 372 18.00-19.00-22.00  
Sala 373 18.00-19.00-22.00  
Sala 374 18.00-19.00-22.00  
Sala 375 18.00-19.00-22.00  
Sala 376 18.00-19.00-22.00  
Sala 377 18.00-19.00-22.00  
Sala 378 18.00-19.00-22.00  
Sala 379 18.00-19.00-22.00  
Sala 380 18.00-19.00-22.00  
Sala 381 18.00-19.00-22.00  
Sala 382 18.00-19.00-22.00  
Sala 383 18.00-19.00-22.00  
Sala 384 18.00-19.00-22.00  
Sala 385 18.00-19.00-22.00  
Sala 386 18.00-19.00-22.00  
Sala 387 18.00-19.00-22.00  
Sala 388 18.00-19.00-22.00  
Sala 389 18.00-19.00-22.00  
Sala 390 18.00-19.00-22.00  
Sala 391 18.00-19.00-22.00  
Sala 392 18.00-19.00-22.00  
Sala 393 18.00-19.00-22.00  
Sala 394 18.00-19.00-22.00  
Sala 395 18.00-19.00-22.00  
Sala 396 18.00-19.00-22.00  
Sala 397 18.00-19.00-22.00  
Sala 398 18.00-19.00-22.00  
Sala 399 18.00-19.00-22.00  
Sala 400 18.00-19.00-22.00  
Sala 401 18.00-19.00-22.00  
Sala 402 18.00-19.00-22.00  
Sala 403 18.00-19.00-22.00  
Sala 404 18.00-19.00-22.00  
Sala 405 18.00-19.00-22.00  
Sala 406 18.00-19.00-22.00  
Sala 407 18.00-19.00-22.00  
Sala 408 18.00-19.00-22.00  
Sala 409 18.00-19.00-22.00  
Sala 410 18.00-19.00-22.00  
Sala 411 18.00-19.00-22.00  
Sala 412 18.00-19.00-22.00  
Sala 413 18.00-19.00-22.00  
Sala 414 18.00-19.00-22.00  
Sala 415 18.00-19.00-22.00  
Sala 416 18.00-19.00-22.00  
Sala 417 18.00-19.00-22.00  
Sala 418 18.00-19.00-22.00  
Sala 419 18.00-19.00-22.00  
Sala 420 18.00-19.00-22.00  
Sala 421 18.00-19.00-22.00  
Sala 422 18.00-19.00-22.00  
Sala 423 18.00-19.00-22.00  
Sala 424 18.00-19.00-22.00  
Sala 425 18.00-19.00-22.00  
Sala 426 18.00-19.00-22.00  
Sala 427 18.00-19.00-22.00  
Sala 428 18.00-19.00-22.00  
Sala 429 18.00-19.00-22.00  
Sala 430 18.00-19.00-22.00  
Sala 431 18.00-19.00-22.00  
Sala 432 18.00-19.00-22.00  
Sala 433 18.00-19.00-22.00  
Sala 434 18.00-19.00-22.00  
Sala 435 18.00-19.00-22.00  
Sala 436 18.00-19.00-22.00  
Sala 437 18.00-19.00





**Preparati a TIM TURBO.**  
**Potrai comunicare ad**  
**una velocità 7 volte superiore**  
**ad oggi, grazie al potenziamento**  
**della rete GSM e all'integrazione**  
**delle reti EDGE e UMTS.**  
**Sempre e ovunque.**  
**Primi da sempre.**

**TIM**  
 Vivere senza confini



## VIABILITÀ

Domani saranno possibili rallentamenti in varie zone della città. Problemi per il traffico potranno derivare dal cantiere Aes nella carreggiata Nord di corso Bramante (dal civico 31 a via Giordano Bruno) e da quello in corso Casale, tra via Bardassano e via Casalborgone (sempre cantiere Aes). La Gtt, poi, proseguirà i lavori in via Accademia Albertina, che bloccheranno il traffico tra Vittorio Emanuele e via... Altri rallentamenti sono previsti anche in via Cernaia, nel tratto compreso tra piazza Solferino e Vinzaglio (sempre lavori Gtt).

## INDICE DELLA QUALITÀ DELL'ARIA A TORINO E NELL'AREA METROPOLITANA

Dati ed elaborazione a cura della Provincia di Torino e di Arpa Piemonte

Indice di qualità dell'aria	Descrizione
7	MOLTO INSALUBRE
6	INSALUBRE
5	POCO SALUBRE
4	MEDIOCRE
3	DISCRETA
2	BUONA
1	OTTIMA

Periodo	Indice
13/4/2004	2
12/4/2004	3
11/4/2004	3
10/4/2004	2
9/4/2004	2
8/4/2004	3
7/4/2004	3

Nel corso della giornata prevalgono condizioni di instabilità atmosferica. Situazione favorevole alla dispersione degli inquinanti.

## FARMACIE

Orario 7-19,30: Atrio Stazione Porta Nuova. Orario 9-19,30 (12,30-15 battenti chiusi): corso Traiano 73; via Gonzia 133; via Berthollet 10; Grosseto 165; via Fratelli Carle 5; Francia 175; corso Potenza 92; piazza Respighi 3; via Antonio Cecchi 54; via Monginevro 105; Piffetti 31 bis; via Maria Vittoria 3; corso Casale 316. Di notte (19,30-9): corso Belgio 151/8; piazza Mas-saua 1; via Nizza 65. Di (19,30-22,30): piazza Galimberti 7; Foligno via Remo 37; via Sempione 112; corso Francia 1 bis. Informazioni: 011/65.90.100; www.farmapiemonte.org.

L'AUMENTO DEL TRAFFICO DOVUTO IN PARTICOLARE ALLE LINEE INTERNAZIONALI ECONOMICHE

# Caselle, record di voli «a basso costo»

## Seimila passaggi in più in 30 giorni

Nadia Bergamini

Saranno le offerte promozionali e la politica tariffaria aggressiva di alcune compagnie aeree. Oppure la lenta trasformazione da traffico business in turistico. Ma il numero di passeggeri in transito all'aeroporto Pertini di Caselle vola sempre più in alto. Marzo, per lo scalo torinese, è stato un mese da record: con oltre 285 mila viaggiatori ha abbondantemente superato il primato precedente, che risale al 2001, prima dell'attacco alle Twin Towers di New York, alla guerra in Iraq e al dilagare del terrorismo.

Nonostante le polemiche e le critiche spesso rivolte alla Sagat da più parti per l'organizzazione del lavoro è sempre ottimale, per i ritardi nella consegna dei bagagli, il 2004 al Pertini è iniziato bene dal punto di vista dei passeggeri. Già il 4 gennaio è stato registrato il record storico assoluto di transiti giornalieri: quasi 11 mila viaggiatori. Il bilancio del primo trimestre dell'anno è più che positivo, con oltre 804 mila viaggiatori, pari a un incremento del 4,8 per cento. Un risultato a cui contribuisce in maniera netta la crescita dei passeggeri sulle linee internazionali: +22,9 per cento rispetto al marzo 2003. In particolare, è stato determinante il potenziamento delle «low cost» operate da Ryanair: tra gennaio e marzo del 2003 Ryanair ha trasportato a Londra Stansted 34 mila e 47 passeggeri, nel primo trimestre di quest'anno i passeggeri della stessa linea sono diventati 42 mila e 662, cui vanno aggiunti i viaggiatori che invece hanno scelto la British Airways che ha fatto volare verso lo scalo di Gatwick 23 mila e 340 persone.

«Questo risultato - commenta Sagat - significa che le compagnie «a basso costo» possono coesistere con quelle tradizionali, ma che addirittura il «basso costo» stimola l'altro». Sagat, comunque, non intende dormire sugli allori e

sta preparando nuove allettanti proposte per la «utenza», sia tradizionale o business, sia quella definita «leisure», in crescita, che viaggia per turismo e per piacere ed è quindi molto attenta a prezzi e promozioni.

A Torino il prossimo ormai l'inaugurazione del nuovo collegamento con Vienna, garantito dalla compagnia di bandiera Austrian Airlines: offrirà una serie di possibilità di collegamento con l'Europa dell'Est. L'abbandono di Torino dal primo giugno prossimo da parte della Kim, la compagnia nazionale olandese, che opera collegamenti Amsterdam, preoccupa affatto la Sagat: «L'alleanza strategica tra Kim e Air France - dichiarano a Caselle - ha determinato la decisione di potenziare per Torino l'hub

Parigi e lasciare Amsterdam. Ciò non significa che non ci sarà più un collegamento con l'Olanda, perché stiamo già lavorando per sostituirlo con un offerta forse da una compagnia «low cost» più conveniente e appetibile per i passeggeri.

Ma l'aeroporto di Caselle non punta solo all'estero. E' in via potenziamento il traffico verso la Calabria con Air One. Il buon andamento del traffico nel primo trimestre 2004 - commenta soddisfatto Marco Morriale, direttore della divisione aeronautica Sagat - è il risultato dei grandi sforzi profusi dall'azienda con gli enti locali per potenziare i collegamenti esistenti e attivare nuove rotte. Sforzi, dicono i numeri, premiati da un gran numero di passeggeri.



L'aeroporto di Caselle non intende dormire sugli allori: «Presto si inaugurerà un collegamento con Vienna»

TRAFFICO PARALIZZATO DA MEZZOGIORNO SULLA TORINO-CERES: LA CIRCOLAZIONE RIPRENDE OGGI

# Con la gru trancia i cavi della ferrovia

Gianni Giacomini  
BALANGERO

Quando l'autista dell'escavatore Iveco è dal camion, dopo aver frenato oltre il passaggio a livello, ha alzato gli occhi al cielo e ha allargato le braccia: «Mio Dio, credevo di riuscire a passare...». Con il braccio della gru ha tranciato in un solo colpo oltre 150 metri di cavi elettrici che alimentano i pantografi dei treni. Il traffico ferroviario sulla Torino-Ceres è andato in tilt. Passeggeri infuriati. Il Gtt (la società che gestisce le linee più vecchie d'Italia) è riuscita a limitare il disagio in tempo record con autobus sostitutivi in partenza da Mathi Canavese - direzione Valli - Lanzo - e da Lanzo - Torino. Ma «è mancata la lamentale: i bus hanno viaggiato stracarichi, studenti e pendolari. Particolar-



Un'immagine dei cavi elettrici strappati ieri mattina dalla gru sulla Torino-Ceres: l'autista dell'escavatore era convinto di riuscire ad attraversare il passaggio a livello senza toccare con il braccio la linea aerea

mente inferociti soprattutto quelli che si trovavano sui vagoni rimasti bloccati dall'incidente. Ci sono persino persone che, prima di comprendere cosa era

davvero accaduto: inizialmente si è infatti sparsa la voce che lungo la ferrovia fosse stato compiuto un atto terroristico. L'incidente è avvenuto pochi minuti prima di mezzogiorno,

all'altezza del passaggio a livello automatizzato numero 54 di via Frascchetti a Balangero, a un centinaio di metri di distanza dalla stazione. Il braccio dell'escavatore ha agganciato i cavi in rame che corrono paralleli ai binari e dato l'energia elettrica alla motrice. Il camionista si è accorto quasi subito del danno provocato e ha fermato la motrice prima di «strappare» un'altra parte di cavi.

L'allarme alla centrale del Gruppo Trasporti Torinesi è partita quasi subito: nel tratto di binario tra la stazione di Mathi e quella di Gormagnano i convogli sono rimasti bloccati. Immediato l'intervento degli operai e dei tecnici del Gtt, che hanno lavorato per tutta la giornata: sostituito 150 metri di cavo e revisionato quasi un chilometro di strada ferrata è stata un'operazione né semplice né rapida. E'

passato parecchio tempo, prima di ripristinare il traffico ferroviario, e ancora ieri gli addetti stavano faticando lungo il tratto di ferrovia che taglia la campagna di Balangero e Mathi.

«Prima di domattina la linea sarà ripristinata e collaudata col passaggio di un treno senza passeggeri - assicuravano in serata i dirigenti del Gtt - Non abbiamo colpe». Qualche problema potrebbe invece esserci per l'autista del mezzo: rischia una denuncia per «interruzione di pubblico servizio». «Naturalmente - precisano al Gtt - chiederemo un risarcimento danni. Chiudere un tratto di ferrovia e organizzare il trasporto su gomma è tempi così rapidi è stata un'impresa non da poco».

Pochi giorni fa, altro convoglio della linea Torino-Ceres era stato bloccato all'altezza della fermata di Venaria da un guasto tecnico che aveva costretto il macchinista a «spareggiare» il treno in deposito. I passeggeri diretti verso Lanzo, anche allora, non poterono scendere e attendere l'arrivo del treno successivo.

IN VIA DE SANCTIS

# Pensionata travolta dal furgone

Travolta da un furgoncino uccisa. Antonietta Canola, 73 anni, è morta sul colpo ieri mattina, in via De Sanctis, all'altezza del civico 80. Era appena di per fare la spesa, in compagnia del cagnolino «Birba», un bastardo rimasto a sua volta ferito e in stato di choc. La signora, che abita a pochi metri di distanza dall'attraversamento, stava appena oltrepassando la prima corsia, quando è piombato un furgone della ditta di manutenzione ascensori Abc di Torino, condotto da Mario

Sull'asfalto sono rimasti brevi segni della frenata. L'urto è stato terribile: il corpo dell'anziana è stato sbalzato di una decina di metri. L'autista, ai vigili urbani dell'Infortunistica, ha detto di essersi accorto solo all'ultimo istante della presenza della donna sulle strisce. Antonietta è morta per le lesioni alla testa e al corpo. Sull'asfalto sono rimasti pochi oggetti, le scarpe e la borsetta. I vigili urbani non hanno ancora completato la relazione per definire la velocità del Doblò rosso che ha riportato danni gravi nella parte anteriore del cofano. Il cadavere, protetto da un telo di plastica, è rimasto per oltre due sulle corsie di via De Sanctis, sotto gli occhi di centinaia di passanti.

Quelli che abitano nella zona non si sono poi stupiti più di tanto: «La velocità della via, in questo tratto della via, è altissima, le strisce pedonali è come se non ci fossero. Nessuno rallenta e si ferma. Per gli anziani, attraversare, è un'impresa. Quattro mesi fa una signora ha rischiato di fare la stessa fine. L'è cavata, si fa per dire, con tre mesi di ospedale e un'invalidità permanente. Ci vorrebbero più controlli ma qui non si vede mai nessuno. I limiti di velocità, qui, non li rispetta

## BOLLETTINO METEO IN PIEMONTE • LIGURIA • VALLE D'AOSTA

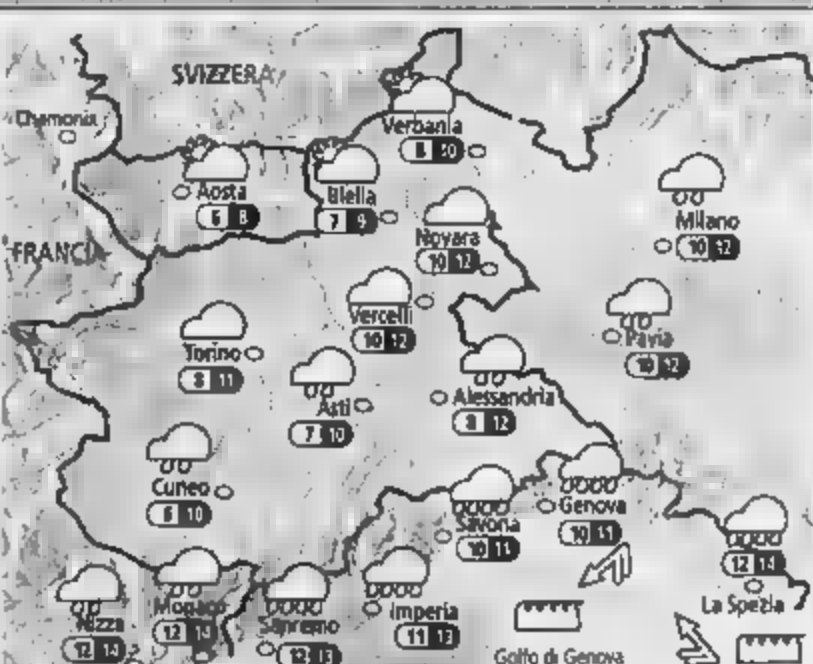


IL SOLE  
Sorge alle ore 6 e 44 minuti; culmina alle ore 13 e 29 minuti; tramonta alle ore 20 e 15 minuti.

LA LUNA  
Si leva alle ore 9 e 25 minuti; cala alle ore 15 e 51 minuti.



OGGI Nuvoloso al mattino sul Piemonte con rovesci limitati al Torinese, l'Astigiano e il Cuneese. Nubi anche sulla Val d'Aosta, con brevi precipitazioni nella bassa valle. Sulle Alpi neve oltre i 1400 m. Sulla Liguria tempo in peggioramento con locali rovesci in estensione dal Ponente al Levante. In serata cessazione dei fenomeni sulla Val d'Aosta; altrove ancora nubi con rischio di pioggia. Temperature in calo.



DOMANI Al mattino nubi sparse su Val d'Aosta e Alto Piemonte ma senza piogge. Sui restanti settori coperto con deboli piogge sparse; sulla Liguria a tratti rovesci. Nel corso del pomeriggio e della sera, molto nuvoloso ovunque con deboli piogge sulla bassa Val d'Aosta, il Verbanico, il Biellese e la Valsesia, moderate altrove. Quota neve sui 1700 m per le Alpi e 1900 m per l'Appennino. Temperature stazionarie.

SEXSY SEXSY  
Sexyfolies  
migliori a Torino  
3x2  
su tutte le novità in VHS e DVD  
IN VIA DELLA CONSOLATA SIAMO APERTI DALLE 15.00 ALLE 23.00

# IDROCENTRO

www.idrocentro.com





COMUNALE COAZZE



Una caratteristica immagine di Coazze, la chiesa parrocchiale

## Approvate le modifiche al piano regolatore

Ultimo consiglio comunale a Coazze prima delle elezioni per permettere la modifica del piano regolatore per l'insediamento del piano dell'acustica, l'adeguamento piano regionale per la questione idrogeologica del territorio e l'insediamento di una casa di lotti terreno utilizzati per la costruzione della prima casa ed evitare una cementificazione disordinata. Un particolare studio sarà realizzato sul vasto terreno tra viale Italia e via Cavour, un'area centrale che verrà gestita comune in modo realizzare delle opere senza particolare impatto ambientale, con aree verdi e verde pubblico. Per quanto riguarda le norme per l'assetto idrogeologico del territorio è stata individuata un'area pericolosa uscente a rivedere il documento. I lotti fabbricabili sessantasette, compresi cinque della variante precedente. Eliminati sei lotti dichiarati fabbricabili nel 1994. Lo scopo di questo provvedimento - spiega il sindaco Grazia Gerbi - è di salvaguardare i diritti dei cittadini per costruire la prima casa ed evitare una cementificazione disordinata. Un particolare studio sarà realizzato sul vasto terreno tra viale Italia e via Cavour, un'area centrale che verrà gestita comune in modo realizzare delle opere senza particolare impatto ambientale, con aree verdi e verde pubblico. Per quanto riguarda le norme per l'assetto idrogeologico del territorio è stata individuata un'area pericolosa uscente a rivedere il documento. I lotti fabbricabili sessantasette, compresi cinque della variante precedente. Eliminati sei lotti dichiarati fabbricabili nel 1994. Lo scopo di questo provvedimento - spiega il sindaco Grazia Gerbi - è di salvaguardare i diritti dei cittadini per costruire la prima casa ed evitare una cementificazione disordinata.

se in borgata Molino, all'indietro di Coazze. Due abitazioni dovranno essere evacuate e l'intera borgata Molino, un agglomerato di vecchie case in parte utilizzate come seconde abitazioni, potranno essere utilizzate dopo una serie di opere idrogeologiche sul torrente. Sono preoccupati per le due case che dovranno essere abbandonate, in particolare di quelle che è abitata da due persone anziane. Durante la seduta è stato approvato anche il piano acustico, il piano prevede la salvaguardia delle aziende con opportuni provvedimenti e ha inserito la possibilità di aree per scopi turistici e deroghe le manifestazioni anche in vari punti della città.

Grande cordoglio ieri mattina a Borgaro per i funerali di Salvatore Lombardi, Salvo per gli amici, il giovane borgarese morto la vigilia di Pasqua in un drammatico incidente stradale nella provincia di Lecce, dove si trovava in vacanza con l'amico Andrea Calasso, 30 anni, torinese ma impiegato a Borgaro per la realizzazione del Pip, attualmente in corso. I ragazzi, che viaggiavano sulla Volkswagen Golf di Calasso, si sono schiantati contro un albero di ulivo lungo la bretella di Nardò in provincia di Lecce. Ad accompagnare Salvo nel suo ultimo viaggio ieri c'era tutta Borgaro, tanti giovani cresciuti insieme a lui, ex compagni di scuola e molti rappresentanti dell'amministrazione comunale, dove la zia, Fiorella Lombardi è capogruppo della maggioranza. Un ragazzo allegro e solare - commentano con tristezza in tanti - sempre pronto alla battuta, ma gentile ed educato. Un gran lavoratore.

FURTO. In pieno Brandizzo i ladri hanno svaligiato il negozio di abbigliamento per bambini "Bimbo's", in via Torino 113, gestito da Marisa Marrazzo e Anastasia Pace. Utilizzando una pila di porco, i malfattori hanno forzato la porta d'ingresso e rubato dal locale svariati capi di abbigliamento e scarpe per migliaia di euro.

BRUSASCO, ALBERI. Festa degli alberi oggi per i ragazzi delle scuole elementari di Brusasco, che vedrà coinvolti anche il Comune, il Corpo Forestale dello Stato, il Parco Fluviale del Po e la popolazione. Ritorno alle 14,30 presso la scuola e camminata per il Bosco dei Bambini dove sono messi a dimora 19 alberi, tanti come risultano i nati nel 2003 a Brusasco.

FINEROLO, TUTTO. Si sono svolti i pomeriggi a Finerolo nella chiesa di S. Lazzaro i funerali dell'ex maestro mascalcia il maresciallo Leonardo Gengari, ritenuto dei migliori mascalchi dell'esercito. vicepresidente dell'associazione nazionale Arma di Cavalleria di Finerolo.

SAN. In questo fine settimana verrà riaperta al pubblico la Cappella del Conte. In particolare sarà possibile effettuare visite guidate in tutti i giorni festivi dalle 15 alle 18. Domenica 25 aprile in occasione della festa patronale sarà aperta dalle 10 alle 12 e dalle 14,30 alle 22.

SUSA, LAVORI. Sabato saranno terminati i lavori di riqualificazione di corso Unione Sovietica a Susa. Con spesa di 10 mila euro sono stati sostituiti gli alberi, sono stati costruiti i marciapiedi in pietra dove verranno sistemate delle panchine ed inoltre è stato rifatto anche l'impianto di illuminazione.

COMMISSARIO. Sarà la dottoressa Francesca Stalio a funzionare come Prefettura, accompagnare Nole Canavese verso le elezioni amministrative del prossimo giugno. Il Comune è stato infatti commissariato in seguito alle dimissioni del sindaco Giulio Antonia che era al suo primo mandato.

LE ASSOCIAZIONI LAMENTANO ANCHE DANNI ALLE IMPRESE. LA PROVINCIA: PORREMO RIMEDIO

# La variante scatena gli agricoltori

## «Ancora da pagare molti terreni espropriati»

Diego Andria

La Variante Nord-Est di Montanaro che collega le provinciali per la frazione Vallo di Caluso e Fogliazzo con la statale della Valle d'Aosta alla nuova rotonda delle frazioni Boschetto e Pogliani di Chivasso è percorsibile da giovedì scorso quando è stata inaugurata, ma i terreni occupati per realizzare questa importante opera viaria che collega il Chivassese al Basso Canavese sono ancora a pagare. E non solo. Ci sono problemi legati agli accessi ai poderi, all'irrigazione e ai terreni divisi a metà. Ma le intenzioni della Provincia sono quelle di chiudere in tempi brevi tutta l'«aperta» e tale proposito ha organizzato un incontro con le associazioni agricole di categoria, ovvero la Coldiretti, l'Unione Agricoltori, che si terrà domani

in Provincia l'Assessore alla Viabilità, Luciano Ponzetti. Sono stati oltre un centinaio gli agricoltori, di Montanaro e di Chivasso, interessati dagli espropri per realizzare questa arteria stradale. Ad inaugurare l'opera è venuto il presidente della Coldiretti di Torino. E ribadisce che da Coldiretti considerano insufficiente il valore agricolo medio e chiede che, oltre all'indennizzo per il terreno sottratto, i proprietari vengano rimborsati anche per i danni arrecati alle imprese e per i danni ambientali. Gotta-ro prosegue: «Ci sono errori progettuali che hanno portato a costrui-» sottoposti troppo stretti

che non sono transitabili dalle normali trattorie. Abbiamo poi censito un buon numero di lotti interclusi che non sono serviti da strade di collegamento: in questo modo si impedisce ai coltivatori l'accesso ai terreni. Alcune strade di collegamento hanno anche raggi di curvatura così sacrificati da rendere impossibile la percorrenza ai macchinari agricoli.

I diretti interessati, ovvero i coltivatori, segnalano molte rampe di accesso impraticabili perché troppo ripide con forte dislivello tra il piano di campagna e quello stradale. In altri casi l'accesso ai campi è possibile solo dopo aver percorso lunghi tratti di strada. Inoltre i sistemi irrigui della zona sono pesantemente condizionati e pregiudicati dai lavori di realizzazione della nuova Variante. Gli agricoltori evidenziano ancora il

problema dei terreni divisi a metà dal passaggio delle strade: in molti casi residuano piccole superfici che «è antieconomico coltivare e che la Provincia non ha voluto acquisire: i tratti dei cosiddetti reliquati».

L'assessore Luciano Ponzetti spiega: «La legge dice che occorre concludere i lavori, quindi procedere alle misurazioni, poi dare corso ai pagamenti. Ci sono state delle opere aggiuntive. Solo adesso siamo a grado di sapere con esattezza i terreni occupati. Prenderemo anche in carico i residui di terreno. E' nostra intenzione risolvere positivamente tutto al più presto. I conteggi li stiamo realizzando. Siamo anche lavorando lungo il tracciato della Variante per risolvere tutte le richieste degli agricoltori. Non vogliamo assolutamente danneggiare nessuno».



Lo svincolo per la nuova variante di Montanaro

PROGETTO TECNOLOGICO ALL'AVANGUARDIA

## Energia, pannelli solari sull'ex colonia Italsider

Pannelli solari per 600 quadri, utilizzati per energia nei 25 mila metri cubi dell'ex colonia Italsider, destinata a diventare area turistico-ricettiva anche dopo i Giochi Olimpici di Torino 2006, nonché sede di un centro tecnico sportivo permanente a quota Sembra fantascienza ma, assicurano a Cesana, è realtà. L'amministrazione del sindaco Roberto Serra ha deciso infatti di investire su un progetto tecnologico molto all'avanguardia, denominato: High Hy. Si tratta di utilizzare pannelli solari di ultima generazione che consentono una potenza di circa 100 kW ed in grado di far fronte al fabbisogno energetico dell'intero edificio, costruito nei primi Anni Sessanta, per ospitare i figli dei dipendenti delle acciaierie Cornigliano che godettero per molti anni della colonia estiva situata tra Cesana e San Sicario.

L'intero impianto costerà un milione e duecentomila che dovrebbero essere in buona parte finanziati da fondi comunitari. Secondo i calcoli dell'am-

ministrazione, i soldi investiti dovrebbero essere ammortizzati nel giro di sette anni. Inoltre, come spiega Adriano Marconetti, artefice del progetto «se l'impianto produrrà più energia di quella necessaria il sistema potrà alimentare il sottosistema di produzione di idrogeno o anche cedere alla rete elettrica locale l'energia in eccesso».

C'è di più. L'energia utilizzata per il sistema di produzione dell'idrogeno potrà pure immagazzinata ed utilizzata per altri servizi; ad esempio per l'illuminazione. L'intero sistema di stoccaggio dell'idrogeno sarà telecomandato per garantire il massimo della sicurezza e della continuità di funzionamento. Più che soddisfatto il sindaco Roberto Serra: «La mia amministrazione ha sempre avuto un occhio riguardo per la salvaguardia dell'ambiente anche in relazione alle prossime Olimpiadi, pista da bob, slittino e skeleton compreso. La scelta di creare energia pulita è un'ulteriore prova di questa nostra politica».

CAMPIGLIONE FENILE DA IERI IN AGITAZIONE I 120 LAVORATORI DELL'AZIENDA CHE PRODUCE CERCHI

## Presidio ad oltranza alla Hayes Lemmerz

### «La direzione sta lentamente svuotando lo stabilimento»

Antonio Giamino

Da ieri i 120 dipendenti della Hayes Lemmerz di Campiglione Fenile, azienda che produce i cerchi per le autovetture, sono in agitazione sindacale. La paura è quella di perdere il posto di lavoro a causa di un presunto calo degli ordini. A Campiglione l'azienda aveva già fatto ricorso ad alcune settimane di cassa integrazione. Ma il campanello d'allarme è suonato quando i dipendenti, al rientro dalla cassa integrazione, hanno scoperto che sei presse nuove state smontate e portate via.

La direzione aziendale in un primo tempo aveva giustificato il fatto dicendo che le attrezzature, di nuova concezione, erano state mandate a Brescia dove la società, che fa parte di un gruppo multinazionale, ha un altro stabilimento. «Una versione che non ci convince - afferma, uno dei dipendenti, Osvaldo Levirino - le attrezzature erano in perfetta efficienza e non vi era nessun motivo di

ALLE DI RIVALBA

## Da otto mesi senza stipendio

Disperazione e rabbia tra i 14 lavoratori rimasti (tre sono in aspettativa) delle Officine Musso di Rivalba, in Regione Casale, azienda specializzata nella produzione di valvole, rubinetteria, raccordi e vana, che da 8 mesi percepiscono più lo stipendio regolare tutti i mesi solo qualche acconto saltuario. Negli anni Sessanta l'azienda era settantina addetti, poi con il passare del tempo diminuiti. E adesso la situazione è diventata drammatica e c'è il rischio della chiusura: una quindicina di famiglie senza lavoro. Il proprietario Armando Musso, 74 anni, in ditta lo vediamo 5 minuti 3-4 volte la settimana, ci dice che non ha i soldi per pagare e sparisce. A casa non lo troviamo mai. Gestire tutto noi pochi operai rimasti. Il lavoro ci sarebbe, purtroppo i fornitori vengono pagati e di conseguenza non ci viene consegnata la materia prima. Sei mesi fa si era presentato un acquirente, ma l'affare non è andato in porto», dicono disperati i lavoratori.

portarle via, se non quello di spostare la produzione altrove. Segnali che avvalorano questa tesi arrivano anche dai fonti sindacali. Spiega Fedele Mandarano, responsabile della Camera del Lavoro della Cgil di Pinerolo: «Siamo molto preoccupati per questa situazione che ora si è ancora aggravata,

oggi infatti dagli stabilimenti sono stati portati anche gli stampi per i cerchi delle Renault. Inoltre anche per aprile sono previste altre settimane di cassa integrazione».

Fra i dipendenti in modo sempre più insistente la che le attrezzature portate via non torneranno più

Campiglione, dove ne ri- però ancora nove, di queste utilizzano una vecchia tecnologia. Continua Mandarano: «E' di questi giorni poi la notizia che vi sarebbe stato un riassetto societario e sarebbe nata una nuova società. Nello stabilimento di Campiglione si producevano anche i cerchi per la Punto prima e per la Stilo adesso. Per aprile sono previste altre settimane di cassa integrazione. Abbiamo deciso di presidiare la proprietà proprio per evitare che escano altre attrezzature».

Sino ad oggi i dipendenti non hanno avuto un incontro chiarificatore con l'azienda ed è proprio questo clima di incertezza che rende più critica la situazione. L'unica nota positiva arriva dall'Unione Industriale, che ha assicurato che la prossima settimana si potrà fissare un incontro fra le parti. Il presidio allo stabilimento continuerà però ad oltranza, giorno e notte, in attesa di una risoluzione del problema.

PONT CANAVESE GRANDI MOSTRE ALLA FERRANDA

## La torre millenaria diventa «polo» cultura alpina

Alessandro Ballesio

Un polo d'eccellenza per il turismo alle porte del Gran Paradiso. Non è soltanto un sogno, quello dell'amministrazione comunale: «Fra poco sarà una realtà cui farà riferimento tutto il territorio», dice l'assessore alla cultura Lorella Squarzerio, promotrice del progetto.

L'elemento più rappresentativo è la Torre Ferranda, il monumento che da anni è la sede del Museo del territorio e che dopo numerosi interventi di miglioramento è sempre più una tappa imperdibile per gli amanti dell'arte e della cultura. E presto i turisti potranno godersi la bellezza del paese stando nella nuova area camper ricavata nel piazzale Peiteria. Un luogo strategico, all'ingresso di Pont, proprio a due passi dalla torre. Potranno sostare una dozzina di mezzi, che avranno a disposizione attacchi per l'acqua e

l'energia elettrica.

Per portare a termine gli interventi previsti nel piano turistico, l'amministrazione comunale ha ricevuto dalla Regione un finanziamento di 115 mila euro, a cui si aggiungono altri 50 mila provenienti dalle casse comunali.

Per quanto riguarda la Torre Ferranda, la novità non manca. Sono i diritti d'arrivo i lavori per la realizzazione di un impianto di illuminazione lungo il sentiero che porta all'entrata del museo. Questo consentirà di organizzare manifestazioni in notturna, specialmente nel periodo estivo.

«Ma noi vorremmo trasformarla anche in un grande punto promozionale - dice l'assessore - sistemando sulla sommità un enorme drappo in occasione delle manifestazioni più importanti. Così i turisti diretti nelle valli saranno sempre informati. In più, è stata



La Torre Ferranda «cuore» delle mostre del GranParadisofestival

sicurezza l'area dove sopravvivono i resti della torre San Martino.

Alle Ferranda, intanto, ci si prepara ad ospitare la nuova stagione delle rassegne d'arte proposte dalla quarta edizione del «GranParadisofestival»: la prima è una mostra contemporanea intitolata «Profondo ro-

so». E' curata dall'artista di origine toscana Vera Gabriella Occhetti. La mostra sarà inaugurata domenica 18 aprile, alle 10,30 e resterà aperta il sabato e la domenica (dalle 14 alle 18) fino al 19 giugno. Poi sarà la volta delle attese con i capolavori di Francesco Tabuss e di Ugo Nespolo.

CHIVASSO

## Canavese in tavola fra 10 «Alberghieri»

Saranno dieci gli Istituti Alberghieri che da sabato a lunedì parteciperanno a Chivasso al Concorso Enogastronomico «Canavese in Tavola», organizzato dall'Associazione «Ristoranti della Tradizione Canavesana», con il patrocinio della Provincia di Torino, Regione Piemonte, Ati Valli di Lanzo e Canavese con la collaborazione dell'Ascom. La gara sarà esclusivamente sui dessert e gli ingredienti fissi non potranno che essere i minuscoli e prelibati nocciolini di Chivasso e il Passito di Caluso offerto dal Consorzio Tutela Vini del Canavese. Gli «Alberghieri» iscritti sono quelli di Chivasso, Ivrea, Cavaglià, Arona, San Benedetto del Tronto, Castelfranco Veneto, Asiago e Arona di Taggia. Momenti clou, il tour gastronomico in Canavese domenica e la gara ai fornelli lunedì, presso l'Alberghiero di Chivasso, in via Ajma 12, con cena di Gala e premiazione.

VEROLENGO

## Dal prossimo mese 20 chilometri

prospettano tempi duri per gli automobilisti a cui piace spingere sull'acceleratore del previsto. E questo, naturalmente, vale anche per camionisti e motociclisti. In previsione del notevole flusso di mezzi che dal prossimo mese transiterà sul territorio Verolengo, in seguito alla chiusura del ponte Bailey di San Sebastiano Po per la trasformazione in definitivo, la Provincia ha ridotto i limiti di velocità di 20 chilometri orari. Il provvedimento interessa la statale 31 bis Chivasso-Caluso. Quindi da frazione Rolandini a Borgo Revel, con le intersezioni di Sbarro-Valentino, Banne e Arborea, il limite di velocità scende a 70 chilometri orari. Nel centro abitato di Verolengo il limite rimane sempre di 50 all'ora e nel centro del paese, lungo i portici, dei 30 all'ora. I vigili urbani sono pronti con l'Autovelox per punire gli indisciplinati.

SAUZE D'OULX

## Scontro in pista fra due sciatori donna

Poteva andare molto peggio, ieri intorno alle 13, a due sciatori che stavano scorrazzando sulle piste di Sauze d'Oulx. Forse per una disattenzione o per un errore di traiettoria A.S., di anni, si è scontrata con uno francese, in sella a Monginevro, che si è spinto sulle piste del vallone del Rio Nero. D'Oulx e Sanicario nel comprensorio della Via Lattea. La donna è immediatamente portata all'eliosoccorso all'ospedale di Rivoli dove le è stato diagnosticato un trauma cranico, mentre il francese è rimasto illeso. I soccorritori della Sestriere Spa, intervenuti immediatamente, vista l'età non più giovanissima della sciatrice, tra l'altro hanno perso conoscenza, per farla trasportare con l'elicottero in ospedale. Fortunatamente anche per lei è andata bene. Guarirà in pochi giorni.



COLLERETTO **IL VIADOTTO FU CANCELLATO DALL'ALLUVIONE DEL '93**

# Via libera ai lavori del ponte sul Ribes

Il progetto originario di ricostruzione venne modificato più volte. Un'inchiesta portò in carcere funzionari della Provincia e impresari. Sparirà il guado provvisorio che viene utilizzato ormai da undici anni.

Giampiero Maggio

Undici anni. Ci sono voluti undici anni perché quelle parole si passasse ai fatti e fosse dato il via libera alla ricostruzione del ponte sul rio Ribes, a Colletterto Giacosa, abbattuto dall'alluvione del '93.

La prossima settimana l'impresa Imap di Palermo, la ditta che si è aggiudicata l'appalto, aprirà il cantiere: un anno, il tempo stimato per la conclusione delle opere, quasi 4 milioni di euro l'importo dell'operazione. Sparirà, ad intervento ultimato, il guado provvisorio, realizzato subito dopo il crollo del viadotto e necessario per consentire il proseguimento della provinciale 222 che unisce i Comuni di Banchette, Samonà, Colletterto Giacosa, Loranze e Farelle dell'area Pedemontana. «Un intervento fondamentale», spiega l'assessore provinciale alla Viabilità, Luciano Ponzetti, «perché quella pista provvisoria rischia di finire sott'acqua ogni volta che piove più del normale». Con le conseguenze che è facile immaginare: traffico deviato e notevoli disagi a migliaia di cittadini che utilizzano normalmente quel tratto di provinciale.

La struttura, che verrà costruita in acciaio corten - materiale speciale che permetterà una quasi totale assenza di manutenzione -, avrà una lunghezza di 140 metri: tre le campate previste, una centrale di 50 metri,

DISAGI IN VISTA PER GLI AUTOMOBILISTI

## Due rotonde sulla Pedemontana

Sono previsti disagi, in questi giorni, per gli automobilisti e per gli abitanti di Colletterto Giacosa e Farelle. Il motivo? La realizzazione delle due rotonde e dell'asse di collegamento tra la ex statale 565 (Pedemontana) con la provinciale 222, all'altezza dell'area del Industry Park e che determina una deviazione del traffico lungo la strada che attraversa i due paesi. Già ieri, per la verità, si sono visti gli effetti di questo provvedimento ordinato dalla Provincia. Le auto che da Ivrea erano dirette a Castellamonte (e viceversa) venivano deviate sulla Pedemontana subito dopo l'area industriale. La conseguenza? Un giro dell'oca lunghissimo per passare poco più di duecento metri di strada e per la Pedemontana, ad evidente incremento del traffico tra i Comuni Colletterto, Loranze e Farelle tagliati in due dalla provinciale 222. «Sono disagi che avevamo annunciato in abbondante anticipo segnalando alle amministrazioni comunali interessate. Tutto terminerà qualche giorno», spiegano la Provincia. L'arteria stradale con i due anelli rotazionali completa il collegamento tra i due provinciali: in quel punto sbucherà, in futuro, anche la variante che collegherà Pedemontana e 26.

quelle laterali di 45 ciascuna. Al di sotto del viadotto potrà confluire una massa d'acqua pari ad una portata di 1100 metri cubi al secondo. La tratta della quantità stimata in una situazione di crisi superiore a quella dell'alluvione 2000, mentre la portata normale è di circa 80 metri cubi al secondo. Proprio la definizione della portata d'acqua è stato oggetto di attente analisi e, di conseguenza, ha causato ritardi nella progettazione. «Già nel '93», spiega Mauro Fegatelli, l'ingegnere della Provincia che ha

seguito l'iter relativo al nuovo ponte - la piena della Dora e di conseguenza del Ribes aveva sorpreso tutti. L'alluvione dell'ottobre di quattro anni fa poi scompaginò le carte in tavola e i progetti, già realizzati, furono rivisti e corretti. Determinante per stabilire i dettagli è stato lo studio relativo al nodo idraulico di Ivrea: il ponte, in sostanza, sarà a prova di alluvione.

Ma i ritardi, i rinvii nella progettazione e nell'avvio delle opere non furono determinati soltanto da aspetti tecnici. I lavori che portarono alla

realizzazione del ponte Ribes devastato dalla piena del '93 furono infatti al centro di un'inchiesta della magistratura, che portò all'arresto del Procuratore della Repubblica di Ivrea, Bruno Tinti a firmare decine di avvisi di garanzia. Nell'occhio del ciclone finirono soprattutto funzionari della Provincia (oltre all'impresa costruttrice), alcuni dei quali trascorsero diversi giorni in carcere. Archiviata la vicenda giudiziaria, fu possibile riprendere in mano i progetti relativi alla ricostruzione.

Ed è un paio di settimane le ruspe si metteranno al lavoro. Il nuovo viadotto verrà realizzato in un punto distante alcuni metri dal guado, che resterà temporaneamente aperto in modo da consentire il normale afflusso delle automobili e dei mezzi pesanti lungo la provinciale. La chiusura della strada avverrà in concomitanza della realizzazione delle strade d'accesso al ponte: ma i disagi, assicurano i tecnici della Provincia, si protrarranno solo per alcuni giorni.



Il torrente Ribes dove verrà costruito il ponte

**DINIEGHI.** Prosegue il ciclo di incontri promosso da Casa delle Culture e Cooperativa Rosse Torri: alle 21, alla sala Abbinema La Serra di Ivrea, il Teatro di Nasco di Volterra presenta «Dinieghi», pièce scritta e interpretata da alcuni giovani stranieri fuggiti dal loro Paese di origine e richiedenti asilo, che rappresentano la propria storia. L'appuntamento è organizzato in collaborazione con la cooperativa Marypoppins. Il biglietto costa 6 euro.

**DIAPOSITIVE DI VIAGGIO.** La Biblioteca civica di Rivarolo, in collaborazione con la sezione canavesana dell'associazione «L'Angolo dell'Avventura», propone alle 21,15, nella sala polivalente di via Peila, una serata di proiezione di diapositive di viaggio. Il titolo «Centramerica», presentato dal loro stesso autore, Paolo Cerutti.

**LEZIONI UNITRE.** Alle 15,30, nei locali dell'ex ospedale di Castellamonte, l'Università delle Tre Eie propone una conferenza sul tema «Il valore identitario del territorio. Segni e permanenze: i piloni votivi e la diffusione sul territorio». Alla stessa ora, nel salone dell'Istituto «Morgando» di Cuorgnè, è invece in programma una lezione-concerto dell'Unitre Alto Canavese con la partecipazione dei Solisti dell'Orchestra da Camera del Piemonte.

**POLITICA EUROPEA.** Il Forum democratico del Canavese e l'Associazione Giustizia e Libertà propongono, alle 21 nell'Antica Sinagoga di Ivrea, un breve ciclo di dibattiti sull'argomento «Politica europea nello scenario globale». L'appuntamento odierno ha per titolo «Partiti e movimenti progressisti in Europa: valori forti e idee gu». Comuni, coesistenza di visioni diverse. Relazionano il parlamentare Giorgio Bogi e il docente universitario Gian Luigi Vaccarino, introduce Giovanni Maggia.

**RAGAZZI IN GAMBA.** Domani e domenica, al salone polifunzionale comunale di Strambino, si svolgono le selezioni interregionali per la quinta edizione della rassegna scolastica «Ragazzi in gamba»: a partire dalle 14 sono previste esibizioni di teatro, danza, musica. Nel corso della due giorni sono esposte anche le opere prodotte da laboratori di pittura, scultura in legno e creta, poesia. Organizzano il Comune e la scuola media di Strambino; l'ingresso è libero.

**VINCERE L'ALCOLISMO.** Si terrà domenica, nel salone comunale di Bollengo, il dodicesimo interclub zonale dell'associazione Club Alcolisti in Trattamento «Speranza Canavese». Il tema dell'incontro è «Dall'astinenza alla sobrietà: un necessario cammino per il nostro cambiamento». Dalle 9 alle 12 saranno presentate relazioni e testimonianze sull'argomento, e al termine è previsto il pranzo. Per informazioni rivolgersi allo 0125/577197.

**CARTE.** Iniziano i festeggiamenti organizzati dalla Compagnia dell'Annunziata di Rivarolo per celebrare la propria patrona: il primo appuntamento, alle 21, con un torneo di pinacola alla baracorda. I premi sono oro, che si tiene nei locali della Pro Obiano; domani si replica, questa volta al centro d'incontro Villa San Giuseppe.

A CURA DI Mauro Saraglio

**TENTATO FURTO.** Furto sventato per un pelo, o forse perché i ladri sono stati disturbati, al mega store di elettrodomestici ed impianti elettronici «Gallenca» di stradale per Viverone, a Burolo. La notte tra martedì e mercoledì i malviventi hanno divelto l'inferriata di una finestra agganciandola ad una corda che poi hanno tirato utilizzando un furgone rubato. Ma all'ultimo momento hanno desistito: anziché intrare nell'edificio sono fuggiti abbandonando l'auto.

**QUINCINETTO, INCIDENTE.** Tragedia sfiorata, ieri pomeriggio, sull'autostrada A5 Torino - Aosta. Una Bmw, a bordo una coppia di svizzeri diretti verso il capoluogo valdostano, è uscita di strada incendiandosi. I due occupanti sono riusciti a mettersi in salvo prima che l'auto fosse divorata dalle fiamme. Sul posto sono intervenuti i vigili del fuoco di Castellamonte.

**IL CANE E IL PROGETTO.** E' rimasto al palo il progetto per la realizzazione di un canale in frazione Spineto. Protestano gli esponenti della Lega per la difesa del cane: «Da mesi aspettiamo dal Comune una risposta. Ormai il canale di Caluso sta scoppiando, non riusciamo più ad ospitare tutti i cani che ci vengono portati. Il progetto prevedeva la costruzione di una cinquantina di box per cani. In un'area vicina dove c'è un «gattile», in grado di accogliere i mici abbandonati.

**CUCEGLIO.** Elisa di Rivombrosa è diventata l'etichetta di un vino Erbaluce. L'idea è della cantina sociale di Cuceglio, che ha prodotto più di 5000 bottiglie di bianco con l'effigie della fortunata fiction televisiva che negli ultimi mesi ha portato al castello di Agliè migliaia di visitatori. Il nuovo marchio verrà presentato durante la sagra del tortosetto e del dolce tipico piemontese che domenica andrà in scena nel paese ducale.

**NOASCA, PARCO.** Il Comune ha il progetto di aprire un «parco shop», ovvero un emporio dove i turisti in visita al parco nazionale del Gran Paradiso potranno trovare gadgets, prodotti tipici locali e attrezzatura da montagna. Il nuovo negozio completerà i servizi già presenti in paese, ovvero la segreteria turistica e il centro visitatori.

**PONT, STRADA.** Dopo le numerose richieste dei cittadini verrà realizzata la strada di collegamento tra via Berchiera e via Valle Soana. L'amministrazione comunale ha inserito l'opera nel bilancio 2004. La spesa prevista per il primo lotto è di 30 mila euro.

CUORGNE' OLTRE AI NEGOZI ANCHE UN CONDOMINIO

## Centro commerciale nell'ex area Botto

Se ne parlava da anni, ma soltanto adesso l'area dell'ex stabilimento Botto di via Torino, una delle fabbriche storiche della città, ha trovato una nuova destinazione. Addio ai vecchi capannoni dove fino a qualche anno fa si costruivano pezzi meccanici per auto, e che da tempo erano in disuso: nell'area oltre 10 mila metri quadrati verrà realizzato un centro commerciale e residenziale.

Il progetto presentato dalla nuova proprietà (la proposta di piano edilizio convenzionale è già stata approvata dal consiglio comunale) prevede la creazione di una piastra alimentare, ma anche di un condominio a quattro piani con quattordici alloggi.

All'interno dell'area verrà realizzato un parcheggio da 50 posti con ingresso su via Torino. Soltanto una parte sarà a disposizione di tutti,

per incrementare la zona di sosta in questa fetta di città.

Si è sbloccato, dunque, un progetto che da parecchi anni l'amministrazione comunale sognava di vedere realizzato.

Il recupero della storica azienda situata nel cuore della città, fino a qualche tempo fa sembrava un'illusione: quell'enorme contenitore vuoto pareva essere destinato ad essere l'ennesimo esempio di archeologia industriale in Canavese.

Invece la svolta è arrivata dalla fame di strutture inutilizzate da trasformare in residenziali: la dimostrazione di questa tendenza è il fatto che in Comune siano depositati diversi progetti rivolti ad altre strutture dismesse. Fame di nuove abitazioni ma anche di spazi commerciali, nonostante la pressione esercitata dall'Ipercoop sui negozi della città. (g. bal.)

AGLIE'

## Mente lettere e giornali alla Posta

Quello che gli abitanti temono è di ricevere in ritardo la corrispondenza, dopo che Poste italiane ha deciso di smistare lettere e giornali non più nell'ufficio alladese, ma in quello di Bairo. Ma c'è di più: «Non è che sarà il pretesto per ridimensionare altri servizi?» si chiedono in paese.

Di certo la decisione della società non ha lasciato indifferenti gli amministratori comunali, che tre anni fa avevano offerto a Poste italiane un locale in municipio: «Avevamo stretto un accordo, loro avevano preparato anche un progetto. Poi, di colpo, hanno deciso di spostare l'attività a Bairo. Senza comunicarci nulla. Ci spiace questa loro scelta», dice - ma l'importante è che non si verifichino disservizi. E finora non ce n'è stato. Poste italiane da tempo chiedevano uno spazio più grande per effettuare lo smistamento di lettere e giornali.

Perché sono spostati altrove? Semplice, per una questione di risparmio. Ad Agliè avrebbero dovuto pagare un affitto, a Bairo no.

## Ma «Eaton» altre liti tra i sindacati

Due presse trasferite dallo stabilimento di Rivarolo a quello di Bosconero in poche settimane: è bastato questo per scatenare alla Eaton l'ennesima polemica tra i sindacati. La Fiom Cgil è in aperto contrasto con l'azienda: «A Rivarolo si portano via i macchinari e si riduce il personale: è questo il piano di sviluppo della società? Secondo noi stanno smantellando poco per volta la fabbrica», afferma Fabrizio Bellino. L'ultima presa è stata trasferita lunedì: «Quando sono tornati dalle ferie, gli operai hanno trovato questa sorpresa amara», dice ancora Bellino. Alberto Mancino della Uilm, invece parla di «un'operazione annunciata». A Rivarolo quel tipo di macchina usata nel primo stadio della lavorazione delle valvole, rischiava di non essere mai più utilizzata. A Bosconero, invece, è fondamentale per la produzione. E sulla stessa linea Vito Bianchino della Fim: «Ma per correttezza la società avrebbe dovuto comunicare che lo spostamento era previsto in questi giorni».

IVREA

## Furto in banca che produce bancomat

Hanno approfittato delle festività pasquali i ladri che nei giorni scorsi hanno svaligiato l'azienda «Diebold» di via Jervis 11, specializzata nella progettazione e nella produzione dei sistemi per la lettura delle tessere Bancomat. Ad accorgersi del furto sono stati i dipendenti ieri mattina che, subito dopo l'ingresso nello stabilimento, non hanno più visto i computer portatili sulle scrivanie. A quel punto non è rimasto altro da fare che avvertire la polizia. I ladri sono entrati scavalcando la recinzione esterna e poi forzando la porta a vetri che introduce al piano terreno, dove ci sono i laboratori e le officine. Ciò che interessava la banda di ladri si trovava al piano superiore, dove si trovano gli uffici. Da qui hanno portato via i portatili (una quindicina), oltre a computer fissi, monitor e una macchina fotografica digitale. Da un cassetto sono stati rubati 180 euro: erano le banconote che i dipendenti utilizzavano per collaudare i sistemi Bancomat che mano a mano realizzavano.

**Gelaterie**  
**Vanilla**  
IVREA  
Via Torino, 110 • Corso M. d'Azeglio, 34

ENRICO CALILLI  
**Marocco libero**  
IN LIBRERIA  
TORINO - PIEMONTE IN BANCARELLA C.SO SICCARDI, 4  
BARDONECCHIA - CARTOLIBRERIA V. MEDAIL, 15  
EURO 10,00  
PRESENTAZIONE VENERDI' 16 APRILE 2004 CENTRO DI CULTURA ITALO-ARABA DAR AL-HIKMA V. Fiocchetto, 15 ORE 18  
Oltre all'Autore, ENRICO CALILLI, intervengono: YOUNIS TAWFIK, scrittore EUGENIO BOLLEY, pittore

**LA CONTAINER**  
LA CONTAINER E' DI GRANDE ESPERIENZA NELLA RACCOLTA, TRASPORTO DEI PIU' DIVERSI RIFIUTI E' SPECIALIZZATA IN:  
• CONSULENZA E COMMERCIO • RECICLO RIFIUTI NEL PROPRIO CENTRO DI RECUPERO  
• NOLEGGIO VARI TIPI DI CONTAINER • PRODUZIONE DI MATERIALE ECOLOGICO PER TERMALIZZAZIONE  
• RECUPERO FANGHI BIOLOGICI E NON • TRASPORTO RIFIUTI  
PONDERANO (BI) - Via Cascina Ronco, 3 - Tel. 015.542.900 - Fax 015.542.449



# Arrivano i Buoni

In palio 250.000 € di premi spesa

Con La Stampa, più colore e più notizie  
sulle pagine della tua città  
ed un grande concorso

Raccogli ■ punti ■ vinci:  
premio sicuro: **zainetto frigo**  
premi ad estrazione:  
**3.000 buoni spesa ipercoop**



Con LA STAMPA arrivano grandi novità:

■ più pagine dedicate alla ■ città, più ricche di servizi,  
cronache e notizie ■ sapere tutto quello che accade intorno a te.  
Ma soprattutto, dal 30 marzo Arrivano i Buoni, il nuovo concorso\* ■ regali per tutti  
ed un montepremi ■ 250.000 euro. Ritaglia i bollini che ogni giorno, ■ 30 marzo al 27 maggio 2004,  
compariranno sulla prima pagina del giornale e applicali sull'apposita scheda in distribuzione nelle edicole.  
Consegnando all'edicola la scheda con 60 punti, ricevi ■ regalo l'originale **zainetto frigo** dell'estate  
■ partecipi alla favolosa estrazione ■ **3.000 buoni acquisto ipercoop**.  
Arrivano i Buoni. Non farteli scappare.

**LA STAMPA**

## Un imprevisto notturno durante il viaggio? Passate in edicola.



giovedì 15 aprile  
**torcia multiluce**  
■ luce d'emergenza  
■ soli **€ 5,90\***

\* più il prezzo del quotidiano



## Con La Stampa gli accessori per viaggiare in tutta tranquillità.

La Stampa e la rivista Utility, in vista dell'imminente applicazione delle riforme del codice stradale, vi propongono quello che vi occorre per essere ■ a bordo della vostra auto. Buona lettura e buon viaggio.



giovedì  
25 marzo



giovedì  
8 aprile



giovedì  
15 aprile



giovedì  
22 aprile



giovedì  
29 aprile

**LA STAMPA**



3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company 3 Mobile Video Company



L'inviato dell'Onu annuncia nella capitale irachena che le prime elezioni politiche si svolgeranno il 31 gennaio 2005: è un'importante contropartita per l'ayatollah Sistani, che non ha appoggiato la rivolta

## LA TRATTATIVA



A sinistra, iracheni sciti durante la preghiera del venerdì nella moschea di Najaf. Accanto, marines si preparano ad attraversare una strada nel quartiere dei ribelli a Falluja

## Entra in scena l'Iran: «Gli Usa ci hanno chiesto di mediare»

Maurizio Molinari

corrispondente da NEW YORK

Gli americani combattono a Falluja contro la guerriglia sunnita e negoziano a Najaf con gli estremisti sciiti grazie anche ai buoni uffici di Teheran, mentre a Baghdad l'inviato dell'Onu annuncia che le prime elezioni del dopo-Saddam si terranno il 31 gennaio 2005.

A Falluja, roccaforte dei miliziani dell'ex partito Baath, le truppe americane hanno ripreso ieri l'offensiva bersagliando pesantemente con artiglieria, mortai ed elicotteri le zone della città dove sarebbero asserragliati anche gruppi di terroristi legati ad Al Qaeda, compreso il super-ricercato Abu Mussab al-Zarqawi sul quale pende una taglia di 10 milioni di dollari. La decisione di intensificare gli attacchi da parte dei marines segue il fallimento dei negoziati tentati da alcuni leader del Consiglio iracheno nel tentativo di arrivare alla consegna dei responsabili del linciaggio di quattro civili americani avvenuto il 31 marzo, quando i loro corpi vennero bruciati e appesi ad uno dei ponti sull'Eufrate della città.

Diverso invece lo scenario a Najaf. I duemilacinquecento soldati attestati al perimetro della città non hanno sparato un solo colpo mentre la mediazione tentata dai leader sciiti locali, che fanno capo al grande ayatollah Ali Sistani, ha dato frutti con l'annuncio da parte di Moqtada al-Sadr della disponibilità a «trattative». Alcune fonti locali parlano anche di un abbandono da parte di Al Sadr della moschea in cui si era rifugiato nei pressi di Najaf. «Sono pronto a negoziare e a trasformare la mia milizia in un partito politico», ha annunciato Al Sadr, facendo sapere di essere incline a un compromesso che gli eviti l'arresto.

La svolta nel braccio di ferro fra gli americani e Al Sadr, leader della milizia estremista «Esercito del Mahdi», è coincisa con l'annuncio da parte del ministro degli Esteri di Teheran che una delegazione iraniana sarebbe arrivata a Baghdad per aiutare a negoziare a seguito della richiesta giunta dagli Stati Uniti attraverso la mediazione della Svizzera. L'Iran fino a questo momento ha sempre sostenuto le posizioni di Ali Sistani, anche l'intelligence americana sospetta che i Guardiani della Rivoluzione dietro le quinte in realtà finanzino l'Esercito del Mahdi. La decisione di Ali Sistani di non appoggiare la rivolta di Al Sadr di fatto ha consentito agli americani di riprendere il controllo delle

città sciite nel Sud, e l'ayatollah ha ricevuto ieri un'importante contropartita politica con l'annuncio da parte dell'inviato delle Nazioni Unite, Lakhdar Brahimi, che le prime elezioni politiche del dopo-Saddam si terranno il 31 gennaio del 2005.

Da mesi Sistani chiedeva a Onu e Stati Uniti una «data chiara» sul voto, condizionando questo accordo il via libera alla transizione dei poteri in Iraq prevista per il 30 giugno. E Sistani, oltre all'impegno dell'Onu, ha ottenuto la parola dal presidente degli

Una delegazione della Repubblica Islamica è arrivata a Baghdad A Najaf, dove si è rifugiato Al Sadr, non si è sparato: il leader ribelle dice pronto alla trattativa

Stati Uniti, George Bush, che nella conferenza stampa di martedì sera alla Casa Bianca ha anche fatto riferimento al «genio» di Brahimi, parlando da Baghdad al termine di una settimana di incontri. È andato oltre, disegnando i contorni di quello che sarà l'esecutivo iracheno «di transizione» che assumerà il potere il 1° luglio: «Sarà un esecutivo guidato da un primo ministro che comprenderà uomini e donne irachene noti per la loro onestà, integrità e competenza. Ci saranno anche un presidente, un vicepresidente e un'Assemblea

consultiva, ma non legislativa, frutto di una riunione allargata fra i rappresentanti di etnie, religioni, clan e tribù che si riunirà dopo il 1° giugno».

Le svolte politiche nella data delle elezioni, finora oggetto del braccio di ferro fra Onu, Usa e Ali Sistani: «Si svolgeranno il 31 gennaio» saranno una pietra miliare straordinaria importanza perché nulla si può sostituire alla legittimità del voto popolare ha detto Brahimi. Se le prossime settimane confermeranno l'accordo fra Usa, Onu e Ali Sistani sulla data del 31 gen-

naio 2005 si potrebbe aprire la strada a un ritorno del personale delle Nazioni Unite in Iraq. Il Segretario generale, Kofi Annan, ritiene che «le condizioni di sicurezza non sono mature», ma in ambienti del Palazzo di Vetro si ritiene che «la situazione può cambiare rapidamente». Lo scenario di una lunga tregua pre-elettorale fra amministrazione Bush ed Ali Sistani viene visto con favore da Washington, perché potrebbe aiutare a garantire la stabilità dell'Iraq nei mesi caldi della campagna per le presidenziali negli Usa.

LE SOTTILI MANOVRE DIPLOMATICHE DEL PAESE DELL'«ASSE DEL MALE»

## Un ruolo nel dopo Saddam per l'ex Gendarme del Golfo

Teheran, che è stata in guerra con il Raiss per otto anni, si propone come partner nella gestione della crisi. L'America coglie il messaggio

retroscena

Mimmo Cándido

CHI ricorda gli otto anni di guerra tra l'Iraq e l'Iran - la Prima guerra del Golfo, quella tra Saddam e Khomeini - dovrebbe potersi stupire di fronte alle voci di una possibile mediazione iraniana nel tragico pantano in cui sta affogando l'esercito di Bush. Al tempo della guerra con Khomeini - tra l'80 e l'88 - Iraq e Iran si spinsero davvero fino al punto di distruggersi a vicenda, e ci furono città ridotte in macerie, l'uso del gas, morti a milioni. Quella memoria non è stata mai cancellata: ma se un risultato positivo ha ora prodotto la «guerra preventiva» di Rumsfeld e Bush, questo è (insieme con la fine di Saddam, naturalmente) l'apertura di una dinamica politica che sta scuovendo nervosamente gli equilibri regionali.

Il vuoto di potere creato nel Golfo - la fine del regime di Raiss, la costruzione di un nuovo potere è un gioco strategico che coinvolge molti attori - alcuni destinati a un ruolo da protagonisti, altri proiettati verso spazi più marginali. E se in questo secondo ruolo si può collocare l'Arabia Saudita dopo la perdita della sua centralità nelle alleanze geopolitiche di Washington, il primo ruolo va all'Iran, per le dimensioni economiche, la forza politica, le energie e lo stesso sviluppo nucleare.

Chiuso in un angolo delle san-

zioni che gli Usa avevano imposto dopo l'assalto alla loro ambasciata di Teheran, da sempre l'Iran tenta di venir fuori alla luce recuperando gli spazi che le sue legittime ambizioni gli suggeriscono. In questo tentativo hanno giocato le serie di paesi più «pesanti» dell'Unione europea - Francia, Germania e Italia - che sullo sviluppo dell'economia iraniana hanno investito capitali rilevanti. E anche la Russia, pur nello sfascio del regime sovietico, ha puntato grosso sulla mediazione di Teheran, per ragioni strategiche e non soltanto economiche. Ma in uno scacchiere che tendeva comunque ad aprirsi, quello che continuava a mancare era l'intervento americano: che non significava soltanto flussi di capitali e di investimenti diretti, ma anche ristabilimento di un ruolo centrale dell'Iran - vecchio «gendarme del Golfo» al tempo dello sfascio del regime sovietico - nelle politiche energetiche destinate a incidere sulla leadership mondiale di questo secolo (la Cina è già il secondo importatore di petrolio, e il suo fabbisogno raddoppierà nei prossimi anni).

La sconfitta dei riformatori nelle elezioni di febbraio ha consentito agli ayatollah di imporre un processo strategico influenzato dal «modello cinese», rigidità dogmatica nella linea ideologica ma apertura e spregiudicatezza nelle prassi politica. Naturalmente ha influito su questa scelta anche l'attacco americano su Baghdad e l'inserimento di Teheran nell'«Asse del Male»: il «we mean business» del Pentagono ha convinto l'Iran che non è saggio

sfidare la potenza militare di Washington: e gli ayatollah hanno ceduto senza troppe resistenze alla mediazione europea (Parigi, Londra e Berlino) sulle ispezioni nucleari. Bisognava evitare, anzitutto, d'irritare gli americani, in modo da poter poi trovare gli spazi della manovra diplomatica.

È il tempo di questa manovra è arrivato ora, quando gli americani precipitano in una crisi che gli sta portando via di mano l'Iraq. Inserirsi in questa fase di fluidità estrema non è stato difficile: da sempre l'influenza che gli ayatollah iraniani esercitano sugli sciiti iracheni è fortissima, non soltanto per il ruolo di «sanctuario» che l'Iran khomeinista ha avuto nel lungo tempo della feroce repressione saddamita, ma anche perché la lotta di Khomeini per il potere si era inverteva in una «rivoluzione vittoriosa» e questo dava a Teheran forza politica, ascendente, capacità di convincimento.

La lettura che l'Iran (la scuola di Comi) fa della fede sciita è distinta da quella dell'Iraq (la scuola di Hawza): questa più specificamente e riservatamente religiosa, quella più integralista tra religione e politica. Ma le identità di fondo possono consentire anche percorsi comuni, quanto meno in una fase di ambigua transizione come quella d'un Iraq allo sbando. E comunque Teheran non ha mai fatto mancare in questi mesi ai suoi confratelli iracheni appoggio politico, supporto finanziario, suggerimenti strategici (l'emissario principale è l'hojatoleslam Mohammad



Il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi

Una svolta incominciata con le aperture di alcuni Paesi dell'Ue tra i quali l'Italia che hanno investito capitali rilevanti nell'economia iraniana. E continuata con il terremoto di Bam quando anche Washington inviò aiuti e soccorritori

Hossein Haeri, inviato speciale della Guida Suprema, Khamenei. Spingendo e sostenendo l'insurrezione sciita, Teheran guadagnava due vantaggi: consolidava i rapporti con la componente più forte della società irachena - mettendo in cassaforte il valore strategico di questa «alleanza» - e però anche dimostrava la propria capacità d'influenza sui processi politici iracheni, proponendosi dunque agli americani.

partner che finora gli è mancato nella gestione del post-Saddam. L'Iran conta - è il messaggio che gli ayatollah hanno lanciato a Washington. E Washington, che già aveva dato segno di aver colto il cambiamento delle strategie regionali, inviando aiuti e tecnici dopo il terremoto di Bam, ora mostra di aver ricevuto il messaggio.

### Perquisizioni in Italia

tra gli oppositori degli ayatollah

Francesco Grignetti

L'ambasciatore iraniano in Italia, Bahram Ghassemi, molto consultato dal nostro ministero degli Esteri in questi giorni per seguire la crisi irachena, ne sarà lieto. Ieri mattina, polizia e carabinieri hanno messo a soqquadro una ventina tra sedi e abitazioni di fuoriusciti iraniani che vivono in Italia. Sono i cosiddetti Mujaheddin del Popolo, organizzazione semiclandestina che sia Teheran, sia Washington, sia l'Unione Europea considerano «terrorista». L'indagine è coordinata dai magistrati del Pool antiterrorismo della Procura di Roma.

L'ipotesi di reato è associazione sovversiva con finalità «terroristiche». Il medesimo reato ipotizzato qualche settimana fa nei confronti di un gruppo curdo di estrema sinistra. C'era il sospetto, formalizzato in un rapporto congiunto Digos-Ros di alcuni mesi fa, che questi Mujaheddin del Popolo, in sigla Mek oppure Mko, sgominati qualche mese fa in Francia, stessero ricostituendosi in Italia. Sull'attività del Mek c'è attenzione da qualche mese. Da quando, come si ricorda, il gruppo inscenò delle manifestazioni in piazza Farnese per protestare contro il governo francese che, appunto, arrestando i suoi dirigenti a Parigi. Quella volta, l'ottobre scorso, ci fu addirittura chi, tra i Mujaheddin che protestavano, si diede fuoco. Un tentativo drammatico immediatamente bloccato dai vigili del fuoco. Li avevano allertati dalla questura, i pompieri, saputo della manifestazione, perché questi aderenti al Mek sono conosciuti come dei fanatici.

L'azione eclatante è nel Dna dei Mujaheddin. Uno strano gruppo sorto in Iran negli anni Sessanta, che mescola islam con marxismo, e ha partecipato alla rivoluzione khomeinista salvo entrare presto in conflitto con gli ayatollah. Attualmente sono guidati da una donna, Maryam Rajavi, moglie del fondatore del partito, Massoud Rajavi. Con il tempo il Mek ha accentuato le sue caratteristiche quasi di setta religiosa. Hanno fatto spesso ricorso ad attentati. Hanno provato anche a organizzare delle sollevazioni. Di conseguenza, in una spirale di repressione a terrorismo, in Iran li hanno perseguitati duramente. E alla fine, negli anni Ottanta, si rifugiarono in Iraq, sotto l'ala di Saddam Hussein. Il despota iracheno li ha armati e utilizzati per alcune delle operazioni più sporche. Hanno combattuto, sotto il sigla di Esercito iraniano di liberazione, contro le forze regolari iraniane nella guerra Iran-Iraq. Nel 1988, in quindici mila, armati con jeep e artiglieria leggera, fecero una lunga incursione in territorio iraniano. In Iraq hanno anche partecipato alla repressione contro i curdi e gli sciiti. Quando gli americani hanno invaso l'Iraq, l'anno scorso, il Mek, sorta di legione straniera di Saddam, ha combattuto anche contro i curdi.

Non c'è da meravigliarsi, dunque, se gli Usa hanno inserito il Mek nella lista nera delle organizzazioni terroristiche. La sua sede a Washington è stata chiusa d'autorità nell'estate scorsa e in quell'occasione, il ministro degli Esteri iraniano Kamal Kharrazi considerò l'operazione «un passo positivo» per il dialogo con gli Usa.

Anche le basi dei Mujaheddin in Iraq sono state chiuse e il Mek espulso dal Paese. E quindi, comprensibilmente, le nostre autorità di polizia sospettano che il partito Mek sia in piena riorganizzazione. Ecco quindi l'operazione, di stampo preventivo, scattata ieri. Risulta che la polizia abbia trovato molta documentazione, ma poco d'altro.

«Conosco molti di coloro che sono stati perquisiti», sostiene Sergio D'Elia, animatore dell'associazione radicale Nessuno tocchi Caino, «e tra loro anche rappresentanti del Mujaheddin del Popolo. So bene che non fanno parte di un'organizzazione gandhiana, ma anche che non sono più semmai lo fossero stati, una organizzazione terroristica».



Il nastro non viene mandato in onda perché «le immagini dell'esecuzione sono orribili»  
La Farnesina per adesso non conferma, l'Italia aveva sperato in una mediazione iraniana

## L'ESECUZIONE



Soldati americani e guardie di sicurezza irachene circondano le ambasciate per timori di altri rapimenti



I quattro italiani rapiti nel video trasmesso dalla tv araba Al Jazeera



# Al Jazeera: un italiano è stato trucidato Ci hanno dato il video

Il messaggio allegato al filmato: «Abbiamo deciso dopo le dichiarazioni di Berlusconi. E' una lezione per tutti gli altri Paesi»

### reportage

Giuseppe Zaccaria

**H** Ucciso uno degli ostaggi. La tv araba Al Jazeera ha la cassetta registrata ma non manda in onda perché «le immagini dell'esecuzione sono orribili». «Non abbiamo nessuna conferma», dice il ministro degli Esteri, Franco Frattini. Ma, anche se non c'è il nome, non sembrano esserci dubbi. «Hanno trucidato l'ostaggio perché il primo ministro Silvio Berlusconi con le sue ultime dichiarazioni ha rifiutato di ritirare le truppe dall'Iraq. Il capo del governo italiano non si interessa alle anime degli ostaggi italiani.

quello che gli interessa è far piacere ai suoi padroni della Casa Bianca», così ha spiegato l'annunciatrice di Al Jazeera, leggendo il breve comunicato che i sequestratori hanno mandato all'emittente araba. Dove il anche detto che gli altri ostaggi saranno uccisi in successione, se non verranno accolte le richieste che erano state indicate nel video diffuso lunedì con le prime immagini dei quattro ostaggi. «Saranno uccisi per dare una lezione a tutti gli altri Paesi. Sappiamo che le guardie del corpo che lavoravano per conto degli americani».

I quattro italiani rapiti «erano da venerdì 11 aprile sulle nostre liste». E la società per i servizi di sicurezza Dis Llc ne ha altri cinque al suo servizio in Iraq. L'ambasciata italiana a Baghdad aveva raccomandato a tutti di segnalare le proprie presenze ma nel caso della società Nevada aveva dovuto insistere per ottenere i nomi dei suoi dipendenti in Iraq. Lo dice il portavoce della Farnesina, sulle cui liste - compilate soprattutto in base alle segnalazioni all'arrivo - figurano circa 160 italiani. In grande maggioranza sono persone con compiti istituzionali: giornalisti, personale diplomatico, cooperanti, operatori di Ong. Al soldo delle compagnie americane ci sarebbero una ventina di uomini.

Ieri la Farnesina aveva ribadito la disponibilità del governo al dialogo, senza però cedere al ricatto ma contando su una mediazione iraniana, anche se non c'è alcuna certezza che questa possa influire sulle sedicenti «Falangi di

Masommetto», il semiconosciuto gruppo sequestratori. Questa «Falange» fino all'altro ieri non era mai comparsa nel panorama, pure particolarmente ricco, dei gruppi guerriglieri iracheni, e adesso il vero rompicapo per diplomatici e militari, agenti segreti e amministratori provvisori, è nascondere la nuova sigla. E' un gruppo sunnita, piccolo e bene organizzato (la dimostrazione, basterebbe il modo in cui il comunicato di rivendicazione è stato letto e la cura con cui era stato predisposto lo scenario per la ripresa televisiva). Però il primo dato su cui, pure nello smarrimento iniziale, tutti i nostri investigatori paiono d'accordo, è che perfino il centro del famigerato «triangolo sunnita» i nostri connazionali presi in ostag-

gio si è imbattuti in un gruppo in qualche modo «italiano». Sono i toni della richiesta a farlo pensare. Fino all'altro ieri in Iraq erano stati sequestrati giornalisti, cooperanti e «gorillas» di ogni nazionalità, eppure mai le richieste erano andate oltre lo scontato ritiro delle truppe straniere. Nel caso dei quattro italiani si chiede che un primo ministro occidentale si scusi pubblicamente con gli arabi per le incaute affermazioni rese mesi fa. Ora, è pur vero che mesi fa le frasi di Silvio Berlusconi sulla «superiorità cristiana rispetto all'Islam» avevano avuto vasta eco sui giornali iracheni, ma è vero anche che il triangolo sunnita - lettura non è proprio attività diffusa, e dunque una richiesta così strana e specifica fa pensare.

La prima risposta che ci si è potuti dare finora riguarda la composizione del gruppo: della «Falange» potrebbero fare parte uno o più guerriglieri iracheni, nell'emigrazione islamica in Italia, però al momento manca ogni indicazione circa il secondo passo da compiere, poiché il sequestro dei quattro svela un vuoto nel nostro apparato di intelligence: «Iraq abbiamo ottimi contatti» le forze scite, «quasi nessuno» i sunniti. Fino a ieri li consideravamo avversari degli americani e dunque poco interessanti per i nostri apparati. «sicurezza: dal punto di vista dell'impiego di risorse la scelta è stata anche comprensibile, però oggi ci pone in grande difficoltà».

Ieri uno dei leader resistenti irachena è parso aprire qualche spiraglio nel corso un'intervista televisiva. Interpellato da «Sky News» Jabbar al Kubaisi, vecchio «baathista» rifugiato all'estero e rientrato in Iraq per organizzare la guerriglia, ha detto frasi significative: «I quattro italiani catturati fanno parte del servizio di intelligence delle truppe di occupazione e hanno partecipato all'assedio contro la popolazione di Falluja, per questo saranno trattati come prigionieri di guerra». A un esordio così era però seguito un assunto più accomodante: «Essi hanno combattuto contro il nostro popolo, ma se accetteremo che non hanno preso parte alle attività di spionaggio allora li libereremo». Ma quanto influenza un uomo come Kubaisi può esercitare su un gruppo di cui si sa pochissimo?

## La rivolta delle famiglie: «Ci hanno lasciati soli»

Nemmeno una telefonata: speriamo ancora che non sia vero

Carla Reschia

Una giornata di angoscia, in attesa davanti al telefono e alla tv, poi verso le 22 quel flash rimbalzato dalla solita Al Jazeera: «ripreso senza certezze dai media nazionali: Abbiamo ucciso uno dei quattro ostaggi italiani». Una notizia né confermata né smentita dalla Farnesina, un'amara conferma per i parenti dei sequestrati, che fin dalla mattina non facevano altro che ripetere a chiunque li volesse ascoltare quanto sentissero abbandonati dalle autorità e che a loro hanno dovuto di nuovo subire lo strazio emotivo di apprendere solo dai notiziari che la vicenda da difficile rischiava di voltarsi in tragedia. Una situazione che nessuno di loro ha mai forza commentare. «Speriamo che non sia vero», ha detto per tutti Mario Mazzaglia, sindaco di Catenanuova - il paese di Salvatore Stéfio - che poche ore prima si era appellato al governo perché si adoperasse per la salvezza degli ostaggi.

Già dall'inizio di questa brutta storia la maggior parte dei familiari degli ostaggi non aveva idea, si era detto, di dove fossero e a fare che cosa i loro congiunti, che non risultavano elenco e a casa. «Non raccontate bugie assicuranti. Poi, dopo lo shock della rivelazione», diretta tv del pasticcio in cui erano finiti, si era via via fatta strada la consapevolezza che, malgrado l'impegno profuso a piena mani e parole, i loro cari - non giornalisti, non operatori umanitari, militari, non lavoratori - pegnati nella ricostruzione - servissero soprattutto come occasione per una nuova bagarre politica e da alcuni, che intravedono nella intricata vicenda l'ombra lunga dei segreti, fossero anche guardati malcelati sospetti.

«Mio figlio è una spia», si affannano a ripetere a tutti

«Mio figlio non è una spia», ripete il padre di Salvatore Stéfio. «E' un ragazzo a posto un lavoratore. Le autorità devono dimostrare la verità».

«Ho dovuto contattare io la Farnesina perché nessuno mi aveva cercato» lamenta la sorella di Maurizio Agliana

Angelo, padre di Salvatore Stéfio, chiedendo concitato alle autorità di smentire subito le voci diffuse da uno dei leader della sedicente resistenza irachena che definivano i quattro agenti segreti, e, peggio, parte attiva nell'assedio di Falluja. «Devono dirlo chiaro. Mio figlio è soltanto un lavoratore. Occorre trovare le prove, mostrare i contratti di lavoro, dimostrare la verità a chi l'ha rapito».

contattato io la Farnesina perché nessuno mi ha mai cercato», lamentava al tg la sorella di Maurizio Agliana, mentre nella «Prato» il padre e il resto della famiglia stavano aspettando e pregando. «Non abbiamo avuto contatti con nessuno, non ci hanno detto niente, siamo stati abbandonati dalle istituzioni», rincarava un cugino. Così, se l'altro



ieri il padre, Carlo, aveva innescato il silenzio. «Siamo stanchi di parlare con i giornalisti, dicono solo falsità: non rilasciamo più interviste». La cognata di Umberto, moglie del fratello Francesco, ha annunciato la linea dura a tutti di tutta la famiglia, riunita a Sammichele di Bari. Lo pensavano a Roma - Umberto telefonava tutti i giorni - noi potevamo

immaginare che la sua destinazione fosse diversa da quella che ci aveva detto - fino a quando uno zio dell'uomo lo ha riconosciuto nelle immagini che passavano in tv. Poi, hanno detto, hanno dovuto fare tutto da soli: cercare i contatti e i numeri di telefono, chiedere, informarsi, assistere solo dal sindaco e dai carabinieri nel difficile dialogo con le inafferrabili autorità. Umberto, fra l'altro, non è l'unico cittadino di Sammichele a essersi partito per l'Iraq. Nel Paese si trova Gianvito Spinelli, 33 anni, suo amico fraterno - stesso mestiere, stesso passato di istruttore di body building e arti marziali - ma più fortunato: ha chiamato i familiari, per dire che sta bene ed è al sicuro, e le agenzie di stampa per difendere la professionalità dall'amico: «Siamo professioni-

**ALTROVE**  
di Guido Caronetti

In tutti i paesi la morte è un fine. Giunge e si chiudono le tende. In Spagna no. In Spagna si aprono. Lì la gente vive tra le mura fino al giorno in cui muore e viene portata fuori al sole. Un morto in Spagna è più vivo come morto che in qualsiasi altro posto al mondo: il suo profilo ferisce come il filo di un rasoio.

Gli scherzi sulla morte e la sua contemplazione silenziosa sono familiari agli spagnoli.

FEDERICO GARCIA LORCA  
Teoría y juego del Duende  
(Conferenza pronunciata a Cuba nel 1930)



La madre di Umberto e il padre di Angelo Stéfio

sti. Abbiamo tutti esperienze in ambito militare, non siamo partiti alla ventura». «In Iraq siamo isolati, abbiamo amici. La popolazione ci vede come usurpatori e l'occupazione Usa è solo formale: il Paese è in mano ai ribelli», da Genova Roberto Gobbi, titolare dell'agenzia investigativa Ibsa, che aveva mandato nel Paese Fabrizio Quattronechi, ieri nascondeva il suo pessimismo, senza rinunciare a spunti polemici per la mancanza di un riconoscimento da parte dello Stato della figura dei vigilantes privati, «vigilantes mercenari».

dalla famiglia di Fabrizio arrivava un ritratto inedito del congiunto. Non una spia, meno che mai un Rambo. Solo un panettiere di 35 anni, allergico alla farina, che era dovuto reinventare un mestiere di guardia del corpo e buttafuori. Uno che non era mai stato all'estero e nemmeno particolarmente desiderava che era andato a loro insaputa in Iraq, allestito dagli alti compensi, perché pensava di sistemarsi, di comprarsi una casa e di mettere su famiglia.

**Pubblicità**  
**Dov'è perdere «Peso»? È arrivato «Meta-Line»**

**Senza di Fame?**  
META-FAM

**Troppe Calorie?**  
META-KAL

**Grassi?**  
META-GRASS

3 distinti preparati in un'unica confezione

Nel laboratorio Ricerca Axio è stato sviluppato un innovativo trattamento sinergico per favorire la perdita di peso. Il nuovo preparato Anti-Chili ad uso orale è composto da tre distinte pillole in un'unica confezione, da assumere giornalmente associate ad una dieta ipocalorica e ad un'adeguata attività fisica: «Meta-Fam», l'anti-fame che facilita il conseguimento della sensazione di sazietà, «Meta-Kal», contro le calorie in eccesso che tende a rallentare l'assorbimento di grassi, amidi e zuccheri e «Meta-Grass», che aiuta a ridurre il grasso.

L'integratore alimentare, denominato «Meta-Line», è reperibile nelle Farmacie italiane e dosaggi diversificati in base al proprio stato: sovrappeso; lieve, moderato e forte. Leggere le avvertenze riportate in etichetta.

**Sconto € 5,00 AXIO In Farmacia**  
Su confezione di «Meta-Line»

**publikompass**  
Corso Massimo d'Azeglio, 88 - 10126 TORINO  
Tel. 011.666.52.11 - Fax 011.666.53.00  
Via Carducci, 29 - 20123  
Tel. 02.244.24.611 - Fax 02.244.24.90



Filippo, ex parà: «Ma non consiglierai a nessuno di andare in zona di guerra senza una buona preparazione militare». Ariel, istruttore di arti marziali: «Per molti però la spinta è l'avventura»

## I VIGILANTES

# «Se non ti fai male in 6 mesi ti sistemi per tutta la vita»

Nelle palestre italiane dove circolano le offerte di reclutamento per l'Iraq: 450 dollari al giorno

Fabio Poletti

MILANO

**C**ERCASI body guard, 450 dollari al giorno, destinazione Baghdad. L'ultima offerta di una società britannica girava ancora ieri in rete e nelle palestre dove si gonfiano i muscoli e si sogna ad occhi aperti. «I soldi sono tanti ma chi te lo fa fare... In Iraq non stanno in piedi nemmeno i militari...», dice di no Angelo, 34 anni, originario di Varese, professione guardia del corpo, quantoni incrociati a bordo ring dell'Accademia europea di via Melzo, appena fuori dal centro. «Però c'è chi ci pensa. Un po' per soldi, un po' per avventura, un po' perché se non ti fai male, in sei mesi, al massimo un anno, ti sistemi per la vita».

Non è l'Iraq il vip. Alla fine va bene anche la Velina, pur di stare sotto ai riflettori e pompare adrenalina. «Di gente come quei quattro cristi che hanno preso vicino a Falluja ce n'è tanta. Pensano che basti un fisico bestiale. E invece conta la tecnica, conta il cervello. In questo mestiere non si improvvisa niente: la lunga Filippo Stabile, 31 anni, carabiniere paracadutista del battaglione Toscana, missioni in Bosnia e in Albania, guardia del corpo di un importante finanziere milanese e

istruttore alla palestra Tonic di via Mestre, dove finisce Milano e vanno ad allenarsi i body guard di Berlusconi. «Se fossi rimasto senza lavoro, avrei accettato anch'io certe offerte. Mi ha sempre frenato l'improvvisazione. Non consiglierai a nessuno di andare in zona di guerra senza la preparazione che solo gli ex militari possono avere».

Alla palestra Tonic due anni c'è il corso per «air marshals», le guardie del corpo volanti, in borghese e armate, in funzioni antiterrorismo sui voli di linea. Ariel Colombo, uno degli istruttori. Nato in Italia da genitori ebrei, ha collaborato con l'esercito israeliano ed è uno dei consulenti in tema di sicurezza della comunità che ruota attorno alla sinagoga. E' l'unico trainer in Italia di Kwan Maga, una delle discipline di combattimento che insegnano al Mossad: «Di gente esaltata n'è un mucchio ma forse qualche anno fa erano di più. Nel nostro campo mancano le regole. E i soldi fanno gola a tutti. Anche se a spingere molti è soprattutto l'avventura. Poi non niente quello che succede in Iraq e combinano solo disastri».

Ecco, il vero motore di tutto è l'avventura. Non sono gli steroidi e gli anabolizzanti la droga delle palestre. E' l'adrenalina, la leggenda, il mito. E' la storia del «generale», raccontano ancora adesso che sono passati vent'anni e nessuno sa bene dove sia finito, forse



Un atleta si esercita in palestra. Gli «operatori della sicurezza» non trascurano mai la preparazione fisica

ancora in Birmania a combattere una delle guerre che non finiscono mai e che mai vanno sui giornali. Dicono che fosse di Monza, che fosse andato giù di testa l'eroina e che per disintossicarsi fosse finito per un periodo in Amazzonia, da solo su una torre a controllare che non scoppiassero incendi. Arruolato dalle company del legno, era poi passato ad altre compagnie. Più pericolose. Magari più redditizie, ma vai a sapere se era per soldi che faceva quella vita che lui raccontava così: «Tu stai nascosto dietro a una cortina di bambù. A cento metri c'è l'esercito. Aspetti l'alba, abbassi la cortina, vai all'assalto, torni indietro e poi aspetti il buio e ancora l'alba».

Qualcuno la sua Birmania l'ha trovata nella Legione straniera: niente passato, zero documenti, nome nuovo, vita vergine. Qualcuno si accontenta di meno, molto meno. Fabrizio, testa lucida e novanta chili sul bilanciere che fa giostrare, sembra fatica, passa la vita

alla palestra Fighter di piazza XXIV maggio, quella sopra la discoteca Colony. Una volta, sera, andava a fare la security davanti ai locali per sessanta a notte. Poi ha smesso. Troppi balordi: «Qualcuno sognava diventare un guerriero. Parlavano di andare in guerra come si va al mercato. Qualcuno di sarà pure finito. Quando ho visto le immagini di quelli che hanno preso in Iraq e ho sentito le loro storie ho pensato: «Eccoli quelli che volevano fare il salto di qualità. Eccoli finiti nei guai grossi».

Zero solidarietà da questa parte. Al massimo una generica partecipazione: «Speriamo li liberino. Speriamo non gli facciano niente». La legge è un'altra: sei forte e sei furbo, vinci. Se non vinci, sei nessuno. Pino, che dal 1982 gestisce la palestra Fighter, dice che è normale a l'ideologia non conta: «Verrebbe da dire che carte logiche guerriere sono soprattutto di destra, ma non è così. Conta solo ciò che hai in testa. Ma qualcuno pensa che basti-

no i muscoli». Sul ring dell'Accademia via Melzo le stanno dando da mezz'ora, con i quantoni e i piedi nudi. Carlo Di Biasi spiega che stanno allenando per l'Oktagon del 24 aprile al Mazda Palace, otto guerrieri di thai boxe, kick boxing e savate che se le danno di santa ragione: «Alla fine vince uno solo. Qui dentro si sente l'odore del sudore».

Lo dice la stessa enfasi di Robert Duvall in «Apocalypse Now», quando dopo il napalm annusava l'aria con il profumo della vittoria. Quello era il Vietnam ed è finita com'è finita. Questo è appena un gioco. Ma dietro ci sono i muscoli e la voglia di emergere, di giocare la partita della vita in una mano sola e rien plus. Sul banco a volte 450 dollari al giorno e indirizzo sconosciuto a Baghdad. Quello dove si sono impantanati i quattro italiani esperti di arti marziali, due metri forgiati in palestra e l'adrenalina nelle vene: «Sì, ma loro non erano professionisti».

PERSONE

## Il ricatto la linea e la fermezza

Lietta Tomabuoni



**F**A un certo effetto sentir ripetere identiche, con la stessa intonazione e la stessa sicumera, frasi ed espressioni dette e riddette, ascoltate e riascoltate oltre il quarto di secolo fa, nella primavera torbida e orribile del 1978. Esattamente come i leader politici di allora, il ministro Martino proclamava «Non cederemo ai ricatti», Follini dell'Udc si impegna «tenere il punto», Landolfi di Alleanza Nazionale garantisce che «non vi può essere trattativa con il terrorismo», Bertinotti e Rutelli evocano la «fermezza», il «partito della fermezza», «una grande fermezza». Berlusconi assicura che il governo «non cambierà la sua linea» altrimenti «sarebbe una sconfitta, un cedimento».

Sono esattamente le stesse parole impiegate nel 1978, quando, come succede, i più alti proclami nascondevano trattative clandestine, per vie religiose o laiche, con l'odioso nemico che aveva rapito il presidente democristiano Aldo Moro. Come spesso accade quando ciascuno dei contendenti presume di essere più astuto e ipocrita dell'altro, trattare non servì a nulla. Tante dichiarazioni ufficiali di durezza e implacabilità adamantina ebbero un solo risultato: il cadavere di Moro ripiegato nel bagagliaio di un'automobile in una strada nel centro di Roma, quel corpo pallido vita abbandonata a breve distanza dalle sedi nazionali della democrazia cristiana e del partito comunista. Meno di

zero: la morte. ■ adesso, si ricomincia? Non è questione soltanto dei quattro italiani rapiti in Iraq: nella guerra di guerriglia i sequestri di persona sono un'abitudine, un metodo di lotta non diverso da altri. Sono l'atteggiamento e il linguaggio del governo ad allarmare: nonostante la classe politica sia del tutto cambiata rispetto al 1978, nonostante le circostanze gli avversari siano completamente differenti, le reazioni sono identiche, come una sollecitazione nota.

Vorrà dire che corrispondono agli interessi (o alle esigenze) istituzionali più che a scopi pratici, che sono posizioni politiche più che ricerche di soluzione? Fa un certo effetto che tante fiere dichiarazioni abbiano basi così discutibili. L'Italia ha partecipato alla guerra degli angloamericani contro l'Iraq. Ha mandato dopo la guerra le proprie truppe, come i governanti hanno mille volte ripetuto, «per un'azione pacificatrice». Ma quale azione pacificatrice può compiere quando la guerra guerreggiata è in atto? Cosa si può fare se non cercare di morire, in che modo si può rendersi utili se non andandosi come hanno fatto l'Onu e la Croce Rossa Internazionale? I governanti affermano che lasciare l'Iraq vorrebbe dire tradire gli impegni presi: allora avevamo assunto impegni bellici, e non lo sapevamo? E in ogni caso sarà più importante la bella o brutta figura oppure la vita dei quattro rapiti e magari di altri italiani?

“ In una famiglia di pescatori il nonno parla solo per proverbi, il padre affonda con la barca e il nipote si fa arrestare per contrabbando. Inevitabilmente finiscono in miseria. ”

## VUOI RISCOPRIRE I CLASSICI ?

In un paese siciliano, all'indomani dell'Unità d'Italia, si scontrano due concezioni della vita: quella legata alla tradizione, agli antichi valori della famiglia e del lavoro, e quella di chi reagisce all'immobilismo e aspira a un impossibile riscatto sociale. Due mondi opposti, che nelle vicende sfortunate della famiglia dei Malavoglia si incarnano nelle figure patriarcali di Padron Ntoni e in quella confusamente ribelle del nipote Ntoni, entrambi destinati alla tragedia e alla sconfitta. Capolavoro del verismo di Giovanni Verga, «I Malavoglia» è soprattutto un mirabile affresco corale, nel quale l'originalità della tecnica narrativa dell'autore e la sua adesione assoluta alla lingua parlata dipingono il vivido ritratto di un paese siciliano nel quale si racchiudono le contraddizioni di un'epoca. Riscopritelo nella prestigiosa edizione rilegata della collana di Garzanti Libri, con l'introduzione di Nicola Merola.

Martedì 13 aprile in edicola «I Malavoglia» di Giovanni Verga a 4,90 euro più il prezzo del quotidiano.

Nell'edizione dei grandi libri Garzanti

Prossima uscita, martedì 20 aprile «Poesie» di Giosuè Carducci.

LA STAMPA





Appena fuori dalla fortezza degli occidentali esplode una economia alternativa e criminale  
In un anno importate 500 mila auto, e anche i privati ricchi hanno eserciti privati di «gorilla»

## I MISTERI



Un ciclista a Baghdad passa accanto a un carro armato americano Abrams in fiamme, una scena non inusuale nella capitale irachena a un anno dalla fine della guerra



Soldati americani di guardia davanti all'Hotel Sheraton, a Baghdad

Una nazione produttrice di petrolio per un anno intero è rimasta priva di controlli alle frontiere e di qualsiasi tipo di tassazione

Nei giorni caotici della «liberazione» un venditore proponeva in cambio di una macchina fotografica tre mitragliatori o un lanciarazzi

Giuseppe Zaccaria

**N**ELL'AFFOLLATO dell'albergo Palestine il ventre del gigante australiano dà particolarmente fastidio, anche perché si sta accalcati ed ogni sporgenza preme sulle costole. Però nessuno protesta perché l'uomo puzza di sudore, sovrasta di due spanne tutti i presenti e quel che sporge dai fianchi lo fa assomigliare ad un grande puntaspilli.

Dietro un giubbotto antiproiettile a due piazze, dal corpiccione «gorilla» spuntano i calci di due pistole, per parte, l'impugnatura un coltello formato «machete», l'antenna di una radio trasmittente, mentre la mano destra impugna il mitra-gliatore come fosse un giocattolo. Michael Milligan detto «Jumbo» (il nome campeggia da una «id card» plastificata, il soprannome circola) esce dall'ascensore seguito da un oriale sospiro di sollievo: «avvia imponente al lavoro quotidiano. C'è un po' gente da terrorizzare in qualche nuova sezione dello sterminato «Baghdad Market».

Con l'eccezione forse di Mascio qualche altro porto dell'Estremo Oriente dopo la ritirata giapponese, raramente le guerre, la storia e la stupidità umana avevano potuto trasformare un'«nazione in un così sterminato «free shop», gigantesca estensione di un mercato libero dal farsi selvaggio. Eppure quanti credono nei vantaggi del libero mercato qui trovano il libero mercato allo stato puro.

Lo si vede non appena si arrischi a i confini della «fortezza d'Occidente», il complesso degli alberghi difeso da muraglioni, armato, per vedere c'è fuori. I soldati americani lo fanno malvolentieri e questo si può capire, qui dentro ci sono Internet e birre, tv satellitari e telefoni per chiamare casa, perfino un venditore di «Dvd» che offre copie pirata degli ultimissimi film in lingua inglese. Oltre i muraglioni c'è l'Iraq che vive, muore, pulsa, sanguina, si ammazza, salta sulle mine, combatte l'occupante, si dilania in fazioni ma intanto costruisce e stabilizza forma d'economia che sarebbe errato ritenere primitiva, clanica o terrorista ed appare invece estremamente moderna, per quanto gestita da businessmen che indossano il «dishdasha».

Vai in Iraq, ragazzo, vuoi farti vita. Se sei tonto, deciso, se maneggli la almeno fai finta di farlo, se hai un po' di danaro o hai per nulla questo è il posto in cui farai fortuna. Non accaduto nei tempi moderni che un'intera nazione - una nazione produttrice di petrolio - restasse per più di un anno priva di controlli alle frontiere e di qualsiasi tipo di controllo o di tassa.

Saddam Hussein era scomparso.

# La CASBAH BAGHDAD

## Traffici, dollari, delitti

VENTIDUE OSTAGGI TRA PAURA E...

**USA**  
Il presidente Bush: «Non trattiamo ma, necessario, truppe supplementari»

**ITALIA**  
Il premier Berlusconi: «La missione di pace dei soldati italiani in Iraq, in linea con gli impegni internazionali assunti, è assolutamente in discussione»

**REPUBBLICA Ceca**  
Il ministro degli Esteri fa un appello ai cittadini cechi che a Baghdad: «Tornare patria»

**CANADA**  
Si tratta il rilascio

**ISRAELE**  
L'arabo-israeliano è considerato spia, ma Israele nega. E tratta

**FRANCIA**  
Rapito domenica a Sud di Baghdad, è stato liberato ieri pomeriggio

so da meno di una settimana e già dai mercati di Baghdad e Sadr City, in migliaia di esemplari, cominciava a spuntare il frutto proibito. La parabola televisiva, fino ad allora strumento vietatissimo (si rischiavano il sequestro ed una multa di 400 mila dinari) apparve su tutte le bancarelle dei mercati: prezzi molto bassi. Si trattava ancora di attrezzature di second'ordine prodotte a Taiwan, ma da quei giorni si è scatenato il diluvio: colonne di Siria e Giordania cariche di frigoriferi, televisori, condizionatori d'aria, cd players. C'era gente che rivendeva a pochi dollari i kalashnikov abbandonati dall'esercito per rinnovare la cucina di casa. In quei giorni un venditore di Sadr City propose a chi scrive: «Se mi dai la tua macchina fotografica ti posso dare in cambio tre mitra oppure un lanciarazzi».

Nello stesso tempo chi aveva danaro da parte chiamava i Paesi vicini investendo in carichi di qualsiasi merce, chi non ne aveva telefonava ai parenti all'estero chiedendo: «eljel li shahin», mandami un camion. Il valore di qualsiasi merce si triplicava in un mercato interno reso famelico da dodici anni di sanzioni economiche. Per chiamare c'era non soltanto i «Thuraya», telefonini satellitari di preferenza sequestrati ai giornalisti stranieri, funzionari dell'ex ministero dell'Informazione: i primi emanavano della ripresa irachena stati gli scherani del passato regime.

Qualche mese dopo qualcuno dev'essersi accorto che il mercato della telefonia poteva rendere somme ancora maggiori, e quel momento i camion che giungevano dall'estero portavano carichi di Nokia piuttosto che telefonini Siemens. Un bando molto disinvolto ha affidato alla «118», compagnia egiziana, l'appalto del collegamento mobile per tutto l'Iraq centro-settentrionale. A Sud la concessione sarebbe valida ma non funziona, perché la rete Kuwait ha già potenziato i ripetitori ed invade l'area scelta «succhiando» ai concorrenti le connessioni in « roaming». Risultato: se provi ad accendere un telefonino europeo nel bel mezzo del «Baghdad

Market» ricevi messaggi del tipo «Benvenuti in Egitto», «Ecco i dollari dell'ufficio per il turismo sul Nilo» oppure (è accaduto ieri) «Benvenuti in Italia». Più grande è il disordine più ricco è il mercato.

Ancora oggi, ad un dollaro dalla presa di potere delle autorità dopo cinque miliardi e dollari di investimenti nella ricostruzione, nella città di Baghdad interi quartieri sono tagliati fuori dalle normali connessioni telefoniche. Se chiami un amico a casa - lì dove centrali sono state riabilitate - puoi sentire indifferentemente un segnale di «libero» quando il telefono non squilla oppure un «occupato» mentre nessuno parla, il tutto accompagnato da fruscii che fanno pensare ad una tempesta magnetica. Hanno spalancato la strada prima ai satellitari e poi i telefonini senza ripristinare neppure la più essenziale di comunicazione.

In questo consiste l'assoluta «modernità» del caos iracheno. Tutto quel che si sta sviluppando è deserto: selvaggio riesce in qualche modo ad obbedire alle regole del superfluo, moltiplica miliardi di dollari, migliaia di morti, instaura imperi economici nati pochi mesi e pronti a difendersi con le unghie e con i denti, ovvero con i «vigilantes» e la religione, i mitragliatori e le auto-bomba. Anche l'idea che i «gorilla» occidentali dipendano solo da società americane o ad esse collegate è vera solo in parte: certo, la «Hallyburton» di Dick Cheney è costretta a rallentare i rifornimenti alle truppe combattenti americane perché ci sono «difficoltà negli

apparecchi di sicurezza», ma anche i ricchi iracheni arruolano piccoli eserciti privati. Nella capitale esistono almeno tre grandi famiglie che si proteggono con reparti adeguati. I Bahrani, sunniti, perseguitati da Saddam, gli Al Bounni, sciiti molto impegnati nei lavori pubblici e gli Al Khaadi, imperatori dell'alimentazione. Un paio d'anni fa il capofamiglia, Sabah Al Khaadi, osò protestare a Saddam perché il figlio Oudai gli aveva una fabbrica miliardaria, quella che imbottiva la Pepsi Cola in Iraq. Venne arrestato, e tornato libero in piena «democrazia» è stato ucciso. I fedelissimi della famiglia Hussein. Adesso i suoi figli girano circondati da guardie del corpo multicolori ad auto blindate. A proposito, le automobili: in meno di un anno sono state importate almeno cinquecentomila. Senza tasse, leggi, senza targhe costano poco più della metà di quanto valgono nel resto del mondo. Ed altri piccoli eserciti privati oggi controllano nel quartiere di Kharrada le due grandi «fiere» che appartengono una ai Sarder e l'altra ai Sabbah. Sono semplici concessionarie, sarebbero come definire canotto una portaerei: ognuna delle due filiali schiera in grandi piazzali duemila vetture nuove di zecca, lussuose grosse cilindrate, e tutte le mattine si vedono beduini che dalle lunghe vesti impolverate tirano fuori pacchi di dollari.

La Baghdad degli spioni e dei sorveglianti, «mujaheddini» e dei sequestratori è soprattutto questa: un nuovo mercato senza regole che troppe bande cercano di controllare.

quattro ostaggi, il governo italiano si stava muovendo a tutto campo per tentare di salvare Maurizio Agliano, Umberto Cupertino, Fabrizio Quattrocchi, Salvatore Steffo. Una strada intrapresa senza incertezze anche se difficile. La sorte degli italiani, infatti, da subito era apparsa legata anche a quella degli altri ostaggi, dei sequestrati di quei Paesi che hanno una presenza militare in Iraq, ancora più aggravata dalle «condizioni» da gran parte delle forze politiche italiane «inaccettabili».

Per tutto il giorno, sprazzi di speranza per un esito positivo del sequestro dei quattro connazionali si sono alternati con la consapevolezza della difficoltà: «Non sappiamo», spiegava, «pomeriggio una fonte dell'intelligence - quale gruppo abbia effettivamente in mano i nostri connazionali. La situazione, davvero, si presenta confusa».

## La difficile ricerca di un contatto

Il governo italiano punta all'intervento di una autorità religiosa

Guido Ruotolo

si tratta con i terroristi, si dialoga le autorità e le istituzioni locali. Era stato chiaro il ministro degli Esteri, Franco Frattini, quando aveva spiegato pomeriggio alle commissioni congiunte Esteri e Difesa di Camera e Senato lo stato delle quattro ostaggi italiani: «Ci stiamo muovendo con quelle autorità che all'interno dell'Iraq e all'interno delle principali comunità religiose dell'Iraq riteniamo abbiano autorevolezza e capacità di indurre, senza cedere ai ricatti, alla liberazione degli ostaggi. Aveva aggiunto il responsabile della Farnesina: «Appreziamo l'invio di delegazione iraniana a Baghdad che ha avviato un dialogo con la autorità religiose locali».

Insomma, poche ore dalla drammatica notizia secondo la quale sarebbe stato ucciso uno dei

Frattini aveva voluto sgombrare il campo da possibili equivoci alimentati in questi giorni, confermando, sostanza, che tranne Salvatore Steffo, titolare della sua «Presidium International Corporation», gli altri sequestrati erano dipendenti della «Llc Security», la società americana che, secondo gli elenchi della nostra ambasciata a Baghdad, ha altri cinque dipendenti italiani impegnati in questi giorni in Iraq. I quattro sequestrati, spiegava Frattini, sono in servizio di accompagnamento privato in favore di una società di telecomunicazione americana, la cui personale risiede all'hotel Babylon. Aveva aggiunto che lunedì mattina erano stati i Servizi ad allertare l'ambasciata italiana a Baghdad sul probabile sequestro dei quattro connazionali.

Nella ricostruzione ministeriale degli Esteri, va sottolineato, i quattro italiani risultavano rapporti di collaborazione

con i nostri Servizi. Una tesi confermata anche dal presidente del Comitato di controllo parlamentare sui Servizi, Enzo Bianco, dalla Margherita e che invece era stata sposata l'altra sera da un portavoce dell'Alleanza nazionale patriottica irachena, Jabbar al Kubaysi, che aveva accusato gli italiani sequestrati di aver partecipato ad attività di spionaggio contro la resistenza irachena e all'assedio di Falluja. Per queste ragioni, secondo al Kubaysi, i quattro italiani sono «considerare prigionieri di guerra».



Il Presidente al Comitato supremo di difesa: ai militari solo compiti di mantenimento della pace  
Il premier: il Parlamento ha deciso di inviarli a Nassiriya per dare un sostegno alla popolazione

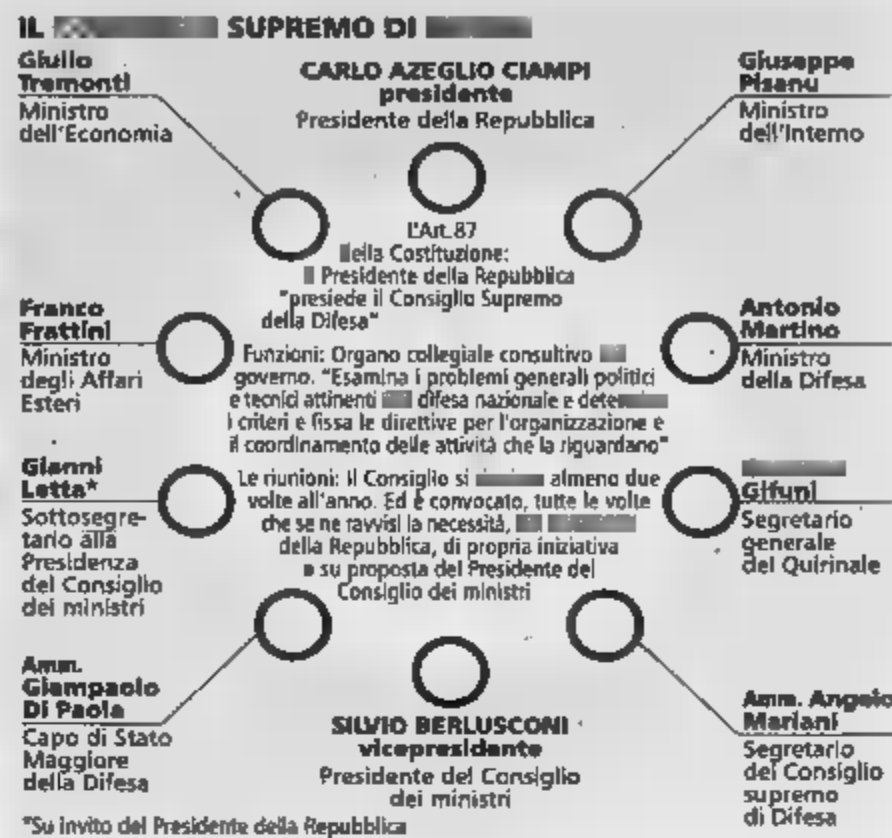
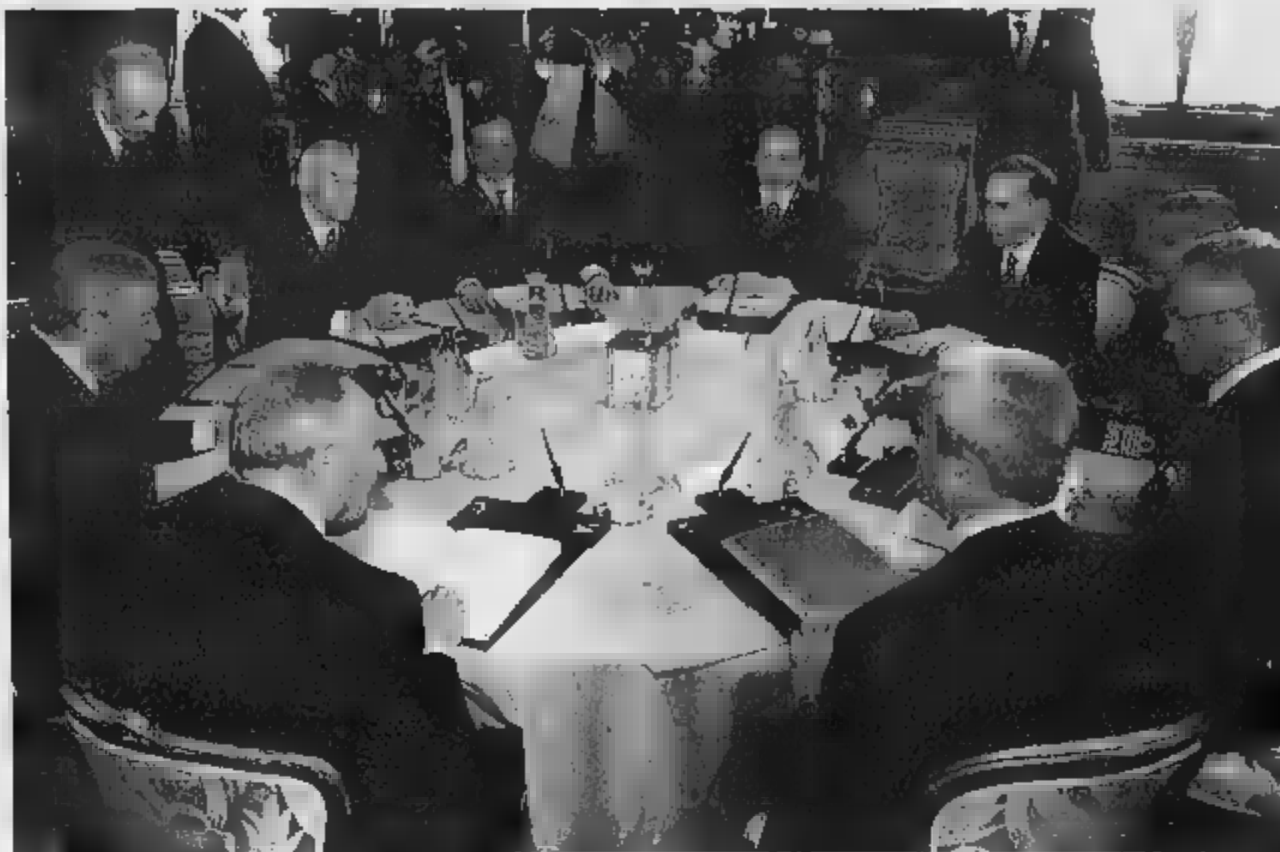
## IL QUIRINALE

Silvio Berlusconi, Franco Frattini, Carlo Azeglio Ciampi, Giuseppe Pisani e Antonio Martino al termine della riunione

Antonella Bagnasco

ROMA

La missione italiana in Iraq continua, ma non è previsto che essa possa passare dal mandato di mantenimento della pace all'imposizione della stessa a forza: i paletti consigliati un anno fa, poche ore prima che il Parlamento varasse la missione Antica Babilonia, da un'apposita riunione del Consiglio Supremo di Difesa. Lo ribadisce con chiarezza un comunicato del Quirinale, al termine delle quasi due ore di riunione del Consiglio. E dunque, pur rimanendo fermo che l'indirizzo politico spetta al governo e al Parlamento, resta esclusa la partecipazione di militari italiani ad azioni di guerra. Ciampi apprezza l'opera di peace-keeping dei nostri soldati in Iraq, con i cui comandi s'è tenuto in questi giorni di crisi costantemente in contatto. Considera che l'opera di mediazione svolta sul campo dagli italiani sia preziosa, pur nella preoccupazione per i quattro prigionieri e per i fatti del 4 aprile. Ma non è possibile che la terribile evoluzione dello scenario iracheno ci trascini nel peace-making o nel peace-enforcing, a un passo dall'impegno in guerra. Berlusconi s'è detto d'accordo: «I nostri militari sono in missione per dare sostegno alla popolazione, la guerra non c'entra niente». Tanto che l'Italia si adopera per una risoluzione dell'Onu, possibilmente già a metà maggio: pieno accordo, in questo, tra Ciampi e Berlusconi. Del resto, la cosa era stata annunciata al Parlamento poche ore prima della riunione del Consiglio. Soprattutto, questa era la cui Ciampi aveva discusso



# Il Capo dello Stato: no ad azioni di guerra

## Prosegue la missione con il mandato di «peace-keeping»

vis-à-vis con Kofi Annan, durante il viaggio, ormai sei mesi fa, del Presidente della Repubblica negli Stati Uniti. Ci vorrebbe una risoluzione generale delle Nazioni Unite. E che il coinvolgimento dell'Onu, il ritorno al multilateralismo siano passaggi politicamente ineludibili, nei discorsi di Ciampi è resto tema ricorrente. Ieri, un imprevisto ma giustificato ritardo di Franco Frattini, impegnato come ministro degli

Esteri a riferire al Parlamento sulla situazione irachena, ha consentito poi a Carlo Azeglio Ciampi e a Silvio Berlusconi di conversare amabilmente «quattro occhi» per una decina di minuti, prima che nella Sala degli arazzi di Lilla ci si riunisse tutti attorno al tavolo tondo del Consiglio Supremo di Difesa. Era da un bel po' che non si vedevano, dato che sono stati sospesi gli appuntamenti giovedì per i quali il premier saliva settimanalmente

al Colle. Erano circolate voci di dissapori. Di certo, ha aiutato il blitz che Berlusconi ha compiuto, alla vigilia di Pasqua, proprio a Nassiriya. E così, quando a un quarto alle sei Frattini è arrivato, si è anche potuti passare a esaminare i dossier. Frattini ha portato in Consiglio tre relazioni: quella del ministro della Difesa Martino, quella di Frattini, e anche quella del ministro degli Interni Pisani. Quanto opportuna, dato il rischio sempre

presente in Italia, altrove, di attentati terroristici. Ciampi è preoccupato. Per la situazione dei quattro italiani presi in ostaggio, ma se è possibile ancor di più per l'evoluzione dello scenario iracheno. La sua del Consiglio Supremo Difesa che s'è tenuto ieri risale operativamente a un mese e mezzo fa, quando gli uomini del Quirinale hanno fatto il primo giro di telefonate per cercare di coordinare le agende

di Berlusconi, Martino, Frattini, Tremonti, Pisani, nonché del capo di stato maggiore della Difesa Di Paola (che ieri al debutto in quel consesso, pur avendo consuetudine con Ciampi), oltre che quelle del segretario del Consiglio, Amn. Mariani, e delle eminenze grigie di Quirinale e Palazzo Chigi, ovvero Gaetano Giffuni e Gianni Letta. Mentre, e questo forse non è stato influente nella ricognizione sul campo che Berlu-

sconi ha effettuato a Nassiriya, la data della riunione è stata formalmente comunicata l'8 aprile scorso. All'ordine del giorno, un mese e mezzo fa, c'era l'avvio della Psd, l'organizzazione della difesa e della sicurezza europea, a capo della quale è stato recentemente dislocato l'ex capo di stato maggiore Mosca Moschini. Ieri, nel comunicato ufficiale diramato a fine riunione, si è aggiunto il riferimento alla partecipazione dei nostri militari alla Nato. Un passaggio da far drizzare le orecchie, poiché quando dopo il 30 giugno Bremer avrà passato la mano alla reggenza irachena (come intanto da Baghdad ribadiva l'inviato di Annan, Brahimi), a garantire la sicurezza potrebbe essere proprio la Nato. Ecco, dunque, che quella struttura sarà rafforzata. L'Italia farà la sua parte, ha naturalmente assicurato il ministro Martino.

DA DICEMBRE NON SI INCONTRAVANO

## Vertice Ciampi-Berlusconi con l'Iraq riparte il dialogo

Piena unità di intenti sulla crisi internazionale. Ma i temi del colloquio potrebbero essere più ampi, compresa la grazia per Adriano Sofri

Ugo Magni

ROMA

È difficile immaginare una riunione più singolare del Consiglio supremo di difesa: rigida la lista degli invitati, immutabile il protocollo, formalissimo il tono degli interventi. Non a caso quel vecchio saggio di Sandro Pertini limitava le discussioni al minimo indispensabile: addirittura un quarto d'ora per la via libera, nel 1979, a una decisione storica come il dispiegamento degli aerei missilisti, con tredici minuti occupati dalla relazione dell'allora premier, Francesco Cossiga. Del quale, celebre una battuta consegnata a Giulio Andreotti: «Quest'organismo è notevole solo per il buffet offerto ai partecipanti. Per tutto il resto è praticamente inutile. E grazie a dio, poiché potrebbe anche risultare molto dannoso...».

Lo stesso Carlo Azeglio Ciampi, non più tardi di un anno fa, aveva ribadito che la responsabilità politica dell'invio di truppe a Baghdad spetta a governo e Parlamento, laddove il Presidente della Repubblica può esercitare al massimo un ruolo di cerbero della Costituzione (potere anch'esso limitatissimo, a sentire un esperto del calibro di Cossiga). Sarebbe dunque arbitrario immaginarsi ieri chissà che, nel summit di ministri e generali tenuto sul Colle a proposito della situazione irachena.

Oltretutto, perfino nel caso in cui Ciampi avesse voluto sconvolgere la prassi e spingere il fondo in quella sede il chiarimento con Berlusconi, qualunque possibilità di equivoco tra Quirinale e Palazzo Chigi

spazzata via fin dalla mattina, grazie all'intervento economico di Franco Frattini, commissario. Anche il governo aveva segnalato il ministro degli Esteri, ritiene che si debba rispettare il termine del 30 giugno per il passaggio dei poteri all'amministrazione irachena; anche il governo, aveva soggiunto il titolare della nostra diplomazia, auspica un maggior coinvolgimento dell'Onu e la sua nuova più impegnativa risoluzione capace di guadagnare il Francia, Germania e Russia. Sono concetti cari al Presidente della Repubblica, il quale di certo non ha sollevato obiezioni, e se ne sarà rallegrato trovando conferma della sintonia d'intenti «vertici massimi delle istituzioni».

Si può discutere all'infinito se quella delineata da Frattini configuri o meno una «svolta» del governo, come tale apprezzata da parte dell'opposizione. Berlusconi, ad esempio, non la pensa affatto così. In cuor suo il premier è addirittura convinto che, specie dopo il discorso pronunciato da George Bush l'altra sera, mai nessuna posizione potrebbe definirsi più filo Usa di quella esposta dal suo ministro. La risoluzione Onu immaginata dall'Italia, dicono i diplomatici, «farebbe assai comodo alla Casa Bianca, molto preoccupata dall'eventualità di trovarsi, all'indomani del giugno, senza spalle politiche coperte». Il passaggio dei poteri all'amministrazione irachena viene confermato proprio dall'America, nel tentativo di alleggerire la pressione.

Ecco perché a Palazzo Chigi rimasti perplessi udendo il plauso di Piero Fassino e di Massimo D'Alema. Però hanno valutato che in fondo va bene così, Berlusconi che l'Iraq è l'argomento più capace di fargli

perdere voti in vista delle prossime elezioni europee, dunque meglio glissare e concentrare gli sforzi della propaganda su temi più popolari come il taglio alle tasse.

L'unica novità del summit al Quirinale s'è registrata a margine, con quel breve colloquio tra il Capo dello Stato e il presidente del Consiglio. Che cosa si siano detti i due laverebbero parlato, secondo fonti parlamentari, anche del caso Sofri non viene considerato decisivo nei palazzi romani: l'attenzione viene rivolta piuttosto all'evento in sé, alla ripresa di dialogo dopo quattro lunghi mesi di comunicazioni interrotte. L'ultima visita di Berlusconi nello Studio presidenziale alla Vetrata risale al dicembre scorso. E poiché va escluso che il Presidente della Repubblica possa rifiutare un incontro al presidente del Consiglio in carica (trattasi di dovere istituzionale cui Ciampi non verrebbe mai meno), si può solo pensare che il Cavaliere sia diventato a un tratto meno insistente di prima nelle sue richieste di colloquio.

Qualcuno, tra i frequentatori di via del Plebiscito, sussurra che «si, in effetti Berlusconi ha rinunciato alla prassi degli incontri settimanali con Ciampi da quando il presidente ha rinviato alle Camere la legge Gasparri». Fu per il premier la classica goccia che seguiva una raffica di esternazioni presidenziali tutte interpretate dai media come altrettanti richiami e rimproveri all'inquilino di Palazzo Chigi. A quel punto, confidando le stesse fonti di Forza Italia, «Berlusconi aveva giudicato poco utile colloquiare con chi gli dava continuamente sulla voce». I due riprenderanno a vedersi tutti i giovedì, come ai vecchi tempi, vorrà dire che il premier ci ha ripensato.



La presidente Annunziata «Avvicendamento non vuol dire ritiro». Il ds Giulietti accusa: «Si vuol far calare una coltre di silenzio»

I rappresentanti sindacali dei tre Tg: «I colleghi non hanno chiesto di lasciare il servizio vogliono continuare il loro lavoro»

Lilli Gruber, inviata del Tg1 a Baghdad

## Inviati Rai a Baghdad, rientro anticipato

### E' polemica sul richiamo dei giornalisti Gruber, Botteri e Pellegrini

Maria Grazia Bruzzone

ROMA

Ordine di rientro anticipato per Lilli Gruber, Giovanna Botteri e Ferdinando Pellegrini, inviati Rai in Iraq per Tg1, Tg3 e Gr. «Normale avvicendamento», laconica una nota dell'azienda. Ma per tutta la giornata si susseguono dichiarazioni allarmate mentre i Cdr Tg e Gr affermano che il rientro avverrebbe contro la volontà dei giornalisti stessi. La Rai si è dall'Iraq? Si vogliono imporre inviti più malleabili? La vicenda cresce, assumendo i caratteri di un vero e proprio caso politico, anche perché si intreccia agli attacchi a Gruber e colleghi da parte di esponenti di An. Finché in serata si scioglie il giallo interviene Lucia Annunziata. La presidente ammette di aver avuto prima informazioni da Baghdad che l'hanno indotta a lanciare, già giovedì scorso, l'allarme sicurezza: «Avvicendamento non vuol dire ritiro. Due inviati rischiavano il sequestro».

Una sorta di mistero sugli inviati Rai in Iraq aleggiava fin da martedì. Note dell'azienda informavano che erano in corso riunioni fra il dg Cattaneo e i direttori dei notiziari per la sostituzione di alcuni di essi, probabilmente Gruber, Botteri, forse Pellegrini, Martinelli del Tg2. Una già prevista, si rassicurava, aggiungendo che la presidente Annunziata, in vacanza negli Usa, era comunque in contatto telefonico con la riunione in corso.

Ieri mattina poi, sul Secolo d'Italia, Gustavo Selva mirava dritto alle «inviati Rai con la kashaf guidata da Lilli Gruber», accusandole di «imporre la loro linea al telespettatore». «Se i terroristi usano i sequestri per umiliare chi li ha liberati da Saddam», definiva partigiani, è che i nostri soldati non liberatori ma aggressori e occupanti. E il gioco è fatto. Che fa il direttore del Tg1? Si chiedeva il presidente commissione Esteri di Montecitorio. Un attacco cui si unisce in giornata quello di Marco Zaccaria (già noto

per le pesanti insinuazioni su Gruber e Saddam, l'anno scorso) che rincara le dosi, diffidando gli inviati della tv pubblica a usare il termine «resistenza» (come effettivamente aveva fatto Gruber) a proposito degli iracheni che imbracciano le armi. «Una aggressione inaccettabile, quella di Selva», la giudica Renzo Lusetti. «Non vorremmo» aggiunge il vicepresidente della Margherita - che l'avvicendamento, non richiesto dagli interessati, possa apparire un avallo.

Il nesso è stabilito. Il ds Giuseppe Giulietti sospetta che alla Rai, d'intesa col governo, intenda far calare una coltre di silenzio quanto sta accadendo in Iraq. I dubbi appaiono rafforzati dalla nota unitaria dei Cdr dei Tg, nota nell'affermare che i giornalisti non hanno chiesto di rientrare in Italia e sono anzi contrari a lasciare Baghdad. L'azienda spiega i motivi e ci ripensa, invita il Cdr del Gr. A muoversi sono anche Fnsi e Uslgial.

Finché Annunziata spiega l'accaduto. «Fin da giovedì - racconta - ho ricevuto personalmente un dettagliato e credibile rapporto secondo cui almeno due dei nostri giornalisti in Iraq rischiavano di essere oggetto di sequestro. Previa consultazione con il dg e i direttori, si è deciso di adottare una linea prudente, chiedendo ai giornalisti di rimanere all'interno del circuito di sicurezza». Dopo il rapimento dei quattro italiani però, alla presidente è arrivata una seconda dettagliata informazione: «rischi scenti» per i giornalisti. Di qui la decisione di avvicinare l'intero gruppo. «Una decisione che nulla ha a che vedere col lavoro svolto», precisa Annunziata, che giudica «sgradevoli gli attacchi, peraltro toni sprezzanti e giornalisti che fanno il lavoro in condizioni di pericolo». Dunque a Nassiriya sarà un inviato del Tg1, a Baghdad andranno Fichera Tg3, Martinelli del Tg2 e un inviato per il Gr. Non parte invece per l'Iraq il Tg1 Duilio Giannaria. «Star chiuso in albergo non mi interessa. Ho un'altra idea del mio lavoro e della sicurezza».







La Casa Bianca ha autorizzato anche la costruzione del Muro di protezione  
Ma non deve diventare una frontiera definitiva tra Israele e il futuro Stato palestinese

## IL MEDIO ORIENTE

# Ritiro unilaterale Sharon ottiene il via libera di Bush

A Washington un trionfo per il premier israeliano. I palestinesi parlano di una replica della spartizione. Il grande sconfitto è Arafat

## analisi

Flaminio Piccoli

GERUSALEMME

C'IO' che è accaduto ieri fra George Bush e Ariel Sharon, può dare una seria svolta alla situazione mediorientale. Per Sharon è stato un trionfo strategico: ha ottenuto dal presidente americano il consenso, che gli apre anche la strada a Israele, la durissima opposizione di destra, all'idea dello sgombero unilaterale da Gaza e da parte dell'West Bank; ha sentito lodare la sua scelta come prova di grande coraggio politico e volontà di fare ciò che nessuno ha mai avuto la forza di fare, andarsene dagli insediamenti ebraici; ha finalmente avuto la promessa che i profughi non possono ambire a insediarsi in uno stato ebraico, Israele ma nello stato palestinese di prossima fondazione; ha ricevuto l'ammissione che la situazione è molto cambiata in questi anni, ovvero che ci sono insediamenti che non possono essere smantellati; ha avuto rassicurazioni decise della dedizione americana alla sicurezza di Israele, compreso il recinto di difesa che però, ricorda Bush, deve essere un confine definitivo, da stabilirsi con una trattativa. Bush ha anche promesso di chiamare a raccolta intorno al progetto il mondo arabo (Mubarak sarà il grande mediatore); l'Europa, la Russia, l'Onu.

I palestinesi parlano, molto tristi, di una seconda dichiarazione Balfour, quando per la prima volta il mondo stabilì la necessità di un dicastero per la nazione ebraica: ovvero intravedono un passo diplomatico che può segnare insieme sì, la nascita dello Stato Palestinese, ma anche la sconfitta della leadership attuale con la sua intifa-

## DURISSIMA REAZIONE DEL PRIMO

## Abu Ala: «Non lo accettiamo»

WASHINGTON. «Una decisione storica e coraggiosa», l'ha definita il presidente Bush. Erano le parole che il premier israeliano Ariel Sharon si aspettava: sentire come sigillo il suo progetto di parziale installazione militare e degli insediamenti ebraici da Gaza e Cisgiordania. Bush ha dato il sì ufficiale. Washington ma ha insistito affinché non vengano accantonati gli obiettivi della Road Map, il piano di pace proposto dagli Usa nel 2001 per giungere alla nascita di uno stato palestinese, ad «combattere il terrorismo», «permettere la democrazia e le riforme», «fare progressi verso la pace». Bush ha escluso che un accordo definitivo della crisi tra israeliani e palestinesi possa mantenere i confini stabiliti con l'armistizio del 1949, giacché «un accordo deve essere la realtà nella regione». Ciò significa che la gran parte delle colonie in Cisgiordania resteranno agli ebrei e che i profughi palestinesi potranno esercitare il diritto al ritorno in uno Stato di Palestina e non in Israele. Durissima la replica del premier palestinese Abu Ala: «Bush è il primo presidente americano a dare legittimità agli insediamenti ebraici in terra palestinese. Noi lo rifiutiamo e non lo accetteremo».

[e. st.]

Sharon aveva bisogno della benedizione degli Stati Uniti, di un'autorizzazione che rassicuri il pubblico spaventato e arrabbiato dal terrorismo per intraprendere la sua rivoluzione. Anche Bush aveva bisogno di Sharon: i due premier hanno cercato il consenso dell'opinione pubblica americana in crisi sullo sgombero rivoluzionario di Sharon, e dall'altra parte il voto positivo del Likud il 2 di maggio. La prospettiva del ritiro di Israele riguarda vaste porzioni di territorio, e esclude i blocchi superpopolati o intrinsecamente a Gerusalemme o con un significato militare tale da rendere molto difficile uno sgombero.

Così, si conclude il sogno della Grande Israele, il governo è pronto a sacrifici notevoli, sulla linea, ironia del destino, del riconoscimento del presidente Bill Clinton del blocco dell'Etzion, di Ariel e di Gerusalemme che eliminava la definizione classica: «Gli insediamenti sono un ostacolo alla pace». Un governo di sinistra, quello di Barak, ottenne questa linea americana: ed è sulla



Yasser Arafat: da oltre un anno Usa e Israele hanno interrotto i contatti con lui

scia della sinistra, innegabilmente, che Sharon opta per lo sgombero sostenuto dalla sua decisa riscoperta della strategia della deterrenza contro il terrore e questo appare indispensabile dopo tre anni di terrorismo intensivo: la svolta è grossa, perché pur invocando le

risoluzioni dell'Onu, supera la sacralità. Col ritiro unilaterale, si deve tornare però a trattare con apertura totale, dice Bush, Sharon ci sta. Ma la scelta dell'unilateralismo attuale ristabilisce, da parte israeliana, la visione del giugno 2002 per cui chi non ha rinunciato

Il progetto approvato dagli americani è basato sul fatto che chi non ha rinunciato all'uso del terrorismo e non ha scelto la democrazia non può essere considerato un interlocutore valido

profughi del '48 e del '67 potranno, si, tornare, ma al loro stato palestinese, e non a uno stato ebraico, non nei confini di Israele. Questo punto è difficilissimo da accettare per i palestinesi perché ipotizza quello che finora non è mai stato accettato: la conclusione del conflitto. Per i palestinesi, almeno per gran parte della sua leadership, che hanno fatto di tutto per fermare le dichiarazioni congiunte di Bush e di Sharon, la decisione risulta tragica: sia la rinuncia del diritto al ritorno, sia la caduta del simulacro dell'Onu, contiene lo spunto del cambiamento di leadership, perché la linea dello scontro per ottenere la sconfitta dello Stato Ebraico sembra essere fallita. L'ira dei palestinesi mette in difficoltà anche gli accerrimi nemici di Sharon, la destra estrema, che si ripromette di contattare 200 mila famiglie, cacciarle per casa, per bloccare il programma del Likud: il programma che secondo loro è fatto apposta per premiare il terrorismo, di fatto sconfigge il campo nemico, e questo non era previsto.

## Negli colpevole per il reporter italiano ucciso

ROMA

Il fotoreporter italiano Raffaele Ciriello - morto a Ramallah il 13 marzo 2002 - è ucciso da colpi di fucile da fuoco sparati da un carro armato israeliano, in un'area che le autorità israeliane consideravano «zona di guerra». Quindi non è possibile imputare alcun illecito ai militari coinvolti, che si sarebbero mossi con la necessaria prudenza e nel rispetto delle regole d'ingaggio. È questa la conclusione, rimasta a lungo segreta, dell'indagine condotta dalle Forze Armate israeliane sulla morte del fotoreporter italiano, illustrata dallo Stato Maggiore israeliano all'ambasciatore d'Italia a Tel Aviv e dall'ambasciatore israeliano a Roma alla vedova di Ciriello, alla quale sono state presentate le formalità del Governo israeliano. L'esito dell'indagine è stato comunicato dal Ministro degli Esteri Franco Frattini, Presidente della Commissione esteri della Camera Gustavo Selva, in una lettera che quest'ultimo ha girato all'Associazione della Stampa di Basilicata, che lo aveva sollecitato a occuparsene. Gli israeliani - ha scritto Frattini nella lettera - «hanno ritenuto sostanzialmente chiusa la vicenda e non intendono fornire ulteriori elementi di informazione». Frattini ha anche ricordato che la Procura della Repubblica di Milano ha aperto un procedimento contro ignoti per l'uccisione di Ciriello, nel cui ambito ha presentato richiesta di rogatoria internazionale, trasmessa dal Ministero degli Esteri italiano alle autorità israeliane, che però l'hanno respinta, ritenendo che le circostanze fossero state già accertate dall'indagine condotta dalle Forze Armate israeliane. La Procura di Milano ha allora chiesto l'istituzione di un procedimento penale in Israele secondo la Convenzione Europea Assistenza Giudiziaria, «non ha ricevuto risposta». Quanto all'ipotesi, formulata dal padre di Ciriello e da alcuni deputati, di una commissione parlamentare di inchiesta che faccia luce sull'accaduto, il Governo - ha scritto Frattini - non può che rimettersi alle valutazioni del Parlamento. E ha concluso: «Difficilmente emergeranno nuove notizie utili sulla dinamica dei fatti».

[Ansa]

La Binah Associati partecipa al grande dolore di Claudio per la perdita del caro papà  
**Isidoro Bondioli**  
— Torino, 14 aprile 2004.

Il presidente del Consiglio Direttivo dell'Associazione Ingegneri e Architetti ex Allievi del Politecnico di Torino annuncia la scomparsa del

**ing. Guido Bonceni**  
già Presidente dell'Associazione e nel ricordare l'apprezzato impegno tanti anni profuso per sempre vivo il prestigio dell'Associazione, si uniscono commossi al dolore della famiglia.  
— Torino, 14 aprile 2004.

Ciao GUIDO, sarai sempre nel mio cuore.  
Susanna.

E' mancato all'affetto dei suoi cari il  
**dott. Carlo Cavallino**  
81 anni 100  
Lo annunciano la moglie Marcello, i figli Franco con Rossella, Laura, i nipoti Raffaele, Simona, l'affezionato Marco, parenti tutti. Funerali giovedì 15 aprile ore 10 presso la chiesa di S. Lorenzo; la bara sarà tumulata nel cimitero di Roata alle ore 11,30.  
— Giaveno, 14 aprile 2004.  
Partecipanti di Giaveno - Giaveno

La consuecra Rosanna con Enzo si unisce al dolore.

E' mancata  
**Clelia Cagno ved. Fogliatti**  
maestra elementare  
Ne danno l'annuncio nipoti, cugini, parenti e amici. Funerali in Torino venerdì 16 ore 10 presso la chiesa di S. Giorgio, via Barilli 12, tumulazione cimitero La Morte d'Alba, fraz. S. Maria, Cn.  
— Cirié, 14 aprile 2004.

Con la sua dignità e fermezza di carattere ci ha lasciato  
**Maria ved. B.**  
Con dolore e rimpianto, i funerali avvenuti, lo annunciano i figli Silvana, Nino con Luciana, Valentina, e Stefano con Katia.  
— Torino, 10 aprile 2004.  
O.F. Varetto - Chiasso - Tel. 011.9101545

E' mancata  
**Gianni Frand Geniot** partecipa al dolore di Cater per la scomparsa del papà.

E' mancata  
**Monica Maurizio** e il piccolo Giacomo addolorati piangono per la scomparsa del nonno UGO.

E' mancata  
**Gianni e Lia Pignatelli** con Maurizio, Enrico e Carla e nipoti ricordano il caro UGO.

E' mancata  
**Gianni e Lia Pignatelli** con Maurizio, Enrico e Carla e nipoti ricordano il caro UGO.

E' mancata  
**Gianni e Lia Pignatelli** con Maurizio, Enrico e Carla e nipoti ricordano il caro UGO.

E' mancata  
**Gianni e Lia Pignatelli** con Maurizio, Enrico e Carla e nipoti ricordano il caro UGO.

E' mancata all'affetto dei propri cari  
**Ugo Cora**  
Lo annunciano la moglie Angela, 16 figlie Daniela e Monica, fratello, sorella e parenti tutti. Rosario parrocchia Beata Vergine Consolata Villaggio Daga Sud, Vinovo, Torino, giovedì 15 ore 20,30. Funerali medesima parrocchia venerdì 16 ore 10,30.  
— Vinovo, 14 aprile 2004.

Luisa Cerugatti partecipa al dolore del famigliari per la dipartita di  
**Ugo**  
— Saronno, 14 aprile 2004.

Si uniscono al lutto le fam. Eli Cappelletti e Pedretti.  
— Saronno, 14 aprile 2004.

Le fam. Mirella Maraschini partecipano al dolore.

La fam. Bolla partecipa commossa al dolore per la perdita di  
**Ugo Cora**  
— Torino, 14 aprile 2004.

**Ugo Cora**  
Caro Ugo, la tua improvvisa scomparsa ci ha addolorato profondamente e generato non pochi rimpianti. Siamo vicini a te ed a chi ti ha voluto tanto bene. Gianni e Mirella Cernaia.  
— Genova, 14 aprile 2004.

Ti ricorderemo sempre, gli amici: Franco, Gabriella, Luigi, Paolo, Angelina Bruno, Franco, Mirella Campidoglio, Claudio, Anna Gatti, Enrico, Guido Marcario, Antonio, Nina Mussa, Andrea, Giulia Parini, Eugenio, Maria Pozzetti, Sergio, Rosanna Rosso, Antonio, Annamaria Russo.

Gianni e Lia Pignatelli con Maurizio, Enrico e Carla e nipoti ricordano il caro UGO.

«La morte è fin d'una preglione oscura a l'anima gentile; a l'alire è noia, ch'hanno posto nel fango ogni lor cura». Sarà sempre con noi: Lella, Pino e Matco.

I Collaboratori dello Studio Giachino partecipano al dolore della famiglia e ricordano con grande affetto  
**Ugo Cora**  
— Torino, 14 aprile 2004.

Ciao caro AMICO. Fam. Baruffaldi, fam. Bertinieri, fam. Cappelli, fam. Marasco, fam. Parigi, fam. Rossi.

I Soci del Circolo Lemmi piangono l'amico fraterno.

Monica Maurizio e il piccolo Giacomo addolorati piangono per la scomparsa del nonno UGO.

C'ha lasciato  
**Franco Pagliano**  
Lo piangono la moglie Lina, i figli Marco, Lidia con Gianni, Marina con Gigi, i nipoti Milco, Alessio, Franco, Luca, Giulia; i cognati e i parenti tutti.  
— Casale Monferrato, 13 aprile 2004.

Rosanna Pescarolo Libero si unisce al dolore della famiglia.

Vicini a Marina e famiglia con l'affetto di sempre gli amici: Barberi, Bonagura, Evangelista, Galli, Lazzaroni, Marletti, Martini, Mazzola, Pizzo, Sisto, Vendramin, Venezia.

Elisa, Silvana, Ugo e Daniela partecipano al dolore della famiglia.

**comm. Felice**  
Ciao Felice, solo nel credere in Dio è possibile colmare il vuoto che hai lasciato.  
— Berzano S. Pietro, 13 aprile 2004.

Partecipano commossi Dario, Dina Capriolo e famiglia; Mauro Capriolo e famiglia.

E' mancata  
**Nino Isaia**  
Cittadino Onorario di Busca  
Lo annunciano la moglie Nella, i figli Livio ed Enrico con Cristina e Lara. Funerali oggi ore 10 in Busca.  
— Torino, 15 aprile 2004.  
O.F. Boggio Dino s.n.c., tel. 011.852.685

L'Ordine Avvocati di Saluzzo piange la scomparsa del collega  
**AVVOCATO EROS SILANO**  
— Saluzzo, 14 aprile 2004.

E' mancata  
**Battista Sesia**  
anni 81  
L'annunciano la moglie Ines, il figlio Edo Domenico, sorella, cognati e parenti tutti. Funerali in Mezzanotte oggi alle ore 9,30 dell'abitazione via Villa Inferiore, 32.  
— Mezzanotte, 14 aprile 2004.

E' mancata all'affetto dei suoi cari  
**dott. prof. Italo D'Agostino**  
Lo comunicano la moglie, i figli Giuseppe e Pietro che porteranno sempre con loro il suo amore e la passione per gli studi letterari. I funerali avranno luogo venerdì 16 ore 10 cappella interna dell'ospedale Martini.  
— Torino, 14 aprile 2004.  
O.F. Abate tel. 011.205.32.28

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari  
**Gardenia Marchetti in Valazza**  
Ne danno annuncio il marito Pier Luigi con Alberto e Stefania, la mamma Ester, i parenti tutti. Funerali venerdì 16 cor. ore 10 parrocchia S. Cuore di Maria, Non fiori ma offerte alla Unione di Torino. La presente partecipazione è ringraziamento.  
— Torino, 15 aprile 2004.  
O.F. Damus - 011.248.2753

La moglie Piera, il figlio Marco, i famigliari tutti ringraziano commossi quanti si sono associati al loro infinito dolore nel ricordo della straordinaria gioia di vivere dell'indimenticabile  
**Livio Fusco**  
La Santa Chiesa di Trigesima sarà celebrata presso la parrocchia Gran Madre di Dio lunedì 19 aprile alle ore 18.  
— Torino, 15 aprile 2004.

### ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ■ ADESIONI

Sportelli PK. Via Roma, 80 (Salone La Stampa)

Lunedì/Venerdì 9-12,30 e 14-18 ■ Sabato 9-12,30

Tel. 011.6665259

Sportelli ■ Marengo, 32

Lunedì/Venerdì 8,30-21 (apertura continua)

Sabato ore 8,30-12,30 e 14-21

Domenica e festivi 18,30-21

Tel. 011.6665258

Acquisizione telefonica adesioni (solo privati)

011.65.46.711 Lunedì/Venerdì ore 8,30-13 ■ 14-17

011.66.65.260 Lunedì/Sabato ■ 17-20

Domenica e festivi 18,30-20

PROPOSTE:

Molto  
da dire  
e tutto  
l'essenziale  
per dirlo.

Autori, eventi,  
appuntamento, storie,  
momenti, incontri.  
Le cose da raccontare  
e chi le racconta,  
quelle da leggere  
e chi le scrive.  
I dove, i quando, i come.  
Tutto nello spazio  
di un quotidiano.  
Ogni sabato,  
■ LA STAMPA.

LA STAMPA  
Supplementi

ttL, tutti i libri Libero

Tutto quello che c'è, dà sapere.



CODICE DELLA STRADA

«Chi guida ubriaco ma va piano non è colpevole»  
La Cassazione restituisce i punti a un automobilista

L'automobilista trovato alla guida in stato di ebbrezza non corre il rischio di perdere i punti della patente se la velocità che tiene è moderata e il tasso alcolemico è di poco superiore a quello fissato dalla normativa. Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, intervenendo sulle violazioni del Codice della Strada, ha assolto un automobilista di Gorizia che aveva causato un «incidente di lievi danni». Il giudice di pace di Gorizia aveva assolto l'imputato e gli aveva riconsegnato i punti della patente ma contro questo atto di tolleranza si era opposto il procuratore generale di Gorizia che, «memore delle regole inflessibili disposte dopo l'introduzione delle penalità», ha chiesto la condanna dell'automobilista fino in Cassazione.



L'uomo in stato di ebbrezza aveva provocato un piccolo incidente

LA NAZIONALE AFGHANA

Fermato a Chiasso uno dei giocatori scomparsi  
Nessuna notizia degli altri otto fuggitivi

È stato fermato alla stazione internazionale di Chiasso (Canton Ticino) uno dei nove giocatori della nazionale di calcio afgana che il giorno di Pasqua hanno abbandonato il ritiro della squadra a Peschiera, in provincia di Verona, prima della partita di beneficenza con la Verona. Il calciatore, ventiquattro anni, era diretto in Germania ed è incappato nei controlli della polizia di frontiera mentre viaggiava in treno. Nessuna notizia degli altri otto giocatori, compresi i quattro che inizialmente avevano manifestato la decisione di tornare in una telefonata all'allenatore Mir Ali Asger Akbarzoi. Un portavoce della questura scaligera ha confermato il contatto, avvenuto ieri, ma al momento della partenza i pentiti erano ancora latitanti.

OGGI IL PROCESSO A BOLZANO

# «Le ho amate tutte E ora mi vogliono vedere in carcere»

L'imprenditore accusato di truffa da una ventina di donne  
«Da me cercavano affetto e sostegno, io glieli ho dati»

Intervista

Gianfranco Quaglia

L'«principe azzurro» novarese, al secolo Lucio Camozza, 53 anni, compare questa mattina davanti ai giudici di Bolzano per il processo d'appello dopo la condanna in primo grado a 24 mesi per truffa. A portarlo alla sbarra è stata una donna altoatesina, che ha sporto denuncia dopo una lunga relazione alla fine della quale le ha prestato 50-60 mila euro. Una «tecnica» che l'uomo avrebbe utilizzato anche con altre signore dell'Italia del Nord, dal Piemonte all'Emilia e Romagna. Ci saranno anche loro ad assistere al dibattimento. Una storia che rasenta l'incredibile se non ci fossero le denunce e il voluminoso carteggio sui tavoli dei magistrati di più città: Vercelli, Borgomanero, Gallarate, Bologna, Forlì. Lui, il «principe», abita a Cressa, nel novarese ma vive in Costa Smeralda, dove lo abbiamo rintracciato.

Signor Camozza, lei è inseguito da un gruppo di donne che dicono di essere state sedotte e abbandonate. Come ha fatto?

«Guardi che non è andata proprio come dicono loro. In realtà io non ho nulla da nascondere. Sono qui, in Costa Smeralda, dove ho avviato alcune attività. Settore abbigliamento, vesto le squadre di calcio: la Nuorese e tante altre anche nel continente. Non mi sento né marti-

re né santo, sono uno che ha fatto. Quando mia moglie mi cacciò fuori di casa il giudice tutelare le tolse la patria potestà affidandomi i due figli che oggi vivono a Cressa».

Ma le sue «vittime», sostengono che, dopo averle sedotte, si è fatto dare il denaro...

«Che male c'è a farsi prestare dei soldi. E' un reato? E allora che cosa dovremmo dire di tutte gli scandali finanziari, di quelli che hanno mandato in malora i risparmiatori. Io non ho fatto niente di tutto ciò. Anzi, mi sono prodigato per aiutarle. Prenda Patrizia, che è andata pure in tv. L'ho accudita anche dopo la sua malattia, sono io che l'ho soccorsa, che l'ho portata in ospedale, poi nei centri di recupero, anche in quello dove hanno curato Marco Columbo. Le ho messo a disposizione i migliori

«Ho avuto un po' di guai in passato: ricettazione, contrabbando, cose così. Ma ora guardo il mondo e i miei figli a testa alta. Le fidanzate? Ho risposto a qualche annuncio...»

medici. Persino i miei due figli hanno collaborato standole vicino. Perché queste cose non si dicono? Ma perché chiedeva prestiti a tutte quante?

«Mi trovavo in momentanee difficoltà, con loro avevo allacciato un rapporto, mi sembrava normale. Ma poi venivano due-tre casi, non di più e lo dimostra il fatto che alcuni procedimenti sono stati archiviati. Piuttosto chiedete perché queste donne con tanta facilità mi hanno prestato del denaro. Probabilmente si aspettavano qualcosa in cambio».

Che cosa? «L'affetto forse, la vicinanza, che ne so. E poi io non esiterei a prestare denaro a chi pretendere nulla in cambio se veramente si è in sintonia. Una mia amica mi ha chiesto un prestito e io glielo ho dato. Insomma, io mi sento a posto

con la coscienza, non ho mai rubato, non ho mai spacciato, guardo a viso aperto i miei figli e il mondo. Ho semplicemente risposto a degli annunci sui giornali e da lì tutto è cominciato. E vi prego, non infangate la donna che vive nella casa di Cressa, non è mia convivente. Ha sgobbato per trentacinque anni come venditrice ambulante, tra me e lei c'è soltanto un rapporto di reciproca amicizia e rispetto. Cosa andate a pensare? Mi ha aiutato, mi stirava le camicie, ha allevato anche i miei figli mentre io ero fuori per lavoro».

Che tipo di lavoro è veramente il suo?

«Mi definirei un broker, uno che agisce nelle intermediazioni d'affari. Le auto di grossa cilindrata me le sono guadagnate onestamente. Qualche volta capita che esco al mattino e mi accorgo di avere una cambiale da pagare, accade a tutti. Allora chiedo un prestito? Che c'è di male? Temo che qualcuno voglia usare la povera Patrizia in tutta questa storia. Lei è quella che ha sofferto di più. Sa qual è stata la mia sfortuna? Il mio passato, che ormai ho cancellato: sono rimasto coinvolto in fallimenti, contrabbando, ricettazione, ma solo una condanna per assegni a vuoto nell'81».

E quella che la vede imputato a Bolzano?

«Credo nella giustizia. Chiedere un prestito non è reato. So che questa mattina rivedrò alcune delle donne che mi hanno denunciato. Le saluterò e le rispetterò, come sempre».



La villa dell'uomo a Cressa, nel Novarese

NEL DNA DI UN VERMETTO

# Trovato il gene della gioventù

Francesca Sforza

corrispondente da BERLINO

E' solo un vermicello, una porta in sé il segreto dell'eterna giovinezza. Lo hanno dimostrato gli scienziati dell'Università di Friburgo, nei laboratori di genetica molecolare diretti dai professori Maren Hertweck e Ralf Baumeister. Impegnati a studiare le malattie legate a stress e invecchiamento da oltre dieci anni, gli scienziati sono arrivati a determinare l'esistenza di un gene che aiuterebbe la cura di malattie come il morbo di Alzheimer, il morbo di Parkinson e diverse specie di tumori.

La ricerca è partita dalla conoscenza - acquisita da lungo tempo nella comunità scientifica - secondo cui l'insulina presiede al meccanismo di invecchiamento dell'organismo. Fino a questo momento però, restava oscuro l'ultimo passaggio delle reazioni a catena provocate dall'ormone dell'insulina e con esso, il segreto della vecchiaia. La scoperta di Friburgo getta però una nuova luce sul mistero della giovinezza: l'individuazione del gene che produce un enzima chiamato Sgk-1, già noto per impingere all'organismo di attivare altri geni che prolungano le funzioni vitali, permette infatti di intervenire nel processo di invecchiamento. Modificando l'enzima Sgk-1 in laboratorio è possibile cioè arrestare l'azione di degenerazione e prolungare le funzioni vitali.

L'esperimento condotto sul verme «Caenorhabditis elegans», lungo circa un millimetro, ha prodotto risultati straordinari, tanto più convincenti in quanto si tratta di un organismo la cui struttura genetica - scoperta da un gruppo di scienziati inglesi e americani nel 2002, e che valse loro il premio Nobel - è al 60 per cento identica a quella umana. «Il Caenorhabditis elegans vive di norma quattordici giorni - ci spiega il professor Baumeister, uno degli autori della scoperta - e arrivato a due terzi della sua parabola vitale comincia a mostrare segni di invecchiamento. Ma in quegli esemplari con l'enzima Sgk-1 modificato sono stati riscontrati chiari segni di ringiovanimento: «Dopo oltre due settimane, il Caenorhabditis elegans si comporta ancora come un giovane vermicello».

La scoperta di Friburgo cambierà il nostro futuro? «Non voglio essere ricordato come colui che fece vivere gli uomini fino a duecento anni - dice lo scienziato tedesco - ma credo che il nostro lavoro permetterà di sviluppare medicinali efficaci per migliorare la qualità della vita delle persone anziane, rafforzando il loro meccanismo di protezione naturale». Non solo i malati di Parkinson e Alzheimer beneficeranno della scoperta: «nella vecchiaia - spiega Baumeister - le cellule perdono i loro meccanismi di protezione, ma sulla base dei nostri risultati, la qualità dell'ultimo terzo della vita potrebbe migliorare notevolmente».

LOTTO CONCORSO N. 30

MERCOLEDÌ 14 APRILE 2004

Bari	51	48	87	79	36
Cagliari	81	89	90	60	88
Firenze	64	2	49	59	15
Genova	21	85	19	33	48
Milano	77	59	61	3	84
Napoli	77	69	14	2	41
Palermo	71	58	25	22	26
Roma	24	5	30	87	90
Torino	3	15	74	51	23
Venezia	77	83	50	6	75

SUPERENALOTTO

24 - 51 - 64 - 69 - 71 - 77  
Numero jolly 63

Montepremi  
€ 5.480.685,26

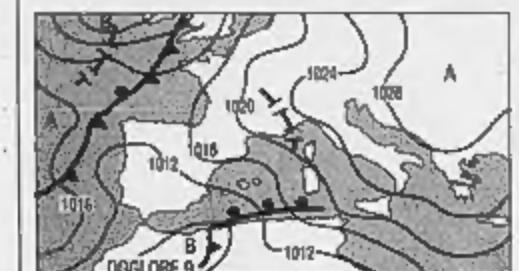
Nessun 6  
Jackpot € 7.371.268,64

Divisione 5+1  
Jackpot € 4.886.358,54

Punti

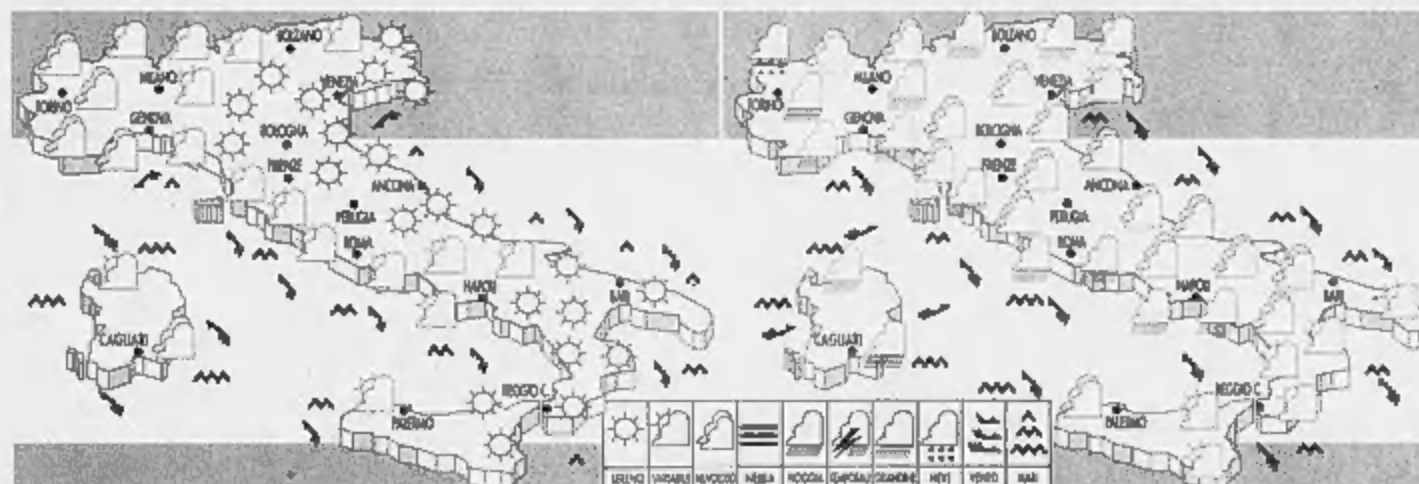
Ai 21	5	52.197,01
Ai 2.300	4	476,58
Ai 91.670	3	11,95

IL TEMPO A CURA DI MARCELLO LUFFREDI



**PEGGIORAMENTO IN ARRIVO.** La depressione africana, con annesso sistema nuvoloso, si sta portando sul Mediterraneo occidentale dove riceverà un contributo da parte di aria instabile atlantica, la quale contribuirà alla formazione di una depressione. Le condizioni del tempo sono destinate ad un graduale peggioramento a iniziare da questo pomeriggio. Tra domani e dopodomani il maltempo si propagerà su tutte le regioni, in particolare sul Centro-Nord.

**Tendenza per dopodomani.** Annvolamenti e precipitazioni diffuse su tutto il Centro-Nord, sulla Campania e sulla Sicilia. Annvolamenti sul resto,



**OGGI.** Nel corso della giornata aumento della nuvolosità sulle regioni di Nord-Ovest e sulla Sardegna occidentale dove, dal pomeriggio, si avranno delle piogge e delle moderate nevicate sulle Alpi piemontesi. Sulla Liguria sarà possibile anche qualche temporale.

**DOMANI.** Cielo coperto con piogge diffuse su tutto il Centro-Nord, sulla Sardegna e sulla Campania, più frequenti sul Nord-Ovest e Tirreno. Nevicate sulle Alpi Centro-Occidentali. Rinforzi dei venti di scirocco ed aumento del moto ondoso. Temperature diurne in flessione al Nord.

CITTA' ITALIANE

	min	max		min	max		min	max
Aosta	2	17	Bologna	7	16	Bari	6	15
Bolzano	3	20	Firenze	7	16	Napoli	6	15
Verona	1	18	Roma	4	17	Potenza	5	14
Trieste	10	13	Ancona	8	13	S. M. Leuca	12	16
Venezia	7	15	Perugia	5	14	Reggio C.	12	21
Milano	7	19	Pescara	4	13	Palermo	12	17
Torino	4	16	L'Aquila	4	11	Catania	7	21
Cuneo	4	16	Roma Camp.	9	15	Messina	11	19
Genova	8	16	Roma Fium.	6	16	Alghero	12	17
Imperia	10	16	Campobasso	5	10	Cagliari	9	20

CITTA' ESTERE (PREVISIONE DEL 16 APRILE)

	min	max		min	max		min	max
Amsterdam	8	18	Lisbona	9	19	parz. nuv.		
Atene	11	19	Londra	7	18	piovaticchi		
Bangkok	27	37	Los Angeles	9	19	parz. nuv.		
Berlino	7	17	Madrid	6	19	parz. nuv.		
Bruxelles	7	20	Montecarlo	10	17	parz. nuv.		
Bucarest	3	15	Montreal	4	11	parz. nuv.		
Budapest	7	14	Mosca	3	12	parz. nuv.		
Buenos Aires	13	19	New York	8	16	parz. nuv.		
Copenaghen	5	13	Parigi	7	19	parz. nuv.		
Dubino	4	12	Pechino	11	25	sereno		
Francforte	5	18	Rio de Janeiro	3	15	sereno		
Ginevra	8	21	Sidney	4	14	parz. nuv.		
Ginevra	6	16	Tokyo	16	26	parz. nuv.		
Helsinki	2	16	Torino	14	22	parz. nuv.		
Il Cairo	13	26	Varsavia	3	16	sereno		
Istanbul	8	16	Vienna	6	14	nuvoloso		
Johannesburg	10	21						

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE TIPOGRAFIA  
10126 Torino, via Marengo 22, tel. 011/566111, fax 011/555306; Roma, via Barberis 50, tel. 06/47661, fax 06/486519; Milano, piazza Cavour 2, tel. 02/762181, fax 02/780049.  
Internet: www.lastampa.it

SERVIZIO ABBONAMENTI  
Abbonamento annuale € 199 (€ 199,44 a copia).  
Per sottoscrivere l'abbonamento inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta Indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10126 Torino; per telefono: 011 5627958; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, Telefono.  
Forme di pagamento: c. c. postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 Istituto Bancario S. Paolo; Carta di Credito telefonando al n. verde 800-233383; presso gli sportelli del Salotto La Stampa, via Roma 80, Torino.  
INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 5627958; fax 011 5627958; E-mail abbonamenti@lastampa.it

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ  
PUBBLICOMASS SPA. Direzione: Milano 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 34424-611, fax 02 34424-610, Torino 10126 via M. d'Azeglio 60, tel. 011 6665 211, fax 011 6665 300, Bari via Amendola 88, tel. 080 5485111, Bologna via Parmeggiani 8, tel. 051 6494626, Padova via Mantova 6, tel. 049 8734717, Catania corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311, Firenze via De' Medici 40, tel. 055 561192, Palermo via Lincoln 19, tel. 091 8839700, Roma via Barberis 86, tel. 06 4200891, fax 06 42011666, Napoli via A. Depretis 31, tel. 081 4201411.  
Subconcessionaria pubblicità Publitalia Spa: Genova piazza Picapiazza 21, tel. 010 53641, fax 010 53641.

# SE HAI LASCIATO L'UNIVERSITÀ

## Ultimi 3 mesi per rientrare nel vecchio ordinamento.

Fino a giugno 2004, alcune facoltà, offrono la possibilità di accedere al vecchio ordinamento quadriennale a tutti gli universitari che hanno interrotto gli studi, anche da più di 8 anni.

Preparazione Universitaria / 120 sedi in Italia / [www.cephu.it](http://www.cephu.it)

Chiama per informazioni

# 800-331188

CEPU



IL PRESIDENTE MARIO CIACCIA: TRA GLI OBIETTIVI UNA NUOVA, GRANDE BIENNALE PER IL CINEMA



Mario Ciaccia, presidente di «Arcus»

Urbani e Lunardi battezzano Arcus  
«per proteggere il patrimonio culturale»

Nasce «Arcus», società per lo sviluppo dell'arte, della cultura e dello spettacolo, che vivrà con una piccola parte (il 3 per cento) dei fondi destinati alle grandi infrastrutture. A presentare la società, nata da un'idea di due anni orsono elaborata congiuntamente dai ministri per i Beni Culturali e delle Infrastrutture, sono stati ieri gli stessi protagonisti, Giuliano Urbani e Pietro Lunardi. Le attività della neonata società saranno quelle di promozione e sostegno finanziario, tecnico, economico e organizzativo negli interventi di recupero e restauro di beni culturali e a favore delle attività culturali e

dello spettacolo. Le sue iniziative, per le quali i due ministri aspettano «idee e suggerimenti», saranno finalizzate alla tutela paesaggistica, alla conservazione e al restauro di beni culturali, a scavi e indagini preventive per accertare la presenza di reperti archeologici e alla promozione di interventi di valorizzazione. Suo compito sarà gestire a questi fini il 3 per cento dei fondi destinati alle infrastrutture che corrisponde alla ragguardevole cifra di 500 miliardi di euro. Per il 2003-2004 i miliardi da impiegare saranno però soltanto 100, quelli che corrispondono alla legge-obiettivo. La società Arcus, ha spiegato il ministro dei Beni e Attività Culturali Urbani, è «lo strumento operativo per dare concretezza alla norma Lunardi-Urbani, nata da una preoccupazione, una notte durante una finanziaria. Arcus è l'unica al mondo

perché i denari vengono da ciò che si spende per le grandi infrastrutture, è una cosa molto ambiziosa, della quale sentivamo la necessità ma di cui non si era vista la traducibilità in qualcosa di concreto. Abbiamo il patrimonio più grande del mondo, ma un budget da terzo mondo». Alcune attività partiranno immediatamente, assicura il presidente di Arcus Mario Ciaccia. «I primi interventi riguardano lavori relativi al recupero del barocco pugliese. Altre iniziative riguarderanno, invece, la ricerca e lo sviluppo del territorio, e saranno realizzate sulla base di un programma che verrà approvato dai due ministeri». Grande importanza viene attribuita da Ciaccia alla valorizzazione del cinema: «Auspicio di poter realizzare per questo settore non solo interventi diretti, ma anche progetti importanti come la creazione di una nuova grande Biennale»

ALLARME DI SINDACATI, PARTITI E CONFINDUSTRIA. OGGI VERTICE DALLA MORATTI

# «Salvate gli istituti tecnici»

## Con la riforma della scuola rischiano di sparire

Raffaello Masci

ROMA

Sono considerati, fin dagli anni Ottanta, il fiore all'occhiello della scuola superiore e incontrano il favore costante di quattro ragazzi su dieci. Eppure gli Istituti tecnici rischiano di scomparire dalla scuola, per assimilazione: potrebbero infatti essere assorbiti dalle licei o dal sistema regionale della formazione professionale.

Nessuno vuole uccidere gli Istituti, in primis il Ministero dell'Istruzione, ma l'applicazione dei decreti della riforma, potrebbe comportare questo rischio, a cui si sta cercando di trovare soluzione. «L'istruzione tecnica - dice Claudia Donati, responsabile del settore processi formativi del Censis - è il segmento migliore della scuola italiana, quello che ha conosciuto una sperimentazione assistita su più vasta scala, e che fino a qualche anno fa ha dato le maggiori chance occupazionali ai suoi allievi. Quindi bisogna stare attenti ai cambiamenti che, ancorché in buona fede, possano essere percepiti come un declinamento».

Agli Istituti - spiega il professor Alessandro Figà Talamanca, ordinario di analisi matematica alla Sapienza di Roma, e uno dei maggiori sostenitori dell'istruzione tecnica - sarebbe lasciata la scelta di passare alle regioni, come istituti professionali quadriennali, o accedere all'università, oppure di trasformarsi in «licei tecnologici». In quest'ultimo caso, la mia paura è che i licei tecnologici possano

essere essenzialmente dei licei tout court, senza una caratterizzazione professionale ben definita. Mentre gli istituti professionali non riuscirebbero a reclutare i migliori studenti, perché non danno accesso agli studi universitari».

A questo si aggiunge un rischio segnalato dai sindacati: di fronte all'ipotesi di passare sotto le Regioni, molti docenti degli Istituti stanno chiedendo il trasferimento ad altri ordini di scuola, depauperando così gli Istituti di consolidate professionalità. Da qui l'iniziativa - non coordinata ma concomitante

- di sindacati (Cgil e Snals), forze sociali (Confindustria), partiti di maggioranza (An) e di opposizione (Ds). «La soluzione - spiega Giuseppe Valditaro, responsabile scuola di An - potrebbe essere la costituzione di un duplice canale nel sistema dei licei (la riforma ne prevede 8, ndr): da un lato quelli generalisti orientati alla preparazione preuniversitaria, dall'altro quelli «vocazionali» mirati a percorsi professionalizzanti, che potrebbero ereditare l'esperienza degli istituti tecnici».

«Attenzione, però - nota Clau-

dia Donati - gli Istituti preparano figure specialistiche: il loro «output» è quello proprio di un corso di formazione professionale. Se lo Stato rivendicasse questo segmento dell'istruzione, emetterebbe in conflitto con le Regioni, fin dal '77 titolari della formazione professionale». Oggi il ministro Letizia Moratti riunirà i suoi consiglieri per dirimere la questione dopo aver ascoltato esperti e tecnici. Il 20 aprile a Vicenza, a un convegno di Confindustria su questo tema, parlerà, e allora (forse) emergerà la soluzione.

LE MALATTIE CARDIOVASCOLARI PROVOCANO IL 44 PER CENTO DELLE MORTI

# Una «mappa» per prevenire ictus e infarti

Daniela Daniele

ROMA

E' una questione di cuore. Poco meno della metà dei decessi (44 per cento) è causata dalle malattie cardiovascolari che restano in testa alla lista delle patologie letali nel nostro Paese. Gli esperti hanno fatto i loro calcoli: ogni anno, vanno persi 300 mila anni di vita di italiani «under 65» negli oltre 12 mila e 500 infarti e ictus registrati. Eppure, molto si potrebbe fare per prevenire questa ecatombe.

Sono i dati resi noti dal ministero della Salute in apertura

di «2004, anno del cuore», che comprende «molti» e iniziative per la prevenzione e la Carta del rischio cardiovascolare per predire infarto e ictus con dieci anni d'anticipo.

Una realtà grave che riguarda, con poche distinzioni, tutta la penisola. Tra i pazienti colpiti da infarto del miocardio, in età compresa fra 35 e 74 anni, ben quattro donne su dieci (tre uomini su dieci) muoiono entro 28 giorni dai primi sintomi, per lo più fuori dall'ospedale. I maschi sono più colpiti da eventi coronarici, ma le donne muoiono di più e in loro prevalgono gli attacchi cerebrovascolari.

In questi casi, si registra una mortalità più elevata al Sud, dove è maggiore l'incidenza di ipertensione e fumo.

Ancora troppo spesso, si giunge in ospedale quando ormai non c'è più nulla da fare. Nel '91, appena un terzo dei pazienti arrivava al pronto soccorso entro due ore. Dieci anni dopo, solo la metà riceve tempestivamente le cure adeguate da personale specializzato.

Quanto è utile il defibrillatore nell'emergenza? «Nell'80 per cento dei casi a rivelarsi letale è proprio la fibrillazione ventricolare, che potrebbe essere neutraliz-

zata avendo a disposizione rapidamente un defibrillatore», spiega Carlo Schweiger, della Federazione italiana di cardiologia. E continua: «Tre quarti delle malattie cardiovascolari sono causate da fattori prevenibili, come ipertensione, ipercolesterolemia, fumo, obesità, poca attività fisica e dieta povera di frutta e verdura. Per dimezzarle basterebbe ridurre i fattori di rischio».

Si chiede aiuto in ritardo perché non si riconoscono i sintomi dell'attacco. «In caso di dolore al petto - avverte il cardiologo - meglio chiamare subito il 118».

Gli esperti, poi, puntano i riflettori sulle donne. Il 48 per cento dei decessi fra la popolazione femminile ha una causa cardiovascolare. «Un tasso più elevato che nel resto d'Europa - riferisce Rodolfo Paoletti della Fondazione italiana per il cuore - La prognosi è poco favorevole, i sintomi sono sottovalutati e la diagnosi arriva in ritardo».

Che cosa rende le donne più esposte al pericolo? Cattive abitudini come il fumo, poca attività fisica, menopausa e alimentazione scorretta. La prevenzione? Almeno mezza'ora di moto al giorno, per esempio una passeggiata a passo veloce, niente sigarette, evitare il fumo passivo, mangiare in modo sano e con moderazione. Consigli dispensati anche dal ministro della Salute Girolamo Sirchia. «Meno ascensore, auto, tv - dice - ma anche meno cibo e fumo. Spe-

cie per le giovani generazioni».

Spot su giornali e tv, guide alla prevenzione e poi convegni, concerti, screening gratuiti nelle piazze di ottanta città italiane: la gran kermesse per un cuore più sano culminerà il 26 settembre con la Giornata mondiale per il cuore. Sarà, quindi, promossa e diffusa la Carta del rischio cardiovascolare, atlante della salute messo a punto dall'Istituto Superiore di Sanità. «Dal profilo ottenuto - precisa Alessandro Boccanelli, presidente dell'Anmco, l'associazione nazionale dei cardiologi ospedalieri - il medico potrà formulare una diagnosi accurata e obiettiva e calibrare interventi mirati. Ma chiunque abbia Internet può calcolare da sé il proprio stato di salute e verificare l'eventuale rischio di ammalarsi. Basta collegarsi al sito [www.cuore.iss.it](http://www.cuore.iss.it)».

GLI STUDENTI DELLA SCUOLA SECONDARIA SUPERIORE (dati in %)

	2000-2001	2001-2002	2002-2003
Istituti Professionali	20,9	21,5	21,5
Istituti Tecnici	38,3	38,3	37,6
Istituti Magistrali	7,6	7,2	7,5
Licei scientifici e linguistici	19,9	19,9	20,2
Licei classici	9,5	9,3	9,4
Istituti d'arte e licei artistici	3,8	3,8	3,9
TOTALE	100,0	100,0	100,0

# Acer Aspire 2000

## Widen your mobile advantage

Acer consiglia Microsoft® Windows® XP.



La nuova serie di notebook Acer Aspire 2000 è basata sulla Tecnologia Mobile Intel® Centrino™ che garantisce ottime prestazioni, pratici collegamenti wireless ed ampia durata della batteria. Queste qualità, insieme ad un eccezionale display del tipo «WideScreen» da 15,4", fanno sì che la nuova serie Acer Aspire 2000 sia la soluzione ideale per gli utenti professionisti e addetti delle piccole e medie e grandi aziende che ricercano un'alternativa completa al loro PC desktop capace anche di eccezionali riproduzioni di filmati da DVD.

- Tecnologia Mobile Intel® Centrino™
- Intel® Pentium® M 1.40GHz;
- Intel® PRO/Wireless Network Connection 802.11b/g
- Intel® 855GM Chipset
- Microsoft® Windows® XP Home Edition
- Wide Display: 15.4" WXGA TFT (1280x800)
- Connettività Wireless: Intel® PRO/Wireless Network Connection 802.11b/g
- Grafica: ATI® RADEON® 9200 64MB VRAM
- Autonomia della Batteria: fino a 5 ore
- Interfacce digitali: 3x USB (2.0), Firewire, S-Video out, Parallela, Infrarosso
- Garanzia: 1 anno Internazionale con possibilità di estensione tramite Acer Advantage

Per assistenza, supporto e informazioni chiama il numero:

0931469411

[www.acer.it](http://www.acer.it)

**acer**  
Empowering People



I PIÙ DEROLI IN BALTIA DEI DELINQUENTI

# Le portano via tutti i risparmi e la cassaforte

Nel forziere erano custoditi gioielli per 100-200 mila euro. I malviventi hanno rubato le chiavi di casa alla pensionata mentre era al mercato e poi hanno potuto agire indisturbati

Massima Numa

Questa volta il colpo è da record: tra i 100 e i 200 mila euro in gioielli e contanti, custoditi in un'antica cassaforte di metri 1,50 per 1. Peso, più o meno, 300 chili. Vittima la vedova di un orfice torinese, residente in un condominio di corso Racconigi 127. Teresa B., 80 anni, ieri mattina è andata al mercato e ha incontrato una giovane donna: con una serie di scuse, ha iniziato a raccontarle «tutti i fatti suoi, le sue disavventure», ha spiegato in lacrime agli agenti.

Quando la donna, età 30 anni, «brunetta, magra, capelli neri lunghi, vestita di scuro» se n'è finalmente andata, Teresa B. è tornata a casa; appena davanti al portone, s'è accorta però che le sue chiavi erano sparite. Attimi di panico. In quel momento, s'è presentata una signora, età tra i 50 e i 60 anni, stranissima, che teneva una mano sul viso come per nascondersi. Le spiegava che le chiavi erano state trovate al mercato. L'anziana le ha chiesto di accompagnarla dalla bancarella dove erano custodite. Ma Teresa B. è rimasta mezz'ora sul marciapiede, ad aspettare inutilmente il ritorno della ladra. All'improvviso ha capito che c'era qualcosa di sospetto ed è ritornata verso il portone; ad attenderla c'era proprio lei, quella stranissima, che le ha restituito solo una delle chiavi, staccata dalle altre. Teresa B., che vive sola e non ha figli, ha aperto la porta con angoscia: la casa, al secondo piano, era a soqquadro, svuotata i cassetti, gli armadi, tutto.

I ladri sono riusciti a impadronirsi della pesante cassaforte; l'hanno trasportata lungo le scale, strette e tortuose, e sono infine spariti senza ovviamente lasciare traccia. Nessuno dei vicini s'è accorto di nulla. Il bottino, questa volta, è ingente. Oltre a 5 mila euro in contanti, all'interno della cassaforte, c'era quanto restava dell'attività commerciale del marito, una volta proprietario di una orologeria. Anelli, catene, bracciali, pietre preziose. Un piccolo tesoro che tutti credevano al sicuro. Difficile quantificare il valore in modo esatto, perché Teresa B. ha in preda a un grave stato di choc, non riesce a ricordarsi il numero esatto dei gioielli chiusi per decenni nella pesante cassaforte. Si tratta di pezzi antichi e di grandissimo valore, così come lo stesso mobile che li conteneva. Potrebbe essere un furto che può valere alla gang tra i 100 e i 200 mila euro.

CORSO RACCONIGI

## Rapinatrice presa dai vigili

■ Per cortesia, avrebbe una penna da prestarmi? Devo compilare un biglietto per l'inquilino del quarto piano. Sa, dovevo consegnare un pacco e lui non è in casa... Con questa scusa, ieri pomeriggio due giovani sono riuscite a entrare nell'alloggio di una coppia di anziani in corso Racconigi. A questo stratagemma, le giovani ne hanno aggiunto un altro. Appena entrate nell'alloggio, hanno aperto un lenzuolo. «Vede, dovevamo consegnare questo...» hanno detto ai due anziani. Con quel «paravento», una delle due minime e una complice entrata di soppiatto in casa sono sgusciate in camera da letto. Il bottino è stato di pochi euro, ma le tre sono state inseguite dal padrone di casa e poi da un altro condomino, che ha cercato persino di speronare la loro Landia «Dedra Sive» con la propria «Dedra». Sul posto sono anche intervenuti i vigili urbani della sezione antiterrorismo. Due giovani sono fuggite, una è stata arrestata per rapina impropria. Ha detto di chiamarsi Luisa Bosonaki, 30 anni, ma gli investigatori pensano sia un nome falso.

Teresa B., 80 anni, vedova di un orfice torinese, residente in un condominio di corso Racconigi, non osa più aprire la porta per la paura di essere ancora derubata

Teresa B. adesso vive nel terrore. Ieri sera da Genova sono arrivati i nipoti, gli unici parenti che le sono rimasti, e loro l'aiuteranno a sopravvivere. Piange. Sospetti? «Nessuno, non sarei in grado nemmeno di riconoscere quelle due donne, se le rivedessi», ha detto ai poliziotti del 113, coordinati dal vicequestore Antonio Baglivo. L'aspetto grottesco riguarda la cassaforte. Quante persone sono state necessarie per tra-



sportarla in strada e poi sul furgone, rimasto in attesa davanti al portone. Questo è un «colpo» studiato a lungo, nei minimi particolari; qualcuno sapeva della cassaforte e delle sue caratteristiche, e quindi s'è organizzato per il trasporto; qualcuno conosceva le abitudini della signora che solo in alcuni giorni della settimana andava a fare la spesa nel mercato di largo Racconigi: il piano ha rischiato di fallire quando Teresa B. ha

chiesto «con insistenza» alla donna più anziana di riaccompagnarla al mercato, che è stata costretta ad obbedire per non destare sospetti. Appunto, i sospetti. Forse, qualche indizio, la polizia l'ha raccolto. Si indaga tra le persone che, negli ultimi mesi, hanno frequentato, a diverso titolo, l'appartamento di corso Racconigi. Proprio tra queste potrebbe esserci il «basista». Con un po' di fortuna, potrebbe finire presto in cella.

L'INFEZIONE, SECONDO LA PROCURA, CONTRATTA ANCHE IN ALTRE CITTÀ ITALIANE

## Morbo del legionario, 37 ammalati

L'indagine estesa a tutti gli alberghi cittadini e della Val di Susa

Aumenta il numero di clienti che hanno contratto il morbo del legionario negli alberghi cittadini, ora sono otto. Ma si è anche scoperto che 25 turisti torinesi si sono ammalati al termine di un soggiorno in hotel di altre regioni italiane a due di loro sarebbero morti. Altre quattro persone, infine, avrebbero contratto l'infezione all'interno di differenti strutture d'accoglienza dell'area torinese: un circolo di golf, una casa di cura e due foresterie di istituzioni religiose.

In totale i casi di malattia sui quali sta indagando il procuratore aggiunto Raffaele Guariniello sono saliti a 37 e gli indagati sono già decine. Il magistrato sta procedendo per omissione dolosa di cautele antinfettive, lesioni colpose e omicidio colposo, in relazione ai due pazienti poi deceduti. All'inizio del marzo della Procura c'era una



Il procuratore Guariniello

ventina di hotel cittadini a quattro stelle, risultati positivi ai controlli effettuati dalla Asl e dell'Arpa; ma ora Guariniello annuncia controlli a tappeto in tutte le strutture dell'area torinese, compresa la Valle di Susa. Gli ispettori sanitari dovranno quindi passare al setaccio e

analizzare gli impianti idrici e di condizionamento di ogni albergo, persino delle pensioni a una sola stella. Gli accertamenti sulla presenza del batterio della Legionella negli alberghi cittadini hanno preso il via lo scorso anno dopo la denuncia di un medico romano, che si è ammalato al termine di un soggiorno in un noto hotel torinese. Sono immediatamente scattati i controlli nelle principali strutture alberghiere della città e gli impianti idrici di ben 19 hotel sono risultati positivi al batterio-killer. La prima tranche dell'indagine è ormai in dirittura d'arrivo: i titolari che non hanno ottemperato alle ordinanze del Comune, hanno già ricevuto un invito a comparire per commissione volontaria di cautele antinfettive. Molti di loro, però, si sono avvalsi della facoltà di non rispondere. I casi di malattia per il famigerato

«morbo del legionario» contratto in alberghi torinesi risalgono al periodo compreso fra l'estate del 2002 e l'autunno del 2003. Il secondo filone d'indagine, relativo ai turisti torinesi che si sono ammalati frequentando strutture d'accoglienza di altre regioni, è invece alle prime battute e riguarda Lombardia, Marche, Toscana, Valle d'Aosta, Calabria, Emilia Romagna, Liguria e Campania. Gli ispettori di Guariniello stanno svolgendo accertamenti nei vari hotel e hanno chiesto alle locali aziende sanitarie la documentazione su eventuali controlli sanitari. Che, pare, non ci sarebbero mai stati. Il pericoloso batterio della Legionella pneumophila (che può provocare gravi forme di polmonite) proliferava nell'acqua e nell'umidità, ad esempio nelle tubazioni, nella condensa delle macchine refrigeranti e nei vapori di docce e rubinetti. Per questo motivo il particolarmente diffuso in molti alberghi, ospedali, pensionati e comunità di vario genere. Le contromisure più efficaci per combatterlo sono due: elevare la temperatura dell'acqua in circolo ad oltre 65 gradi oppure immettere nelle tubazioni alte percentuali di cloro.

[g. bal.]

STANZIATI 400 MILA EURO

A COLLEGNO

## Nuovi fondi per palazzo Carignano

## Re Teodorico rispunta lungo la Dora

Il ministero dei Beni Culturali si muove per Palazzo Carignano. Dopo la denuncia al «Cronista» per Vois di un gruppo di cittadini che segnalava il degrado ed i lavori bloccati sulla facciata verso piazza Carlo Alberto, il direttore generale dei beni storici ed artistici, Mario Serio, ha annunciato un primo intervento: 400 mila euro. Che non serviranno certo a completare le opere, ma che saranno utili sia a portare a termine un primo lotto di lavori sia ad aprire la strada ad altri finanziamenti. Serio coglie l'occasione per sottolineare che «Palazzo Carignano non può certo essere dimenticato perché, anche al di là delle sue importanti prerogative artistiche e architettoniche, rappresenta un punto focale della storia di Torino e soprattutto dell'Italia».

Ora il palazzo dove è nato re Vittorio Emanuele II è avvolto da palizzate e, per i torinesi, più che un vanto rappresenta un pericolo: potrebbe cadere sulle loro teste dato che si sono spesso staccati pezzi di marmo dalle statue. Non è certo un bello spettacolo per i turisti...

«Mettere quelle transenne era una necessità perché si trattava di un adempimento legato alla sicurezza dei passanti. Il soprintendente ed il Comune sono comunque in contatto per trovare le soluzioni più appropriate. Quanto agli interventi ancora necessari, li abbiamo ben chiari. Come abbiamo presenti quelli già portati a termine: sono stati restaurati l'atrio e lo scalone del Guarini, mentre il cortile è stato sgomberato. Si tratta di interventi finalizzati da noi con il bilancio ordinario, sia dalla Compagnia di San Paolo».

Si sta intanto avvicinando il restauro della facciata sul lato di piazza Carignano...

«E' in svolgimento la gara per il restauro totale della facciata, grazie alla Compagnia di San Paolo che ha messo a disposizione i fondi. Si prevede di terminare l'intervento entro un anno».

Ma i guai maggiori, a questo punto, sembrano stare dall'altra parte, su piazza Carlo Alberto...

«L'intervento sulla facciata principale è un passaggio di rilievo perché ha dato impulso anche all'intervento sull'altra facciata. Noi abbiamo stanziato circa 400 mila euro. Questa cifra non è sufficiente per l'intervento risolutivo sull'intera facciata, ma speriamo che questo nostro apporto faccia da apripista ad altre contribuzioni, provenienti dalla Gestione dell'8 per mille, dal Lotto, da altre fondazioni, da privati».

Ma quanto serve, complessivamente, per ridare splendore anche alla seconda facciata?

«Difficile fare i calcoli perché più tempo passa, più si aggrava il costo dell'intervento. I materiali usati erano particolarmente pregiati, quindi si sono rivelati anche particolarmente fragili. Diciamo che i 400 mila euro stanziati finora non sono una cifra importante, ma che abbiamo bisogno di almeno un paio d'altre contribuzioni di questa entità per rimettere le cose a posto».

[a. con.]

Un nobile dignitario di Teodorico, re degli Ostrogoti, ha riposato per 14 secoli con la sua famiglia a poca distanza dalla Dora, in quella località che gli antichi romani chiamavano «Ad Quintum» e che a noi è nota come Collegno, fondata lungo la strada che già allora andava verso Susa e le antiche Gallie. E' una scoperta rarissima, con ben pochi precedenti assicurati agli archeologi.

Le sue spoglie, della prima metà del VI secolo dopo Cristo, sono venute alla luce con quelle di un bimbo di sette anni e di due donne, adorne di pregiati corredi che le identificano. L'uomo è stato trovato in una tomba monumentale, di due metri per tre, cinta da un muro rettangolare in ciottoli, a 50 metri di distanza dall'abitato longobardo rinvenuto nei mesi scorsi in quell'area. Un luogo ideale per vigilare sul guado o il ponte che valicava a quel tempo la Dora Riparia. Qui forma un'ampia ansa, in un punto in grado di controllare le comunicazioni dirette ai valichi alpini. Se ne erano già resi conto i romani. Vicino avevano fondato una villa, con un tempio e un edificio pubblico, che in epoca paleocristiana divenne la Basilica di San Massimo, dove la tradizione vuole vi fosse il sepolcro del primo vescovo di Torino.

E' un territorio che si rivela ormai come uno dei più importanti bacini archeologici d'epoca barbarica. L'annuncio del ritrovamento della famiglia ostrogota è stato dato dall'archeologo LujSELL Pejran, nell'annunciare l'inaugurazione della mostra «Presenze Longobarde», che il Comune di Collegno e la Soprintendenza ai Beni archeologici guidata da Marina Sapelli Ragni propongono dal 18 aprile al 20 giugno, alla Certosa Reale di Collegno. La rassegna, sostenuta da Regione, Provincia, Compagnia di San Paolo e Fondazione Crt, presenta orci, armi e alcuni resti dei longobardi che occuparono «Ad Quintum» dal 570 dopo Cristo.

Partirono dalla Pannonia, l'odierna Ungheria, il giorno di Pasqua dell'anno 568. Guidati da re Alboino, in una dozzina di mesi divennero padroni di gran parte della Padania. A Torino giunsero affiancati da popolazioni germaniche. A Collegno s'accamparono una o più «Fars». Erano «clan», composti da guerrieri e familiari al seguito. Formavano l'elemento base dell'armata e della società longobarda. Gli scavi archeologici, finanziati dal Gruppo Trasporti Torinese, hanno ritrovato i resti delle loro case: capanne a pianta rettangolare, di varie dimensioni, con focolare esterno, tutte orientate da Nord a Sud, separate da cortili, ma munite di recinti per i cavalli e bestiame. Misurano ognuna dai sei ai dodici metri quadri. Accoglievano gente sobria, ma benestante. Lo dimostrano le sepolture della necropoli, rintracciata a 300 metri di distanza. Qui sono affiorate 73 tombe, ordinate a file parallele, secondo la tradizione germanica.

[m. l.]

Una lettrice ci scrive:

«Ha ragione il lettore Angelo Nosenzo: nei Paesi a Nord delle Alpi i prezzi di determinati prodotti sono nettamente più bassi che non da noi e magari gli stipendi un po' più alti. Tanto per citare un esempio: in Inghilterra, nella contea del Sussex, in un centro commerciale il Crawley, ho comperato 5 confezioni di mini disc di una nota marca internazionale da dieci dischetti da 80 minuti l'uno pagando sterline 9,90 a confezione. Da noi, a Torino, i medesimi vengono a costare tra 2,60 e 3,50 euro a dischetto».

Altro esempio: sempre in un supermercato del Surrey, ho comperato 4 confezioni da 16 pillole di un antidolorifico da banco al prezzo di penny 35 a confezione. Da noi, in Italia, oltre a non potere comperare i farmaci da banco nei supermercati (pillole contro il mal di testa, tanto per intenderci) il prezzo di ogni singola confezione del prodotto acquistato in Inghilterra consente l'acquisto di una sola pillola, cioè sedici volte di più».

Simona Dianelli

Una lettrice ci scrive: «Non appena tornata a casa, dopo essere stata al tuo funerale»

## Specchio dei tempi

«L'aumento dei prezzi: un fenomeno italiano, non europeo» - «Un addio pieno di rabbia alla maestra di Barca-Bertolla» - «Messi in croce dal Circolo privato sotto casa» - «I medici lasciati a piedi?»

le, mi son detta che per te avrei scritto a Specchio dei tempi. Vivo in una zona periferica della nostra città; uno di quegli angoli di Torino in cui ancora si dormono, di questo e di quello, dell'uno e dell'altro. Non è difficile conoscerci un po' tutti quanti nel nostro rione: la zona di Barca-Bertolla sembra ancora un paese. Un paese che tu amavi tanto perché tanto hai saputo amare le persone, che negli anni hai incontrato. Hai voluto bene soprattutto ai tuoi allievi, cara Maestra Laura e per loro hai sempre avuto un gesto, una parola, un sorriso dolcissimo. Nel nostro paese si mormora... si commenta sul fatto che qualcuno ti abbia fatto del male.

«L'altra mattina molte persone, me compresa, scuotevano la testa davanti alla tua bara. Il nostro è stato forse un tacito

«no» alla tua morte prematura, al gesto disperato nel porre fine alla tua vita. Quando eri in vita molti di noi avrebbero voluto aiutarti. Ma non è stato fatto nulla o forse troppo poco. Il parlottare fra noi, nel tempo, non è servito a fermare la tua disperazione. Per consolarci diciamo che doveva andare così.

«Sento rabbia, dolore ed ipocrisia in me e nella società in cui vivo. Sento anche un disperato bisogno di amore in tutti quanti. Amore che non siamo nemmeno capaci ad andare a stare, a prendere, a cercare, per donarlo a noi stessi».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «La mia famiglia risiede nella cintura torinese proprio sopra un circolo privato che apre alle 22 e chiude, a suo piacimento, dalle 3 in poi. Non sto ad

elenicare tutti i rumori che disturbano le nostre notti. Il proprietario ci ha letteralmente deriso quando, informato di questo nostro disagio, abbiamo avuto l'ardire di chiedergli una migliore insonorizzazione».

«Abbiamo interessato le istituzioni competenti che, pur avendo preso atto della situazione mediante sopralluoghi, non sono ancora intervenute. Nella mia famiglia c'è un disabile totale che ha bisogno di aiuto costante, per cui il nostro riposo, oltretutto, assume un'importanza vitale».

Segue la firma

Un lettore ci scrive: «L'altro sabato, verso le 11, ho dovuto chiamare la guardia medica nel Canavese per mio padre ottantacinquenne e dal 1996 paralizzato su una carrozzina. Avendo chiesto al me-

dico di servizio, molto disponibile e competente, quando pensavo di poter intervenire, mi rispondeva che «sarebbe venuto anche subito, però essendo ci tre medici ma una sola auto disponibile, doveva attendere il rientro di un collega». La visita ha avuto poi luogo verso le ore 12,30.

«A ottobre, sempre per mio padre, ho chiesto l'intervento domiciliare di un fisioterapista. La risposta è stata affermativa, ma «trattandosi di una patologia non reversibile, l'intervento non aveva un'alta priorità». La risposta mi è parsa al momento logica, solo che il fisioterapista è intervenuto, per la prima volta, ad aprile. Sono passati quasi sei mesi!

«Queste ed altre disfunzioni si stanno verificando da quando si è dato corso alla razionalizzazione della spesa. Io avevo capito che razionalizzare significasse offrire gli stessi servizi all'utente ad un minor costo per l'Ente erogatore, ovvero a parità di spesa migliorare le prestazioni. Invece mi sembra che razionalizzare sia sinonimo di tagliare i servizi offerti, con tutto ciò che ne consegue».

Carlo Pelissiero

specchiotempi@lastampa.it

IN BREVE

■ INCENERITORE, CONTRASTI A RIVOLI. L'inceneritore torinese a dividersi. Martedì sera, durante il Consiglio comunale a Rivoli, c'è stata bagarre per la mozione di indirizzo presentata dal sindaco Nino Boati. Mozione che prevede una variante al Piano regolatore per cedere al Sito circa 100 mila metri quadrati: quelli che perderebbe per la costruzione dell'impianto di termovalorizzazione nella sede della Servizi industriali. Al momento del dibattito in sala si sono presentati centinaia di cittadini dei comitati anti-inceneritore per manifestare il loro dissenso. «Ma è solo una mozione di indirizzo, non un sì all'impianto», sbotta il sindaco. E aggiunge: «La scelta di collocare l'inceneritore dove oggi si trova la Servizi è una proposta dei sindaci dei Comuni della zona. Noi non facciamo altro che seguire quell'indirizzo, evitando così che venga piazzato al Gerbido».

■ IL DIGITALE PER LA RAI DI TORINO. «Il digitale terrestre come trampolino per rilanciare la Rai di Torino», ha auspicato ieri il presidente della Regione Piemonte, Enzo Ghigo, alla presentazione di «Extra», la sit-com per ragazzi - in onda dal prossimo ottobre - che Rai Educational ha realizzato negli studi Rai di via Verdi. Al governatore del Piemonte piace l'idea che i canali del futuro siano la base del rilancio del centro di produzione Rai di Torino, e RaiAlp sarebbe il bersaglio grosso. Del digitale terrestre e più in generale del futuro della Rai torinese si parlerà nell'incontro con il presidente della Rai, Flavio Cattaneo, in programma nei prossimi quindici giorni. «Ci ha dato la sua disponibilità a venire a Torino - ha annunciato Ghigo - aspettiamo soltanto che ci dica quando».

■ TORNA A COLPIRE IL PIROMANE. Il piromane è tornato a colpire l'altra notte: cinque auto e un camper sono andati distrutti. Che il caso cominci a diventare serio lo conferma il comandante provinciale dell'Arma, colonnello Cosimo Damiano Apostolo: «Pattuglie in borghese - spiega l'alto ufficiale - gireranno per tutti i quartieri della città tenendo d'occhio le persone e le situazioni sospette. In caso, malgrado, di altri incendi, potranno comunque essere subito sul posto, per cercare di raccogliere tutti gli elementi utili alle indagini in corso». L'ultimo allarme ieri mattina all'alba, quando in precollina, sull'asse di via Moncalvo e nella adiacenza, sono state incendiate le cinque vetture ed un camper. Tre auto (una Bmw, una Skoda ed una Volvo) sono andate completamente distrutte, altre due (una Ka ed una Fiesta) sono state danneggiate, al pari del camper.



